Anno 107 Numero 256

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 89.000, semestre 30.500, trimestre 25.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

# STAMPA SERA
## del lunedì

Lunedì 17 Novembre 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

### Approvata a Milano dopo un'assemblea di quattro giorni

# Questa la piattaforma per i metalmeccanici

**Le principali richieste: 30 mila lire lorde di aumento, più una cifra oscillante tra le 6 e le 8 mila lire; riposo compensativo in caso di prestazioni straordinarie (ridotte a 120 ore annuali, con un massimo di 6 alla settimana) - Contrasti al voto - Oggi il "pacchetto" presentato alle associazioni degli industriali**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, 16 novembre.

Le richieste dei metalmeccanici per il nuovo contratto di lavoro sono state definite. Domani verranno inviate alle associazioni degli industriali (Federmeccanica, Intersind e Confapi) per la apertura della trattativa che interessa un milione e quattrocentomila lavoratori. E' probabile che i primi colloqui tra le parti siano avviati entro la fine dell'anno.

Nella «piattaforma» — approvata oggi dai mille delegati della Federazione metalmeccanici (Flm), dopo circa dieci ore di votazioni e discussioni a tratti animate, nell'aula magna dell'Università statale — si ribadisce il diritto del sindacato all'informazione e alla verifica dei programmi di investimento, alla contrattazione delle modifiche tecnologiche che abbiano ripercussioni sul lavoro e alla discussione preventiva delle decisioni aziendali in ordine al decentramento di attività produttive. Per le piccole industrie la discussione avverrà per settori o per territorio.

L'aumento salariale, uguale per tutti, è fissato nella misura di 30 mila lire lorde, alle quali si devono aggiungere dalle 6 alle 8 mila lire per effetto della riparametrazione (vale a dire il livellamento delle differenze economiche tra le categorie provocata dal conglobamento dei 103 punti della vecchia contingenza e delle 12 mila lire previste dallo stesso accordo).

In materia di orario si chiede che la mezz'ora di lavoro, che gli operai «turnisti» passano alla mensa, venga inserita nelle otto ore: viene introdotto in caso di prestazioni straordinarie il concetto del «riposo compensativo». Per le aziende del Mezzogiorno si prospetta la riduzione a 36 ore settimanali qualora ci siano richieste di nuovi turni (si lavorerebbe sei giorni a tre turni).

Per quanto si riferisce alla rivalutazione degli scatti e dell'indennità di anzianità, l'assemblea dei delegati ha deciso (non senza contrasti) di trasferire la questione in sede confederale — con l'apertura di una vertenza generale per tutte le categorie — senza inserire nella «piattaforma» alcuna richiesta al riguardo.

C'è infine da rilevare una serie di rivendicazioni che puntano ad abbreviare i tempi per i passaggi di categoria e la decisione di mantenere in vita la «quinta-super», con l'obiettivo di arrivare al suo superamento nell'arco dei prossimi tre anni.

Sul piano politico i metalmeccanici chiedono che il confronto governo-sindacati diventi più incisivo. A questo proposito, in difesa dell'occupazione per un rilancio degli investimenti, è stata proclamata una giornata di sciopero per il 22 novembre, in concomitanza con la manifestazione nazionale in programma a Napoli (duecentomila disoccupati). Le confederazioni sono invitate ad estendere la fermata a tutte le altre categorie.

I segretari confederali — Lama, Storti e Vanni — intervenuti al dibattito che ha preceduto la votazione della «piattaforma», hanno detto che la federazione unitaria (Cgil, Cisl, Uil) «si riconosce nelle richieste che la Flm intende presentare agli imprenditori»: sia quelle normative, sia quelle salariali definite «giuste e ragionevoli». La tavola rotonda organizzata venerdì, ha rilevato il segretario generale della Flm, Benvenuto, «ha inoltre consentito alla categoria di uscire dall'isolamento politico in cui sembrava si fosse venuta a trovare».

La votazione non è stata priva di momenti di tensione. Le divergenze di valutazione, emerse nelle tre giornate di dibattito, sono affiorate nel momento in cui si doveva decidere la stesura definitiva dei vari punti. Il segretario nazionale Fernex, che dirigeva i lavori, è stato costretto ad invitare alla calma i delegati in più occasioni: «Ricordiamoci che non siamo in una fase di trattativa», ha detto in un momento in cui la discussione aveva assunto toni alquanto accesi. Un richiamo è venuto anche dal segretario generale Trentin: «I fischi e i boati non aiutano certo a valutare con serenità i dissensi».

I contrasti (inevitabili, tenuto conto del difficile momento economico in cui si colloca la vertenza contrattuale) sono comunque stati superati con maturità e senso di responsabilità. «E' stato un dibattito serio» ha detto il segretario generale Benvenuto. «Abbiamo fatto in modo che i delegati decidessero senza tener conto di una logica di organizzazione». A un certo momento, quando si dovevano votare i passaggi di categoria, è stata messa temporaneamente in minoranza anche la presidenza di cui facevano parte i tre segretari generali. E all'interno della stessa segreteria non c'è sempre stata concordanza di vedute (12 «no» e 5 «sì» a favore della vertenza confederale per gli scatti e l'indennità di anzianità). «Dobbiamo abituarci ad un sindacato che non può sempre essere unanime», ha dichiarato

**Roberto Bellato**

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

## In mille cercano il deputato rapito

Roma. Pertini e Piccoli al ritorno dalla Sardegna dove si sono recati per seguire le indagini sul rapimento dell'on. Riccio della dc (Servizio a pagina 3)

### Da domani

## *Senza benzina per due giorni*

Roma, 16 novembre.

BENZINAI — Un nuovo sciopero dei benzinai aderenti alla Figisc sarà attuato dalle 7 di martedì 18 alle stessa ora di giovedì 20 per protestare contro *l'atteggiamento negativo del Comitato interministeriale prezzi riguardante l'adeguamento dei margini di guadagno spettante ai gestori dei distributori di carburante*.

STATALI — Il governo ha proposto alla Federazione Cgil - Cisl - Uil il rinvio alla prima decade di dicembre del nuovo incontro per la soluzione della vertenza degli statali. Le trattative si sono arenate, la settimana scorsa, sul problema della «*qualifica funzionale*», cioè il principio in base al quale alla qualifica deve corrispondere la funzione effettivamente esercitata, secondo le richieste avanzate dai sindacati.

TRASPORTI — Martedì e mercoledì a Torino si terrà una conferenza nazionale, alla presenza di mille delegati sindacali. Giovedì, sempre a Torino, vi sarà una manifestazione nazionale, in occasione dello sciopero di quattro ore indetto da tutte le categorie del settore trasporti. Ferrovie e aerei si fermeranno per un'ora, gli autoferrotranvieri per due ore. Prosegue nel frattempo la mediazione del vicepresidente del Consiglio, La Malfa, per risolvere il problema del contratto dei piloti. La Fulat (il sindacato lavoratori dell'aria che fa capo a Cgil, Cisl, Uil) ha confermato uno sciopero di 24 ore, lunedì 24.

CHIMICI — Mercoledì il ministro dell'Industria e del Lavoro discuteranno con i sindacati e l'amministrazione aziendale la situazione economica della Pirelli, dopo l'annuncio di 1480 licenziamenti imminenti. Domani la categoria scende in sciopero per quattro ore. **m. t.**

### È il loro momento nel campionato

# TORO, JUVE: TRIONFO

*Mezza Italia ride, mezza Italia piange. Le vittorie di Torino e Juventus su Napoli e Milan si ripercuotono come una scarica elettrica sulle vicende del massimo campionato di calcio. La ultima domenica ha sottolineato la forza dei due clubs subalpini, la crisi delle milanesi, e l'allegria della squadra napoletana, che rischia molto e viene punita, in gran parte dall'efficienza dei granata e un po' dalla sfortuna.*

*Così il campionato è riuscito ad imprimere una notevole impennata d'interessi, proprio nella settimana che culminerà con l'incontro tra Italia e Olanda all'Olimpico. La Juventus se ne va; il Torino è tra quelli che la tengono d'occhio nel suo decollo ed in attesa del derby programmato per il 7 dicembre. Sul campo del Comunale, che resta «stregato» per tante ambizioni e molti progetti altrui (nessuno più di Vinicio può testimoniarlo) è assai probabile che si svolgano le maggiori avventure della stagione. Bianconeri e granata sembrano garantirlo.*

**Giovanni Arpino**

### Bergamo: il segretario all'assemblea lombarda del partito

# Zaccagnini: la dc deve liberarsi dei vecchi patronati conservatori

**Si prepara al prossimo congresso puntando soprattutto sulla base - Guarda anche a quei cattolici (Cisl, Acli) "perduti" durante la gestione Fanfani - Su un punto insiste: nella società tutto sta cambiando, la democrazia cristiana deve adeguarsi e cambiare le strutture interne**

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 16 novembre.

*Con un richiamo appassionato e costante alle lotte per la liberazione, Benigno Zaccagnini intende avviare il rilancio ideale, morale, politico del suo partito guardando al prossimo congresso nazionale come ad una sorta di 25 aprile della dc.*

*Il rilancio della democrazia cristiana deve partire dalla base, da quella periferia che Zaccagnini ha scelto oggi per pronunciare il discorso più importante e drammatico della sua breve quanto contrastata carriera di segretario. La lotta, «in campo aperto», come egli stesso ha più volte ripetuto, deve essere condotta all'interno del partito contro le forze conservatrici e clientelari, le vecchie strutture, i vecchi patronati».* L'obiettivo è un congresso aperto al contributo di tutto il mondo che vive e lavora intorno a noi; ogni voce che sia portatrice di qualcosa di vero deve essere accolta e ascoltata». *Zaccagnini guarda anche a quelle forze (Cisl, Acli, Cattolici democratici) che si erano allontanate dalla dc durante la gestione Fanfani e che adesso sembrano disposte a ritornarci.*

«Cinque-sei discorsi come questo in periferia e il gruppo doroteo-fanfaniano è spacciato» ha commentato uno dei presenti a questa assemblea della dc lombarda, qui a Capriate, *mentre le ultime parole del segretario venivano coperte da un applauso interminabile. Probabilmente, non è vero. E' vero invece che la linea Zaccagnini sta acquistando nella base dc sempre nuovi consensi e che lo scontro finale tra sostenitori e oppositori del segretario — se non si arriva ad un accordo unitario — sarà di una durezza senza precedenti.*

*Zaccagnini non sembra disposto a compromessi, a perdersi in tattiche o strategie strumentali.* «Non stiamo vivendo momenti di normale amministrazione... oggi, non è che possa salvarsi questa o quella parte della dc». *Ribaltando completamente la linea portata avanti dalla segreteria da prima del 15 giugno, Zaccagnini (salutato dai delegati giovanili della dc lombarda come «il segretario della speranza») ha pronunciato il suo intervento a braccio, puntando su due elementi di fondo.*

*Primo: nella democrazia cristiana si deve riprendere il gusto di far politica, al di là degli aspetti strumentali e organizzativi; il primato della politica inteso come necessità da rendere alla società italiana.*

*Secondo: confronto, e non contrapposizione, con gli altri partiti e soprattutto con il partito comunista. Confronto non vuole assolutamente dire cedimento o rinuncia.*

«Siamo un grande partito — *ha detto Zaccagnini tra l'entusiasmo di una platea formata in particolare da giovani studenti ed operai* — non possiamo e non vogliamo rassegnarci ad essere un partito minore. Ma questa volontà pone due esigenze. Da un lato, la nostra forza bisogna conquistarcela in campo aperto, chi è più bravo, chi è più intelligente, chi è più capace, chi è più volonteroso... vinca».

«Dall'altro lato — *ha continuato il segretario* — bisogna fare in modo che la democrazia cristiana sia grande senza perdere i consensi che ha già avuto, ma conquistandone sempre di nuovi». *E' la sfida al pci, il no al compromesso storico non nella linea del rifiuto intollerante, ma del confronto democratico.*

*Zaccagnini ha parlato per la prima volta ai quadri di periferia. Ha esordito con un duro richiamo alla crisi economica, ai problemi dell'occupazione.* «Noi dobbiamo avvertire il peso e la responsabilità di questi problemi, dobbiamo andare al di là delle parole». *Quindi, ha molto insistito sulla pace e la concordia nazionale e internazionale. Poi, il tema del congresso: non dev'essere né di contrapposizione né di conformismo, ma di idee libere, di apporti convergenti.*

*Ha poi battuto e ribattuto, senza angoscia, con crudo realismo, sul fenomeno che non sembra avere molto preoccupato (o che forse è sfuggito) la segreteria fanfaniana: siamo di fronte a una realtà nuova che cambia, che sta cambiando, che continuerà a cambiare. Quindi, nel Paese, e anche nella dc, c'è un grande bisogno di libera-*

**Luca Giurato**

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

### Oggi la conclusione del vertice economico-monetario dell'Occidente

# *Verso l'accordo i Sei a Rambouillet*

*(Dal nostro corrispondente)*
Parigi, 16 novembre.

Americani e giapponesi sono riusciti ad ottenere, oggi, che il vertice economico-monetario di Rambouillet si chiuda con una «dichiarazione di principi», malgrado le divergenze emerse, l'opinione diversa degli altri partecipanti e le previsioni contrarie dei francesi. Nel pomeriggio è stato infatti annunciato che i sei Grandi avevano raggiunto un accordo per adottare una dichiarazione finale, incaricando i rispettivi ministri delle Finanze di formularla. Naturalmente le posizioni sono adesso contrastanti sulla forma, il tono e il carattere stesso del documento, che gli americani vorrebbero solenne, una specie di «Carta di Rambouillet», gli europei più modestamente ridotto a comunicato.

Nella seconda parte della giornata, comunque, il tema centrale delle discussioni è stato questo. E' stato il giapponese Takeo Miki a lanciare la proposta di una «dichiarazione di Rambouillet», in evidente accordo con gli americani, che poi l'hanno sostenuta stamattina alla ripresa del vertice. La tesi italiana che non si dovessero prendere decisioni, quella inglese contraria a qualsiasi iniziativa solenne che in qualche modo istituzionalizzasse il vertice, sono state scartate da Ford e da Takeo Miki, decisi per diversi motivi ad ottenere un successo.

Per il Presidente americano è infatti molto importante (per ragioni elettorali) mettere agli atti un documento che giustifichi la sua partecipazione al vertice. Molto importante poi (politicamente) dimostrare l'esistenza di uno «spirito di Rambouillet» che in qualche modo rifletta il piano di Pittsburgh sul rilancio di una cooperazione occidentale guidata da Washington. Quanto a Takeo Miki, è di capitale importanza far ratificare l'entrata del Giappone nel numero delle nazioni guida dell'Occidente.

Forma e natura del documento restano da precisare, e naturalmente non si sa se all'ultimo momento Kissinger riuscirà a farvi entrare la tesi che il vertice deve trasformarsi in «direttorio permanente», creando così una nuova istituzione internazionale dominata soprattutto dall'alleanza Usa-Giappone-Germania. Secondo il ministro delle Finanze giapponese Ohira, il solo ad aver rilasciato dichiarazioni, stasera il documento era ancora in gestazione, restando su soli cinque punti: un generico impegno a stabilizzare un po' il sistema monetario, ad evitare il ricorso al protezionismo, a combattere inflazione e recessione, ad evitare nuovi aumenti dei prezzi del petrolio e delle materie prime, ad aiutare i Paesi con bilancia dei pagamenti deficitaria. Rapporti col Terzo Mondo, conferenza Est-Ovest, abbandono dei cambi fluttuanti, dialogo Nord-Sud sono invece materie di tale disaccordo da non poter rientrare nemmeno in una generica dichiarazione.

Il fatto che i Sei si sono trovati d'accordo nell'enunciare alcuni principi non significa che oggi si siano trovate soluzioni concrete per risolvere le divergenze di fondo. Moneta, energia, commercio internazionale, Terzo Mondo, sono stati gli argomenti della seconda riunione, facendo registrare i soliti contrasti. Ford e Kissinger hanno difeso la flessibilità dei cambi, contro le richieste francesi. Gl'inglesi si sono riservati la possibilità di esercitare un certo protezionismo commerciale, contro l'offensiva Ford-Schmidt in favore di un assoluto libero scambismo. Sempre gl'inglesi si sono riservati di presentarsi soli, e non rappresentati dalla Cee, alla conferenza Nord-Sud. Quanto ai cambi, per esempio, si è solo giunti a una decisione concreta: lasciarli come sono, facendo però intervenire le Banche Centrali con più efficacia per una stabilizzazione delle variazioni.

«*Notevoli convergenze*» (come ha detto Giscard d'Estaing) sono state raggiunte solo nella politica congiunturale, dove pare che i punti di vista sulle misure da adottare contro la recessione siano apparsi meno distanti del solito. L'accordo nel ritenere prioritaria la lotta alla disoccupazione è stato perfetto e in questo settore ci si potrebbe attendere in futuro una politica di rilancio occidentale più concertata di prima.

Un discorso ottimistico di Ford (spalleggiato da Schmidt) ha provocato questa unità di vedute sulla questione congiunturale. Il Presidente americano ha detto che la ripresa negli Stati Uniti dura ormai da sette mesi, che il suo ritmo è più rapido del previsto e ciò dovrà presto avere un effetto positivo negli altri Paesi. La produzione industriale Usa, secondo Ford, cresce a un ritmo del 13 per cento, il prodotto lordo nazionale, aumentato al ritmo dell'11 per cento negli ultimi mesi, crescerà del 6-7 per cento nel 1976, si assesterà sul 5 per cento nel 1977. Gli effetti della ripresa produttiva americana dovrebbero provocare un aumento del 3-4 per cento nel commercio mondiale. La previsione finale di Ford è stata che l'economia di mercato sarà capace di provocare un mutamento della congiuntura e che nel 1977 la crescita produttiva e l'occupazione verranno ristabilite.

Domani pomeriggio il vertice si chiuderà e si vedrà come la fiducia americana nel libero scambio e l'evidente intenzione di Ford di far ratificare la guida americana al rilancio occidentale, si tradurranno nel documento in via di elaborazione. Il vertice infatti è diviso da due tendenze. Italia, Francia, Inghilterra vogliono che il documento sia il più astratto possibile. Usa, Giappone, Germania, lo vogliono impegnativo e abbastanza vicino a un manifesto ideologico. Ma si tratta di posizioni di partenza. Stasera, in un suo intervento, Giscard d'Estaing ha modificato parecchio il discorso francese. Egli ha detto (contrariamente a un mese fa) che lo scopo del vertice «*non è di riformare il sistema monetario, ma solo di contenere le variazioni erratiche delle monete*». Ha poi aggiunto che tra gli scopi principali della conferenza c'è quello (ideologico) d'impegnare le nazioni partecipanti «*a dire in che sistema vogliono agire*».

Il portavoce dell'Eliseo ha dato conferma ufficiale stasera, che il vertice si chiuderà «*probabilmente con un testo finale*». La prudenza della formula nasce dal fatto che le discussioni sono bloccate sopra una dichiarazione di Giscard d'Estaing ostile al fatto che i Sei inseriscano nel documento decisioni sull'energia e le materie prime «*senza la partecipazione effettiva del Terzo Mondo*». Il Presidente francese teme che gli americani «*bruciano*» la conferenza Nord-Sud e costituiscano indirettamente un «*fronte dei consumatori*» attraverso la scarta di Rambouillet».

**Alberto Cavallari**



**A PAGINA 2**

**La ragazza di Vercelli sparò a madre e nonna**

★ *Servizio di Mario Bariona, Emilio Donaggio e Alessandro Rigaldo*

★ Commenti di Nicola Adelfi e Giovanni Conso

## Vercelli - Tony d'Elia, il terzo uomo della strage, accusa

# Doretta uccise madre e nonna e il fidanzato sparò agli altri

**Il presunto killer dice: "Dovevo solo assisterli con la mia presenza" - Altri due accusati di concorso in strage - Uno è il segretario della sezione msi-dn di Trecate: "Li ho aiutati per non essere assassinato"**

(Dai nostri inviati speciali)

Vercelli, 16 novembre.

Tony D'Elia, il presunto killer della strage di Vercelli, ritorce le accuse su Doretta Graneris e il fidanzato Guido Badini: «Io ero presente disarmato, solo per confortarli, per non farli sentire soli. Eravamo compagni di partito — dice il D'Elia — e non potevo abbandonarli». Anche nel piano che avevano accuratamente studiato, non era previsto che sparassi. Nell'alloggio di Novara, Doretta caricò personalmente con 8 pallottole la sua "Beretta" e la mise poi nella borsa; Guido preparò due caricatori, anch'essi da otto, per la "Browning". Guido andò dietro al nonno della ragazza e gli sparò a bruciapelo, poi fulminò anche il padre e colpì il ragazzino. Ho visto con i miei occhi Doretta sparare in pieno petto alla madre e poi alla nonna che cercava di nascondersi sotto il tavolo. Poi spararono ancora tutti e due».

Questa versione è indirettamente confermata da uno degli altri accusati, Antonio Coriolani, 30 anni, abitante a Trecate in via Giotto 1, segretario della locale sezione del msi-dn e candidato alle elezioni nella lista del Fronte indipendente di destra. E' in stato di fermo e sarà incriminato per «concorso in strage» con Gianni Marsigliese, 26 anni, abitante anch'egli a Trecate in via Adua 23. Erano entrambi al corrente del fatto che si stava organizzando la strage e in diversa misura hanno aiutato gli assassini. La posizione del Marsigliese è ancora da chiarire a fondo. Antonio Coriolani ha invece addirittura scritto una lettera - testamento in cui racconta i fatti e spiega che temeva di essere ucciso da Guido Badini. L'hanno trovata i carabinieri nella sua casa.

Conferma Coriolani: «Guido non si fidava di Tony D'Elia e per questa ragione nelle ultime settimane aveva insegnato a sparare a Doretta».

Dalle dichiarazioni di Antonio Coriolani, si delinea un quadro abbastanza preciso di come sia maturata la strage. «Ho conosciuto prima Guido Badini presso la sede del msi-dn di Novara e poi la sua ragazza». La madre di Coriolani dice: «A me non piaceva quel Badini, ma mio figlio mi diceva che era una gallina dalle uova d'oro, che aveva sempre soldi in tasca e che per questo lo frequentava».

I due diventano amici. Guido e Doretta gli spiegano l'intenzione di fare la strage per ottenere l'eredità. [illegible] avrebbe risposto Coriolani — [illegible] mi sento di farlo». Ora commenta: «Eravamo amici di partito, non potevo abbandonarli. Guido Badini si era anche esposto, durante la campagna elettorale, mentre attaccava manifesti di propaganda di destra, era stato aggredito

Doretta Graneris

e picchiato. Gli avevano anche sparato».

«Vi trovo io la persona giusta» dice Coriolani e presenta alla coppia Tony D'Elia. Questi cerca subito di rendersi utile e manda i ragazzi a Milano da un suo compaesano, Rocco Salerno, proprietario di un'officina di autoriparazioni in via Forze Armate 189. Gli chiedono una pistola col silenziatore, ma Rocco Salerno dice di averli mandati via a mani vuote. E' già stato fermato e rilasciato. Il quartetto rientra e continua a frequentarsi. Una sera Guido Badini affronta Coriolani: «Sei un vigliacco, non sei capace di uccidere cinque persone, ma stai attento che se sgarri ti pianto una pallottola in fronte». Coriolani dice: «Scrissi allora la lettera-testamento in cui denunciavo tutto. Se fossi stato ammazzato, i miei l'avrebbero consegnata alle autorità. Poi ho continuato ad aiutarli, perché avevo paura».

Frequentano il solito ambiente di destra e una palestra di karaté del circolo [illegible] di Trecate diretto da un istruttore [illegible] e studente in medicina ortopedica. [illegible]

Questo è l'ambiente in cui è maturata la strage anche se la Federazione di Novara del msi-dn [illegible] l'Ansa di averci querelati perché il giorno della strage abbiamo scritto che Tony D'Elia apparteneva ad un'organizzazione giovanile di questo partito.

Antonio Coriolani porta il terzetto Doretta-Guido-D'Elia da Pino Pancia che non ne vuole sapere. E' già stato anch'egli rilasciato. Poi vanno da Giulio Marsigliese che di partecipazione attiva alla strage non ne vuole sapere, ma ha una famiglia numerosa e accetta di aiutarli.

A questo punto Guido Badini rinuncia a formare una squadra e ripiega sul progetto iniziale. Doretta va di [illegible] a imparare a maneggiare la pistola. [illegible] Tony D'Elia. Il giovane afferma che Guido non si fidava di lui e questi l'ha confermato a verbale. Si era accorto che fra lui e Doretta c'era del tenero: «Sospettavo che [illegible] avrebbero ucciso anche me».

Tony fornisce un quadro meticoloso del giorno del delitto. La mattina di giovedì scorso Doretta telefona al padre e gli forza la mano strappandogli un appuntamento per le nove di quella sera.

Nel pomeriggio il terzetto si incontra con Coriolani e Marsigliese che passano loro due taniche di benzina. Dopo [illegible] a rubare la «Simca» e la nascondono nel portone di una casa abbandonata di Novara. Cenano in casa di Guido Badini, a Novara. Fanno il piano per l'alibi. Tony D'Elia non ha problemi, perché nessuno a Vercelli l'ha mai visto. Doretta e Guido mettono in disordine la camera da letto, schiacciano molti mozziconi nei posacenere, [illegible] profilattici. «Dovevano dimostrare che avevano fatto l'amore tutto il giorno e poi erano usciti dai vicini, la famiglia Ranghino».

Tony D'Elia aggiunge di aver sentito Doretta Graneris dire: «Nessun problema all'arrivo dei carabinieri: io so piangere disperatamente». [illegible] prenderanno i suoi famigliari. Il disegno è stato ritrovato. Poi, secondo D'Elia, Doretta mette personalmente le pallottole nel caricatore della «Beretta» che nascose nella borsa. La stessa cosa fa Guido Badini che mette il caricatore di riserva in tasca e la «Browning» nel borsello. Sulla Simca resta una scatola di munizioni. «Quando tiro fuori il fazzoletto — dice Doretta — quello è il segnale».

«Nella villetta non ci siamo rimasti per più di dieci minuti — confessa Tony D'Elia —. Tutto si è svolto come previsto. E' arrivato anche il ragazzino che era già a letto. Doretta si è seduta tra la madre e la nonna. Guido ha tirato fuori il fazzoletto della borsa. Guido si è alzato, è andato dietro il nonno e gli ha sparato in testa. Subito dopo è toccato all'altro uomo. Doretta ha sparato in petto alla madre, poi alla nonna. Hanno continuato a sparare fino a che erano tutti morti. Guido ha ricaricato, è ovvio». Il racconto di Tony D'Elia si ferma qui.

Doretta Graneris e Guido Badini mettono in atto il piano prestabilito e alle 21,45 sono in via Ranzoni 20, dove abita Giorgio Ranghino, compagno di scuola di Guido. Dice Rinaldo Ranghino, il capofamiglia: «Io, mia moglie, mio figlio, mia figlia e il suo fidanzato stavamo seguendo uno sceneggiato alla tv. Ci siamo scambiati i saluti. Poi Guido si è ritirato in un'altra stanza a parlare con mio figlio. Appariva sereno, tranquillo, persino scherzoso come del resto era la fidanzata. Non tradiva la benché minima emozione. Se ne sono andati alle 23,30. Credevo di conoscere bene Guido — conclude Rinaldo Ranghino — e perciò lo ritenevo incapace di una azione così orribile. Stento a crederci. Erano lì, da me, ridevano, e avevano appena ucciso tutta quella gente».

**Mario Bariona**
**Emio Donaggio**
**Alessandro Rigaldo**

## Metalmeccanici

## *La piattaforma*

**Segue dalla 1ª pagina**

rano Benvenuto. «Non è un segno negativo, tutt'altro». Come si sviluppa ora la strategia contrattuale? «Abbiamo messo a punto un "pacchetto" di richieste che potrebbero essere vanificate se verranno a trovarsi in un "piano confederale" e in una assenza di impegni da parte del governo — ha detto il segretario generale Bentivogli —; in questo caso non ci sarebbe argine alla ristrutturazione selvaggia da parte delle aziende, senza alcuna prospettiva di riconversione e con un crollo verticale dei posti di lavoro». Poi ha aggiunto: «Il contenuto delle rivendicazioni salariali è talmente limitato che non se ne può [illegible] margini di trattativa».

Le richieste, prima della votazione finale, sono state elaborate nella notte tra sabato e domenica da due commissioni, che hanno presentato all'assemblea un documento politico ed uno più strettamente normativo. Ogni punto è stato discusso e messo ai voti separatamente. [illegible] la «piattaforma» [illegible] nei dettagli. Vediamo in sintesi qualcuna tra le rivendicazioni più significative.

ORARIO DI LAVORO — 1) Si chiede l'estensione a tutti i lavoratori turnisti del diritto alle otto ore retribuite di presenza in fabbrica, compresi trenta minuti di intervallo pagato per la mensa.

2) Riduzione a 39 ore settimanali e parità di salario per tutte le lavorazioni «a caldo» (metallurgia non ferrosa, fonderia di seconda fusione, fucinatura forge e pressofusione).

3) In caso di eventuali richieste di nuovi turni, per le aree del Mezzogiorno, si è disposti a un orario di 36 ore — suddiviso in sei giorni per tre turni giornalieri — «valutando gli effetti sui processi di produzione e sugli investimenti, con negoziato preventivo sugli organici e i servizi sociali che devono essere assicurati». Le resistenze maggiori all'inserimento di questa richiesta sono venute proprio da lavoratori del Sud (parecchi non intendono rinunciare al sabato «festivo» e c'è anche la preoccupazione che si incrementi lo straordinario). Trentin ha replicato: «Se dovessimo cancellare questa rivendicazione, daremmo un messaggio di rottura a quelle forze di disoccupati nel Meridione che abbiamo sempre sostenuto di voler difendere».

STRAORDINARIO — La quota annua per ogni lavoratore dovrebbe essere ridotta a 120 ore (ora sono 170), con un massimo di sei ore settimanali e l'obbligo di effettuare un riposo compensativo entro un mese. Si chiede inoltre la contrattazione preventiva settimanale delle esigenze dell'azienda da parte del consiglio di fabbrica. La formulazione finale è stata raggiunta non senza contrasti (l'ipotesi della commissione non era così categorica per quanto riguarda il recupero compensativo).

SALARIO — 1) Aumento uguale per tutti di 30 mila lire.

2) Conglobamento dei 103 punti di contingenza maturati al 31 gennaio di quest'anno.

3) Conglobamento delle 12 mila lire concordate in occasione dell'intesa sulla scala mobile.

4) Sulla base di questi totali, verranno aggiunte quote di denaro «fresco», solo in parte assorbite dai superminimi, che oscilleranno dalle 5 alle 8 mila lire, per eliminare le differenze salariali tra i vari parametri.

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE — Dopo lunga discussione l'assemblea ha concordato di chiedere il passaggio dal primo al secondo livello entro diciotto mesi per i lavoratori non addetti alla produzione e il salto dalla seconda alla terza categoria entro venti mesi. Per la quinta-super è stato deciso il superamento entro il 1978, con la «modifica immediata delle declaratorie della quinta e sesta categoria e il mutamento della riparametrazione al prossimo contratto».

SCATTI E INDENNITA' DI ANZIANITA' — La questione è stata affidata alle confederazioni che, come si è detto, apriranno una vertenza generale per metalmeccanici, chimici, tessili, eccetera. Qualcuno aveva suggerito di inserire ugualmente nella «piattaforma» la richiesta di una rivalutazione di uno o due scatti dall'1,80 al 3 per cento, ma la proposta è stata respinta.

**Roberto Bellato**

## Zaccagnini

**Segue dalla 1ª pagina**

zione da vecchie strutture, da vecchie forme non più rispondenti ai tempi in cui vogliamo vivere».

*Una critica. Anche un'autocritica:* «Non possiamo stupirci che dopo trent'anni di potere il respiro del nostro partito si sia immiserito nella pratica, appunto, del potere. Nessuno di noi può sentirsi innocente. Abbiamo tutti bisogno di una ricerca sincera e spietata dentro noi stessi, di aprirci a un respiro nuovo».

*E' a questo punto che Zaccagnini, in un crescendo drammatico, in una [illegible] sempre più accentuata (in un congresso dc non avevamo mai avvertito niente di simile), ha inserito il tema del collegamento tra le lotte di liberazione e il rilancio del partito in vista del congresso nazionale.*

*Zaccagnini è stato un partigiano sul serio; lo riconoscono per primi i comunisti. Fino a quando rimarrà al suo posto, egli intende fare il segretario sul serio, combattendo gli accordi di vertice — ha polemizzato con i patti tra leaders di correnti prima del congresso — e puntando sulla base del suo partito.*

*Ha svolto un accostamento che forse potrà essere discusso, ma al quale egli, nell'impeto con cui portava avanti le sue tesi, ha voluto dare più che un significato preciso, il senso di un nuovo pretesto:* «Se durante la guerra partigiana avessimo dovuto attendere la liberazione dagli Alleati o, tanto meno, da Badoglio, la liberazione non sarebbe mai cominciata... Per battere i detentori di tessere è inutile che siano questi detentori a mettere a disposizione i loro capitali». *E' stato, forse, il momento culminante della sua polemica contro il patto doroteo-fanfaniano.* «Ciò — *ha continuato* — non per scaricare sulla periferia responsabilità che sono anche mie, ma per avere la speranza che la liberazione avvenga».

*Per Zaccagnini, al congresso aperto si arriva con la lotta liberatrice che parte dalle sezioni, dalla provincia, dalle Regioni. E' una lotta dura. Nessuno può prevederne gli sbocchi. Il primo appuntamento è per domenica prossima, al consiglio nazionale della democrazia cristiana.*

**Luca Giurato**

## NICOLA ADELFI

# La ragione sconfitta

Com'è possibile a 18 anni concertare con l'amante ventunenne l'uccisione dei genitori, dei nonni e del fratello di 13 anni, mettere a punto per settimane i particolari del progettato eccidio, presentarsi con un'espressione distesa e sorridente nella casa paterna, la propria casa, e partecipare al massacro? Com'è possibile? La gente si arrovella nel cercare risposte plausibili, rimane stravolta, non sa più che pensare.

Ogni volta è così. Com'è possibile che eleganti signorini romani adeschino due giovinette e poi in una villa sfarzosa al Circeo le sottopongano a torture e sevizie mortali, senza mai un pentimento, anzi con crescente voluttà? E dire che non erano neppure ventenni, e avevano macchine di lusso, tutto il denaro che volevano. Nella lunga orgia al Circeo i «pariolini» si divertivano anche a ferire le due poverette con un punteruolo nelle parti più intime, tra gli ultimi gemiti e sussulti dell'agonia.

Com'è possibile una ferocia così disumana? E come fanno i ragazzi di Vercelli, come fanno i loro coetanei del Circeo, come fanno tanti altri ragazzi ugualmente malvagi, come fanno a mostrarsi tranquilli e ironici quando sentono le manette serrarsi intorno ai polsi oppure sono portati davanti ai cadaveri dilaniati delle loro vittime?

Messa di fronte a fatti come questi, sempre più frequenti e aberranti, la gente rimane confusa e atterrita nello stesso tempo. E' la sconfitta della ragione, la morte della pietà, si ha l'impressione che una specie di maledizione sia caduta su di noi tutti, buoni e cattivi, innocenti e colpevoli. Le analisi sociologiche si contraddicono e non convincono, gli appelli al recupero di certi valori morali acquistano subito un sapore rancido. La reazione immediata, una specie di istinto primitivo di conservazione, è vedere ripristinata all'istante la pena di morte e applicata senza indugi, pubblicamente. Sono belve arrabbiate, si dice, e bisogna abbatterle subito, prima che i loro morsi diffondano ancora più il contagio dell'idrofobia.

Sono reazioni comprensibili, e non solo sotto l'aspetto emotivo. Nei loro riguardi inconfutabile le statistiche avvertono che aumenta di anno in anno il numero dei crimini gravi, di sangue, commessi da ragazzi appena usciti dall'età adolescente, e che via via crollano gli schemi tradizionali che confinavano la criminalità prevalentemente nei settori della società dove maggiori sono la miseria e l'ignoranza. Adesso la diffusione della criminalità tra i più giovani penetra in tutte le categorie sociali, e spesso all'origine di delitti particolarmente efferati stanno motivi futili oppure niente altro che l'affettamento della violenza, il gusto del sangue innocente, il piacere per le altrui sofferenze fisiche e morali.

Dice il prof. Benigno Di Tullio, presidente della Società italiana di criminologia: «Una criminalità assolutamente nuova è in piena evoluzione al punto che la considero una seria minaccia non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo. La considero esattamente alla stessa stregua della minaccia della bomba atomica». Non esagera. Per conto nostro aggiungiamo che il pericolo in Italia è accresciuto da una crisi economico-politica arrivata forse al punto di rottura, da una polizia che non ha mezzi sufficienti per prevenire e reprimere, da una macchina giudiziaria inceppata.

Sono guai seri. Nei quartieri alti della polizia al ministero dell'Interno vi dicono che il problema della criminalità giovanile è facile per un verso, difficile per un altro. E' facile perché si tratta di crimini compiuti con leggerezza, senza una esperta preparazione; e perciò i delinquenti quasi sempre commettono imprudenze infantili, lasciano dietro di sé abbondanti tracce ed è possibile identificarli nel giro di poche ore. Tuttavia la prevenzione è difficile, praticamente impossibile, perché se in un momento di noia o di spavalderia o per impulsi parimenti frivoli un gruppo di ragazzi si mette in testa di aggredire e anche di uccidere, come fa la polizia ad avere sospetti, come fa ad evitare l'aggressione oppure una strage?

Sia pure. Ma che si può fare per intimidire questo tipo di criminalità? E' mai possibile che la gente debba vivere tenendosi [illegible] nella vita e nei beni? E' forse ammissibile che si debba temere un assassino dietro l'uscio di casa tutte le volte che suona il campanello? E che di sera si debba camminare nelle città guardandosi intorno, sempre con sospetto, affrettando i passi e col batticuore, specie se si è donne? Invece di progredire verso modi di vivere più civili, più confidenti, non stiamo forse regredendo verso tenebrosi abissi di malvagità? E allora che si può fare?

Purtroppo le risposte sono vaghe: si limitano a spiegare il fenomeno di degradazione, ma non risolvono il problema. Il punto di partenza è questo: la criminalità si trasforma via via che la società si fa diversa. Se ora guardiamo con occhi disincantati gli aspetti negativi della società di oggi, troviamo che la ricchezza comunque acquistata e il conseguimento di piaceri leciti o illeciti, naturali o contro natura, sono idoleggiati nelle forme più oscene e nelle maniere più insinuanti.

Per esempio, andate a guardare nelle pagine degli spettacoli. La parte del leone è fatta largamente dal sesso e dal delitto. Per lo più i film da una parte mostrano nei minimi particolari le tecniche più sicure per rapinare o uccidere impunemente, dall'altra stendono sui criminali una vernice di simpatia, stimolano all'invidia e all'imitazione facendo vedere come se la spassano nei siti turistici più suggestivi, in alberghi di lusso e in compagnia di ragazze strepitosamente nude e belle. Delitto e sesso è una ricetta cinematografica, canzonettistica ed editoriale che attrae benissimo; e che di continuo viene arricchita con nuovi ingredienti, sadismo, incesti, perversioni di ogni specie. Soprattutto per cervelli instabili e immaturi come quelli dei ragazzi, sono suggestioni molto pericolose, diciamo un incitamento a godersi la vita anche loro tra rapine, omicidi, champagne e belle donne.

E allora? La verità è che ci troviamo a vivere in un tempo in cui sempre più confusi appaiono i confini tra il bene e il male. Oggi si tende a tutto capire e a giustificare tutto. Ogni eliminazione di freni morali e penali viene esaltata come conquista della civiltà contro pregiudizi, l'oscurantismo e l'ipocrisia. In altre parole, si pretende e si ottiene che la società diventi più permissiva con un'accelerazione via via maggiore.

E allora, se continuerà a dilatarsi rapidamente e in ogni direzione l'area della permissività, uno dei prezzi che inevitabilmente saremo chiamati a pagare è lo scatenarsi della violenza in forme sempre più belluine, con crimini persino più orrendi di quello del Circeo o di Vercelli.

**Nicola Adelfi**

## GIOVANNI CONSO

# *L'eredità impossibile*

L'ignoranza è spesso una cattiva consigliera. Ecco perché studio, cultura, informazione sono beni da elargire senza limiti. Molti delitti non accadrebbero, o almeno incontrerebbero maggiori remore, se ci fosse una più esatta conoscenza delle situazioni. Per combattere il male non si può far leva soltanto sui buoni sentimenti (chi li ha cattivi non si lascia certo influenzare facilmente), ma bisogna appellarsi anche all'intelligenza dell'uomo inteso come sapere. Specialmente il diritto, se meglio conosciuto, è in grado di esplicare un'importante funzione educativa.

Prendiamo la tragedia di Vercelli, tanto orrenda da sfiorare l'assurdo. Se fosse esatta l'ipotesi che al momento appare la più probabile sul piano del movente, cioè l'intento di ereditare le sostanze familiari, dovremmo concludere che nella vicenda la stoltezza è stata pari alla crudeltà.

Uccidere per fini patrimoniali costituisce sempre un'aberrazione, anche se la giurisprudenza penale tende ad escludere la circostanza aggravante dell'aver agito per motivi abbietti o futili quando l'omicidio sia stato commesso a scopo di lucro. Ma uccidere per ereditare è, nel medesimo tempo, cosa aberrante e stolta.

Anche se forse, tecnici a parte, sono pochi quelli che lo sanno, il nostro codice civile contiene una norma che esclude dalla successione per causa di morte chi «*ha volontariamente ucciso o tentato di uccidere la persona della cui successione si tratta, o il coniuge, o un discendente, o un ascendente della medesima, purché non ricorra alcuna delle cause che escludono la punibilità ai sensi della legge penale*», quali la legittima difesa o lo stato di necessità.

Si tratta di una regola che vanta origini antiche, tramandata dalla storia e diffusa nel mondo per ragioni di evidente moralità. Il nome usato per definire l'istituto in questione non potrebbe rivelarsi più significativo: il codice parla di «*indegnità*» e, quindi, di persona «*indegna*» di succedere. Ne viene così sottolineato con chiarezza il carattere di sanzione ad un tempo giuridica ed etica.

Se si considera che l'omicidio di un ascendente, soggetto nel cui confronti si profilano normalmente gli estremi di una successione legittima o testamentaria, è punito con l'ergastolo e che quest'ultima pena comporta di per sé l'interdizione legale, con la conseguente impossibilità di disporre dei propri beni, la conclusione da trarre diventa molto semplice: la sanzione civile della indegnità di succedere nei beni del parente ucciso completa veramente, in modo da non lasciare scoperto il benché minimo margine, l'operazione di inesorabile chiusura creata dal legislatore italiano attorno a chi si macchia del delitto di parricidio o di matricidio.

Qualcuno obietterà che, se a fermare la mano omicida non basta il rischio dell'ergastolo, a maggior ragione non basterà la minaccia dell'esclusione dalla successione: in definitiva, è sempre la speranza dell'impunità la miglior alleata del crimine. Si tratterebbe però di un discorso troppo affrettato, dimentico di qualche opportuna distinzione.

Facciamo il caso di chi uccida per gelosia o per vendetta: sia che l'omicida venga scoperto sia che resti ignoto, il suo pur bieco fine rimane comunque raggiunto. Invece, chi uccide per ereditare, una volta che sia stato scoperto vede sfumare inevitabilmente l'obiettivo che l'ha spinto al crimine. Perfino nell'eventualità che all'ergastolo subentrasse una pena temporanea, l'indegnità di succedere non consentirebbe all'omicida di fruire dei beni così diabolicamente perseguiti.

Anche se nulla è più imperscrutabile dei misteri dell'animo umano, nasce il dubbio che, conoscendo l'esistenza di una norma tanto drastica, il piano di eliminare un proprio congiunto per averne subito l'eredità potrebbe venire accantonato nell'atto stesso dell'affacciarsi alla mente. Non è forse vero che i traguardi impossibili sono quelli su cui più facilmente mettiamo una pietra sopra? Sapere che sono impossibili aiuta a vincere la tentazione del male.

**Giovanni Conso**

## Accusano il governo di non dare i mezzi per fare funzionare la giustizia

# Anche i magistrati minacciano scioperi

Roma, 16 novembre.

I magistrati italiani sono in agitazione. Oggi si è riunito a Roma il comitato direttivo della loro associazione nazionale (alla quale aderiscono quasi tutti) ed ha lanciato una serie di attacchi contro il governo accusandolo di non dare ai magistrati gli strumenti per amministrare concretamente la giustizia. Questo con la conseguenza di riversare «sulla magistratura stessa la grave responsabilità del fallimento di riforme di grande rilievo sociale».

I magistrati non risparmiano neanche indirette critiche al presidente della Repubblica Leone. Con un ordine del giorno approvato all'unanimità dai 36 membri del comitato direttivo dell'associazione (è composto dai rappresentanti di quattro correnti di diverso orientamento ideologico), i magistrati annunciano di essere allarmati perché la legge che riforma il Consiglio superiore della magistratura è stata rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica Leone, che ne ha chiesto un nuovo esame. La categoria è interessata alla nuova legge come è stata approvata dal Parlamento perché introduce il sistema proporzionale nella elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura «*come strumento per assicurare all'intera magistratura una adeguata rappresentanza nell'organo di autogoverno*».

Ora i magistrati temono che l'approvazione di questa legge sia ritardata, e così le vicine elezioni (nel 1976) del Consiglio superiore si facciano ancora con il vecchio sistema. Manifestano inoltre «*il proprio dissenso*» nei confronti di alcuni rilievi «*mossi alle disposizioni approvate*».

Con un altro ordine del giorno approvato da tre correnti, con l'astensione della corrente di minoranza «*Magistratura democratica*», i magistrati denunciano il perdurante stato di inerzia dei pubblici poteri «*responsabili di fronte alla gravissima situazione dell'amministrazione della giustizia*». Nei prossimi giorni, tramite la giunta esecutiva dell'associazione, chiederanno un colloquio con il ministro della Giustizia, Reale, al quale presenteranno concrete proposte e fisseranno un termine entro il quale il governo dovrà dimostrare che vuole avviare le riforme richieste. «*In caso di ulteriore inadempimento saranno posti in essere adeguati strumenti di lotta, compreso lo sciopero*».

Le richieste dei magistrati al governo sono:

1) L'istituzione del giudice unico di prima istanza in materia civile e penale;

2) La revisione delle circoscrizioni giudiziarie con l'abolizione degli uffici con scarso indice di lavoro e con ridistribuzione immediata dei magistrati, del personale ausiliario, di concetto e d'ordine, in conseguenza di futuri mutamenti della competenza tra i vari uffici giudiziari;

3) La riduzione del numero dei componenti i collegi in corte d'appello e in Cassazione;

4) La decriminalizzazione di tutti gli illeciti penali di scarsa rilevanza sociale;

5) Il potenziamento degli uffici giudiziari con il necessario personale ausiliario e gli adeguati strumenti operativi;

6) L'adeguamento degli stanziamenti di bilancio alle spese necessarie per le effettive esigenze dell'amministrazione giudiziaria;

7) La riforma del sistema di bilancio del ministero di Grazia e Giustizia;

8) La temporaneità degli uffici direttivi.

Al termine del loro ordine del giorno i magistrati avvertono l'opinione pubblica che importanti riforme come quella sul processo del lavoro, quella penitenziaria, quella del nuovo diritto di famiglia rischiano di non poter essere attuate perché i giudici non hanno i mezzi per realizzarle.

a. r.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni


## notizie dalle aziende

### Incontro a Monaco tra Wella Italiana e Wella International per i programmi 1976

**Esperti tedeschi e italiani del Gruppo Wella International affrontano insieme la situazione del mercato cosmetico**

Il Gruppo Wella International è conosciuto come uno dei grandi protagonisti della scena cosmetica mondiale per la sua specializzazione nel trattamento del capello frutto di un'esperienza quasi secolare e di un impegno costante sul terreno della ricerca. Questo gruppo — che trova il suo punto di riferimento a Darmstadt dove ha sede la Wella A.G. — è convinto della necessità di promuovere una vera e propria politica internazionale di marketing improntata all'armonizzazione delle diverse politiche nazionali autonomamente espresse dalle singole sedi sulla base delle rispettive realtà di mercato.

E' in questo quadro che s'inserisce la riunione di lavoro — svoltasi in questi giorni a Monaco — che ha visto impegnati gli esperti della WELLA A.G. Signori Hamann, Golser, Plessler, ed una numerosa delegazione della Wella Italiana guidata dall'Amministratore unico Signor Rolf Kissing.

Del gruppo italiano fanno parte il Direttore Marketing Signor Enzo Marchionni, il Direttore Commerciale Signor Raoul Negri, e i loro principali collaboratori di sede.

Contributo a fare l'Europa

### Un marchio unico per migliaia di rivenditori

**Specializzati in radio tv stereo Hi-Fi ed elettrodomestici a garanzia di un nuovo rapporto con l'industria produttrice e, quindi, di una più completa soddisfazione delle esigenze qualitative del consumatore**

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Svezia e Svizzera sono i dodici Paesi europei nei quali opera la Expert International attraverso i suoi 2500 negozi specializzati di settore.

Per quanto riguarda l'Italia, è ora la volta di Novara e Alessandria. A Torino, già operano alcuni rivenditori specializzati aderenti al Gruppo dall'anno scorso. E l'espansione a macchia d'olio degli expert continua su tutto il territorio nazionale.

In concreto, la Expert International oltre a proporsi come gruppo internazionale di rivenditori specializzati in radio, tv, stereo, Hi-Fi, elettrodomestici, tende a raggiungere un nuovo equilibrio nel rapporto tra industria produttrice e commercio al dettaglio. Questo nuovo equilibrio, tradotto nel modernissimi termini della programmazione e della pianificazione, ha come risultato ultimo la possibilità di presentarsi al consumatore con un massimo di livello qualitativo al prezzo proporzionalmente migliore.

Va da sé che possiamo ben dire nel caso della Expert: a prodotto di qualità distribuzione di qualità adeguata. E' questa la garanzia sostanziale che la Expert International è in grado di offrire a qualsiasi industria voglia distaccarsi da superate concezioni produttive e distributive per allinearsi su posizioni più vicine all'attuale realtà operativa.

Ne consegue non un solo vantaggio — tutti concreti — per il consumatore, anello conclusivo e determinante della catena.

Si dia, dunque, merito a coloro i quali in Italia hanno aderito all'iniziativa e hanno inalberato quella insegna «Expert» che è per tutti motivo di soddisfazione crescente.

T. GUCCIONE

I SISTEMI PRODUTTIVI

# Polanyi e la crisi del capitalismo

Di questi tempi uno degli argomenti maggiormente dibattuti riguarda la misura in cui le rivendicazioni sindacali hanno messo in forse il regolare funzionamento dei sistemi produttivi dei singoli Paesi dell'area occidentale. I due casi più frequentemente citati riguardano il Paese che è stato all'avanguardia dello sviluppo capitalistico, la Gran Bretagna, e quello che in Europa è stato forse la retroguardia più recente: l'Italia, soprattutto dopo le lotte sindacali dell'autunno e dell'inverno 1969 e 1970.

Pochi a questo proposito ricordano l'opera di Karl Polanyi, *La grande trasformazione* del 1944, tradotto in italiano nelle edizioni Einaudi, nella quale questo problema, insieme a molti altri, ha ricevuto una risposta il cui valore non è stato ancora adeguatamente riconosciuto. Karl Polanyi, politico, economista e studioso di scienze sociali e antropologiche, di origine ungherese, che visse, nella veste di uno dei protagonisti, le esperienze dell'austromarxismo viennese degli Anni 20, e che successivamente durante il regime parafascista di Dolfuss emigrò in Inghilterra, e poi negli Stati Uniti, ebbe il merito di inquadrare i problemi della società capitalistica del suo tempo in un vasto ambito di conoscenze sociologiche e antropologiche, che il marxismo ortodosso della sua epoca ignorava del tutto, e che ancor oggi appartiene alla sfera di conoscenze riservate agli addetti ai lavori, o in altri termini assai poco utilizzate.

La società capitalistica, per Karl Polanyi, non è stata il frutto di uno sviluppo meccanico, una tappa, finale o intermedia che sia, di un processo necessario ma il risultato della combinazione contingente di una serie bene individuabile di fattori, sulla quale si fonda l'esistenza di ciò che Polanyi chiama, con il nome di «sistema del mercato autoregolato», che ne costituisce il supporto e la sostanza. Questi fattori sono: il mercato generalizzato delle merci, entro il quale si possono liberamente scambiare la terra, intesa nel suo ampio significato di risorse naturali in genere, il lavoro e la moneta, sulla base del loro solo valore di scambio; un sistema monetario internazionale fondato sul tallone aureo che permetta la libera circolazione dei capitali e dei mezzi di pagamento; dei sistemi politici di tipo democratico-borghese e liberale nei diversi Stati interessati; e una situazione di sostanziale equilibrio internazionale e di rapporti relativamente pacifici fra le nazioni del sistema.

Ma questo sistema in realtà, il quale nella sua forma pura ebbe una vita relativamente breve (iniziò ad esistere in Inghilterra nel 1834 con la soppressione della Poor Law e la totale liberalizzazione del mercato del lavoro, entrò in crisi sempre crescente a partire dalla fine del XIX secolo ed ebbe praticamente termine nella sua forma ideale con la abolizione del tallone aureo negli Usa nel 1933), è un sistema il quale non può, per ragioni intrinseche, funzionare come qualcosa di stabile e di permanente.

Il discorso di Polanyi è estremamente ricco e documentato e non può essere riassunto fedelmente in poche righe. Ma quello che se ne può ricavare come indicazione generale è la tesi che la progressiva paralisi del sistema dipende soprattutto dal fatto che le sue premesse portano a delle conseguenze le quali sono distruttive della società in cui si instaura, perché ne degradano il tessuto socio-culturale e psicologico e ne devastano l'ambiente naturale.

Questa posizione di Polanyi diede luogo ad un aspro dibattito in sede di antropologia economica fra i sostenitori del carattere universale delle leggi dell'economia politica liberale, la scuola cosiddetta dei formalisti, e la scuola di Polanyi, che si definì sostantivista, perché l'analisi veniva condotta sulla base di documenti antropologici e storici, e aveva un taglio di tipo concreto e istituzionale, assai più che logico formale. Ma questo è forse il lato meno rilevante.

La cosa più importante del discorso di Polanyi sta nella sua osservazione che la liberalizzazione del mercato del lavoro e le altre premesse ricordate, sulle quali si fonda il sistema del mercato autoregolato, se vengono effettivamente rispettate, provocano delle inevitabili reazioni di difesa da parte della società — in quanto esse sono incompatibili con alcune fondamentali esigenze dell'uomo come essere specifico e quindi distinto dagli altri animali —, le quali finiscono con il bloccare il funzionamento del sistema di mercato e metterlo costantemente in crisi.

Le manifestazioni più rilevanti di questa reazione difensiva sono date dalla formazione storica delle forze sindacali e dei partiti operai, sorti a tutela degli interessi dei lavoratori. Orbene, l'azione di queste forze deve inevitabilmente portare alla paralisi progressiva del sistema stesso, colpendolo nel suo punto forse più delicato, il libero mercato del lavoro. Ma questo è uno solo degli aspetti del fenomeno, perché anche la liberalizzazione degli scambi monetari porta, per motivi connessi ai dislivelli di sviluppo economico dei diversi Paesi, a situazioni critiche che richiedono l'intervento delle banche nazionali e che fanno saltare il libero mercato finanziario e monetario internazionale, portando al caos delle monete. E la stessa libera circolazione delle merci porta a tali squilibri che il protezionismo si instaura quale conseguenza inevitabile. Tutti questi fenomeni influiscono sull'equilibrio politico internazionale, favorendo guerre e conflitti, così che, l'una dopo l'altra, vengono a saltare le premesse sulle quali si fondava nella sua forma ideale il mercato autoregolato, struttura portante del capitalismo classico.

L'analisi di Polanyi è di grandissima attualità, anche se le sue proposte alternative, largamente ispirate alle sue esperienze del socialismo viennese degli Anni Venti, sembrano oggi inadeguate, soprattutto dopo le grandi trasformazioni dei Paesi che si muovono al di fuori dell'area capitalistica, e soprattutto dopo il manifestarsi della crisi mondiale dell'energia e la nuova condizione nella quale si sono venuti a trovare i Paesi produttori di petrolio.

Essa lascia quindi aperto il problema di una soluzione in termini reali della crisi del capitalismo storico; soluzione che non può essere ricercata nel modello del capitalismo di Stato di marca orientale, che non sembra affatto risolvere le contraddizioni capitalistiche, ma in certi casi le esaspera, soprattutto per quanto riguarda la condizione di alienazione del lavoro e la cosiddetta democrazia economica. E le esperienze dei Paesi del Terzo Mondo non possono da parte loro proporsi come esempi da seguire, per il fatto che esse muovono da una situazione precapitalistica, nella quale tutto o quasi è da costruire, mentre le società della sfera capitalistica debbono fare i conti con l'esistenza di una realtà produttiva organizzata che non è possibile semplicemente distruggere senza danni sociali ed umani incalcolabili.

Se Polanyi non ha quindi potuto offrirci — scrivendo nel 1944 — soluzioni per una serie di problemi che maturarono in seguito, in armonia peraltro con la linea di previsione del suo discorso critico, e quindi confermandone la validità, lo studioso austro-ungherese e la sua scuola ci hanno fornito per un altro verso una serie di informazioni stimolanti e preziose, realizzate attraverso lo studio dei sistemi produttivi delle società tradizionali.

In queste società, cosiddette «primitive», la produzione dei beni è direttamente e genuinamente indirizzata e misurata dai bisogni sociali e individuali. L'ottica economica è decisamente sociocentrica, e assai meno individualistica e utilitaristica nel senso dell'economia politica liberale. In questi casi la tradizione non ostacola ma favorisce le forze collettive di organizzazione della produzione, al contrario di quanto avviene nei Paesi di tradizione europea. Questo ci dimostra almeno una cosa, e cioè che se un tal programma è assai difficile da realizzare nella nostra società «avanzata», esso non è tuttavia affatto impossibile, e non va contro quella che per comodità noi chiamiamo la *natura umana*, indicando con questo termine ciò che in realtà non è se non una forma storicamente assunta dalla cultura di un certo gruppo di popoli.

Tale forma mentale è peraltro ancora predominante in tutte le classi sociali, e solo nelle avanguardie emergenti essa comincia lentamente a mutare. E da questo appare chiaramente ancora una volta quale importanza attuale abbia lo studio delle forme realmente esistenti della coscienza sociale, studio che possa servire di fondamento per una sistematica opera di trasformazione culturale, senza la quale nessuna soluzione puramente istituzionale dei nostri problemi economico-sociali potrà avere una sua vita autentica e propria, che sia basata sul consenso e non sull'imposizione burocratica e coercitiva.

**Carlo Tullio-Altan**

# *Ecco l'italiana per Miss Mondo*

**E' di Piacenza, sembra più un tipo scandinavo che un modello di "bellezza latina"**

Londra. Arriva la piacentina Vanna Bartolini (Telefoto)

Vanna Bartolini, 23 anni, piacentina, capelli castani lisci, figura snella da nordica, è la nostra rappresentante al concorso per l'elezione di Miss Mondo che si sta svolgendo in questi giorni a Londra. Le foto di agenzia rimandano immagini di stupende sudafricane bionde, di canadesi ipervitaminizzate, di francesi sottili e piccanti, tutte convenute nella capitale inglese con il miraggio dello scettro e della corona di più bella ragazza del mondo.

Gli organizzatori italiani, forse considerando che il classico «modello» italiano della maggiorata mora e poco sofisticata non ha mai avuto il privilegio neppure di un secondo posto, hanno deciso di lasciare a casa la titolare, miss Italia 75, la paciocconа Livia Iannoni e l'hanno sostituita con il tipo scandinavo ed elegante di Vanna Bartolini. La parola ora spetta ai giudici.

NELLA FORESTA DELL'AMAZZONIA

# *A caccia con gli indios*

**Il capo apre la strada a colpi di "machete" nel verde labirinto - Tra le prede, capre selvatiche e cinghiali abbattuti con le frecce - Ma spesso ci sono cacciatori di frodo con i fucili che braccano l'«onsa» (giaguaro) minacciando d'estinguerne la specie**

(Dal nostro inviato speciale)
Manaus, novembre.

*Fanno appena capolino dai fori più̀ nell'argilla e di scatto due mani le afferrano, tirano, mentre le enormi tartarughe si ritraggono sbalordite nello scudo osseo, ormai impossibilitate a rifugiarsi nuovamente nelle tane lasciate a pelo d'acqua dal decrescere della piena.*

*Lungo l'«igapò», il provvisorio alveo del «Rio Madeira» ancora congestionato dalle piogge, la scena si moltiplica e si ribalta come in un caleidoscopio, riflessa nella immobile liquidità mattutina del fiume. La conclusione è una per tutte: le giovani stindiane attendono il momento giusto per l'ultimo strattone, i rettili senza più forza nelle zampe scivolano allo scoperto ed essi gli si rovesciano sopra con una svelta capriola che li mette ventre all'aria, prigionieri dell'oscillare senza fine del loro dorso gibboso.*

*Già stanno appesi ai rami bassi di un «maracatinga» forte e frondoso come un platano, al centro del villaggio di paglia, quando tornano i ragazzi usciti all'alba con le canoe. Gli indios rimasti a confezionare le frecce di canna e a pulire i pochi schioppi della tribù, li aiutano a scaricare «botos du mazi» simili a salmoni, squamosi e maculati «surubis» da fare bolliti, argentei pesci schiacciati sui fianchi che sembrano innocenti sogliole e sono «piranhas», capaci di spolpare un bue in pochi minuti, un gustoso «pirarucu» di almeno un quintale, torpedini che in acqua liberano scariche elettriche fino a 1000 volt.*

*Saranno tutti cucinati prima che partano i cacciatori per la grande battuta, nel pomeriggio i fuochi ardono fuori d'ogni capanna. Le tartarughe, invece, garantiranno un pasto di carne fresca al ritorno: sopravvivono giorni e giorni senza necessità di mangiare né di bere.*

*Un'armata di fantasia disperata, allegra e sbrindellata, abborda dopo mangiato il sentiero attraverso le «rocas» solcate dalle zappe che vi hanno piantato patate e granturco. Mostra i segni dei frequenti, poveri contatti con il commercio dei «caboclos», i bianchi della regione amazzonica, piccoli proprietari di terra, «seringueiros» che estraggono gomma dall'hevea, avventurieri d'ogni risma. Alcuni degli indios sono armati di archi, altri d'inverosimili spingarde, calzano scarponi fatti in casa oppure stivali di gomma fino alle cosce, oppure stanno a piedi nudi. Tutti hanno un coltellaccio appeso al fianco. Entrano nella foresta che il sole si allontana oltre il fiume, per proiettarsi radente sui putridi acquitrini che nascondono caimani e incubano colonie di zanzare, ma di lontano appaiono una scintillante costellazione del primordio, animata da una vita ancora invisibile.*

*Il primo della fila affonda il piede scalzo nella coltre di foglie marce, raspa il terreno con le dita callose, due, tre volte. Si china, palpa ancora e tira su una chiocciola senza conchiglia. La getta via e riprende la marcia in un'altra direzione. Gli altri lo seguono ingiuriandolo senza convinzione, si burlano della sua reputazione di cacciatore. Lo chiamano Jini perché è il più scuro della «Aldea», quasi quanto l'alberello dal quale i «mura-pirahas» succhiano la tinta con cui si adornano d'indelebili tatuaggi.*

## Crotali micidiali

*Lo sfrigolio delle voci cessa in fretta. C'è da guardarsi intorno. I serpenti ancora sonnecchiano, li desteranno le tenebre e l'umidità crescente della notte; o lasciarli tranquilli per il momento restituiscono la cortesia. Può accadere tuttavia di finirgli sopra inavvertitamente, assorbiti come sono dal grigio-verde-giallo della vegetazione. Ci sono crotali contro il cui morso velenoso l'antidoto va ancora trovato. In dieci minuti è fatta, senza scampo.*

*Jini lavora di «machete» contro la parete d'arbusti che lega le esili palme al gigantesco «samauma», all'araucaria, al cedro, al lucido «jacaranda», alla «mangueira» carica dei suoi dolci frutti, in un groviglio tessuto durante diecimila anni dalla più anarchica delle nature. Due corti fendenti a scimitarra, apre il varco e lo salda manovrando rapido l'arco quasi fosse un terzo braccio. Quando trattiene il passo e tende l'orecchio tutti si fermano con lui, immediatamente.*

*Tra i «mura-pirahas» la divisione del lavoro praticamente non esiste, ciò che un fare uno sanno fare gli altri. Anche le donne, sebbene ad esse siano demandati in principio i servizi domestici e la cura dei bimbi. Ma per un capo-caccia è diverso: è stato prescelto adolescente e allevato con periodici isolamenti, prove fisiche e spirituali. Ha la tempra e la nobiltà di un cavaliere teutonico. Nella sua funzione è davvero un capo, forse l'unico in una comunità che non conosce gerarchie.*

*Una serie di squarci spalancano d'un tratto una galleria nel verde labirinto, ora profumato di magnolia. Jini ci s'infila. Decine di colibrì, minuscoli e coloratissimi, prendono il volo accendendo una vampata da fuoco d'artificio. Ed ecco un'orma, leggera, tondeggiante: di qui è passata l'«onsa», il giaguaro brasiliano. Ma se ne sono altre, queste di stivali. Di un cacciatore di pellicce, probabilmente, all'inseguimento dell'animale. A Manaus la pelle di un'«onsa» adulta vale duecento dollari.*

*La colonna fa sosta. Senza particolare cura accende i falò per la notte. Ad evitare gli incendi pensa l'umidità, vicina al cento per cento. L'unica preoccupazione è tenere lontani felini e vampiri, insetti e «queixadas», gli aggressivi cinghiali che arrivano ai settecento chili e caricano come bisonti, e tanti altri eventuali malintenzionati, non ultimo l'uomo. I cacciatori di frodo non esitano a sparare contro chiunque s'incontri sul loro cammino, preoccupati di eliminare concorrenti e testimoni.*

*L'accanimento con cui da anni braccano l'«onsa», il «jacaré» e la tartaruga d'acqua per venderne poi le pelli e le corazze preziose, rischia di estinguere queste specie. Le autorità ne hanno vietato perciò la caccia, che invece continua spietata per la mancanza di controlli, peraltro assai difficili da effettuare. «Presto l'animale più feroce dell'Amazzonia resterà l'uomo», commentano gli indios.*

*Le prime luci trovano Jini e i suoi appostati intorno ad uno stagno. Una famiglia di capre selvatiche, cinque «suidos» magri e sporchi, cadono sotto una pioggia di frecce. Li trascinano al coperto di un cespuglio che ancora gemono. Con pochi colpi ben assestati aprono a tutti la gola. Un «capibara», parente prossimo del maiale, arriva, beve e se ne va indisturbato. Qualcuno dei «mura-pirahas» in agguato lo crede ancora una bestia divina e gli altri non sono abbastanza convinti che abbia torto per contrariarlo irrimediabilmente. Un solo dardo piega sulle gambe un possente «queixada». Il tiro è stato di Jini, altri quattro indios si precipitano addosso al cinghiale e lo finiscono a coltellate.*

*L'organizzazione del ritorno è prolissa, impegna i cacciatori per un paio d'ore. Tagliano due snelli «guca», li uniscono legando i loro tronchi con corti rami e ne fanno una rozza lettiga sulla quale caricano le prede, poste a testa in giù perché perdano tutto il sangue.*

*Bisogna camminare una ventina di chilometri e nove ore per arrivare di nuovo al «Madeira», a valle dell'«Aldea» «mura-piraha», sullo zatterone di balsa di Agostinho Pereira, un «caboclo» segaligno e canuto con la «Colt» alla cintura. Sta facendo scuro, attratti dall'odore del sangue rappreso sugli animali uccisi gli «urubù», avidi come tutti gli avvoltoi, calano a frotte sul tetto di lamiera della baracca galleggiante e la coprono con le ali nere.*

*Agostinho compra il «queixada» e i cinque «suidos». Ne farà carne secca da vendere ai battellieri che scendono e risalgono il «rio» trasportando spezie, legname, carburanti, erbe medicinali, cacao, pasta di caucciù, la famosa «borracha» che segnò un'epoca e un'epopea per l'intera regione rappresentandone ancor oggi il mito di un'opulenza perduta. Paga in «troque», a scambio merci, con due sacchetti di polvere da sparo e altrettanti di sale, una busta di tabacco, un rotolo di fil di ferro, due asce.*

## Il "no" dell'indio

*Gli indios fanno per andarsene. Agostinho chiama indietro uno dei pochi che parlino portoghese. Lo informa che più tardi passeranno di lì i «gattis», i trafficanti di braccia che forniscono ai «fazenderos» le reclute del miserabile esercito dei raccoglitori di castagne, d'olio di palma «babuzù», di «pau-rosa», dal cui legno si estrae una preziosa essenza profumata.*

*L'indio risponde che non gliene importa. Tira una maledizione. I compagni ai quali si riunisce vogliono sapere e lui gli dice dei «gattis», che pagano poco, più spesso niente e talvolta liquidano tutto con due revolverate. Nella tribù l'esperienza è stata già fatta. Riprendono il cammino, tutti meno uno. Gli altri proseguono, lui scende sulla chiatta, si siede sul tavolato, aspetta. Agostinho gli offre una ciotola d'acquavite di canna, l'inebriante «cachasa».*

**Livio Zanotti**

LA SCOPERTA DELLE ANTICHITÀ SOMMERSE

# Il tesoro c'è, ma resta in mare

**Da qualche tempo si moltiplicano i ritrovamenti archeologici sottomarini - Di recente davanti all'isola di Filicudi sono state individuate sei navi (III - IV secolo a.C.) di cui una intatta, ricca di anfore e oggetti - Dappertutto ci sono preziosi frammenti di storia, le coste della Sicilia sono una miniera, ma per il recupero occorrono mezzi e personale**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Siracusa, 16 novembre.

Il fondo del mare è un immenso scrigno di ricchezze. Una sterminata riserva di materie prime, un magazzino alimentare praticamente inesauribile. Se sapremo arrestare la folle corsa all'inquinamento, alla catastrofe ecologica, il mare ci darà — per chissà quanto tempo ancora — ciò che la terra, sfruttata e superaffollata, comincia a negarci. E intanto scienza e tecnologia schiuderanno all'umanità nuovi orizzonti. Il vecchio mondo sta per finire, ma può cominciarne uno nuovo. Questo dicono gli scienziati.

Quando però si parla di tesori sottomarini, più che al petrolio e alle materie prime, al plancton e all'acquacultura, si pensa ai galeoni spagnoli carichi di dobloni e lingotti d'oro inghiottiti dalle tempeste ed ora semisommersi dalla sabbia, custoditi da grattacieli d'acqua e dai pescicani. Oppure ai relitti più recenti, come l'Andrea Doria. Esistono delle «mappe del tesoro», come ai tempi dei pirati. Le spedizioni subacquee si moltiplicano, qualcuna è stata fortunata.

La molla di queste ricerche non è soltanto la speranza di far soldi. Tra le sensazioni e le esperienze che può provare un subacqueo, la scoperta di un relitto è certo la più intensa. Scendere su una nave sommersa — non importa se invece di un galeone è una semplice bettolina — è come svelare un mistero. Come vivere una favola, soltanto tua. Tornare a galla con un ricordo, anche di nessun valore, è come portarsi via la nave intera, come diventare padrone di quel mistero, per sempre. Per questo troppo spesso si sottovalutano i rischi, si dimentica la propria inesperienza. E si muore.

Oltre a questi tesori — piccoli o grandi — il mare ne nasconde altri, ancor più affascinanti. E qui entriamo nel campo dell'archeologia. Ci sono millenni di storia sul fondo del mare: anfore, vasellame, ceramiche, utensili, relitti di navi antichissime, appena affioranti o coperti dalla sabbia, che il gioco delle correnti talvolta rivela. Il loro valore non è tanto commerciale quanto scientifico. Una ceramica o un collo d'anfora possono fare il piacere di un collezionista, ma significano molto di più nelle mani di un archeologo. Dal loro ritrovamento e da ritrovamenti analoghi si può risalire all'individuazione di antichi traffici marittimi, all'individuazione e alla comprensione di movimenti culturali. Sono insomma pezzetti di storia.

## *Nelle Eolie*

E tanto più la storia di un paese ha tradizioni antiche, tanto più il suo mare è ricco di reperti archeologici. Per questo la Sicilia, specie quella orientale, è la regione italiana che riveste maggiore interesse dal punto di vista dell'archeologia subacquea. La zona più significativa sembra essere quella delle isole Eolie. Nel braccio di mare tra Lipari e Vulcano c'è una nave romana, nel golfo di Lipari sono state trovate ceramiche che risalgono all'età del bronzo. Ma la scoperta più importante è stata fatta a Filicudi, un'isoletta abitata da poche famiglie di pescatori, nota soprattutto come località di confino per i boss mafiosi.

Dinanzi a Capo Graziano c'è una secca quasi affiorante, poi il mare sprofonda: un baratro di sessanta metri. E laggiù è stato trovato un cimitero di navi, sbattute da antichi marosi sulla secca e poi colate a picco. Una vera e propria «riserva» archeologica sottomarina. I lavori di recupero, cominciati quest'estate, vengono compiuti dal Centro sperimentale di archeologia sottomarina, organo dell'Istituto di Studi liguri diretto dal professor Nino Lamboglia, che dispone di una nave — la «Cycnus» — appositamente attrezzata per le immersioni a grande profondità. Sono state individuate almeno sei navi (l'epoca è il III-IV secolo avanti Cristo), di cui una praticamente intatta.

Il relitto misura 30 metri di lunghezza e otto di larghezza. Il fatto che sia integro è eccezionale. Sott'acqua il legno non dura, può resistere soltanto se protetto dalla sabbia. Anche il carico è intatto, ed è una meraviglia: tre strati di anfore di tipo greco, oggetti in piombo e bronzo, un'ingente quantità di ceramica a vernice nera. Ora i lavori sono fermi. Il «tesoro» è protetto da sessanta metri d'acqua, da un custode-sommozzatore e dalla Guardia di finanza.

Ma non ci sono soltanto le Eolie. «Tutta la costa, fino a Capo Passero — dicono la sovraintendente alle antichità della Sicilia orientale, dottoressa Pelagatti, e il suo assistente, dottor Voza — è *una miniera archeologica, quasi senza soluzione di continuità. Dal terzo, quarto secolo avanti Cristo fino al periodo bizantino. E si può supporre che noi non conosciamo neppure la cinquantesima parte di ciò che il mare nasconde*».

## *Istituto ligure*

In materia di archeologia subacquea esiste una convenzione tra il ministero competente (ora è quello dei Beni culturali) e l'Istituto di Studi liguri. Tale convenzione riconosce all'istituto di Bordighera «*la funzione di consulenza sui problemi dell'archeologia sottomarina e sulla loro programmazione annuale*» e gli affida il compito di «*continuare e coordinare le ricerche archeologiche sottomarine nei mari italiani*». L'istituto del professor Lamboglia è indubbiamente competente e attrezzato, ma è l'unico del genere esistente in Italia. E i chilometri di costa, quasi tutti «interessanti» dal punto di vista archeologico, sono migliaia.

Nel caso di ritrovamenti importanti, come quello di Filicudi, interviene il Centro di Studi liguri. Va bene. Ma non basta. Che cosa possono fare le singole sovraintendenze per l'individuazione, la tutela, l'eventuale recupero dell'immenso patrimonio culturale che il mare nasconde, pronto ad offrire? «Non *molto* — riconosce la dottoressa Pelagatti —, *ci mancano le strutture, il personale, i mezzi*. Qualcosa potrebbe cambiare, almeno per la Sicilia, sia con la nuova legge sulla tutela dei beni culturali — la cosiddetta legge Spadolini — che dovrebbe essere varata entro dicembre, sia — soprattutto — con il recente decreto che ha disposto il passaggio alla Regione Sicilia delle competenze che ora fanno capo al ministero».

Le responsabilità della Sovraintendenza cresceranno, ma cresceranno anche i mezzi per farvi fronte. I ritrovamenti avvenuti finora sono fatti episodici, che non risolvono certo il problema generale. Il punto di partenza è stato quasi sempre la «scoperta» di un sommozzatore; ma insieme alle scoperte sono venuti i guasti, talvolta i saccheggi.

Negli ultimi tempi sembra che abbiamo ritrovato la nostra antica passione per il mare; e i sub — grazie anche ai continui progressi della tecnologia sottomarina — sono diventati un piccolo esercito. Si tratta di responsabilizzarli, chiedendo il loro aiuto. La dottoressa Pelagatti è d'accordo. Lo ha già fatto a Torino, dove è stata sovraintendente per qualche tempo. E i lavori compiuti dai sub dell'Enel Pias nel lago di Viverone — dove sono stati individuati i resti di un villaggio preistorico su palafitte — dimostrano che la collaborazione tra archeologi e sommozzatori può essere molto proficua. Lo ha fatto nuovamente quest'estate in Sicilia, accogliendo la proposta di un gruppo di subacquei inglesi che ha operato a Marzamemi, vicino a Capo Passero. Conta di farlo ancora, su basi più larghe, per il futuro. Crediamo sia la strada giusta.

**Piero Gasco**

## Convegno promosso da pci e psi

# Più treni e più tram trasporti efficienti

*Per un rilancio del trasporto pubblico in Piemonte occorrono nei prossimi cinque anni almeno 2000 nuovi autobus, 150 tram, treni per pendolari, con un investimento non inferiore ai 150 miliardi di lire. L'indicazione è venuta ieri dall'assessore regionale ai trasporti, Bajardi, in un convegno organizzato da pci e psi «in appoggio alla giornata di lotta sui trasporti, fissata dai sindacati per il 20 prossimo».*

*Bajardi, con numerosi dati, ha dimostrato che rispetto al passato «ci muoviamo molto di più» (nel 1966 ogni italiano, come media, percorreva in un anno 4500 chilometri, saliti nel '73 a 8000), ma questa notevole mobilità privilegia in modo sproporzionato il mezzo privato rispetto a quello pubblico.*

*Nel 1966 le spese correnti di esercizio per tutti i sistemi di trasporto, escluso il navale, rappresentavano il 19,5 per cento rispetto al prodotto lordo nazionale (di cui il 80% per il trasporto individuale); nel 1971 la proporzione saliva al 27,7 per cento (53,8 individuale). Negli stessi anni, gli investimenti nel settore erano il 24,5 per cento del totale nazionale nel 1966, e solo il 23,4 nel '71. Non ci sono dati per gli ultimi anni, ma la situazione non è certo migliorata.*

*I nuovi amministratori vorrebbero riorganizzare il settore e dare grande impulso al trasporto pubblico, con interventi adeguati. «La Regione sta preparando una legge-quadro che tende a privilegiare i comprensori», ha detto Bajardi: «Essi avranno autonomia nella sistemazione del loro bacini di traffico, mentre la Regione, oltre alla proposta politica generale, si interesserà in particolare dei sistemi autostradale, ferroviario e aeroportuale».*

*I trasporti (soprattutto privati) sono stati il cardine del vecchio meccanismo di sviluppo: il rinnovamento deve tener conto del diritto alla mobilità (quindi riduzione del pendolarismo inutile), al più basso costo individuale e sociale. Oltretutto, un sistema di trasporti razionale può dare un contributo a un nuovo apparato produttivo e può sollecitare la riconversione industriale con produzione di autobus, filobus, materiale rotabile, eccetera. «Le scelte — ha precisato Bajardi — devono essere orientate all'aumento della velocità commerciale per il maggior numero di utenti».*

*Non sono tesi nuove, ciò che le caratterizza è l'impegno politico per la loro realizzazione urgente. L'intervento finanziario regionale sarà indirizzato ai comprensori per l'attuazione dei loro piani, alla pubblicizzazione del sistema dei trasporti, al potenziamento del servizio e alla gestione del servizio stesso.*

*Sulla medesima linea gli interventi dell'assessore provinciale Boccello (che ha sostenuto anche l'esigenza di un consorzio che interessi Ivrea e il Canavese e un altro per Pinerolo e l'Albese), dell'assessore comunale Rolando (che ha confermato gli indirizzi esposti la settimana scorsa in Consiglio comunale: creazione di un'azienda unica dei trasporti metropolitani, utilizzo del finanziamento per il metrò, riordino della viabilità a favore del mezzo pubblico, visione intercomunale del problema, eccetera) e del nuovo presidente dell'Atm, Satti e Torino-Rivoli, Bertotti (che fra l'altro ha rinnovato la proposta di una partecipazione finanziaria delle industrie pari all'1,5 per cento della retribuzione dei dipendente).*

*Su questo punto ha espresso qualche perplessità il consigliere regionale Rossotto (pli): «L'onere delle imprese deve essere rivisto per non far saltare il costo del lavoro». Cirenei, presidente dell'Atm di Milano, ha suggerito, fra l'altro, di trovare una nuova soluzione per il metrò ma di chiamarla «variante» al primitivo progetto per non perdere il contributo statale di 180 miliardi. Sono intervenuti ancora: Barbero per democrazia operaia; il dott. Farina, presidente della Commissione circolazione e traffico dell'Aci di Torino («c'è un rapporto di 80 a 20 tra i passeggeri di mezzi privati e quelli di mezzi pubblici: è impossibile, per ora, che il trasporto pubblico riesca a sostituire quello privato»); Mensano della Cgil; l'ing. Crapanzano del coordinamento quartieri e l'ing. Gentile dell'Aeritalia; ha concluso il segretario provinciale del psi, Mondino.*

*Il tema dei trasporti sarà ripreso oggi alle 18 in Consiglio comunale: il dibattito sarà incentrato sulla relazione dell'assessore Rolando che propone una commissione per il piano dei trasporti metropolitani. All'ordine del giorno anche l'aumento di capitale della Sagat, la Società di gestione dell'aeroporto di Caselle, da 500 milioni a 3 miliardi.*

## Il clamoroso sequestro sarebbe dovuto avvenire intorno a Natale

# Un piano dei brigatisti rossi per rapire Giovanni Agnelli

**La prova dai documenti trovati in casa di Umberto Farioli, arrestato la settimana scorsa - Pedinamenti (durante la visita di re Carlo Gustavo alla Mandria) ed appostamenti (da un ufficio immobiliare di via Marenco vicino al palazzo della Sai-Ifi)**

Gli agenti dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico, hanno scoperto in un taccuino di un brigatista rosso, appunti tali da pensare che l'organizzazione stesse per attuare un clamoroso sequestro. Si tratterebbe addirittura dell'avvocato Giovanni Agnelli. Il taccuino fa parte di una serie di ritrovamenti effettuati nell'alloggio del brigatista arrestato una settimana fa insieme con altri due complici.

Ecco come si erano svolti i fatti. Lunedì 10 novembre gli agenti hanno arrestato un gruppo di tre giovani: Umberto Farioli, 31 anni, di Cesano Boscone, ma da tempo clandestino; Vittorio Ravinale, 37 anni, impiegato tecnico, e la moglie Anna Maria Pavia, 24 anni, impiegata in un ufficio immobiliare di via Marenco 26. I tre abitavano insieme in via Barletta 135, facevano parte di una cellula clandestina delle Br. Nella loro abitazione era stato trovato numeroso materiale di propaganda dell'organizzazione e macchine per falsificare documenti.

Umberto Farioli era noto alla polizia dal 1972 quando militava nei gruppi che agivano a Milano. Già accusato di detenzione d'armi e finito in carcere il 10 maggio 1972 era stato interrogato più volte e poi messo in libertà provvisoria. Da quel momento si erano perse le tracce. Evidentemente il brigatista era in Piemonte a riorganizzare i nuclei operativi delle Br, ormai disastrati dai numerosi ritrovamenti importanti e forse stava per attuare nuovi clamorosi piani di sequestro per poter dare nuova linfa alla «organizzazione».

Le Br avevano subito infatti l'ultimo grosso sbandamento nel conflitto a fuoco con i carabinieri alla cascina nei pressi di Acqui (rapimento Gancia). I militi avevano allora liberato l'industriale e la moglie di Renato Curcio, Margherita Cagol, aveva perso la vita.

I tre arrestati: Umberto Farioli, Vittorio Ravinale e la moglie Anna Maria

Gli agenti dell'antiterrorismo erano da tempo sulle tracce di Umberto Farioli. Più volte ne avevano perso i contatti, ma erano sempre riusciti a riagganciarlo. Nel pomeriggio del 10 novembre il suo arresto mentre stava per salire su una «Citroen DS», davanti al numero 63 di corso Siracusa. L'uomo aveva in tasca una «Beretta» cal. 9 e un revolver a 5 colpi cal. 6,35. Al momento della cattura l'uomo non dice altro che il proprio nome: «Farioli» e chiude il pugno alzando il braccio nel solito saluto.

Si cerca la sua abitazione, la base, e si riesce a rintracciarla in via Barletta 135. Nell'alloggio vi sono altri due brigatisti. Sono spaventati: «Non fateci del male» dicono agli agenti. La perquisizione dà frutti insperati. La base è fra quelle «importanti». Il materiale trovato fa pensare che i brigatisti stessero per attuare un nuovo rapimento. Lo confermerebbero gli oggetti ritrovati che servono per l'allestimento di una cella.

Una lampada rossa e una bianca (simili a quelle delle carceri-cubo usate per i sequestri Amerio e Sossi), materassini e recipienti di plastica per la pulizia personale dei prigionieri, uno sgabello e una macchina ciclostile con tubi d'inchiostro per stampare gli eventuali messaggi. Ma il ritrovamento di un taccuino con appunti per una rapimento è fra le cose più importanti.

Dentro al libretto viene trovata una piantina della tenuta «La Mandria» e di complessi percorsi per giungervi. Gli appunti sembrano i risultati di numerosi appostamenti. Fanno anche riferimento a via Marenco dove ha sede il palazzo della Sai-Ifi. Ad un capoverso: «Tenuta La Mandria», l'attento compilatore ha scritto: «Impossibile qui. Vi sono guardie armate e cani». Evidentemente sono stati fatti pedinamenti e persone che frequentano la tenuta di Venaria e che hanno frequenti contatti all'interno del palazzo Sai-Ifi di via Marenco.

Il taccuino e tutto l'altro materiale è stato messo dalla polizia a disposizione del magistrato inquirente, che ieri ha interrogato in carcere i tre brigatisti. Su quanto è stato detto si mantiene il più rigoroso riserbo.

L'attenzione del magistrato si è posta su un foglio che ha in testa e in calce la sigla «ST». Pare che il significato sia «superazione Stalin» e si riferisce a un preciso sequestro. Gli appunti raccontano della visita di Re Gustavo di Svezia a Torino, allora ospite dell'avvocato Giovanni Agnelli alla tenuta La Mandria. Si pensa che proprio in quell'occasione il «commando» dei brigatisti abbia pedinato l'auto del presidente della Fiat e sia giunto alla conclusione che non si poteva attuare un sequestro in quel luogo, scrivendo poi l'appunto «impossibile».

La donna arrestata in via Barletta 135, Anna Maria Pavia, lavorava in un ufficio immobiliare di via Marenco 26, a pochi passi dal palazzo Sai-Ifi. Sembra che fosse possibile per la donna osservare il passaggio delle auto nella zona e fare una dettagliata descrizione delle persone che andavano e venivano nel palazzo Sai. Pare che il sequestro dovesse avvenire verso la fine di dicembre, sotto Natale. Doveva servire per trovare nuovo denaro al fine di permettere al Curcio l'inizio di nuove «battaglie».

Il giudice Caselli nella sentenza di rinvio a giudizio sui Brigatisti Rossi dice: *«Commetterebbe un grave errore chi sopravvalutasse il ruolo del Curcio, quasi identificando le Br e le loro sorti con questo importante ma pur singolo militante: le Br non sono un uomo ma una organizzazione articolata e complessa, ed è questa una realtà di cui potrebbe essere rischioso non tenere conto».* I nuclei indipendenti ed efficienti quali quello dei tre arrestati che si proponevano il più grosso sequestro nella lunga serie di rapimenti lo confermerebbero.

In un comunicato diffuso ieri sera, le Brigate Rosse annunciano che *«il compagno Umberto Farioli è gravemente ammalato ed ha un bisogno assoluto di cure ed assistenza specialistiche». «Nel caso che al compagno Farioli non venisse garantito il rispetto del suo diritto alla vita — prosegue il foglio ciclostilato con la stella a cinque punte — riterremo diretto responsabile il g. i. Giancarlo Caselli, e la nostra organizzazione saprà agire di conseguenza».* Le Brigate Rosse, inoltre, dichiarano «che i *compagni Vittorio Ravinale e Anna Maria Pavia non sono assolutamente legati alla nostra organizzazione e tanto meno sono componenti delle Forze Irregolari».*

### Le elezioni a Torre Pellice

La prima giornata elettorale a Torre Pellice. Alle 21 avevano votato, nelle 8 sezioni, 1.789 elettori, pari al 41 per cento degli iscritti che sono 3.837, di cui 1.725 maschi e 2.112 femmine.

### Morto il gesuita padre Goria

Il gesuita padre Goria è morto improvvisamente nel convitto annesso, alla chiesa dei Santi Martiri in via Garibaldi dove viveva dal 1934. Il 23 dicembre prossimo avrebbe compiuto 80 anni. Sabato sera aveva cenato con gli altri religiosi, poi si era ritirato in camera dove lo hanno trovato, poco dopo le 7, morto, col capo reclinato sul suo tavolo da lavoro. Doveva celebrare la messa delle 8, non vedendolo scendere, padre Gandolfo è andato a bussare alla porta. Nessuna risposta, allora hanno sforzato la serratura. Per padre Goria non c'era più nulla da fare.

Il religioso era una delle più note figure del clero torinese, predicatore di grande prestigio, fu incarcerato durante la guerra per alcune frasi lanciate dal pulpito contro la violenza e le torture. Rimesso in libertà, i superiori lo costrinsero a lasciare Torino trovandogli rifugio nella casa di Sanremo dove esercitava le funzioni di «ministro» cioè vice direttore.

| temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | +6,1 |
| minima | +5,0 |
| media | +5,3 |

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 92%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +5,8, minima +4,5, media +5,1. Previsioni: cielo prevalentemente coperto con deboli precipitazioni. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

## Il ministro ha precisato

# La benzina "super" e toluolo aggiunto

**Dopo l'indagine della Finanza in piazza Rivoli**

*La questione della benzina super con l'aggiunta del 10 per cento di toluolo, prosegue con smentite, controaccuse, interrogazioni parlamentari e risposte del ministro delle Finanze.*

*Il 19 aprile il gestore della pompa di piazza Rivoli angolo corso Trapani notava che l'ultimo carico di super portatogli da un'autocisterna della Esso Bredo aveva uno strano odore. Il gestore della stazione di rifornimento avvertiva il presidente dell'Ugica, Vincenzo Pieno, e questi chiedeva l'intervento della guardia di Finanza; i militari prelevavano un campione.*

*Le analisi rivelavano che nel campione di benzina «super» era presente toluolo nella misura del 10 per cento ed il gestore della pompa, in un esposto presentato alla pretura, rilevava che questo elemento è nocivo alla salute e che «... sul toluolo non viene pagata imposta di fabbricazione».*

*A questo punto interveniva la Esso Italiana che faceva due precisazioni: la prima diceva che «la Esso non ha in alcun caso alterato prodotto ed esitato dai suoi impianti»,* la seconda, che «il toluolo (che non può considerarsi un idrocarburo dannoso al motore) è una componente variabile intorno al 10 per cento della benzina super e ne costituisce parte pregiata...».

*Ma la vicenda dell'autocisterna di benzina Esso (partita dal deposito della s.p.a. Bredo, e giunta al distributore di piazza Rivoli) aveva intanto incominciato ad allarmare l'opinione pubblica anche per questioni di peso specifico che sarebbe stato alterato dalla presenza di questo diverso idrocarburo, che è il toluolo, ed era anche finita in Parlamento. Il socialista onorevole Franco Froio aveva presentato alla Camera un'interrogazione per sapere se nell'episodio si ravvisavano gli estremi della evasione fiscale oltre che della frode ai danni dei consumatori». La risposta era data dal ministro delle Finanze Bruno Visentini che specificava che «non erano risultate irregolarità dai* risultati delle analisi eseguite sui prelievi... effettuati presso il deposito libero della s.p.a. Bredo» *e che* «sostanzialmente nella norma era anche l'esame del campione di "benzina normale" prelevato dal distributore Esso di piazza Rivoli, mentre l'analisi del campione di "benzina super" prelevato nello stesso distributore ...era costituito da circa il 90 per cento di "benzina super" e da circa il 10 per cento di toluolo aggiunto».

*Ora si tratta di vedere se è esatta, in termini generali, la precisazione della Esso e cioè se nella «super», sempre e comunque, esiste il toluolo in una percentuale del 10 per cento, perché in questo caso nel contenuto dell'autocisterna del 19 aprile, avendo le analisi rilevato (come dice il ministro) «il 10 per cento di* toluolo aggiunto», *di questa sostanza ce ne sarebbe stato evidentemente quasi il 20 per cento.*

## Scuola in crisi in Val di Susa

# Pochi professori alunni in sciopero

**I genitori protestano così contro il sistema delle supplenze - In agitazione anche gli studenti di Almese, di Villardora e di Rubiana**

*Gli alunni delle scuole medie di tutta l'alta valle di Susa ad esclusione di quelli di Bardonecchia sono ormai in sciopero: da oggi non entreranno più nelle aule per protestare contro la mancata nomina dei professori di ruolo nella loro scuola di Oulx dove continuano ad alternarsi i supplenti che si susseguono alle varie cattedre.*

*La decisione è stata presa dai genitori dei ragazzi che hanno anche stabilito di alternarsi in un servizio di picchettaggio presso la scuola ed alle varie fermate degli autobus delle frazioni e dei comuni maggiori. Gli alunni sono stati informati dell'agitazione con una circolare.*

*Padri e madri degli scolari dell'alta Valle di Susa avevano già nominato una commissione che si era recata dal provveditore agli studi di Torino per segnalare la situazione di estremo disagio in cui i ragazzi venivano a trovarsi anno dopo anno dovendo cambiare sempre i docenti. Poi alla scuola si era tenuta una assemblea alla quale avevano partecipato 150 genitori, la preside, i professori ed i sindaci di Oulx, Cesana, Claviere, Sestriere, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana e Salbertrand. Al termine della assemblea, nella quale si è votato per questo sciopero, è stato anche dato mandato ai sindaci della comunità montana di intraprendere un'azione politica ed una giuridica, presso la Procura della Repubblica, per ovviare la soluzione del problema.*

● *Anche i 250 studenti di Almese, Villardora e Rubiana della media «Rina Rocci» di Almese non si presenteranno alle lezioni sino a giovedì per protestare contro la mancanza di sei professori di ruolo. Essendo incompleto l'organico, i ragazzi sino ad ora hanno fatto solamente tre ore di lezione giornaliere invece delle quattro e mezzo previste.*

### In sciopero gli allievi dell'Artistico

*Gli allievi del Liceo artistico — tuttora obbligato ad una sempre più difficile convivenza con l'Accademia Albertina — sono in agitazione. Sabato mattina hanno occupato l'aula magna, la presidenza e la segreteria. Hanno quindi dichiarato sciopero sino a giovedì. In «assemblea permanente» sono riuniti circa 400 dei 1000 allievi che frequentano le aule di via Accademia Albertina: 340 sono dell'Accademia e 600 del liceo (che conta altri 200 studenti nella sezione staccata di via dei Mercanti).*

*Chiedono, tra l'altro, che siano messi a disposizione anche gli studi privati di alcuni docenti. Per protesta sono stati sforzati gli studi del prof. Martina, direttore dell'Albertina (in quel momento fuori sede, in quanto doveva incontrarsi col presidente dell'Accademia, prof. Chiriot) e quello del prof. Cherchi, titolare della cattedra di scultura.*

*La preside del Liceo, prof. Bonacina, insieme con il consiglio di direzione dell'Albertina ha preparato il seguente comunicato in cui tra l'altro si dice:* «Il consiglio di direzione dell'Accademia Albertina di Belle Arti, preoccupato degli episodi d'inutile e gratuita violenza di chiaro marca fascista, culminati negli eccessi di sabato scorso 15 novembre '75, per evitare ulteriori danneggiamenti ai locali e per stroncare ulteriori provocazioni, si trova costretto, in via cautelativa, a chiudere temporaneamente la scuola. Le tensioni all'interno della stessa — questo per l'opinione pubblica — nascono e sono fomentate dalla forzata convivenza tra Accademia e Liceo artistico, divenuta intollerabile per carenza di spazi e locali sani. Queste tensioni sfociano spesso in una lotta interna e dilaniante, condotta anche e sorretta con una visione errata del problema; vedi per esempio le assurde richieste degli ipotetici studi dei docenti, che, oltre a non risolvere minimamente le cose, sono di fatto e da anni a disposizione degli allievi e degli insegnanti dei corsi speciali».

*Si conclude sollecitando l'intervento delle autorità e chiamando in causa direttamente il governo e la Regione.*

*La tensione, in altre parole, si risolverebbe unicamente col trasferimento del liceo artistico in una propria sede. Tutto questo senza dimenticare le altre difficoltà connesse col disastroso stato in cui versa l'edificio che da tempo non si riesce ad ovviare alle infiltrazioni d'acqua dal tetto, dove i servizi igienici sono del tutto insufficienti, dove mancano le più ovvie attrezzature.*

### Ultime lezioni di geriatria

*Si conclude questa sera il corso di aggiornamento per medici sui principali problemi di geriatria. Nella Galleria d'arte moderna tengono lezione il professor De Nicola, direttore dell'Istituto di gerontologia e geriatria dell'Università di Pavia, ed il professor Gonzalo direttore di patologia medica II dell'Università di Torino.*

*Il primo docente parla sul tema «Profilassi e terapia della patologia trombo-embolica nell'anziano»; il secondo sulle «Cellule staminali emopoietiche e [illegible] nell'anziano». Al corso seguirà, domenica una tavola rotonda su «L'assistenza all'anziano: dimensioni medico-sociali del problema (stato attuale e prospettive)».*

# Farmacie di turno stamane

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: piazza Vittorio Veneto 10; via Genova 124; via Madama Cristina 63; corso Fiume 4; via Roma 34; corso Orbassano 349; corso Traiano 24; corso Vittorio Emanuele 152 bis; via Ivrea 47/49; scalo ferr. Porta Nuova, lato partenze; via Arnaldo da Brescia 30; via delle Orfane 25; via Cibrario 80; via Lessona 33 ang. via Luini; via Asiago 33; via Palma di Cesnola 38; corso Belgio 41; via Brandizzo 90/82; corso Unione Sovietica 55; via Carlo Alberto 34; via Valentino Carrera 88; piazza della Vittoria 29; via Di Nanni 71; corso Giulio Cesare 158; corso Vittorio Emanuele 84; corso Filippo Turati 46; corso Peschiera 290; corso Moncalieri 257; via Barletta 60; corso S. Maurizio ang. via Barolo; corso Francia 1 bis; via Giosuè Borsi 118; via Monte di Pietà 21; corso Casale 316.

Aperte oggi dalle 9 alle 12,30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 273; p.za Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lamo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Gardigiano 1; c. G. Agnelli 88; p.za Repubblica 21; p.za Respighi 3 ang. v. Cherubini; viale dei Mughetti 14 (Vallette); v. Rivalta 50/A; c. Stati Uniti 5; v. Fidia 31 bis; v. Maria Vittoria 5; Largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; v. Bacchi 40; c. Unione Sovietica 591 bis; p.za Bianco 10; strada S. Mauro 56; v. Germain 26; v. Santa Giulia 58; c.so Sebastopoli 298; c.so Vercelli 187/A (p.za Rebaudengo); v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.



## Tra le colline di Casalborgone

# Vane ricerche nel bosco di un cacciatore sparito da sabato scorso

Un centinaio circa di persone tra carabinieri, vigili del fuoco e civili hanno battuto invano i boschi delle colline che circondano Casalborgone alla ricerca di un cacciatore che manca da sabato pomeriggio. Si tratta di Stefano Calrola, 71 anni, pensionato, che vive con la moglie Irene Capone, 64 anni, in una cascina isolata sulle colline della frazione Calrola di Casalborgone.

Sabato verso le 14 con il fucile da caccia è uscito annunciando alla moglie che avrebbe fatto un giretto nei boschi e nelle vigne che sono nei dintorni. Si è fatta notte e la moglie non vedendolo tornare a casa ha dato l'allarme. Alla luce di fari e torce le ricerche si sono protratte per tutta la notte e sono continuate ieri con l'aiuto di due cani del centro di Prainormo. La pioggia ha ostacolato le ricerche che sono state sospese al calar delle tenebre di ieri sera senza che si sia trovata traccia alcuna. Le ricerche continuano in giornata.

Stefano Calrola

# Nebbia e neve in montagna

Su tutti i monti oltre i 1300 metri nevica. Questa, in sintesi, la situazione: precipitazioni su tutti i monti della Valle di Susa; oltre Exilles sono consigliabili le catene. La temperatura è di 2 gradi sotto zero; in bassa valle per ora piove.

A Sestriere si sono avuti banchi a tratti per tutta la giornata di ieri che con banchi di nebbia, hanno reso precaria la viabilità. Neve abbondante in Valle d'Aosta, e sulle montagne del Cuneese dove sono entrati in funzione gli impianti di risalita. Spolverate di minore consistenza hanno imbiancato anche le cime intorno a Biella.

A Pinerolo ladri acrobati hanno svaligiato nella notte la sede del pci in un alloggio al terzo piano di corso Torino 15.

# CRONACA INFORMAZIONI

### Decise le modalità

## Lo sciopero di giovedì

**In tutto il Piemonte - Comizio di Storti**

Lo sciopero generale di giovedì in tutto il Piemonte costituisce l'appuntamento più importante della settimana sindacale. Si inserisce nella fermata nazionale di «auto, indotto e trasporti» proclamata da Cgil, Cisl e Uil per la difesa dell'occupazione e il rilancio produttivo. Durante la mattinata sarà organizzata una manifestazione che si concluderà in piazza San Carlo dove parlerà il segretario confederale Storti.

L'indicazione di massima data dalle tre confederazioni è per una fermata di almeno 4 ore per tutto il settore dell'industria. Ecco le modalità precise categoria per categoria:

*Statali:* quattro ore dalle 10 alle 14.

*Parastatali:* assicurata la partecipazione, ma non ne sono ancora state decise le modalità. Una riunione è in programma stamane.

*Bancari:* quattro ore, dalle 8,25 alle 12,25; con corteo e partecipazione al comizio.

*Edili:* fermata di 24 ore in collegamento con la vertenza nazionale.

*Ferrovieri:* le modalità definitive saranno decise stamane in una riunione alla Camera del Lavoro. E' probabile che vengano decise tre ore per i lavoratori degli impianti fissi e una fermata simbolica per il personale viaggiante.

*Ospedalieri:* quattro ore decise volta per volta dai consigli dei delegati con assemblee interne.

*Postelegrafonici:* saranno concordate in una riunione di domani le modalità di adesione.

*Tram e autolinee:* due ore dalle 9 alle 11.

*Scuole:* l'adesione o meno viene decisa stamane nella riunione delle tre segreterie provinciali.

Domani e mercoledì si svolgerà un convegno nazionale sulla vertenza dei settori auto, indotto e trasporti», cui prenderanno parte oltre un migliaio di delegati di fabbrica e operatori sindacali.

● GAS — Si riuniscono oggi le tre segreterie camerali di Cgil, Cisl e Uil per valutare gli ultimi sviluppi della vertenza con l'Italgas sulla richiesta di aumento della tariffa media. I rappresentanti sindacali hanno già «valutato positivamente la posizione assunta dalla Regione» che ha tentato un'opera di mediazione, proponendo un prezzo medio fra la richiesta della società e quella dei sindacati. Nel corso della riunione verrà esaminata la possibilità di assumere nuove forme di lotta come l'autoriduzione.

● SUPERGA PIRELLI — scioperano oggi per quattro ore i lavoratori della fabbrica di prodotti in gomma e di quella di pneumatici. Nello stabilimento di via Verolengo verrà organizzata una manifestazione che sfilerà fino in piazza Castello. A Settimo si svolgerà un'assemblea. Un pullman porterà una delegazione alla manifestazione nazionale che avrà luogo a Milano.

● NEBIOLO — Tutte le parti interessate allo stabilimento di macchine tipografiche (Federazione metalmeccanici, Consiglio di fabbrica, Direzione aziendale, Istituto mobiliare italiano, Regione Piemonte, ministro dell'Industria) sono state convocate a Roma per giovedì dal ministro del Lavoro. Oggi si svolgono assemblee nei due stabilimenti di Settimo e Torino per preparare l'incontro.

### Ore 14,04, scossa di terremoto

Una scossa di terremoto ha fatto sobbalzare ieri verso le 14,04 molti abitanti di Borgata Parella, Borgo San Paolo e Mirafiori. Porte sbattute, qualche lieve oscillazione dei lampadari. Niente di grave. Sono arrivate al giornale numerose telefonate, e a tutte abbiamo potuto dare una risposta tranquillante. Anche la questura è stata subissata di richieste telefoniche.

Il terremoto è stato sentito con maggiore violenza in Lombardia, Liguria e nel Lazio.

### Tavola rotonda di Stampa Sera sul best-seller "Oltre il libro di testo": perché tante polemiche?

## *Scuola e insegnamento*

Mentre ci sono sussidiari che finiscono in tribunale e in tante scuole le famiglie sono in agitazione contro insegnanti colpevoli «di non usare il libro», il saggio «Oltre il libro di testo» dell'editore Musolini continua ad essere un best-seller.

Gli autori, Loredana Gallo, Maria Paolella e Piero Tarallo, l'hanno dedicato ai colleghi insegnanti, oggi impegnati nella ricerca di una didattica nuova a livello di studi dell'obbligo. Il testo raccoglie il risultato di diverse esperienze realizzate per la maggior parte in elementari e medie della zona torinese. Il risultato — aperto a discussioni e a qualsiasi ulteriore verifica — consiste in un'analisi delle possibilità e delle incognite che caratterizzano l'insegnamento nell'attuale scuola dell'obbligo.

Su questo tema il nostro giornale ha organizzato una «tavola rotonda». Vi hanno partecipato assieme a due degli autori (Piero Tarallo e Maria Paolella) la professoressa Giulia Bissaca, insegnante di pedagogia all'Istituto magistrale Regina Margherita ed incaricata editoriale della Massimi; la dott. Elvira Cameron Curry, preside incaricata della media n. 3 di Collegno; ed Ivetta Fuhrmann della Cgil regionale.

Il discorso sarà ripreso mercoledì alle 17,30 alla libreria Campus di piazza Carlo Felice.

IVETTA FURHMANN.

*Per la scuola elementare le case editrici sono tenute a presentare i libri di testo al Ministero dell'Istruzione per un'approvazione preliminare. In seguito al parere favorevole del Ministro, i testi «ammessi» vengono quindi offerti in visione agli insegnanti, cui toccherà la scelta definitiva.*

*Diversa la situazione nella media inferiore. Qui il mercato è libero, i docenti scelgono in prima istanza. In entrambi gli ordini di scuola tuttavia l'adozione è sancita per legge: se un insegnante non vi si adegua nei termini prescritti, la scelta spetterà al Consiglio dei docenti o in secondo grado al preside, che è obbligato ad intervenire mentre l'insegnante diventa passibile di provvedimenti disciplinari per omissione di atti d'ufficio. Testi obbligatori dunque ma, per quanto riguarda la media inferiore, ancora per la maggior parte a pagamento.*

*Proprio in favore della loro gratuità i sindacati aprirono una vertenza con la Regione Piemonte il 20 settembre '72 che si concluse con la legge regionale del 24 luglio '74 (poi modificata il 29 aprile '75). Fu una legge dall'iter difficile, bocciata in un primo tempo da un commissario del governo per «invasione di compiti di competenza statale» e perché fu considerata «contraria all'interesse nazionale». Per ovviarla, fu necessario stemperare il diritto alla gratuità col ricorso di criteri «assistenziali». Nonostante siamo favorevoli ad uno stanziamento che per il '75-'76 è risultato di 2 miliardi e 850 milioni (di cui il 95 per cento destinato a libri «in prestito d'uso» e biblioteche di classe), chiediamo quindi la sua completa revisione. I nostri obiettivi di oggi si orientano sulla richiesta di precise garanzie sia sulla completa gratuità dei testi che sulla loro qualità.*

E. CAMERON CURRY

*Oggi un ragazzo della media spende per il suo corredo di libri non meno di 30 mila lire. Considerando che di sono 25 allievi per classe, e che una scuola raggruppa almeno 20 classi, il conto è presto fatto. Mi interessa sottolineare come (tenendo presente che oggi per l'insieme dei materiali didattici, inclusi i libri, lo Stato stanzia per una classe «privilegiata» a tempo pieno circa 130 mila lire) non ci sia alcuna proporzione tra la spesa per i testi e quella per il resto.*

*In realtà, oggi un laboratorio scientifico per 20 classi costa come minimo dai 3 ai 4 milioni, mentre un laboratorio linguistico parte dai 6, 7 milioni. Ne deriva che gli insegnanti che hanno voluto applicare la legge regionale sulla gratuità nell'ambito del rinnovamento didattico non possono far altro che barcamenarsi: un tanto per i libri di testo (magari non uno a testa, ma quanti bastano per il lavoro di classe), un tanto per il materiale scientifico.*

GIULIA BISSACA

*Uno dei problemi fondamentali della scuola d'oggi, se si vuole parlare di una seria ristrutturazione dell'apprendimento, è proprio quello dell'aggiornamento degli insegnanti impostato su una linea comune e coerente. Che questa non sia una preoccupazione assillante della classe politica lo si può dedurre dai progetti sulla riforma delle secondarie, nessuno dei quali tiene conto di quanto la psicologia, la pedagogia e le scienze sociali in genere ci dicono circa i modi, i tempi e le caratteristiche con cui i ragazzi oggi imparano, né accenna a sostanziali mutamenti dei contenuti dell'apprendimento.*

*Ci sono state importanti esperienze a livello di base tra gli insegnanti a questo proposito. Se però queste esperienze non diventeranno oggetto di una discussione generale e non si trasformeranno in punti di riferimento e di orientamento per il legislatore, i loro frutti resteranno condannati al «ghetto» della sperimentazione individuale.*

PIERO TARALLO.

*Un elemento di forza per uscire da questa situazione di stallo sta, a mio parere, nella collaborazione delle famiglie. Se stiamo per ottenere un contributo regionale sulle 130 mila lire per classe, il merito è in gran parte dovuto al loro appoggio. Analogamente, è con loro che si è potuto effettuare una prima epurazione di testi superflui e una prima scelta razionale tra quelli utili. Adesso però è necessario che i genitori, sperimentata l'importanza di un loro intervento diretto e costante sulla scuola, si rendano conto che ogni insegnante può e deve lavorare con mezzi ben più ampi e razionali di quelli limitati alla comunicazione verbale, al gesso ed al libro. Viviamo in una civiltà delle immagini, i bambini arrivano in classe già in possesso di un ampio patrimonio culturale fornito loro dai mass-media.*

MARIA PAOLELLA

*In realtà discussioni, filmine, audiovisivi e attività di ricerca servono poco se inseriti in uno schema sterile e superato in cui il protagonista rimane, ancora una volta, chi insegna e non chi impara. Se si vuole che il bambino maturi nella sua interezza, è necessario impostare la scuola su un insegnamento interdisciplinare basato sull'unità del sapere e utilizzare di conseguenza tutti gli strumenti che rendano questo possibile. Libri di testo che compendiano questa o quella branca del sapere esigendo la partecipazione problematica e critica dei ragazzi non mancano. Ne esistono di estremamente corretti, lontani da qualsiasi deplorevole contrabbando di ideologia spicciola e in grado di garantire un apprendimento critico e attivo. La questione fondamentale sta quindi nel superare la falsa contrapposizione tra «libro di testo» e «libro alternativo» introducendo nella scuola strumenti di indagine della realtà capaci di favorire una maturazione unitaria e globale.*

**Luisella Re**

Gli autori del libro con i partecipanti al dibattito a «Stampa Sera»



### L'«incidente» dell'altra notte in un alloggio di Lungopò Antonelli

## Processato per direttissima il gioielliere che ha ferito la donna col pugnale-fibbia

**L'uomo, noto importatore di diamanti, è accusato di lesioni gravi e porto abusivo di arma impropria - Nel mostrare lo stiletto, che si sfila dalla fibbia della cintura, a una giovane invitata, l'ha colpita all'inguine: guarirà in quindici giorni**

Sarà processato per direttissima il gioielliere Giorgio Borca, 43 anni, titolare della «Diamond's», una delle maggiori ditte importatrici di diamanti, che la notte scorsa ha ferito accidentalmente una signora, durante un party, con la fibbia di una cintura a forma di stiletto.

La donna, Fiorella Corte in Sereni, 33 anni, corso Francia 290, è stata medicata al Martini per una ferita all'inguine profonda 5 centimetri, che ha richiesto tre punti di sutura. Giudicata guaribile in 15 giorni, Fiorella Sereni ha lasciato l'ospedale e, accompagnata dal marito — industriale tessile — si è recata in questura a denunciare il fatto.

Secondo il racconto della signora, l'incidente è accaduto dopo mezzanotte, in casa del commercialista Renato Sargiotto, in Lungopò Antonelli 37. Alla festa erano state invitate, oltre ai coniugi Sereni, il fratello di Fiorella, Guido, e al gioielliere Borca con la moglie, altre quattro coppie di conoscenti. Verso mezzanotte l'atmosfera era allegra, gli amici ballavano e bevevano whisky. Guido Corte è salito al piano superiore dell'attico, dove un invitato suonava l'organo elettronico; dopo un po' l'ha raggiunto il Borca, che portava una cintura acquistata recentemente in America, ad Atalanta, la cui fibbia è, in realtà, un affilatissimo pugnale che può essere sfilato con molta facilità e usato per difesa personale.

Racconta Fiorella Sereni: *«Dopo qualche minuto, Guido è sceso e mi si è avvicinato dicendo: "Sai, Giorgio Borca mi ha fatto vedere uno strano stiletto e per poco non mi ha colpito di striscio, senza volerlo". Sono passati altri cinque o sei minuti, e dal piano rialzato è sceso anche il Borca che mi ha invitato a ballare. Incuriosita gli ho domandato: "Ma è vero che ha delle armi addosso?».*

*«Lui, senza neppure rispondermi, si è toccato la cintura, ha sfilato la lama e con l'intenzione di mostrarmela, con mossa improvvisa mi ha colpita all'inguine. Ho sentito un bruciore acuto: ho gridato, è accorso mio marito che, vedendo il sangue, mi ha presa sottobraccio ed accompagnata al Martini. Dopo la medicazione, tutti e due ci siamo recati in questura a denunciare l'accaduto».*

Il dott. Ippolito, della mobile, alle 3,30 ha suonato alla porta di Giorgio Borca. Portato in questura, il gioielliere è stato dichiarato in arresto per lesioni aggravate e porto abusivo di pugnale. Oggi sarà sentito dal sostituto procuratore di turno, il quale — è probabile — lo manderà a giudizio con rito direttissimo nei prossimi giorni.

Fiorella Corte, ferita

Giorgio Borca, il feritore

L'acuminato pugnale nascosto nella fibbia della cintura del gioielliere

### In un accampamento presso La Loggia

## *Rissa tra zingari per una donna cinque rivoltellate e due feriti*

**Uno degli sparatori, 24 anni, aveva comprato l'arma dagli altri nomadi - Tutti poi erano andati a bere e si erano ubriacati**

Sparatoria ieri sera in un accampamento di zingari a La Loggia; due uomini sono rimasti feriti. Uno degli sparatori è stato arrestato dai carabinieri ed un altro è fuggito per i campi. La rissa sarebbe scoppiata perché due zingari (quelli che sono rimasti feriti) avevano cercato di sequestrare la moglie di uno degli sparatori.

Demil Selimch, 34 anni e Ciamil Salkamovich, 41 anni, sono i feriti, entrambi sono ricoverati alle Molinette con la spalla destra trapassata da un proiettile. Alle 20 hanno telefonato alla caserma dei carabinieri di Moncalieri: *«All'accampamento degli zingari a La Loggia si stanno ammazzando».* I militi, al comando del maresciallo maggiore Simonelli si sono diretti verso Tetti Piatti, dove sorge l'accampamento dei nomadi. Sul posto è arrivata anche una «Gazzella» con il brigadiere Roy del nucleo radiomobili. I militi subito hanno arrestato Illias Ahmetovic, 24 anni, che ancora aveva in pugno una «Beretta 7,65» dalla quale erano stati sparati tre colpi. L'uomo ha ammesso subito di essere stato lui a ferire i due uomini. *«Mi hanno venduto la pistola* — ha detto ai carabinieri — *per cinquantamila lire. Dopo ci siamo messi a bere, loro si sono ubriacati, hanno afferrato mia moglie per le braccia e hanno cercato di trascinarla sulla loro automobile».*

Sembra che contro Selimch e Salkamovich abbia sparato anche un altro zingaro, Mulo Adavich, 27 anni. Quando i carabinieri sono arrivati all'accampamento il giovane era già scappato con un'auto straniera.

## Denunciato il sacerdote direttore di un mensile

**E' un periodico della Valsusa - La frase incriminata**

Incriminato un giornale della valle per aver denunciato un episodio di repressione sindacale. Si tratta del mensile «Dialogo in valle», che si stampa a Condove, del quale è direttore responsabile un sacerdote torinese, il giornalista Enrico Peyretti. Il processo dovrebbe essere celebrato a Torino in tribunale il 18 novembre. L'imputazione è di «aver omesso di esercitare sul contenuto del periodico diretto (dal Peyretti) il controllo necessario ad impedire che col mezzo della pubblicazione fossero commessi dei reati». La denuncia è venuta da parte di un industriale di Avigliana, Giovanni Giovale, titolare della Sigea.

In un articolo pubblicato nel gennaio 1974 si parlava delle dimissioni improvvise di una delegata sindacale. Ma non è il fatto descritto che avrebbe provocato la querela, bensì le domande che venivano fatte per conoscere le cause di questo auto-licenziamento avvenuto subito dopo episodi mai chiariti, tanto che il giornale scriveva: «Se qualcuno conosce la verità la pubblicheremo». Ma il Giovale sentendosi oggetto degli interrogativi sull'episodio ha pensato di querelare il direttore per diffamazione.

## A Firenze

# Costituita una "lega,, delle radio alternative

*(Dal nostro inviato speciale)*
Firenze, 16 novembre.

L'han giurato. E' nata la lega delle radio libere, delle 150 emittenti private che in pochi mesi sono spuntate nel basso dell'asfittica informazione all'italiana. Ma non è — come invece accadde tempo fa con le tv cavo — una lega per la libertà a oltranza, contro la Rai, il monopolio e la gestione pubblica dei mass media, in nome della totale iniziativa privata radiotelevisiva. Anzi, l'associazione nasce proprio da *«una presa di coscienza politica e sociale»*, dal desiderio di evitare che *«l'onda selvaggia si trasformi in un comodo strumento del capitale privato, pronto ad approfittare delle nostre battaglie di avanguardia per distruggere l'immagine comunitaria dei mezzi di comunicazione e trasformarli in prodotti consumistici»*.

L'inversione di tendenza è scaturita da un convegno svoltosi in questi giorni a Firenze, organizzato dalla Facoltà di Magistero e dal Centro provinciale sussidi audiovisivi, cui hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutte le emittenti private italiane. *«Alla vigilia del convegno* — dice Pio Baldelli, con Roberto Faenza animatore instancabile di queste iniziative — *avrei giurato che, su 10 radio libere, nove erano votate alla pura e semplice speculazione commerciale. Oggi ritengo invece che la maggioranza sia stata creata e gestita da persone che credono in un'informazione diversa e alternativa, legata (finalmente) alle vere esigenze e ai veri problemi del popolo»*.

Per questo è stato facile trovare un accordo sulle *«cose che contano»*, respingendo la posizione superficiale (o interessata) di chi non vede via di mezzo tra l'appoggio incondizionato a «questo» monopolio, a «questa» Rai, e l'oltranzismo di chi vorrebbe privatizzare tutto. *«E' necessario* — dice Faenza — *che queste radio continuino ad esistere, si facciano sequestrare e processare, tornino a trasmettere e si facciano di nuovo tappare la bocca. E' necessario per creare una coscienza diversa, in loro che trasmettono e in chi sta a sentire. Ma non dimentichiamoci che il fine ultimo non è la polverizzazione individualistica dei mass media: è la loro socializzazione»*.

*«Spiegatemi allora perché* — interviene un giovane di una cooperativa di ricerca milanese, la Index — *anche gruppi politici progressisti non hanno capito il pericolo e hanno scelto la strada delle radio private e non quella della trasformazione del monopolio. La legge di riforma della Rai è ambigua, vuota di contenuti finché resta impresa dall'alto. Ma se le radio libere, anziché trasmettere musica e insulsaggini, facessero valere quel diritto di accesso alla Rai che la riforma prevede (sia pur nella misura minima del 5 per cento), allora sì che questa sarebbe una vera battaglia di avanguardia»*.

La provocazione non irrita affatto la maggioranza dei presenti. Solo il rappresentante di Radio Napoli cerca, senza troppo successo, di proclamare: *«E' il nostro diritto di esprimerci che conta, anche se poi si trasmette solo della musica»*. Ma gli altri non battono ciglio, e Piero Sardo di Radio Bra-Onde Rosse va al microfono per dire: *«Non è con la incondizionata libertà d'antenna che si batte la Rai e il monopolio. Solo la quotidiana lotta politica può farlo, con o senza la radio. Se davvero le Regioni diventassero centri di autentica informazione democratica, gestita dal basso, noi saremmo pronti a far tacere la nostra radio e ad andare a portare il nostro contributo alla radio di tutti»*.

Ma nel frattempo, l'«onda selvaggia» non cesserà. *«Soltanto con le radio libere* — sostiene Piero Scaramucci — *si può dare una voce a quelle classi che finora sono state escluse dai mezzi di comunicazione tradizionale. E dicendo "voce", non intendo parlare dei bollettini sindacali o delle altre informazioni relative ai lavoratori. Voglio dire che bisognerebbe abolire l'odiosa figura del mediatore, del giornalista, e mettere la radio direttamente nelle mani di quelle classi escluse, perché parlino dei loro problemi»*.

Le emittenti resteranno, dunque, per favorire la *«partecipazione dal basso»* nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri. E si riuniscono in lega, soprattutto per praticare quel diritto di accesso alla Rai-Tv che può riempire di contenuti non banali la riforma. Ma «in alto» che cosa succederà? *«Purtroppo* — dice Faenza — *per ora i partiti si sono impegnati soltanto per il controllo delle poltrone, e anche quelli di sinistra ci hanno dato addosso»*.

**Carlo Sartori**

## LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

# *Sogni del ciabattino*

**IERI: un film televisivo di Nelo Risi: "Le città del mondo"**
**OGGI: torna Gary Cooper ("L'idolo delle folle" di Wood)**

*Presentato due mesi fa al* Premio Italia *nell'edizione tenutasi quest'anno a Firenze, il film di Nelo Risi* Le città del mondo *è apparso ieri sera sul Nazionale nella rubrica «Film per la Tv». Si tratta di una produzione realizzata per il teleschermo compartecipe la Rai: il soggetto è «liberamente ispirato» a un romanzo incompiuto di Elio Vittorini. Una sceneggiatura curata dallo scrittore siciliano immaturamente scomparso con la collaborazione di Fabio Carpi e Nelo Risi, è servita a quest'ultimo per comporre un racconto cinematografico intenso e suggestivo, dove un mondo arcaico come quello rurale siciliano fa da sfondo ai sogni del ciabattino Matteo, al quale, se non manca una sbrigliata fantasia, difetta alquanto il senso pratico e che si illude di trovare con facilità una sistemazione al figlioletto primogenito che l'accompagna nel suo peregrinare.*

*Il film è fatto di particolari sottili, di notazioni gustose: Matteo, l'itinerante ciabattino, e Nardo, il bambino, sano idealista e sognatore del padre, sono apparsi personaggi vivi, umani, ben delineati dagli interpreti Francisco Rabal e Roberto Tartavini, ai quali è da aggiungersi, nella figura d'una stimolante vedova, un'ottima Valeria Fabrizi.*

*In alternativa al film di Nelo Risi il Secondo ha presentato il quarto episodio dell'«incontro-scontro tra due vicini» in onda col titolo* Quello della porta accanto. *Ogni episodio racconta una disavventura di Gian, metodico ragioniere la cui tranquillità di ben ammogliato professionista è di continuo disturbata dall'invadenza di Ric, artista di teatro scapolo e un po' svitato, abitante sullo stesso pianerottolo. Castellano e Pipolo, autori dei vari atti unici domenicali, traggono sicuri effetti comici, e qui e là anche farseschi, dal contrasto che istintivamente si accende tra il «rag.» e lo squinternato coinquilino. Ric e Gian, che nella finzione sono ribattezzati Duccio e Ottavio, appaiono sempre bene affiatati. Nella figuretta della consorte di Ottavio, un'attrice di talento, Paola Mannoni, si adatta al ruolo ancorché abituata in teatro a ben altri personaggi. Frivola e vivace Marianella Laszlo.*

*Nel tardo pomeriggio* Un colpo di fortuna *ha visto il cambio del campione: il figurinaio Batabino (vincitore di complessive lire 5.306.250, sicché può ritenersi caduto in piedi) è stato battuto dal professore sardo Vindice Ciaffo.*

* *

*Anche se scomparso da quindici anni, Gary Cooper è tuttora un attore di buona chiamata per il pubblico. Saranno quindi molti, stasera sul Nazionale, i telespettatori del film di Sam Wood,* L'idolo delle folle, *piuttosto vecchio (1942) e quindi in grado di presentare un Gary abbastanza giovane, assai poco più che quarantenne. L'«idolo» per cui le folle vanno in delirio è Henry Louis Gehrig detto «Lou», un campione americano di baseball, famosissimo negli Anni 30. Una carriera strepitosa la sua, durante la quale giocò come primo base-man 2130 incontri. Sposato a una sua tifosissima ammiratrice, «Lou» ebbe in lei una compagna fedele e preziosa specie nel periodo del suo declino dovuto a un male incurabile. Altri interpreti Teresa Wright e Walter Brennan affiancati da autentici campioni di baseball come George Herman e Joe Di Maggio.*

**a. vald.**

## Felicibumtà

Gino Bramieri mercoledì in prima nazionale all'Alfieri con «Felicibumtà»

## Incontro con il drammaturgo inglese

# Wesker e il teatro fine delle utopie

**Ha aperto i "Venerdì letterari" parlando di politica e linguaggio**

Maglione nero, camicia bianca aperta sul collo, capelli lunghi, ha tutta l'aria di uno studente. Invece, anche se non li dimostra, ha quarantatré anni ed è un commediografo, uno dei più noti di quella portentosa generazione di autori, registi e attori che hanno portato il teatro inglese sulla cresta dell'onda e ancora ve lo mantengono. E' Arnold Wesker, appena giunto in volo da Londra per inaugurare la stagione dei «Venerdì letterari» dell'Aci. Sono quasi dieci anni che Wesker manca da Torino, venne nel '66 per la prima allo Stabile del suo dramma *Radici*.

Ma nella sua conferenza al Carignano, che s'intitolava «La miseria di non essere poeta», non ha parlato di teatro, ma del linguaggio e della sua importanza e del suo valore in tempi in cui la violenza tende a sostituirsi al dialogo, l'arte e la cultura vengono buttate dalla finestra, e la pistola diventa la soluzione più semplice perché l'atto di premere un grilletto richiede meno tempo che sviluppare fino in fondo un pensiero.

E per la difesa del linguaggio, concretamente nella scuola, Wesker avanza tre proposte:

1) L'educazione non significa assolutamente nulla se le implicazioni delle camere a gas della Germania nazista non sono state fatte presenti alla coscienza dell'allievo; 2) Occorre istituire una nuova materia scolastica che Wesker propone di chiamare «definizione dell'esperienza» e che dovrebbe chiarire a un bambino le cause e i segni di ogni forma di violenza: dal pugno nell'occhio che può ricevere da un compagno al massacro di migliaia di persone. 3) Creare un vocabolario di parole da studiare e discutere in regolari lezioni, una cinquantina di parole che aiutino il ragazzo a comprendere la condizione umana, che servano insomma a definire l'esperienza.

Prima della conversazione, rapido incontro con Wesker: la politica è, dunque ancora in cima ai suoi pensieri, insieme al teatro, come lo erano entrambi quando lavorava al suo abbastanza utopistico «Center 42» (all'incirca: una specie di casa o di centro della cultura per i lavoratori). A chi gli chiede notizia di questa sua impresa, Wesker risponde scherzando: *«Il Center 42 è nato nel 1962, e in quello stesso anno è morto, o ha cominciato a morire»*. Per mancanza di fondi, naturalmente.

Ma se il Center 42 è in declino, non sono venute meno le speranze, le idealità e anche le generose illusioni che l'avevano alimentato al suo nascere, anche se il suo promotore può aver dato l'impressione, nei suoi più recenti lavori, di un diminuito impegno sociale. Wesker ribatte: *«Quando hanno chiesto a Osborne perché non era più tanto "arrabbiato", lui ha risposto che "arrabbiati" lo erano ormai anche gli altri. Potrei rispondere nello stesso modo»*. Inevitabilmente, il discorso si è spostato sul famoso gruppo di cui Osborne era il capofila e nel quale Wesker è solitamente ma inesattamente confuso. *«E' un errore* — avverte lo scrittore — *pensare agli arrabbiati come a un gruppo. Ciascuno di essi è molto differente dagli altri sia per la sua posizione sia per l'impatto che ha avuto col pubblico»*.

Dal teatro ad altri argomenti. Ora è Wesker a interrogare, vorrebbe sapere che cosa pensano gli italiani del Nobel assegnato a un loro poeta (che lui, purtroppo, non conosce). Cerchiamo di spiegarglielo e gli chiediamo a chi l'avrebbe dato dei suoi connazionali: a Doris Lessing, risponde subito. E' una sua collega e anche narratrice. Si parla poi di letteratura, della figura dell'intellettuale, della contrapposizione tra città e campagna (*«Ma la vera contrapposizione* — spiega Wesker — *è tra città umana e città non umana»*) per tornare alla fine a parlare di teatro.

Saltano fuori tre titoli, sono le commedie che Wesker ha appena terminato o sta terminando. La prima, *I giornalisti*, non è ancora stata rappresentata, anzi ha qualche difficoltà ad esserlo, non tanto, come si potrebbe supporre, per l'argomento, quanto per il gran numero di interpreti che richiede. Sono trentadue personaggi che si muovono per i vari reparti di un grande quotidiano press'a poco come i quasi altrettanto numerosi personaggi della *Cucina*, alla quale la nuova commedia, tecnicamente si apparenta, si muovevano fra i fornelli di un grande ristorante. La seconda invece, *Festa di matrimonio*, è già stata rappresentata in alcune città inglesi.

Incuriosisce il titolo della terza, *Il mercante di Venezia*, che, si sa, è un titolo di Shakespeare. E proprio di Shakespeare si tratta, di un rifacimento o di un adattamento della sua celebre commedia.

**Alberto Blandi**

# Un pomeriggio barocco

**Concerto del trio Brüggen - Leonhardt e Bylsma**

Un'altra fragrante infornata di musica barocca, arricchita da una puntata in campo rinascimentale, ieri pomeriggio al Conservatorio per l'Unione Musicale.

Apriva il programma la «Sonata in la minore» per flauto dolce e continuo di Haendel, nella quale vivono alla luce del sole tutti i caratteri stilistici dell'autore, dalla dolcezza del «larghetto» alla speditezza del primo «allegro», dalla contenuta solennità dell'«adagio» ai toni scanzonati dell'«allegro» conclusivo. Subito dopo un altro gigante, il nostro Frescobaldi, con due galanti «Canzoni» per flauto dolce, clavicembalo e violoncello, insaporite da gustosità danzanti e una scelta oculata di pagine tastieristiche, affidate al clavicembalo, che ha brillato nelle brevi «Cinque gagliarde», nel «Capriccio sopra la sol fa mi re ut», smagliante nell'incalzare delle «variazioni», nella virtuosistica «Toccata ottava», spirante robusta salute fin dalle prime note in stile libero, da «recitativo». A conclusione della prima parte la «Suite in sol minore» per flauto dolce di Dieupart, le cui parti considerevoli possono essere considerate la garbata «Allemande» e la briosa «Gigue», in un contesto generale di leggera superficialità.

Stringata la seconda parte del concerto, con due «Sonate», rispettivamente del Sammartini e del rituale Bach. La prima, per violoncello e continuo, ha chiare trasparenze accademiche, ma concede al cantante strumento ampie soddisfazioni tecniche (i due «allegri») ed espressive (il «largo»). La seconda, per flauto traverso, fa parte delle indiscutibili sublimità, quelle dove, per intenderci, c'è proprio tutto, dallo scorrevole all'agile, dal melodioso al trascinante, per non parlare di come ciò viene dichiarato.

Per il trio Brüggen (ai due flauti), Leonhardt (clavicembalo) e Bylsma (violoncello) basterà usare due aggettivi che il pubblico ha pienamente condiviso: splendidi ed impeccabili.

**r. v.**

# ALLA TV

## programma nazionale

17,15 Per i più piccini: «Le avventure impossibili del bambino Andrea»
17,45 La tv dei ragazzi: «Immagini dal mondo» - «Toomai e Kala Nag: un ragazzo e un elefante»
18,45 «Artisti d'oggi: Scotti e l'affresco» - Cronache italiane e Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 L'idolo delle folle, film
22,50 Telegiornale

## secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — Il segreto dei [illegible]
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri 1975 - Un'ora con Ignazio Buttitta
22 — Stagione sinfonica tv (Mahler: Sinfonia n. 2 in do minore per soli coro e orchestra. Dirige Zubin Mehta)

## televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Telefilm; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: «Sulle tracce di Marco Polo»; 21,50: Programmi sperimentali: «Kassandra» di Theodore Antoniou; 22,40: Telegiornale.

## tele-montecarlo

Ore 20: Hitchcock; 20,50: «Perdonami, se mi ami», film. Regia di Joseph Pevney, con Loretta Young, Jeff Chandler

# ALLA RADIO

## nazionale

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 17; 19; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Divertimenti sul Tema
12,10 Tutto è relativo
11,30 E' ora l'orchestra!
13,20 Hit Parade
14,05 Il cantanapoli
15,10 Un colpo di fortuna
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per ragazzi
17,10 «Le città e gli anni» (11° - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Alphabeta
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il girasole
20,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di direttori

## secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Antonella Lualdi presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Bruno Martino, Patty Pravo, Paul Domino
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,35 «Le città e gli anni» di K. Fedin (11°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio con P. Ferrari
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Allegramente in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Aroldo»
22,05 Helmut Zacharias e la sua orchestra
22,50 L'uomo della notte

## terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
9,30 I quartetti di Beethoven
10,10 A quattro mani
10,30 La settimana di Franz Liszt
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Borsa Milano
14,30 Interpreti di ieri
15,30 Pagine rare
17 — Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,15 Il senzatitolo
18,30 Le sonate a quattro di Rossini
19,35 «La guerra partigiana»
20,30 Concerto diretto da Nino Antonellini

# NOTIZIE IN BREVE

**Concerti** — Stasera al Conservatorio (ore 21) l'Accademia corale «Stefano Tempia» inaugura la sua annuale attività con una massiccia manifestazione sinfonico-corale imperniata su due cantate di Bach e sul «Magnificat» di Vivaldi. All'esecuzione diretta da Virgilio Bellone partecipano il soprano Gharra, il mezzosoprano Colombotto, il tenore Garrera ed il basso Amerio.

**Teatro Carignano** — Dopo il successo de «La vedova scaltra», nell'interpretazione di Lauretta Masiero, la Cooperativa Teatro Stabile di Padova si congederà oggi dal pubblico torinese anziché ieri domenica come già annunciato.

**Piccolo Regio** — Per i «lunedì», questa sera alle 21, il violinista Massimo Marin eseguirà musiche di Bach, Reger, Ferrari.

# DOVE ANDIAMO QUESTA SERA

## TEATRI

**ALCIONE:** «Veneri di Harem» con Tiffany and John, Laura Chang, Gianni Lisori. Viet. 18. Ore 15,15-21,30.
**CARIGNANO:** Ore 21,15 la Cooperativa del Teatro Stabile di Padova presenta «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni con Lauretta Masiero e (in ordine alfabetico) A. Bartalo, L. Ca[illegible], T. Michelucci, G. Mory, A. Piano, M. Piave, regia di F. A. Bernardi. Bigl. v. Roma 49, t. 544.562. Ultima recita.
**PICCOLO REGIO:** questa sera ore 21 Concerto M. Marin, violino. Ingresso libero.

**SWING** (535.787): New Orleans Band.

## RITROVI

**IMPERIAL:** 16-21 The Messengers.
**SAN GIORGIO** - Valentino - Ritmi Dance - I Vocalisti.

**BABY** - Le Cloche: Riti. (884.313).
**CAPRICE** (Becchi 16 - 531.338): 21.
**WEST END DISCOTECA** (str. Traforo Pino, tel. 890.620).

## GALLERIE E MUSEI

**ARTE MAGIMAWA** (Riomonte 7, tel. 661.463): Personale M. Codegnoni.
**CAMPOSARE** (v. S. Carlo 197 - 2° piano): personale di Ugo Franco.
**CITTADELLA** (v. Bertola 31): disegni e tempere di Romano Gazzera.
**DICIOTTO** (Chiesa Salute 18, 212.194): Paulucci Anni 30.
**DOCUMENTA** (v. S. Maria 2, tel. 513.304): Ramella, Ruggeri, Soffiantino; le polaroid di Marco Del Re.
**DORIA** (540.295): Emilio Giola.
**GALLERIA** «1022» (v. del Mille 22 - t. 879.283): Personale di Giamplacomo Marti. Orario 10-12,30; 16-20.
**IL QUADRIFOGLIO** (c. Re Umberto 10): personale di Gorino.
**LA CLESSIDRA:** Gale Tertoni.
**LA BOCCA** (Roma 4): Manif. Grafica internazionale per l'infanzia.
**LA RUOTA** (v. Governolo 12, tel. 587.160): Victor Jung, Sammuel.
**NARCISO** (p. Carlo Felice 18 - tel. 543.125): Ciari Silvestri e dell'allegoria.
**LA SEMANTICA:** Bruno Centauri.
**FIBRA** (c. Cairoli 33, tel. 877.344): Silvio Bicchi 1874-1948.
**PRIMOPIANO** (v. Cavour 5, t. 544.303): personale Ottilio Scapardoni.
**RICERCHE** (v. Casalis 13, t. 780.301): personale di Gib Teodoro.
**S. GIORS** (S. Simone 11 Sandro.

**ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA**
**ACCADEMIA:** Alfredo Beltrame.
**BERMAN:** Maria Teresa Perve.
**DANTESCA:** Claude Weisbuch.
**FLORIANA** - Fossano: E. Campagnoli.
**LA GIOSTRA** - Asti: Guido Bauci.
**LA BUSSOLA** (v. Po 9): Ramella, Ruggeri, Soffiantino.
**LA PARISINA** (c. Moncalieri 47): Ramella, Ruggeri, Soffiantino.
**LE IMMAGINI:** Marcel Barber.
**QUAGLINO:** Mario D'Elia.
**TRE-A** (Acc. Albert. 3/a): L. Rondelli.
**VIOTTI:** Kruner, Naves, Giulia.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA** - Palazzo Chiablese: chiuso.

## CINEMATOGRAFI

### PRIME VISIONI

**AMBROSIO:** «Mean Streets» (Domenica in chiesa lunedì all'inferno), di Martin Scorsese con Robert De Niro, Harvey Keitel; col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**ARCO-INC.** (c. Pr. Oddone 31, tel. 484.831): «Dersu Uzala, piccolo uomo delle grandi pianure», Regia di Akira Kurosawa con ... Viet. 14. Or.: 15; 18; 20,30; 22,30.
**ARISTON:** «L'isola sul tetto del mondo» di W. Disney con D. Hartman, D. Sloan; col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**ARLECCHINO:** «Amici miei», Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, P. Noiret, Olga Karlatos; col. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,20; 22,30.
**ASTOR:** «Il medaglione insanguinato», R. Johnson, Joanna Cassidy, L. Stander. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
**AUGUSTUS:** «Fate la rivoluzione senza di noi», G. Wilder, D. Sutherland, E. Aulin. Techn. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**CAPITOL:** «Lettera di fuoco blu», Lisa Gastoni, Corrado Pani; color. Viet. 18. Or.: 14,45; 17,30; 19,35; 22,30.
**CENTRALE** d'Essai: «Favola di gala», di G. Ferrara, A. M. Merli, M. Melato, R. Cucciolla; color. Vietato anni 18. Mattino ore 10,30; pom.: 15,30; 17,45; 20,20; 22,30.
**CORSO:** «Voi goriila», Pablo Teti, Claudia Marsani, Al Lettieri, Renato Pozzetto. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
**CRISTALLO:** «Amici miei», Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Noiret, Olga Karlatos; col. Viet. 14. Orario 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
**DORIA:** «L'affare della sezione speciale» di Costa-Gavras, M. Lonsdale, L. Selignac, I. Perrin. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**GIOIELLO:** «La Cecilia», Gloria Guida, Maria Carla Spaziani; colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**IDEAL:** «Di che segno sei?», P. Villaggio, M. Melato, A. Celentano, R. Pozzetto, O. Rossi, A. Sordi; col. Vietato 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
**LUX:** «Soldato blu», C. Bergen, D. Pleasence, P. Strauss, col. Viet. 14. Or.: 14,30; 17,15; 19,30; 22,25.
**MASSIMO:** «Il Padrino parte II», Al Pacino, Robert De Niro. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 18,15; 21,45.
**METROPOL:** «La mogliettina», Jane Mitchell, Silvana Giorni, Mario Belli, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**NAZIONALE:** «L'ammazzagalline», Jean-Paul Belmondo, C. Rollins, Carmine Col. Non vietato. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
**OLIMPIA:** «Il mistero delle 12 sedie» di Mel Brooks con F. Langella, Dom De Luise, colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**REPOSI:** «Flic Story», Alain Delon, Jean Louis Trintignant; techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.
**ROMANO:** «Amore e guerra», W. Allen, D. Keaton; techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,10; 17,50; 19,15; 20,55; 22,35.
**STUDIO RITZ** (v. Villa della Regina ang. V. Acqui - tel. 830.321), Rassegna film di P. P. Pasolini: ore 16,30 «... scellerate», Ore 18,30 «Il Decamerone», Ore 20,30 «Il fiore delle mille e una notte», Ore 22,30 «Racconti di Canterbury», Techn. Vietato 18.
**TORINO:** «Il sorriso del grande tentatore», J. Hart, Denise Provence. Col. Viet. 18. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
**VITTORIA:** «Detective Harper: acqua alla gola», Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa; col. Or.: 14,35; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.

### PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

**ALEXANDRA:** «I riti erotici della papessa Jesial», Lisa Livane, Erika Nar, Jean François De La Court, Techn. Viet. 18. Or.: 14; 15,55; 17,20; 19,10; 21; 22,45.
**ASTRA:** domani «Rollerball».
**COLOSSEO:** «Shampoo» con W. Beatty, J. Christie, G. Hawn; colori. Vietato 18. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
**FORTINO:** «Il braccio violento della legge n. 2», Gene Hackman, F. Rey, B. Dramis; col. Viet. 14.
**LA PERLA:** «Una romantica donna inglese», G. Jackson, M. Caine; col. Or.: 15,05; 17,30; 19,35; 22,30.
**MAFFEI:** «Le dolci zie» con P. Petit, P. Benussi, O. De Santis; colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**MASSAUA:** «Africa express», Giuliano Gemma, Ursula Andress. Col. Non viet. Apert. ore 20.
**ORFEO:** «I peccati veniali di Lady Godiva», N. Jordan, P. Shane. Techn. Viet. 18. Ore 15; 16,25; 17,50; 19,25; 20,55; 22,35.
**PUNTODUE** - Cinema d'Essai (via Garibaldi 30, tel. 543.343): «Non toccare la donna bianca» di M. Ferreri, con C. Deneuve, M. Mastroianni, U. Tognazzi, P. Villaggio. Col. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

### SECONDE VISIONI

**A.B.C.:** «Libero amore mio», C. Cardinale, F. Leroy. Techn. Non vietato.
**ACADEMIA CINESTUDIO** (v. Chiesa ang. c. Tortona - tel. 883.457): «Joe Cocker» di P. Adidge con J. Cocker, L. Russel. Col. 20,15-22,30.
**CONTINENTAL:** «Una poliziotta al servizio del pubblico e la morte con le taglie della Stato», G. Hall, G. Giannini. Col. Viet. 18.
**ERBA D'ESSAI:** Fantahorror. «Nel sentiero dei mostri» di H. Roach con Victor Mature, Lon Chaney. Or.: 18,30; 20,10; 22,40.
**FARO:** «Ultimo domicilio conosciuto», Lino Ventura, Marlène Jobert. Techn.
**FIAMMA:** «Mandingo», James Mason, Susan George, P. King. Techn. V. 18.
**HOLLYWOOD:** «Quel pomeriggio di un giorno da cani», III, Harrison, R. Mitchell. Colori. Viet. 14. [illegible] Ap. 14,45. Ult. 22,30.
**PIEMONTE:** «L'ultimo uomo a sinistra», D. Hess, L. Grantham. Col. Viet. 18.
**PRINCIPE:** «I desideri morbosi di una vedova», Anne Kusich, Nadia Tiller. Colori. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
**STATUTO:** «Libero amore mio», C. Cardinale, F. Leroy. Techn. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,45; 22,30.

**ZONA CENTRO**
**PO:** «La scalcasana», Sydne Rome. Techn. Viet. 18.
**REGINA:** «Deviazione», Maria Fely, Arabella May. Col. Viet. 18.

**ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI**
**ADRIANO:** «Un uomo una donna», di C. Lelouch, con J.-L. Trintignant, A. Aimée. Techn.
**MIRAFIORI:** «Baby killer», John Ryan, Charly Pacett. Col. Viet. 14.
**SMERALDO:** «Operazione Rosebud», P. O'Toole. Techn. Non viet.
**VINZAGLIO:** «L'ispettore Martin ha teso la trappola», Walter Matthau, Bruce Dern. Techn. Viet. 14. Ore 20,10 e 22,30.

**ZONA S. PAOLO**
**AMERICA:** «Cinque pezzi per coppie raffinate», O. Philippe, C. Assandri. Col. Viet. 18.
**ELISEO:** domani «Rapporto al capo della polizia».
**SAN PAOLO:** «Il seme dell'odio», S. Poitier. Techn. Non viet.

**ZONA FRANCIA**
**BERNINI:** «E venne il giorno della vendetta», di Zinnemann, con G. Peck.
**ELIOS:** domani «Come eravamo».
**STAR:** «Tre squali tigri e disperados», C. Wilde, Y. Koulo. Col. V. 14.
**ZETA** d'Essai: «Il posto delle fragole», di I. Bergman, con V. Sjöström, I. Thulin. Ore 20,30; 22,30 (solo oggi).

**ZONA S. DONATO**
**ROMA-INC.:** «Macbeth», di Roman Polanski, con J. Finch, Francesca Annis. Viet. 14. Ap. ore 15.

**ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO**
**ALBA:** «Carogne si nasce», G. Sarchielli, G. Mitchell. Techn.
**AMBRA:** «L'ultimo colpo dell'ispettore Clark», di Michael Lewis con Peter Fonda, Barbara Parkins. Col. Non viet. Ore 20; 22,30.
**APOLLO:** «Sono fuggito dall'isola del diavolo», J. Brown. Techn. Viet. 18.
**EDERA:** riposo.
**LUTEZIO:** «Dove vai senza mutandine?», Barbara Bouchet, L. Stander. Col. Viet. 18.
**SPLENDOR:** domani «La notte».

**ZONA MILANO, REGIO PARCO**
**AQUA:** domani «Un bandito d'alto bordo».
**ARS:** domani «Vieni vieni amore mio».
**AURORA:** «La vendetta di Chang Fu», Kis Ping. Colori.
**MAJOR:** «Il boia scarlatto di cemento», J. Palance. Techn. Viet. 18.
**SOCIALE:** «Tom Vittorio e la discoteca», Techn. Techn. Non viet.

**ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO'**
**ARIZONA:** «Cyborg anno 2087», M. Rennie. Colori.
**ARTISTI:** «Racket nei quartieri», B. Crawford. Colori.
**ERIDANO** d'Essai: «Cane di paglia», di S. Peckinpah, con D. Hoffman. Col. Viet. 18. Ore 20,15; 22,30.
**VITT. VENETO:** «Slumber», Paul Newman. Col. Ap. 14,30.

**ZONA NIZZA, LINGOTTO**
**ACAPULCO:** «Il laureato», di Mike Nichols, con Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross. Col. Non viet. Ore 20; 22,30.
**ITALIA:** «Lassù qualcuno mi ama», C. Eastwood. Techn. Non viet.
**SPEZIA:** Settimana film western «Sfida all'OK Corral», Burt Lancaster. Col. Non viet. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis - Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). Teatro Carignano: «La Città morta», riduzioni al botteghino riduzioni la vendita all'Enal (dopo le 13) per domani sera. Conservatorio G. Verdi: Concerto sinfonico vocale Acc. Stefano Tempia: riduzioni Enal alla cassa. Teatro [illegible] abbonamenti ridotti all'Enal. Teatro Alcione: riduzioni Enal alla cassa (ore 15,15-21,30). Teatro Alfieri: [illegible] abbonamenti ridotti Enal completamento nell'apposita serie A, direttamente ai Cral (v. F. Braccini 11).

**CIRIE'**
**CATALANO:** «Nea Nea», H. Keller, M. Cenere. Viet. 18.
**ITALIA:** domani «No, non farlo».
**NUOVO:** «I lunghi giorni delle aquile», M. Caine. Techn. Non viet.

**LANZO**
**CATALANO:** «Incontro d'amore», L. Antonelli, T. Stamp. Viet. 18.

**SETTIMO**
**GARIBALDI:** «Revolver», T. [illegible]

Il lungo viaggio da Napoli a Torino per la "partitissima,,

# Tredici ore con i tifosi azzurri sul treno trasformato in circo

**Banchetti interminabili (e allegri) negli scompartimenti - Nessuno ha dormito - Cinquemila sportivi sono saliti al Nord - Spesi 400 milioni, la media è di circa 80.000 lire a testa**

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 16 novembre.

*Le bandiere bianco-azzurre che per quattordici ore i tifosi hanno sventagliato tra urla e squilli di tromba dai vagoni del treno speciale Napoli-Torino, questa sera sono rimaste arrotolate. Il ritorno verso il Sud e verso un clima quasi estivo, si inizia mesto, apparentemente non più sorretto dalla sconfinata dose di speranza spesa durante l'andata.*

*Ieri Napoli, abbagliata da un sole che ha spinto gli scugnizzi di corso Umberto e via Mezzocannone ad abbronzarsi in costume sugli scogli di Mergellina, era polemica e felice. Felice per la possibilità di sconfiggere Torino, polemica su quali sarebbero stati gli eroi a realizzare il sogno. E la sera, alla stazione centrale, la marcia dei bersaglieri soffiata in una tromba stonata da un vecchio combattente tifoso, giunto di corsa al marciapiede di partenza, aveva messo da parte le discussioni sui schis e sui «comes», per lasciar spazio soltanto all'euforia.*

*Cinquemila tifosi partenopei, su quattro aerei, cinque pullman, due treni speciali, numerosi pullman «pirata» («diecimila andata e ritorno, e speriamo d'arrivare»), e chissà quante automobili, tra il pomeriggio e la notte di ieri hanno lasciato Napoli alla volta di Torino. Hanno speso, secondo una prima valutazione di Gianni De Bury, responsabile della Tursport, circa quattrocento milioni. Una media di 80 mila lire a testa: una cifra folle per una [illegible] povera, ma giustificata dallo spirito mediterraneo, viscerale e istintivo dei napoletani.*

«Quest'anno abbiamo venduto 71 mila abbonamenti allo stadio — *dice De Bury* — per un totale di 2 miliardi e 100 milioni. L'anno passato l'incasso fu di un miliardo e [illegible] milioni».

*— Quanto costa l'abbonamento?*

«Cinquantamila lire per i "distinti"». [illegible] industrie, tra cui l'[illegible] e l'Alfa Romeo, rateizzano la spesa sulla busta paga».

*E quando il treno s'è mosso con più d'un'ora di ritardo (alle 23,05), gli scompartimenti si sono trasformati in banchetti, con caffè, pizze, spaghetti, gelati mezzi sciolti e birra. Un'allegria da circo, un pubblico eterogeneo, con disoccupati e professionisti insieme, per «vivere» anche il viaggio, organizzato dalla società, cioè dal grande Ferlaino* («un presidente favoloso, che non butta una lira, il nostro capo spirituale»). *Quello stesso pubblico che ieri ha trascorso ore da «Pippone», bar degli sportivi, nei pressi della «galleria»: regno dei bagarini e degli scommettitori, ma anche di tranquilli impiegati che ricostruiscono le partite ad alta voce davanti a una tazzina di caffè, assolvendo o condannando gli impalati, sempre sornalissimia. Ritrovo, anche, degli [illegible]. Racconta un affezionato del locale:* «Fare il viaggio a Torino non è un problema. Partita e ingresso allo stadio costano 60 mila lire? Un usuraio ve le anticipa, poi voi gliele restituirete a mille lire il giorno, per 80 giorni».

*— Senta, avrei bisogno di 30 mila lire, può darmele?*

«Ben volentieri, ma io non vi conosco dotto', poi voi partite...» *e fa segno con due dita, come un prete che benedice di fretta.*

*In treno, un compagno di viaggio racconta che da Pippone c'è anche il commercio dei grandi invalidi: l'accompagnatore, per legge, entra gratuitamente allo stadio. L'invalido s'accontenta di poche lire, poi esce da solo e si fa riaccompagnare da qualcun altro. Oppure il traffico di abbonamenti: chi ha denaro da «investire» ne compra una decina, poi li affitta ogni domenica a un prezzo inferiore del 30 per cento a quello del biglietto.*

*Trascorrono le prime ore di treno e l'entusiasmo non si spegne. Poi ha luogo la passerella in pigiama. Quasi un rito, un obbligo a intrattenersi in tenuta da notte negli scompartimenti degli amici, «per un ultimo sorso ancora», un commento, una battuta.*

*Fino a che, a Livorno, si crea un grande intoppo. Il capotreno scopre che alcuni viaggiatori non hanno il biglietto. Blocca il convoglio, e fa intervenire la polizia ferroviaria che inizia un controllo. Dopo circa un'ora si scopre che settantadue persone, tra le quali il vecchio bersagliere con la tromba, viaggiano a sbafo. La maggioranza, a malincuore, paga il biglietto e sovrattassa e prosegue per Torino. Cinque ragazzini, senza una lira, sono fatti scendere e trasferiti all'ufficio di polizia. Uno di loro gioca l'ultima carta, sventola forte la sua bandiera e chiede aiuto ai compagni. Dal treno si leva un'ondata di fischi, ma le ruote sono già in movimento e non c'è più nulla da fare.* «Questi sono i napoletani che disonorano la città — *commenta un tifoso di 70 anni, pacato* — e voi di Torino conoscete quelli solamente». *Non è così, ma ci vuole del tempo per convincerlo.*

«La maggior parte della tifoseria è maturata — *diceva Gianni Punzo, amministratore delegato della Tursport e membro del consiglio di amministrazione del "Napoli"* — è passata l'epoca dei mortaretti in campo, c'è più competenza».

«Se il Torino dovesse mai vincere, e vincere bene — *ribatteva un tifoso al caffè Fiore, in via Firenze, l'altro ritrovo ufficiale degli sportivi* — saremo i primi ad applaudire».

*Dopo 13 ore, con tre ore di ritardo, il lungo convoglio entra alla stazione di Porta Nuova. Piove, la temperatura è vicina allo zero. Molti passeggeri, coperti da blue-jeans e giacchetta, tremano per il freddo. Ma non importa. S'ammassano in un gruppo compatto e fanno corteo verso lo stadio, dietro al vecchio bersagliere che ha ripreso a suonare. Qualche passante urla «Viva il Toro!», ma i più commentano con un'alzata di spalle l'invasione pacifica e urlante degli azzurri.*

**Mario De Angelis**

Tifosi del Napoli e un'orchestrina salutano l'ingresso in campo degli azzurri

Nel vecchio carcere di Sant'Agostino

# Savona: sciopero della fame degli agenti del penitenziario

**Vogliono un miglior trattamento sindacale e un maggior numero di colleghi - Celle sovraffollate - Chiesto un incontro con il procuratore**

*(Dal nostro corrispondente)*
Savona, 16 novembre.

Da domani gli agenti di custodia delle carceri di Savona attueranno lo sciopero della fame. A questa iniziativa (se non rientrerà all'ultimo momento) si accompagnerà una manifestazione di protesta che, salvo proroghe o ripensamenti, si protrarrà a tutto martedì: chiuso il portone del «Sant'Agostino» gli agenti non consentiranno l'ingresso in carcere ad avvocati e parenti dei detenuti. Ovviamente assicureranno la vigilanza interna e tutti gli altri servizi.

Lo hanno annunciato stamane, con una telefonata fatta dalle carceri (e che noi abbiamo controllato richiamandoli allo stesso numero). Oggi pomeriggio, comunque, l'appuntato di servizio al centralino, che aveva preso servizio a mezzogiorno, si è dichiarato all'oscuro di tutto: «*Ho sentito solo delle voci» ci ha detto*.

Carceri Sant'Agostino: una vecchia prigione ricavata in un settecentesco convento, che pur avendo una capienza di soli cinquanta posti, ospita, normalmente, non meno di settantacinque detenuti. Celle umide, sovraffollate, in cui si mescolano giovani alle prime armi e ancora recuperabili, incalliti ladri e pericolosi malviventi. Teatro sovente di rivolte (l'ultima risale a poco meno di un mese fa) le carceri savonesi sono talmente insicure, superate, indegne di una comunità civile, che da anni si parla della necessità di una nuova sede.

Ma ci sono anche gli agenti di custodia sottoposti ad una attività snervante, impegnati giorno e notte, senza un minuto di riposo e di tranquillità. Nonostante la situazione interna, malgrado la inadeguatezza e le insufficienze del Sant'Agostino, gli agenti di custodia sono in numero di poche unità. «*L'organico previsto per cinquanta detenuti — rivela il portavoce — è di trenta agenti; ma mentre i detenuti sono 75, noi, compresi i sottufficiali, siamo appena 18 e sovente, quando qualche collega è malato, anche di meno*».

Gli agenti non ce la fanno più. Stanchi, sfiduciati per le promesse mai mantenute, avviliti («*i detenuti sono più considerati e più ascoltati di noi*»), chiedono solo di essere posti nella condizione di poter svolgere il loro duro, pericoloso lavoro con maggior tranquillità e serenità. «*Vogliamo semplicemente — afferma il portavoce — che sia aumentato il numero delle guardie, che ci sia consentito di fare il riposo settimanale, regolari turni di servizio e che, in definitiva ci sia possibile vedere i nostri familiari che vivono in continuo stato di ansia*».

La situazione è delicata: le guardie non fanno quasi mai la giornata di riposo settimanale, quando sono di turno («*Smontiamo la notte e rimontiamo al mattino*») debbono provvedere a 2 posti di servizio anziché ad uno, possono godere di licenze [illegible] il solo con enormi ritardi, non ci sono agenti infermieri e ne chiedono almeno due («*Abbiamo le medicine ma non sappiamo usarle; quando qualcuno ha bisogno di medicinali dobbiamo chiedere l'intervento del 113, oppure del medico del carcere, oppure portare il detenuto in ospedale*») mentre il direttore sovrintende anche alle carceri di Chiavari e La Spezia.

Domani gli agenti chiederanno un incontro con il procuratore della Repubblica per sottoporgli le loro richieste e sollecitare il suo intervento. «*Non ce la facciamo più* — ripetono le guardie — *non chiediamo nulla di straordinario, vogliamo soltanto poter far meglio il nostro lavoro*».

**n. s.**

## *Terremoto in Padania*

Milano, 16 novembre.

Una scossa di terremoto, che ha fatto oscillare i lampadari e scricchiolare i vetri di molte abitazioni, ai piani superiori degli edifici, è stata avvertita a Milano.

La violenza della scossa ha fatto saltare le pennine della componente orizzontale (che serve a localizzare la direzione del sisma) dell'osservatorio geofisico di Pavia. L'intensità del fenomeno è stata tra il sesto ed il settimo grado della scala Mercalli.

Asti, 16 novembre.

(v. m.) Una scossa di terremoto è stata avvertita poco dopo le 14 ad Asti dagli abitanti dei quartieri alti. In via Giovanni XXIII, al sesto piano di un grosso edificio, la scossa tellurica ha provocato la caduta di alcune suppellettili.

Savona, 16 novembre.

(u. s.) Il sisma è stato sentito anche a Savona. Il movimento tellurico, peraltro assai lieve, è stato avvertito soprattutto nelle zone dell'Oltreletimbro e negli alloggi degli ultimi piani.

## Scesi dal tetto i detenuti ribelli

Alessandria, 16 novembre.

(a. c.) Alle 12 di oggi, dopo tre giorni e tre notti trascorsi sul cupolone del penitenziario di Alessandria, Roberto Arienti ed Oreste Agnoletti sono rientrati in cella, ponendo fine alla loro clamorosa protesta. Ventiquattro ore prima avevano ceduto Silvio Papa e Romolo Pezzuto, sebbene le loro richieste — di non essere trasferito a Massa Carrara il primo, e di parlare con il procuratore della Repubblica l'altro — non fossero state accolte.

Era nascosto in una villa sui monti di Rapallo

# Arrestato il dirigente della Marelli ricercato per truffa (un miliardo)

*(Dal nostro corrispondente)*
Sestri Levante, 16 novembre.

(a. b.) E' stato arrestato il direttore della filiale della Marelli di Genova, accusato di aver truffato un miliardo. Stamane il capitano Emanuele Basile, comandante della tenenza carabinieri di Sestri Levante, aveva raggiunto con alcuni sottufficiali Rezzoaglio, nell'entroterra del Tigullio, e si era spinto fino alla frazione di Villanoce dove, secondo informazioni, si teneva nascosto Luciano Susani, anni 49, che era ricercato per l'accusa di truffa aggravata. Con lui è ricercato il commerciante Franco Colleoni, 37 anni, di Treviglio.

Stamattina il capitano Basile si presentava alla porta di una villetta a due piani di proprietà di un cugino del Susani e, lasciate uscire alcune persone, bussava. Ad aprire era lo stesso Susani che [illegible] meravigliato di essere stato scoperto. Il capitano Basile gli comunicava il mandato di arresto e lo scortava, prima, alla tenenza carabinieri di Rezzoaglio, poi a quella di Sestri Levante da dove, dopo un lungo interrogatorio, veniva portato alle carceri giudiziarie di Chiavari a disposizione del giudice Sossi.

La filiale genovese della Marelli era stata affidata nel '72 al Susani, il quale era responsabile per tutta la Liguria. L'indagine, iniziata alcuni mesi fa, venne affidata al giudice Sossi, il quale aveva incaricato degli accertamenti la guardia di finanza.

## Novara: tifoso muore (infarto) alla partita

*(Dal nostro corrispondente)*
Novara, 16 novembre.

(p. b.) Uno spettatore della partita di calcio Novara-Catania, colto da paralisi cardiaca, è morto durante il trasporto all'Ospedale Maggiore. E' Agostino Arcagni, 70 anni, rappresentante di commercio residente a Galliate, via Bellini 6. Si è accasciato al suo posto, in tribuna coperta, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo.

I medici Sguazzini e Mafalli gli hanno subito prestato soccorso, ma prima che arrivasse una barella sulla quale adagiarlo per portarlo all'autolettiga della Croce Rossa, sono passati dieci minuti. Da ogni parte si gridava «Barella, barella», ma nessuno ha provveduto con quella tempestività che era necessaria.

Si è allora visto il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Canfora, balzare dal suo posto in tribuna d'onore e correre sino al sottopassaggio degli spogliatoi dove ha prelevato un barelliere e lo ha scortato sino in tribuna. Al cancello centrale era già arrivata l'ambulanza chiamata dal capitano dei carabinieri Giannoccaro, ma la corsa all'ospedale è stata vana: il massaggio al cuore praticato per quei dieci, interminabili minuti, non è bastato.

La disgrazia è accaduta a Borgoticino, presso Arona

# *Due ragazze muoiono nell'auto mentre vanno a ballare con amici*

**Avevano 14 e 15 anni - Erano in compagnia di altri quattro amici (uno morente, tre feriti gravi) - La vettura si è schiantata contro un platano - Altri incidenti**

*(Dal nostro corrispondente)*
Arona, 16 novembre.

*(r.)* Due morti, un moribondo e tre feriti gravi sono il bilancio di uno spettacolare incidente stradale avvenuto a Borgoticino, presso Arona per l'eccessiva velocità. Una «Opel Ascona 1200» con a bordo sei studenti di Cardano al Campo (Varese) che nel tardo pomeriggio si stavano recando in un dancing di Castelletto Ticino, si è schiantata contro un platano in una curva. L'auto era pilotata dallo studente Fabrizio Manelli, 18 anni, che viaggiava con Maurizio Algeri, 17 anni, Elio Pedranti, 18 anni, Alberto Macheri, 18 anni, Antonella Manelli, 14 anni, e Domenica Forliano, 15 anni, tutti abitanti a Cardano.

I sei venivano prontamente soccorsi da passanti e da agenti di polizia stradale e ricoverati all'ospedale SS. Trinità di Arona. Le due ragazze morivano poco dopo il ricovero per fratture della base cranica e lesioni interne. Il sedicenne Macheri nella tarda serata è stato trasportato all'ospedale maggiore di Novara nel reparto traumatologico dove è moribondo.

Gli altri tre feriti sono ancora ricoverati all'ospedale SS. Trinità di Arona con una prognosi di guarigione di due mesi circa.

Gattinara, 16 novembre.

*(g.g.)* Due auto si sono scontrate questa sera nei pressi di Romagnano Sesia, sulla statale.

Dai primi accertamenti sembra che una «Giulia Alfa Romeo» abbia tentato un sorpasso mentre dall'opposta direzione sopraggiungeva una «126». C'è stato uno scontro violento e dalle lamiere della utilitaria sono state estratte Maria Teresa Agabbio, di 25 anni, da Ghemme, e la madre, Domenica Monticone, di 56. Trasportate all'ospedale di Gattinara, la Monticone è morta poco dopo il ricovero per la frattura della colonna cervicale; la figlia ne avrà per una quarantina di giorni.

La «Giulia» investitrice era guidata dal diciannovenne Bruno Borgese, da Borgomanero; è stato ricoverato all'ospedale di Borgomanero con una prognosi di dieci giorni. Con il Borgese viaggiavano Salvatore Rossito, di 16 anni, Cristina Calzadoro, di 14, e Maria Rubicondo, di 15, tutti da Borgomanero; sono stati dimessi dopo le medicazioni.

Saluzzo, 16 novembre.

(v. l.) Un morto e sette feriti in un incidente stradale avvenuto questa mattina poco prima delle 11 sulla provinciale Saluzzo-Torino.

Una «Lancia Beta», guidata dall'agente di commercio Paolo Boccafino, 33 anni, residente a Torino in via Bordighera 18, che aveva con sé la moglie Maria Boccassino, 31 anni, dopo aver effettuato un sorpasso, è rientrata sulla carreggiata ma sull'asfalto viscido per la pioggia l'auto ha sbandato sulla sinistra coinvolgendo nell'incidente altre due vetture che procedevano in direzione di Saluzzo. Sulla prima di queste, urtata frontalmente, viaggiavano Aldo Groppero, che la guidava, e Carlo Revetti, entrambi di 26 anni, residenti a Torino in via delle Bettole 45, Anna Salsero, 25 anni, e suo marito Pasquale Sciretti, 28 anni, residenti a Torino in via Vandalino 36.

Nello scontro violento la Salsero, incinta di sette mesi, riportava la frattura della base cranica: trasportata da un'auto di passaggio all'ospedale di Saluzzo, vi giungeva cadavere. Anche il nascituro giungeva cadavere.

Un'altra vettura che seguiva quella del Groppero rimaneva coinvolta nell'incidente. Gli occupanti, Franca Rivoira, 35 anni, residente a Costigliole Saluzzo, Mariano Berchi, 36 anni, e Clara Pelrano, 33 anni, residenti a Nichelino, venivano pure ricoverati all'ospedale di Saluzzo con prognosi di pochi giorni.

Cuneo, 16 novembre.

*(g.d.m.)* Un giovane morto sul colpo e due ragazze ferite lievemente in uno scontro frontale tra una «128» coupé e un pullman. L'incidente è accaduto poco dopo le 19, alla periferia di Cuneo. Un'auto condotta da Dalmasso Bellone, 22 anni, tipografo alla «Bertello» di Borgo San Dalmazzo, dove risiedeva in via Madonna del Campo, con a bordo Luciana Bertola, 17 anni, abitante a Cuneo in viale Angeli 15 e Laura Viscusi, 14 anni, dimorante pure a Cuneo in via Roma 46 mentre stava superando una autocarro sbandava andando a schiantarsi contro una corriera pilotata da Giovanni Rinaudo, 33 anni, residente a Cuneo.

Nell'urto violentissimo il Bellone rimaneva schiacciato fra le lamiere.

Imperia, 16 novembre.

*(b. v.)* Due persone sono morte questo pomeriggio sulle strade dell'Imperiese, in due incidenti stradali. Verso le 14,30 un'auto condotta da Giacomo Gandolfo, 63 anni, Imperia, piazza De Amicis 21, commerciante, mentre percorreva la strada provinciale di Torria è andata fuori strada, precipitando poi per una scarpata di 40 metri e s'è schiantata contro un masso. Il Gandolfo è morto sul colpo; leggermente ferita la moglie, Rosa Berio, che gli stava seduta al fianco e che ha avuto la forza di risalire il burrone per dare l'allarme.

Poco dopo, verso le 15,15, sulla via Aurelia, in regione Aregai, una «500» condotta da Antonio Panizzi, 58 anni, Badalucco, via Mazzini 50, forse per la pioggia che aveva reso l'asfalto viscido, ha improvvisamente deviato sulla sinistra, andando a cozzare contro il guard-rail. Nell'urto la moglie di Panizzi, Caterina Rebaudo, 50 anni, ha riportato gravi ferite al capo ed è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale.

Disgrazia in un alloggio di Mortara

# Un bimbo muore ustionato nella vasca con acqua calda

**Aveva tre anni - E' scivolato nel bagno sotto gli occhi della madre**

Mortara, 16 novembre.

Un bambino di tre anni è morto per le gravi ustioni riportate a seguito della caduta nella vasca da bagno che la madre stava riempiendo di acqua calda. Si chiamava Luca Bonfanti. E' spirato stamane, presso il Centro ustionati di Torino, dove era stato trasportato nell'estremo tentativo di strapparlo alla morte. Le prime cure il piccino le aveva ricevute nell'ospedale S. Ambrogio di Mortara, dove i medici gli avevano riscontrato ustioni di primo e secondo grado.

Il bimbo era figlio unico d'una giovane coppia: Luisa Ramella e Giuseppe Bonfanti, entrambi impiegati e abitanti a Mortara in piazza Giovanni XXIII. La disgrazia è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri. Il bambino si era avvicinato alla vasca da bagno mentre il livello dell'acqua calda stava salendo e la madre era intenta a lavori di pulizia.

Incuriosito dal tappo di chiusura della vasca, cogliendo di sorpresa la mamma, il piccolo Luca allungava la manina per tirare a sé la catenella del tappo e perdeva così l'equilibrio finendo a testa in giù nell'acqua. La madre lo soccorreva prontamente, ma purtroppo non poteva evitargli le gravi ustioni.

Il padre del bimbo, vedendo che le possibilità di tenerlo in vita presso il locale ospedale erano minime, ha deciso di far trasportare Luca al Centro ustionati di Torino. Ma anche qui, purtroppo, ogni cura è risultata vana. Nella mattinata di oggi, infatti, il piccino ha cessato di vivere.

**g. r.**

Verso il confronto tra le forze in lotta

# Spagna: l'agonia di Franco condiziona la successione

**La provvisorietà del potere affidato a Juan Carlos ne indebolisce la forza politica L'infante sarà erede del franchismo o si staccherà dall'ideologia della dittatura?**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Madrid**, 16 novembre.

Poiché Franco continua a vivere la Spagna è costretta ad uscire dal suo 25 luglio. Le scadenze politiche non sono più rinviabili, le grandi manovre sono terminate da più di una settimana, tutto è ormai pronto per un inizio reale del confronto tra le forze in lotta: immobilisti, evoluzionisti, opposizione.

Il dopo-Franco comincia ufficialmente in una condizione critica. V'è di nuovo incertezza di potere: il carisma del Caudillo inquina il processo di transizione, la grande destra può ostentare una forza che — alla morte del Generalissimo — non avrà più. La lunga agonia di Franco aveva consentito che lo schieramento delle fazioni — all'interno e fuori del regime — si realizzasse con serenità, senza gli affanni pericolosi di una verifica immediata.

Continuando questa agonia (oggi i bollettini medici registrano un miglioramento, il malato non è più *gravisimo*, ma *muy grave*), si crea un vuoto politico, che ostacolerà una trasformazione della società spagnola o, comunque, ritarderà quelle modifiche istituzionali su cui oggi concordano, sia pur genericamente, almeno due terzi del Paese.

Al centro di questo difficile confronto c'è, naturalmente, Juan Carlos di Borbone. La provvisorietà della sua condizione di Capo dello Stato ne indebolisce la forza politica, anche se non ha limitato la capacità di manovra. I «messaggi» lanciati in questi dieci giorni alla Spagna avevano una consapevolezza che non è sfuggita agli oppositori, né ai partiti della dittatura: il viaggio-lampo nel Sahara e l'avvio d'uno studio per la restaurazione dei diritti fiscali del Paese Basco toccano due temi essenziali del quadro politico, il ruolo delle forze armate e le rivendicazioni autonomistiche.

Erano «messaggi» cifrati, basati su promesse e scadenze del futuro: la certezza di una morte imminente di Franco gli dava una garanzia concreta, trasformava in valori reali le parvenze di una scelta ideologica. Ora che Franco continua invece la sua vita vegetativa nella stanza 1035 della clinica La Paz, prevale l'incertezza, riacquista peso la forza conservatrice del regime. E Juan Carlos si trova costretto a muoversi allo scoperto, deve compiere scelte non equivoche condizionato dalla presenza in vita del Caudillo.

La prima scadenza è giovedì prossimo. Nella Valle de los Caídos, ricordando l'anniversario dell'uccisione di José Antonio, fondatore del Movimiento, sarà celebrata una manifestazione a ricordo dei morti della guerra civile. E' una manifestazione alla quale Franco non è mai mancato: potrà farlo Juan Carlos? Gli inviti ufficiali sono stati spediti dal ministro del Movimiento, Solís, a nome del principe di Spagna: però Juan Carlos ha assunto le funzioni provvisorie di Capo di Stato, non quelle di capo del Movimiento, titolo che spetta a Franco fino alla morte.

Il problema — non costituzionale, ma politico — è nella scelta che farà l'Infante: la partecipazione alla «convocatoria» di giovedì lo farà esplicitamente successore del franchismo, consegnandolo prigioniero del bunker; l'assenza alla manifestazione renderà pubblico il suo desiderio di staccarsi dall'eredità ideologica della dittatura, mentre Franco ha ancora la possibilità teorica di diseredarlo. I contributi politici di questa scelta potrebbero essere molto gravi, le circostanze della decisione non sono tra le più serene.

La seconda scadenza è il 26 di questo mese, giorno in cui si conclude il mandato di Alejandro Rodriguez de Falcarcel. La presidenza delle Cortes è uno dei posti chiave del meccanismo politico spagnolo: i poteri di controllo sul lavoro parlamentare si estendono in modo notevole e condizionano lo stesso ruolo del Capo dello Stato, perché il presidente delle Cortes ha anche la leadership del Consiglio del regno e del Consiglio di reggenza.

L'elenco dei presidenziabili è lunghissimo, almeno una quindicina di nomi, che vanno dai più rigidi interpreti del franchismo in camicia azzurra, fino agli assertori pubblici d'una necessaria evoluzione dei principi del regime. E' però probabile che Juan Carlos scelga un moderato.

**Mimmo Cándito**

## Ucciso il bambino rapito a Basilea

**Berna**, 16 novembre.

(l. f.) **Tragico epilogo del rapimento del figlio di un noto giornalista di Basilea: in serata alcuni passanti hanno trovato, in un bosco alla periferia della città renana, il cadavere di Markus Zimmermann, di 3 anni, scomparso da mercoledì scorso. Uno sconosciuto, mercoledì sera, aveva telefonato al padre, redattore di un'agenzia di stampa, per chiedergli un riscatto di 200 mila franchi (circa 135 milioni di lire) per la liberazione del figlio.**

**Sebbene il genitore si fosse dichiarato disposto a raccogliere entro breve tempo il denaro richiesto, il bambino è stato ucciso. La sua salma sarebbe stata orrendamente mutilata. Si suppone che la vittima sia stata rapita da un sadico.**

Un nuovo partito ispirato da Strauss?

# Bonn: l'unione democristiana minacciata da una "frattura,,

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn**, 16 novembre.

La scena politica tedesca sta assumendo aspetti che i giornali definiscono «drammatici». Mentre la socialdemocrazia esce compatta e solidale dal congresso di Mannheim, concluso ieri, con il tacito accordo di seppellire le lotte intestine fino a dopo le elezioni dell'anno prossimo, i partiti dell'opposizione (il democristiano di Helmut Kohl e il cristiano-sociale di Franz Josef Strauss) hanno aperto una feroce lotta fratricida che minaccia di scaturire in una aperta frattura.

L'alleanza trentennale tra democristiani e cristiano-sociali è messa in pericolo dall'iniziativa di alcuni sostenitori del bavarese Strauss di estendere al di fuori dei confini della Regione i propri «tentacoli» (così un settimanale). Finora, in virtù di un antico accordo, i democristiani svolgevano la loro attività in tutte le regioni della Germania Federale, esclusa la Baviera, lasciando ai cristiano-sociali il monopolio delle destre conservatrici nella regione prealpina. Ma un gruppo di straussiani ha fondato fuori della regione un «quarto partito» di simpatizzanti, che considerano il democristiano Helmut Kohl troppo debole e indeciso.

A sentire gli straussiani, il «quarto partito» dovrebbe soltanto portare più voti alla Unione dei partiti democristiani e permettere di sconfiggere l'alleanza laica socialdemocratico - liberale, che governa a Bonn. Ma i democristiani non sono di questo avviso: pur ammettendo che con un quarto partito aumentano le probabilità di battere l'attuale coalizione di governo (perché molti elettori di destra verrebbero attirati da Strauss e molti elettori moderati di centro abbandonerebbero la socialdemocrazia per votare per Helmut Kohl) essi ritengono che l'espansione dei cristiano-sociali su tutta la Germania costituisca un pericolo.

La verità non pronunciata è che i democristiani temono soprattutto Franz Josef Strauss. In caso di comune vittoria, l'energico e abile uomo politico bavarese (che già ora, pur essendo in minoranza, tira a piacimento le fila della politica dell'opposizione) non avrebbe difficoltà a sopraffare Helmut Kohl, assai stimato per la sua integrità e il suo paternalismo, ma senza esperienza internazionale e piuttosto provinciale.

La lotta fratricida nell'Unione democristiana è appena agli inizi. Osservatori politici a Bonn la considerano pericolosa per il futuro dell'opposizione, perché l'elettorato tedesco non ama le divergenze, ma posizioni chiaramente definite e solidarietà, magari un po' di autoritarismo. I socialdemocratici a Mannheim lo hanno capito, e — sepolte le asce di guerra — si sono presentati compatti dietro al loro amato, ma autoritario Helmut Schmidt. E questi, abilmente, ha infilato un cuneo nella rivalità tra i due partiti cristiani, additando Strauss come il vero pericolo, il nemico da sconfiggere. In una settimana la situazione si è capovolta: lunedì scorso i favori dell'opinione pubblica erano per l'opposizione, di colpo sono per i socialdemocratici che hanno affermato una linea.

**Tito Sansa**

Protesta contro il premier De Azevedo

# Migliaia di filo-comunisti hanno marciato su Lisbona

(Nostro servizio particolare)
**Lisbona**, 16 novembre.

*Migliaia di dimostranti dell'estrema sinistra, giunti a Lisbona con autobetoniere, trattori e bulldozer, si sono riversati oggi nel centro della città, chiedendo l'allontanamento di José Pinheiro de Azevedo dalla carica di primo ministro. Le forze favorevoli al governo, del centro e del centro sinistra, hanno definito la marcia «preludio alla ribellione armata» e hanno dato l'allarme ai loro seguaci in ogni parte del Paese. I filo-comunisti, dopo quella che considerano la loro vittoria per l'assedio a palazzo di Sao Bento, hanno marciato su Avenida da Liberdade e raggiunto la piazza del Cavallo nero.*

*I dimostranti scandivano slogans come* «La gente non accetta un governo di destra», «Reazionari, fuori dal governo, subito», «Azevedo, il popolo non ha paura di te». *Nonostante gli ordini, impartiti dalla presidenza alle Forze Armate, di girare alla larga, la marcia è stata pattugliata da jeep cariche di militari in assetto da combattimento. Altri soldati invece hanno fraternizzato con i dimostranti.*

*Per il secondo giorno consecutivo i dipendenti non comunisti dell'amministrazione municipale si sono astenuti oggi dal lavoro; protestano contro il controllo del Comune che i comunisti e i loro fiancheggiatori sono riusciti a ottenere. Non ha funzionato nemmeno il servizio della nettezza urbana; le strade di ogni quartiere sono ingombre di rifiuti maleodoranti. Alcuni funzionari hanno avvertito che, qualora venissero meno le apparecchiature automatiche, anche la luce e l'acqua potrebbero mancare.*

*Migliaia di sostenitori del governo, invece, durante l'intera giornata hanno manifestato a Viseu, nel centro del Paese. Due bombe sono esplose a Oporto, nel Nord. Gli ordigni hanno mandato in frantumi i vetri delle finestre del partito del Centro democratico (Cds) e distrutto un'auto che apparteneva a simpatizzanti del partito comunista.*

r. a.

Scatenata violenza di giovani

# Svezia: paese devastato da quattrocento teppisti

(Dal nostro corrispondente)
**Stoccolma**, 16 novembre.

*Gravi disordini in Svezia nella notte tra sabato e domenica. Gruppi di teppisti, partiti da Stoccolma con un lunghissimo convoglio di vetture, hanno dato l'assalto alla cittadina di Eskilstuna, a 150 chilometri dalla capitale, spaccando tutto quanto hanno trovato nelle strade, distruggendo auto, infrangendo le vetrine dei negozi e devastandoli.*

*L'attacco è avvenuto poco dopo mezzanotte. I teppisti, oltre quattrocento, tra i quali numerose ragazze, erano stati avvistati dalla polizia pochi chilometri dopo la partenza dai quartieri ad ovest di Stoccolma, ma le forze dell'ordine di Eskilstuna, dove vivono oltre diecimila persone, nonostante supponessero che l'attacco era diretto verso di loro, hanno preferito ritirarsi nei commissariati al fine di evitare incidenti più gravi.*

*Nella cittadina, i teppisti, tutti giovani tra i 18 ed i 22 anni, hanno imperversato indisturbati per due ore. La polizia, però, aveva fatto suonare in tempo le sirene d'allarme, ragion per cui la gente era scomparsa dalle strade barricandosi in casa. L'unico locale da divertimento che per diverse ragioni non aveva potuto chiudere in tempo, è stato protetto da un cordone di volontari, contro i quali gli assalitori non hanno osato commettere violenze.*

*Alle due, i teppisti hanno ripreso la strada di Stoccolma e sono rientrati a casa, indisturbati. I danni provocati nella cittadina ammontano a diverse centinaia di milioni di lire. Sulla porta sgardinata di un negozio è stato lasciato un avvertimento: faranno altre azioni del genere contro le varie cittadine vicino a Stoccolma; se troveranno resistenza, daranno «semplicemente» fuoco alla città assalita.*

**Walter Rosboch**

Tragedia in un paese svizzero

# *Madre uccide i 2 figli col gas della macchina*

*(Dal nostro corrispondente)*
**Berna**, 16 novembre.

(l. f.) **Allucinante tragedia nella cittadina di Flawil (Cantone di San Gallo) la scorsa notte: per motivi non ancora accertati, una donna di 32 anni ha ucciso, con le esalazioni velenose di un'auto, i suoi due bambini in tenera età, poi ha tentato di togliersi la vita, ma alcuni vicini di casa hanno fatto in tempo a salvarla.**

**Durante una breve assenza del marito, la donna, di cui non è stato per ora rivelato il nome (si sa soltanto che è cittadina elvetica), ha rinchiuso i suoi due bimbi all'interno di una vettura parcheggiata davanti alla casa e mediante un tubo di gomma collegato con lo scappamento li ha fatti morire per avvelenamento.**

**Più tardi la donna ha tentato di uccidersi con lo stesso sistema. Alcuni passanti sono riusciti ad infrangere un cristallo della vettura e hanno portato la donna all'ospedale. Le sue condizioni sono disperate. Ella continua a mormorare: «Voglio morire con tutta la famiglia».**

**Il marito, che alla notizia è stato colto da «choc», ha dichiarato agli inquirenti: «Probabilmente mia moglie ha agito in un momento di pazzia. Eravamo una famiglia molto felice e proprio non riesco a spiegarmi il perché del suo gesto. Comunque sono disposto a perdonarla».**

**Un altro grave episodio di cronaca nera è avvenuto nel villaggio di Beinwil (Cantone di Argovia): il venticinquenne Walter Leutwyler si è costituito alla polizia, confessando di aver ucciso, con alcuni colpi di fucile, i suoi genitori. I cadaveri dell'anziana coppia erano stati trovati venerdì scorso e in un primo tempo si era creduto che fossero stati assassinati da una banda di delinquenti. Il giovane ha ammesso di avere agito con premeditazione.**

Amministrative

# *Aperte le urne in 125 Comuni*

**Roma**, 16 novembre.

Sono iniziate stamane alle sette in 125 località le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali. Le votazioni interessano 323.651 persone e vengono effettuate in 572 sezioni elettorali. La regione maggiormente interessata a questa consultazione è la Sardegna, dove si voterà per il rinnovo di 25 consigli, distribuiti nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

Il comune dove si voterà con il maggior numero di abitanti è Sulmona, in provincia dell'Aquila. Le altre località più importanti sono Rutigliano (Bari), San Pietro Vernotico (Brindisi), Gaeta (Latina), Taurianova (Reggio Calabria). Le elezioni si svolgeranno con il sistema proporzionale in 30 località, con il sistema maggioritario in 94. In un solo comune, Cursolo Orasso, in provincia di Novara, si terranno elezioni parziali.

In questo piccolo Comune sono chiamati alle urne gli elettori della frazione di Orasso (125 abitanti) che il 15 giugno scorso non avevano potuto votare per mancanza di candidati.

In Piemonte sono quindici i comuni nei quali sono aperte le urne: Roccavione, Bagnasco, Cavallerleone, Entracque, Macra, Torre Mondovì, Villanova Solaro e Villar S. Costanzo in provincia di Cuneo; Volpeglino in provincia di Alessandria; Balocco, in provincia di Vercelli; Quarna Sopra e Cursolo Orasso in provincia di Novara; Torre Pellice e Mezzenile in provincia di Torino.

Il calcolatore elettronico del servizio elettorale del ministero dell'Interno è già al lavoro: collegato alle prefetture interessate alla consultazione, sta raccogliendo i dati relativi alle percentuali di votanti. Si prevede che domani nella tarda mattinata saranno resi noti i risultati relativi ai quattro comuni del Trentino-Alto Adige nei quali la chiusura delle sezioni elettorali è stata fissata alle 22,30 di oggi. Nei rimanenti 121 comuni le urne saranno riaperte domani alle sette e saranno definitivamente chiuse alle 14. I risultati definitivi dovrebbero essere disponibili nella mattinata di martedì.

a. s.

Il sequestro in Sardegna dell'on. Pietro Riccio

# Nessuna traccia del deputato dc Mille uomini cercano il rapito

**I banditi non hanno telefonato alla famiglia per il riscatto - "E' ancora presto per il contatto", assicurano gli inquirenti - Battute in corso in un raggio di 80 chilometri**

(Dal nostro inviato speciale)
**Oristano**, 16 novembre.

*Giornata di angosciosa attesa in casa dell'onorevole Pietro Riccio, «Pietrino» per gli amici dell'Oristanese, parlamentare alla prima legislatura. L'avvocato Riccio, 54 anni e 5 figli, è stato rapito da 48 ore, ma il telefono continua a tacere. Dai rapitori nessun segno. Perfino la telefonata arrivata ieri mattina («E' un sequestro», aveva detto una voce in perfetto italiano), sembra ormai frutto di un equivoco. Nello studio del penalista Riccio, aveva risposto alla chiamata il suo segretario Onida e ora si pensa che abbia capito male, che quel «E' un sequestro» potesse essere in realtà solo una domanda.*

«E' troppo presto ancora per i contatti», *assicurano gli inquirenti. Alla polizia, il questore Italo Meloni (un puro sardo della Barbagia, un «duro», come egli si autodefinisce) nega. «Non mi risulta che vi siano state telefonate»*, insiste. «Noi stiamo facendo il possibile, da ieri notte non facciamo che tenere riunioni per mettere a punto le indagini — aggiunge —; abbiamo impegnato più di mille uomini e battiamo un raggio di 80 chilometri con polizotti, carabinieri e pattuglie stradali. Uno spiegamento di forze mai visto in Sardegna».

*Pietro Riccio è il primo parlamentare rapito. Il questore è nervoso, teso. «Ora — ricomincia — si dice che le strade dell'Oristanese non sono ben sorvegliate. Oggi c'erano le elezioni in quattro piccoli centri della zona e gli uomini politici, in questi ultimi giorni, hanno viaggiato. Non hanno richiesto la nostra scorta, ma le pattuglie c'erano, eccome. Certo non potevano essere ovunque», conclude polemico.*

*Ieri, il presidente della Camera, Sandro Pertini, ha visitato, insieme agli onorevoli Piccoli e Cossiga, i figli e la moglie del rapito. Poi sono ripartiti per Roma. Da allora, la casa è rimasta chiusa per tutti. I Riccio non hanno chiesto il silenzio della stampa, non hanno rilasciato dichiarazioni. Non parlano, aspettano e basta.*

*Antonello Pala, il giovane funzionario democristiano che si trovava alla guida dell'auto di Riccio, una «Citroën Maserati» blu, al momento del sequestro, non ha detto molto. «Ha paura, è sconvolto», assicurano tutti. E oggi sembra persino che si sia allontanato da Oristano. Domani però Pala verrà interrogato ancora dagli inquirenti e, forse, potrebbero venir fuori utili particolari.*

*Si discute sul percorso fatto dall'onorevole Riccio per tornare ad Oristano da Asuni (un paese di mille elettori, dove il parlamentare si era recato ad una riunione preelettorale del suo partito). La notte di venerdì, la «Citroën» ripercorreva la strada scelta all'andata. Poco dopo aver imboccato un tratto di strada ghiaiosa, c'è stato l'agguato, lo sbarramento di massi, il sequestro. Sul posto sono state trovate le tracce di una cena. I rapitori, evidentemente, li aspettavano. «Perché — si chiedono ora gli inquirenti — fu scelta quella strada? Come facevano i rapitori a sapere che l'auto, con Riccio a bordo, sarebbe transitata di lì?». Vi sono altre due vie possibili per Oristano: una più lunga di qualche chilometro, tutta asfaltata, e un'altra, più breve, ma con un tratto di strada inghiaiata.*

*L'unico elemento accertato finora è la matrice del rapimento. Esclusa quella politica (nell'auto di Riccio è stata rinvenuta infatti la sua borsa piena di documenti), restano la vendetta e l'estorsione. Gli inquirenti scelgono quest'ultima pista e attribuiscono il sequestro alle bande del Nuorese.*

*L'avvocato Riccio è un uomo facoltoso. In 30 anni di professione, ha difeso personaggi famosi: è conosciuto dalla malavita locale come valente penalista e rispettato, anche se temuto. Così la considerazione più ovvia è che i rapitori, per aver osato tanto, devono essere «poco» rispettosi delle regole vigenti».*

*Riccio scherzava spesso sulla possibilità, che, un giorno, potesse essere rapito. Girava disarmato, viaggiava sempre senza scorta.*

*Questa sera, si è svolta un'altra riunione tra carabinieri e polizia, presieduta dal dr. Ferdinando Li Donni. «C'è troppa omertà — ha detto il capo della Criminalpol — la gente deve capire che finché non si decide a collaborare, non si riuscirà mai a sconfiggere la criminalità». Appariva desolato. In effetti gli elementi in mano agli inquirenti sono ancora pochi. Si batte la zona dove è stata ritrovata l'auto, ma piove, i cani poliziotto non possono essere impiegati e, dato il fortissimo vento, gli elicotteri sono rimasti fermi tutta la giornata. E il «Supramonte» è pieno di rifugi sicuri e di gente muta anche quando vede. Tra i latitanti più pericolosi quattro nomi, tutti di personaggi difesi dall'avvocato Riccio ed ergastolani, ora evasi. Bachisio Manca, fuggito da Pianosa lo scorso agosto; Giovanni Santo Poddu, evaso da Oristano nel maggio '72; Giambattista Meloni e Costantino Putzolu, condannati per omicidio e ora in libertà.*

**Silvana Mazzocchi**

Trovati insieme in una cascina di Saliceto

# Arrestato un giovane operaio era fuggito con tredicenne

**Sabato la ragazzina, di Carcare, aveva disertato la scuola - La fuga romantica è finita con l'irruzione dei carabinieri nella "garçonnière"**

(Dal nostro corrispondente)
**Alba**, 16 novembre.

**Un giovane operaio di Saliceto, Bruno Previasco, di 20 anni, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri dopo essere stato sorpreso in compagnia di una tredicenne. Il Previasco è stato rinchiuso nelle carceri di Mondovì sotto l'accusa di ratto di minore.**

**La vicenda ha avuto inizio sabato mattina, quando una ragazzina di Carcare, studentessa delle medie, M. N., ha disertato le lezioni. A mezzogiorno i genitori, non vedendola rientrare, si sono informati in direzione e, appreso che la figlia non era andata a scuola, sospettando che si trattasse di una fuga romantica, hanno denunciato il fatto ai carabinieri.**

**Poiché la ragazza era già stata vista in compagnia del Previasco, si sospettava che la ragazzina fosse fuggita con lui. Le ricerche si spostavano quindi a Saliceto.**

**In particolare i sospetti cadevano su una casa di campagna della famiglia Previasco, in località Paciocchi, nei pressi della stazione ferroviaria. Fatta irruzione nei locali della cascina, i due giovani venivano trovati insieme.**

**Da quanto s'è potuto apprendere, il cascinale era stato trasformato dal Previasco e da alcuni amici in una rustica «garçonnière» per incontri galanti. La cosa era già stata segnalata ai carabinieri da alcuni abitanti del luogo, a seguito dell'insolito andirivieni di auto, con giovani accompagnati da ragazzine.**

**L'uomo, che lavora alle dipendenze di un'impresa di Ceva, è stato rinchiuso in carcere, la studentessa è tornata a casa dai genitori.**

g. f.

Alessandria: fallito tentativo d'estorsione

# *Catturati mentre s'allontanano con i cinque milioni del ricatto*

**La vittima prescelta era un industriale di medicinali - L'operazione della polizia è durata alcuni giorni - I due caduti nella rete negano**

(Dal nostro corrispondente)
**Alessandria**, 16 novembre.

(e.c.) *La polizia ha arrestato Salvatore Occhipinti, 35 anni, e Carmelo Togaro, 24, che hanno tentato di farsi consegnare cinque milioni dall'industriale Carlo Tartara, 53 anni (titolare della ditta di medicinali «Alfar», via Merula 7). L'accusa è di estorsione. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Parola, farà eseguire una perizia calligrafica ed ascoltare le telefonate al dottor Tartara, registrate dalla polizia.*

*L'operazione è stata condotta dal capo della Mobile, dottor Feola, e dai commissari Gravina, Soccia e Bovenzi. Nei giorni scorsi Carlo Tartara, sposato con la figlia dell'avvocato Poggi, padre di tre bimbe, segnalava di avere ricevuto una lettera anonima ricattatoria, seguita da una telefonata. Lo minacciavano di rappresaglie se non consegnava cinque milioni di lire.*

*Il telefono di Tartara è stato messo subito sotto controllo dalla polizia. Successivamente è stato possibile registrare alcune telefonate dei ricattatori, che alle 22 di ieri, hanno richiamato, precisando come doveva essere consegnato il denaro: lasciare alle 22,30 i soldi in una scatola da scarpe, in via Santarosa.*

*L'industriale ha avvertito la polizia. All'appuntamento si sono recati anche gli agenti. Pochi minuti dopo sono giunti due individui, che hanno preso la scatola e si sono allontanati. Fatti pochi passi, sono stati raggiunti dai funzionari della Mobile. In questura, uno ha detto di avere sollevato da terra la scatola per curiosità, l'altro ha detto che stava andando in cerca di compagnia femminile e che della scatola non si era nemmeno accorto.*

*Il loro racconto non è stato creduto. Il magistrato inquirente ha ordinato gli accertamenti.*

## Furgone tampona auto un morto

**Asti**, 16 novembre.

(s. m.) Un agricoltore di Castiglione Tinella (Cuneo), Remo Appiano, di 30 anni, padre di due bambini in tenera età, è morto in un incidente stradale nei pressi di Castagnole Lanze, in provincia di Asti. La vittima era a bordo della propria «Volkswagen» quando è stato tamponato da un furgoncino «Ford Transit». L'urto è stato violentissimo e l'Appiano ha riportato gravissime ferite.

Trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di Asti, nonostante le pronte cure dei medici, è deceduto alcune ore dopo il ricovero.

La salma sarà trasportata a Castiglione Tinella martedì, dove si svolgeranno i funerali.

## Napoli: tre morti e due feriti in scontro d'auto

**Napoli**, 16 novembre.

(a. l.) Tre morti e quattro feriti in un incidente stradale accaduto a Napoli oggi pomeriggio sulla circonvallazione esterna in località San Pietro a Patierno. Le vittime sono: Giovanni Ancillotti, 40 anni, da Frattamaggiore, una donna di circa 30 anni e un uomo di circa 35 anni non ancora identificati. Tutti e tre viaggiavano a bordo di una «850», di proprietà dell'Ancillotti, targata Savona 74604; sulla stessa auto c'erano due bambini che sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli, ma soltanto uno di essi è stato identificato: si tratta di Giovanni Nappi, 12 anni, l'altro, più piccolo, è presumibilmente un suo fratellino.

Sono rimasti anche feriti il guidatore e proprietario di una «Mercedes» con targa tedesca, Rocco Topo, 40 anni, di Frattamaggiore, e un suo compagno di viaggio, Gaetano Bilancio, 41 anni, di Napoli.

La «Mercedes», diretta verso il casello dell'autostrada del Sole ha sbandato invadendo la corsia opposta; ha urtato sulla fiancata destra una «128» in fase di sorpasso (il cui guidatore è rimasto incolume), quindi si è schiantata frontalmente contro la «850» targata Savona. Dalla utilitaria, ridotta a un ammasso di rottami, le tre vittime sono state sbalzate fuori. La «Mercedes» ha continuato la sua corsa finendo in una scarpata.

## Scoppia caldaia 30 alloggi danneggiati

**Milano**, 16 novembre.

Una grossa caldaia adibita al riscaldamento di otto condomini (240 appartamenti), di un quartiere residenziale di Pioltello, poco oltre la periferia di Milano, è scoppiata la scorsa notte.

La deflagrazione ha scagliato pezzi di lamiere e calcinacci a 50 metri. Una trentina di appartamenti sono rimasti danneggiati; due sono stati dichiarati «inagibili» dai vigili del fuoco.

Dodici persone, che hanno riportato contusioni o leggere ferite, sono state medicate al pronto soccorso dell'ospedale di Cernusco sul Naviglio.

Lo scoppio ha provocato scene di panico fra gli abitanti del quartiere; molti, che erano a letto, sono corsi fuori in pigiama. I vigili del fuoco hanno spento in pochi minuti l'incendio seguito allo scoppio e che stava raggiungendo il deposito del gasolio.

Strano sequestro a Roma

# Rapito per 300 metri figlio di un banchiere

**Rilasciato pochi minuti dopo il rapimento**

**Roma**, 16 novembre.

Costretto con la forza a salire su un furgone, è stato rilasciato dopo poche centinaia di metri. Vittima del misterioso episodio, avvenuto ieri sera in viale Parioli, Antonio Rinaldi, 20 anni, figlio del rappresentante per l'Italia della «Chase Manhattan Bank».

A distanza di 24 ore due persone sono state arrestate per concorso in sequestro di persona. Si tratta di Giovanni Leuti, 30 anni, commercialista, e Aldo Di Garbo, 31 anni, operaio. Interrogati a lungo in questura, hanno fornito versioni molto contraddittorie.

Poco dopo le 18 di sabato, Antonio Rinaldi è entrato in un negozio di dischi, in viale Parioli 93, per acquistare due musicassette da portare a un'amica, che avrebbe dovuto incontrare più tardi, all'Eur. Mentre usciva dal locale, due giovani l'hanno afferrato alle spalle e l'hanno costretto a salire nella cabina di guida di un furgone «Transit» rosso. Quindi sono ripartiti a tutta velocità verso piazza Santiago del Cile.

Una passante ha assistito alla scena e ha telefonato immediatamente al «113», segnalando il numero di targa dell'automezzo.

Il furgone, intanto, percorsi trecento metri, è arrivato in fondo a viale Parioli. L'autista ha frenato e si è accostato al marciapiede: «Vattene, scendi», ha intimato ad Antonio Rinaldi, prima di buttarlo fuori dalla cabina.

Una «Volante» ha raggiunto poco dopo il negozio di dischi. Mentre gli agenti raccoglievano la testimonianza della donna che aveva dato l'allarme, è arrivato il «rapito».

Mentre il giovane veniva accompagnato in Questura, la polizia trovava in via Caroncini, davanti allo studio di Giovanni Leuti, il furgone. Antonio Rinaldi ha raccontato ai funzionari della «Mobile» di non conoscere i due giovani che lo avevano fatto salire sul «Transit» e di ignorare i motivi del tentato sequestro.

L'automezzo usato non è stato rubato. Appartiene alla «Termocan», una ditta d'impianti di riscaldamento, attraverso la quale la polizia è riuscita a risalire a Giovanni Leuti e ad Aldo Di Garbo.

**Giuseppe Fedi**

| | |
|---|---|
| Cagliari-Bologna | 1-2 |
| Cesena-Perugia | 2-1 |
| Como-Inter | 3-0 |
| Fiorentina-Samp | 0-1 |
| Lazio-Roma | 1-1 |
| Milan-Juventus | 0-1 |
| Torino-Napoli | 3-1 |
| Verona-Ascoli | 1-0 |

**Pulici 7 gol**
**Savoldi 6 gol**
**Causio 4 gol**

| | |
|---|---|
| JUVENTUS | 11 |
| NAPOLI | 9 |
| TORINO | 8 |
| Milan | 7 |
| Bologna | 7 |
| Cesena | 7 |
| Inter | 6 |
| Roma | 6 |
| Sampdoria | 6 |
| Perugia | 5 |
| Lazio | 5 |
| Ascoli | 5 |
| Como | 4 |
| Fiorentina | 4 |
| Verona | 4 |
| Cagliari | 2 |

# PULICI COME PIOLA, NAPOLI K. O.

# IL MILAN ATTACCA, LA JUVE SEGNA

## Torinesi a mille, Nazionale in arrivo

## *Quattro punti a casa*

Quattro punti mettevano in palio le prime due partitissime dell'annata, quattro punti sono finiti nelle casseforti torinesi. Il Torino riceve il poderoso Napoli di Vinicio ma lo fa dannare con contropiedi affascinanti e terribili, la Juventus è invitata al ballo di San Siro dal Milan, ma è lei la Vecchia Madama bianconera a far cadere l'avversario con una delle sue tipiche stilettate vincenti. Rivera finisce in pezzi, disintegrandosi fino al patetico, a corto com'è di condizione se non di orgoglio e logorato dalla sua stessa ansia di emergere.

La Juventus era andata a San Siro per un astuto pareggio. Vendemmia il gol all'attivo pur essendo parsa agli osservatori un po' contratta e molto prudente: ma non sono mancati lanci di oggetti metallici contro Zoff, non sono mancate alcune provocazioni, pur circoscritte. Il «saper perdere» è lezione che certi estremisti non vogliono imparare, tantomeno in football, dove gli illusionismi costano carissimi.

E' costata cara anche a Vinicio la pretesa di «*far gioco y siempre*» a Torino. Rispettiamo molto le idee, le impostazioni ed il carattere del vecchio «leone» prima brasiliano e oggi partenopeo. Ma certe eccessive confidenze finiscono per rivoltarsi, come chiodi sotto il piede. Il Napoli visto al Comunale ci è apparso squadra bella. Ma è ancora una «*bella, bella molto / a cui qualcosa manca ancor...*». E lo si è potuto misurare soprattutto nel secondo tempo, quando il contropiede granatiero partiva come freccia spaventosa, affettando le retrovie azzurre, creando affanni e scompigli nel centrocampo napoletano, ormai anchilosato in Iuliano.

Parte il Toro, tutto scatti e mosse nervose davanti al compassato e allento squadrone azzurro. Al 18' è già in gol con un tocco di destro di Pulici, servito da un cross di Sala che sa di altissimo pennello creativo. Il pareggio, sei minuti dopo, è grazioso omaggio granatiero: difesa immobile, Castellini che pare un ghiacciolo, Savoldi che infila. Ma che bravi: un gol così Savoldi «Peppiniello» se lo vede regalare ogni cent'anni. Poi c'è la storia del pugno (e di qui, figuratevi la valanga di titoli: Pulici mette k.o. il Napoli; il destro di Pulicicione; «Pupi» come Clay e via discorrendo) che porta il secondo gol al Torello: la sequenza è talmente veloce che il povero Serafino arbitro perde la faccia. Si consoli con il Piola di trentacinque anni fa. Ripresa: ed il Napoli, dovendo assumere un forcing totale, smarrisce via via le sue beltà, diventa affannoso. Quando non gli riesce la tattica del fuorigioco, ecco Sala-Graziani-Pulici-Zaccarelli partire come sassi lanciati da una fionda. Il Torino crea almeno tre palloni-gol, oltre all'autorete del povero Punziano (rosso di capelli, figuratevi gli scongiuri sotto il Vesuvio, a questo punto: anche se non lo potranno paragonare ad Altafini che l'anno scorso stecchì lo stesso Napoli, e moro non è).

Sotto di tre gol a uno, il Napoli si sfalda. Iuliano dimostra per l'ennesima volta nella partita che il suo ritmo non «tiene» rispetto ai compagni, pregevolissimi da La Palma a Braglia ma privi di quel tanto di pepe che fa fruttare la massa di lavoro.

E il Torino, direte? Ottimo, con un Sala più da applaudire quando distribuisce la palla e combatte che quando «fa il poeta» insistendo in dribbling oziosi e ricevendo inevitabili calcioni. La squadra gira, anche se Zaccarelli spreca due palloni-gol (ma siamo diventati matti? Vinicio partire come un razzo, davvero infiammato, e poi battere su Carmignani, Perucca esclama: «*Va che sembra Hoeness, arriva che è solo più un salame*») anche se Castellini è parso troppo nervoso, anche se Graziani ha dato il meglio di sé soltanto nel secondo tempo. Perché questi rilievi? Perché ad un Torino con fiocchi e controfiocchi bisogna offrire lodi, ma anche consigli: senno addio alle legittime (e taciute) speranze di diventare protagoniste in questo campionato.

Attento a coprirsi, il Torino è piaciuto per gli «affondi» micidiali che il centrocampo napoletano, abituato a manovrar palla e a non lasciar spazi, pativa come un vecchietto patirebbe un eccesso di *champagne*. Ed erano quegli stessi «affondi» — quasi tutti da gol — a far dimenticare la miglior capacità azzurra del primo tempo, la dinamica intelligente della squadra di Vinicio, che non ha assi di spicco, ma giostra, crea schemi e avvolge in mille spire il suo avversario. Solo aumentando ritmo ed ardire il Torino ha potuto districarsi da tanti lacci. Una parola per Savoldi: ha arricchito il suo gioco, dialoga assai meglio con i compagni, la «cura Vinicio» e del collettivo gli ha certo offerto vantaggi. Mentre la difesa granata, a parte il gol, non gli ha concesso un centimetro.

Finisce così la «sesta» con il miserello pareggio nel derby romano, con la grave disfatta casalinga del Cagliari, con la frana dell'Inter a Como. La classifica delinea quasi chiaramente i valori nuovi o antichi, dalla Madama ai granatieri di Radice. L'ipotesi d'un campionato «casalingo» per le due torinesi non è poi troppo azzardata, vista anche la fine dei ragazzotti viola di fronte alla Sampdoria, che certo non è il terrore dei campi esterni.

Sosta per la Nazionale, da oggi. Ci attende il sabato di Italia-Olanda: un altro boccone saporito. Enzo Bearzot, assediatissimo nell'antistadio dopo la partita granata, ha dovuto spiegare a destra e a manca perché non c'è Sala Claudio in maglia azzurra. Ah, che ardente domenica: mentre la folla napoletana depone le bandiere e rodendosi il fegato dice: questo campo è proprio stregato.

**Giovanni Arpino**

### E' accaduto al Comunale

## Ha sbagliato con soavità

**Complimenti, Serafino. Mica è parente del famoso ciclone e «claqueur» ora la maglia azzurra, ora fa bianconero, ora la giallorosso? Mai visto un arbitro sbagliare con tanta soavità. Non vede il pugno di Pulici e va a interpellare il guardalinee sulla fascia opposta, quindi coperto durante l'azione granata; nega un probabile rigore su Braglia; ammonisce in ritardo; tollera sgambetti omicidi e un autentico franare di Savoldi su Castellini. Il peggiore in campo, e ci dispiace dirlo, perché vorremmo sempre «fischietti» da elogiare. Domenica scorsa, l'arbitro di Juventus-Lazio vide benissimo il mano-e-gol di Garlaschelli a Zoff. Serafino, niente. Fra l'altro, la ristabilimenta da parma ad un cross che favorisce un attacco azzurro. Ma che bravura. La prossima volta, si pianti come un palo al fondo d'un filare. Li sta bene davvero.**

**g. arp.**

### Il più bravo e quello no

| | + | − |
|---|---|---|
| **Ascoli** | **Castoldi** | *Lo Gozzo* |
| **Bologna** | **Bellugi** | *Cereser* |
| **Cagliari** | **Brugnera** | *Gregori* |
| **Cesena** | **Ceccarelli** | *Zuccheri* |
| **Como** | **Cappellini** | *Rossi* |
| **Fiorentina** | **Antognoni** | *Della Martira* |
| **Inter** | **Mazzola** | *Bini* |
| **Juventus** | **Tardelli** | *Anastasi* |
| **Lazio** | **Chinaglia** | *Polentes* |
| **Milan** | **Maldera** | *Bigon* |
| **Napoli** | **Orlandini** | *Juliano* |
| **Perugia** | **Vannini** | *Marconcini* |
| **Roma** | **Rocca** | *Petrini* |
| **Sampdoria** | **Orlandi** | *Saltutti* |
| **Torino** | **Patr. Sala** | *Zaccarelli* |
| **Verona** | **Giuliù** | *Franzot* |

## Cannoniere col gol "fatto a mano"

Con un gol insolito, e molto discusso, Pulici ha favorito la vittoria del Torino ed è passato in testa alla classifica dei marcatori: saltando insieme con Bruscolotti, il granata ha colpito il pallone con la mano destra (subito abbassata) senza farsi notare dall'arbitro Serafino che ha convalidato la rete. Un episodio che ricorda lo «storico» gol segnato con la mano da Silvio Piola (nel riquadro) il 12 maggio 1939 durante Italia-Inghilterra a San Siro. La partita finì 2 a 2 grazie ad una acrobazia di Piola che, in rovesciata, usò un pugno anziché un piede per deviare la palla in porta (Foto «La Stampa»)

## Inizia al piccolo trotto per una contrattura poi si scatena

# CAUSIO HA PUNITO GLI SBAGLI DEL MILAN

### EROI E VITTIME

# Due modi di essere presidenti

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, 16 novembre.

Scaltro e sfuggente, secondo sua indole e nell'illuminato rispetto delle migliori regole della diplomazia, anche in quell'occasione Giampiero Boniperti fu l'unico presidente di società a non esprimere un giudizio definitivo. Anzi, glissò abilmente il tema delle domande. L'ascesa padronale del signor Rivera, già calciatore di professione come lui lo era stato negli Anni Cinquanta, era una questione privata che non lo toccava direttamente. Nella storia di Rivera si poteva individuare qualche punto di riferimento con la sua, nell'altro: Boniperti si metteva subito fuori dal gioco; né il fatto, posto in quei termini, poteva proporgli qualsiasi problematica, di nessun genere. Logico che qualche pensiero ce l'avesse, però se lo teneva per sé: tanti auguri, dunque, e arrivederci.

Il momento dell'arrivederci è arrivato presto. Classica del campionato italiano, con alle spalle una cronaca quanto mai ricca, Milan-Juventus è partita che sollecita ogni volta ricordi (belli o brutti; e stranamente a Milano nei giorni scorsi sono stati proposti soltanto quelli brutti della stagione scorsa), sollecita dubbi, alimenta speranze e solletica pure la fantasia. Sotto altre forme la questione dei «presidenti calciatori» doveva così essere riaffacciata alla vigilia dell'incontro. Uno, si dice, sarà in tribuna e l'altro (che presidente non è ma è padrone del Milan) sarà in campo. Implicito invito a Boniperti di scendere anche lui sul terreno di gioco oppure più chiaro suggerimento a Rivera per ritornare in tribuna? Se improponibile era il primo perché Giampiero non ha più l'età, inaccettabile era il secondo: Rivera si è impadronito del Milan per continuare a giocare in maglia rossonera. Altrimenti avrebbe dovuto scegliersi altri colori.

Come Boniperti si comporta in tribuna durante una partita della sua Juventus è sufficientemente documentata. Sguardo ansioso, bocca che brucia una sigaretta dietro l'altra, quando non capitano smorfie rivelatrici di uno stato d'animo. Il presidente, poi, non porta mai a termine il suo match di passione. Ad un certo momento s'alza e se ne va. Comunque vadano le faccende in campo. Anche stavolta non ha resistito fino al fischio di chiusura. Il boato che ha accompagnato il gol di Gori gli è giunto da San Siro attraverso la radio dell'automobile che già filava sull'autostrada di Torino. Lui è un presidente che si diverte a soffrire in tribuna.

Gianni Rivera, nella nuova veste che si è dato, è un padrone che pulisce invece in campo e la sua sofferenza è assai più profonda di quanto egli lo dimostri. Ha detto Furino, che ha lasciato a Rivera più libertà di azione che in passato: «Un campione non può dimenticare di colpo tutto del calcio». Gianni in realtà ricorda, perché la classe non si dissolve come nebbia al vento, ma ciò che in un tempo non lontano era facile, adesso è per lui macchinoso e tormentato. Appare evidente che egli vorrebbe esprimersi in altro modo, ma le gambe sono legnose perché la preparazione è lacunosa, i fianchi sono appesantiti da striature di grasso non ancora disciolto, la stessa lucidità di artefice e suggeritore di gioco non è cristallina.

Rivera, raramente illumina i compagni-dipendenti con astuti palloncini, scodella qualche passaggio anche vincente che altri falliscono, ma arranca sempre: nel dribbling, nello scatto, nella rincorsa. Crudelmente Causio lo ha fulminato nella volata del gol. Due finte, uno sprint bruciante e Rivera si è arreso: non ce la faceva, non poteva farcela. La gente non ha infierito. Quanta però di questa gente è ricalata su San Siro attratta dal magico nome di Rivera?

L'hanno visto tornare nello spogliatoio con il volto disfatto dalla fatica, dalla sofferenza, dalla delusione. Tutto ciò che poi Rivera ha detto ai cronisti non rispecchia il reale stato d'animo. D'altra parte il «boss» non accetta mai le sconfitte, è abile invece a giustificarle per non sentirsi perdente. Una battaglia, a meno che non sia quella finale, non determina la conclusione di una guerra, ma dato che Rivera ha deciso di continuare la sua guerra, non avrà vita facile perché pretende di condurla dal campo. In tribuna probabilmente si sarebbe divertito a soffrire, proprio come Boniperti.

**Fulvio Cinti**

**Il "barone", timoroso di forzare all'inizio per un indolenzimento muscolare, si è poi scatenato ed il gioco bianconero ha preso altro respiro - I rossoneri attaccano a lungo con scarsa incisività - Rivera presto spento**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Milano, 16 novembre.

La Juventus è già sola al vertice della classifica con un magnifico gol di Gori, che in estate era stato sul punto di passare al Milan: ha conquistato a San Siro una vittoria preziosissima quanto insperata e, approfittando della sconfitta del Napoli a Torino, ha preso il volo. Il Milan non meritava di perdere, anzi era andato vicinissimo al gol tre volte contro una Juventus contratta e nervosa che aveva qualche uomo sotto tono ed era riuscita a costruire la sua prima occasione al 22' della ripresa con Anastasi che al volo di sinistro aveva sparato fuori bersaglio.

Il Milan è stato invece beffato [illegible] a poco meno di un quarto d'ora dalla fine su irresistibile azione di Causio: il «barone» partiva [illegible], superava due finte [illegible] dell'ormai spento Rivera, che zampettava a vuoto e perdeva progressivamente terreno, poi pennellava in velocità il cross sotto porta per Gori che anticipava Scala e di testa indirizzava nel «sette». Scala, in [illegible] la saltato in ritardo, correggeva forse leggermente la traiettoria del pallone, comunque non in modo determinante. Un minuto dopo Bigon, ben servito da Benetti, si liberava di Gentile e Furino, si presentava davanti a Zoff e lo graziava sballando in modo incredibile di sinistro la facile conclusione che avrebbe riequilibrato la situazione. Già nel primo tempo (41') Bigon aveva fallito di testa l'occasione per portare in vantaggio i rossoneri. Il Milan dunque deve recitare il mea culpa per questa sconfitta.

La Juventus non ha «scippato» il successo perché se è vero che il Milan aveva esercitato una chiara supremazia territoriale senza esaltare è altrettanto innegabile che sia pure tardivamente i bianconeri crescevano di tono sfiorando dopo il «matchball» di Gori il raddoppio altre due volte. Il «mestiere» dei campioni d'Italia a lungo ha avuto la meglio su un Milan generoso, impreciso ma anche sfortunato in zona gol. La svolta si è avuta quando Causio si è improvvisamente risvegliato. In precedenza si era visto poco perché giocava con il timore di strapparsi: dopo appena due minuti si era avvicinato alla panchina per segnalare, al dott. La Neve e a Parola, una contrattura alla coscia destra. Parola gli chiedeva di restare in campo.

Frenato, Causio non poteva rendere al massimo e consentiva al suo guardiano Maldera frequenti ed insidiose incursioni offensive. La stessa cosa si verificava poi con Gorin che aveva preso in consegna Causio poco dopo la mezz'ora, in seguito all'uscita dell'infortunato Turone: anche Gorin offriva, specie nella ripresa, un notevole rendimento nel duplice compito di marcare e sostenere l'attacco, poiché Causio avanzava prudenzialmente di rincorrere il suo diretto avversario. Poi, di colpo, Causio decideva di rischiare e la sua stupenda impennata determinava il successo della Juventus.

Anche il Milan all'inizio era piuttosto prudente: attaccava ma senza sbilanciarsi. La Juventus con Causio menomato, non replicava con efficacia. Il gioco era continuamente spezzato. Anastasi che accusa un appannamento di forma, non riusciva a scrollarsi di dosso Bet né ad entrare nel vivo del gioco. Gori agiva di punta ed era tallonato da Scala mentre Bettega, che fungeva da rifinitore, era seguito da Anquilletti. Non si è capito perché il Milan non abbia provveduto a cambiare marcatura per consentire a Scala di contribuire con la sua spinta a dar man forte al centrocampo. Con Causio a mezzo servizio [illegible] all'attacco [illegible] il centrocampo. Maldera diventava un costante pericolo con i suoi sganciamenti ma Scirea tamponava. Furino [illegible] Vincenzi, mentre Gentile neutralizzava Bigon. Furino fronteggiava Rivera che si batteva con impegno [illegible] qualche buon pallone. Dovendo anche chiudere i corridoi, Furino concedeva inevitabilmente un po' di libertà al «presidente».

Menicucci che ha commesso diversi errori di valutazione e un paio di sviste [illegible] non decisive ai fini del risultato ammoniva Scirea (5') per un [illegible] su Rivera [illegible] Tardelli [illegible]. Dopo un contropiede [illegible] la prima azione pericolosa (17'): la sventola bassa di Maldera era respinta in tuffo da Zoff. Il portiere era bersaglio inerme dei teppisti che gli lanciavano ortaggi dalla gradinata (prima della partita quando si era recato ad ispezionare il campo era stato sfiorato da una candela per auto) e richiamava l'attenzione dell'arbitro. Poco dopo una sbarra di ferro si conficcava nell'erba, fortunatamente lontano dai giocatori, e Menicucci la gettava ai bordi.

L'atmosfera sugli spalti si surriscaldava quando Anastasi in rove[illegible] colpiva alla [illegible] Bet, abbassatosi per respingere di testa. Bet si accasciava al suolo semistordito e sanguinante. Mentre medico e massaggiatore provvedevano a curarlo fasciandolo con un turbante di garza [illegible] i «commandos» rossoneri lanciavano altri oggetti. Benetti interveniva per calmarli.

Al 31' si infortunava Turone: colpito da Tardelli, il «libero» crollava al suolo. Le cure non bastavano per rimetterlo in sesto e «Ramon» doveva rientrare negli spogliatoi. Al suo posto c'era Biasiolo e il Milan doveva rivoluzionare i piani difensivi: Anquilletti diventava libero [illegible] Bettega [illegible] Causio e Maldera [illegible] nella Juventus: Tardelli

**Milan 0**
**Juventus 1**

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone (dal 31' Biasiolo), Bet, Scala; Gorin, Benetti, Bigon, Rivera, Vincenzi.
JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega.
ARBITRO: Menicucci.
RETE: Gori al 76'.

continuava a inseguire [illegible] dovendo occuparsi di Biasiolo [illegible]. Al 41' su corner battuto da Gorin Bigon anticipava di testa Gentile e la palla sorvolava la traversa. Era l'ultimo brivido del primo tempo [illegible].

Molto più emozionante la ripresa che vedeva Rivera spostarsi sulla destra, un po' per [illegible], un po' per cercare di [illegible] Furino. [illegible] ordinava a Tardelli di seguire Rivera e si occupava di Benetti. Menicucci ammoniva [illegible] Gorin per proteste (5') [illegible] Anquilletti.

Il Milan [illegible] il suo «forcing». Zoff era costretto ad uscire sui piedi di Vincenzi lanciato da Maldera (15'). Al 17' [illegible] insidiosa combinazione Gorin-Vincenzi-Bigon. Passata la sfuriata del Milan la Juventus [illegible] con Anastasi (22') [illegible]. Le [illegible] dei bianconeri nell'area di Albertosi [illegible] sempre più frequenti e al 31' si registrava il magnifico gol di Gori. Poi Bigon mancava il pareggio e Causio falliva di un soffio il raddoppio calciando sull'esterno della rete dopo aver percorso [illegible] metri. Il Milan nel finale appariva rassegnato al peggio e il risultato non mutava più.

**Bruno Bernardi**

Milano. Gori di testa anticipa Scala e segna il gol della vittoria (Foto «Stampa Sera»)

## Ma la moviola dà ragione all'attaccante bianconero

# Gori e Scala si contendono il gol

**"E' stata la più grossa soddisfazione della mia vita, non rubatemi una rete assolutamente mia" dice Bobo - Parola contento**

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre.

*E con questo fanno sette: la Juventus continua a fare bottino a San Siro (dove non perde dal '69), uno dei campi più ospitali almeno sotto l'aspetto dei punti. Oggi lo è stato in tutto, un autentico gentleman. La «vecchia signora» ovviamente ringrazia ma senza sbilanciarsi, qualcuno lo fa con una certa freddezza. Parola ad esempio analizza la partita ed il successo con un'imparzialità ed un distacco tali per cui ci si può persino domandare se era effettivamente in campo. C'era.* «Un punto — esordisce tossicchiando — poteva anche starci visto come si era messa la partita. Certo, il successo è importante ma siamo appena all'inizio del campionato, non è deciso nulla. Chiaro che vincere a San Siro significa portarsi a più uno in media inglese, il che è confortante. Per fortuna Bigon ha sprecato la più favorevole delle occasioni che si sono presentate al Milan. Il calcio è fatto così, siamo riusciti ad imporci in una giornata in cui non tutti erano al meglio della condizione».

*Parola elogia anche Rivera, la sua sofferenza, il suo impegno:* «Ha lottato per tutta la partita — *dice* — è andato oltre ogni mia previsione. Non pensavo che reggesse per 90 minuti». *Qualcuno pensa che Parola voglia scherzare: vuole forse ringraziare Rivera per il finto inseguimento a Causio nell'azione del gol?* «No, no — *risponde il tecnico* — Gianni mi ha davvero impressionato».

*Anche Causio prima che Parola concluda il suo discorsino* («la Juventus ha denunciato un certo nervosismo, ma si tratta di uomini e non di robot») *si aggiunge nel coro di elogi per il presidente-giocatore:* «Quando sono fuggito sulla fascia destra del campo — *conferma* — Gianni mi ha inseguito facendomi un paio di finte che avrebbero messo in crisi qualunque avversario. Io ormai ero lanciato e non mi sono fermato. Poi il traversone e la magnifica conclusione di Gori. Mi sono procurato la contrattura al primo scatto: ho temuto di dovere abbandonare poi scaldandomi le gambe sono rimaste regolarmente in campo. Sento ancora male, comunque conto di fare fronte all'eventuale convocazione in Nazionale».

*Parola aggiunge qualche altra osservazione:* «Non siamo in fuga anche se la classifica ci favorisce in modo evidente. Non dimentichiamo che fra due giornate dovremo affrontare il Torino, sarà un derby favoloso. A San Siro stavolta tutto è filato liscio ma lasciatemi dire che la meraviglia quando avviene il contrario. Sono sincero: non pensavo di raccogliere cinque punti in tre trasferte».

*Furino elogia Rivera* («Si è impegnato come in poche altre circostanze») *e rileva che tutto è stato okey, anche se la squadra non ha funzionato al massimo. Gori è ancora immerso fra le stelle:* «E' stata la più grossa soddisfazione della mia vita — *dice* — adesso non cominciate a rubarmi un gol assolutamente mio».

*Zoff enumera con il suo imperturbabile fair-play gli oggetti che gli sono piovuti in testa prima e durante la partita.* «Innanzitutto — *esordisce* — una candela da automobile allorquando con qualche compagno sono andato a provare il fondo del campo. Poi nell'ordine un rotolo di legno, una bottiglietta di vetro, altra mignon quindi una mela... non era marcia, mi è sembrata buona. Tutto questo nel primo tempo. Nella ripresa pur trovandomi sotto il settore dei "commandos" sono stato lasciato in pace. Mi ha fatto paura invece quella sbarra di ferro che è volata in campo andando a conficcarsi nel terreno a poca distanza dal guardalinee: era lunga almeno cinquanta centimetri. Se fosse finita in testa a qualcuno...».

*Un quarto d'ora prima della conclusione dell'incontro il presidente Boniperti ha lasciato San Siro.* «Ho appena fatto in tempo ad arrivare alla mia auto — *ha detto* — e attaccare la radio quando attraverso la voce del radiocronista ho appreso della prodezza di Gori. E' stata una bella vittoria, molto importante in quanto strappare due punti al Milan, a San Siro, è difficilissimo. La Juventus ha giocato molto bene contro un Milan deciso a combattere e molto concentrato. Il Milan indubbiamente meritava qualcosa di più, ma il calcio è fatto così. Buon per la Juventus che migliora la posizione in classifica».

**Giorgio Gandolfi**

**"Se non toccavo la palla Albertosi avrebbe parato senza difficoltà" dichiara il difensore rossonero - Trapattoni seccato**

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 novembre.

*Un Rocco stranamente allegro, un Trapattoni meditativo, un Rivera letteralmente groggy anche nelle battute, soltanto apparentemente sprezzante: questo il dopo Milan in un ambiente stranamente tranquillo e non da prima linea come avvenne un anno fa. Riecheggiano dall'esterno gli applausi dei tifosi ai giocatori rossoneri intramezzati dalle immancabili grida di «ladri, ladri» rivolte ai bianconeri. Rocco parla a rate: prima una frasetta poi più avanti di fronte alle pressanti richieste eccone un'altra, infine, prima di uscire, qualche altro spicciolo. E' soddisfatto, probabilmente per l'incasso.* «Bravo l'arbitro» *dice il Paron. Poi* «prima e dopo il gol della Juventus abbiamo avuto delle belle occasioni. Non ci siamo divertiti».

— *Allora perché sorride tanto?*

«Giochiamo con un attacco perdente?» *chiede ad un cronista che cerca di punzecchiarlo.* «Vado via — *continua* — altrimenti domani scriverete che Rocco ha detto che il Milan è una squadra senza punte».

«Bigon — *dirà più avanti* — poteva segnare due gol: il centrocampo non ha dovuto pagare alcun caro prezzo per sostenere Rivera. Mi sembra che Gianni abbia giocato veramente bene. Benetti doveva stare al centro, non sulle fasce laterali».

*Lascia la parola a Trapattoni, ancora pallido per il tormentato pomeriggio.* «Purtroppo — *esordisce* — nel calcio si possono perdere anche partite come questa. L'importante è che il Milan prosegua su questa strada, anche oggi ha giocato bene, anzi ha disputato una grossa partita. Peccato l'infortunio a Turone, ci ha scombussolato i piani. La Juventus ha sfruttato l'unica occasione che le si è presentata e in questo bisogna dire che è brava. Il pareggio sarebbe stato un buon risultato per i bianconeri. Purtroppo Scala ha toccato malamente il pallone mettendo fuori causa Albertosi...».

— *Allude al gol di Gori?*

«Esatto, secondo Scala e Albertosi è stato un autorete. Sentite comunque l'interessato». *Scala conferma:* «Se non toccavo quella maledetta palla — *dice* — Albertosi avrebbe parato senza neppure muoversi. Il colpo di testa di Gori sarebbe finito fra le sue braccia ma la sfera mi ha sfiorato la testa finendo così dall'altra parte. Non avete visto con che strana traiettoria è andata in rete? Peccato, perché pur non avendo mai giocato da stopper sino ad allora ero andato molto bene, almeno così credo».

*Ed ecco Gianni Rivera. Ha gli occhi stanchi, pallido, ha sofferto sul serio. Cosa deve mai fare un presidente per quadrare i conti. Qualcuno azzarda una domanda indiscreta:* «Se eri stanco, potevi farti sostituire?».

«Soltanto se morivo, sarei uscito dal campo, fino a quando continuo a respirare resto a giocare». *E si guarda attorno come per controllare se tutti hanno assimilato il suo concetto.* «Purtroppo — *dice* — non è la prima volta che si può battere la Juventus e si spreca l'occasione. C'era da arrabbiarsi addirittura se fosse finita 0-0».

*Non accetta di discutere i lati tecnici della partita.* «Parlatone — *risponde* — con Rocco e Trapattoni, a me interessa soltanto il risultato».

*Infine l'inevitabile domanda:* «E Furino?».

*Rivera non s'incendia. Replica:* «E' un giocatore della Juventus».

**g. gand.**

# Le pagelle di ieri a San Siro

Milano, 16 novembre.

ZOFF. — Disturbato dai teppisti che gli lanciano frutta e oggetti vari, non perde la concentrazione: respinge con bravura un fendente basso di Maldera nel primo tempo e risolve una situazione critica uscendo alla disperata sui piedi di Vincenzi nella ripresa, e viene «graziato» da Bigon che fallisce il pareggio. Il suo dirimpettaio, Albertosi, resta praticamente disoccupato (compie solo una parata su tiro-cross di Anastasi) fino al gol di Gori. Poi viene risparmiato da Causio.

GENTILE — Concede solo un pallone-gol a Bigon nel primo tempo (il colpo di testa è fuori bersaglio): sull'occasione mancata da Bigon nella ripresa Gentile non ha responsabilità dirette. E' senz'altro tra i migliori in campo per il suo contributo difensivo e per alcuni felici inserimenti. Bigon, che ha sulla coscienza due grosse occasioni, trova in Gentile un mastino, insuperabile mastino.

TARDELLI — Parte alla grande, con interventi decisi, «tackles» vittoriosi, inserimenti, poi Menicucci lo ammonisce per un fallo su Rivera e lo richiama più tardi per l'intervento che costringe Turone a rientrare negli spogliatoi. Poi Gorin passa a guardia di Causio e Tardelli deve trasferirsi su Biasiolo. Sulle prime si smarrisce, ma in seguito cresce di tono occupandosi anche di Rivera con successo.

FURINO — Riceve un Rivera deciso a far bene: lo contrasta e Menicucci fischia, a volte a sproposito. Rivera gli tira anche un calcetto maligno facendolo zoppicare. Oltre al «padroncino» del Milan — che nella ripresa si allarga sulla destra — deve badare a Benetti. Si batte con grinta, ma dà via libera a Bigon (per timore di provocare un calcio di rigore) che spreca la palla-gol del pareggio.

MORINI — Ha di fronte il giovane Vincenzi e lo cancella dalla partita, anticipandolo costantemente sia sui palloni alti che su quelli radenti. Vincenzi sfugge allo stopper una sola volta, nella ripresa, ma Zoff rimedia in uscita. Concentrato, in ottime condizioni di forma, Morini disputa una prova impeccabile. Vincenzi, invece, difetta di esperienza e si vede.

SCIREA — Si fa ammonire da Menicucci per un fallo su Turone, ma in area si fa valere come sempre, intervenendo spesso sulle scorribande di Maldera e Gorin, e offrendosi a sua volta al disimpegno con opportuni inserimenti che sbloccano situazioni intricate. Dall'altra parte Turone deve lasciare il campo dopo 31 minuti per una botta affibbiatagli da Tardelli al piede sinistro. Anquilletti, che si trasforma in libero, si comporta bene, come in precedenza aveva fatto nei confronti di Bettega.

CAUSIO — Avuta una contrattura dopo appena due minuti, sembra sul punto di desistere, poi stringe i denti e resta in campo anche se il suo rendimento è dimezzato. Maldera e Gorin si alternano alla guardia del «Barone» e, approfittando delle sue condizioni menomate, si proiettano spesso in avanti. Poi, di colpo, Causio ha l'impennata del fuoriclasse, fornisce il cross che Gori trasforma nel gol decisivo e diventa l'irresistibile protagonista dell'ultimo quarto d'ora.

GORI — In estate sembrava già del Milan, poi si è vestito di bianconero. Il destino vuole sia proprio lui a sconfiggere i milanisti, con un magnifico colpo di testa (la leggera deviazione di Scala non è determinante). Ripete così l'exploit di Cagliari e conferma di trovarsi perfettamente a suo agio nel ruolo di punta, favorito anche da Trapattoni che gli piazza Scala, un mediano, alle costole.

ANASTASI — Tocca pochi palloni, e, in sforbiciata, ferisce involontariamente Bet alla fronte. La prima palla-gol della Juventus capita proprio sul suo sinistro, al 22' della ripresa. Il tiro è fuori bersaglio. Lotta, si impegna, ma in questo periodo non è sorretto dalla condizione atletica di un mese fa e non riesce a liberarsi dalla guardia di Bet, che, invece, è in gran forma.

CAPELLO — Cerca di far gioco, ma il «pallino» passa presto ai rossoneri, ed è costretto a chiudere varchi ed a preoccuparsi di marcare Benetti, che fa del suo meglio per togliergli l'iniziativa. Cresce di tono con il passare dei minuti e con la sua calma riesce a mettere ordine in retrovia durante il «pressing» milanista. Per buona parte della ripresa viene fronteggiato da Biasiolo, e, qualche volta, si spinge anche in avanti.

BETTEGA — Gioca in posizione arretrata, ma non sempre le sue rifiniture sono felici, un po' perché Gori ed Anastasi sono marcatissimi, un po' perché Causio, durante la prima frazione, offre scarsa collaborazione. Dopo l'infortunio a Turone, Anquilletti diventa libero e Bettega viene preso in consegna da Maldera. Nella ripresa, «Bobby» non brilla, anche se si rende utile in qualche occasione: impegna, con un colpo di testa, Albertosi in una parata di ordinaria amministrazione.

**b. b.**

## Tifosi juventini aggrediti

*(f. v.)* A San Siro c'è stata battaglia anche sugli spalti. I tifosi bianconeri sono stati presi di mira dal solito gruppo di teppisti. Il presidente del Juventus club Torino, Giancarlo Perryquet, denuncia ancora una volta gli episodi teppistici: «*San Siro è diventato il peggior stadio italiano. Bisogna vederci chiaro, qualcosa non va. Si era parlato di servizio d'ordine rafforzato, ma i poliziotti addetti alla perquisizione degli spettatori hanno lasciato passare indisturbati quelli delle "Brigate rossonere" e del "Settembre rossonero" armati di spranghe, pugni di ferro, pistole lancia razzi e coltelli. Chi vuol creare del caos negli stadi, come si vede, ha via libera*».

# Scatta l'operazione-Olanda

Il campionato si ferma per cedere il passo alla nazionale che sabato prossimo, a Roma, affronterà l'Olanda nell'ultima partita di campionato d'Europa: il risultato è platonico per gli azzurri ormai eliminati dalla competizione ma è importante per gli olandesi che cercano il punto della qualificazione a spese della Polonia che, in classifica, è ora a pari punti ed ha già esaurito il ciclo di gare.

Nessuna novità, rispetto all'allenamento di mercoledì scorso è previsto tra i «moschettieri». Causio, che ieri a San Siro ha accusato una contrattura muscolare alla coscia destra ma ha finito l'incontro in crescendo, determinando addirittura il risultato, verrà controllato. Un paio di giorni di riposo dovrebbero rimetterlo in sesto e consentirgli di scendere in campo all'Olimpico. La formazione, pertanto, sarà quella vista a Varsavia nel primo tempo e precisamente: Zoff; Gentile, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Savoldi, Capello, Pulici. Le novità saranno i rientri di Capello, a centrocampo, e di Savoldi in prima linea che erano assenti a Varsavia contro la Polonia. Gli altri convocati saranno: Castellini, Roggi, Anastasi, Bettega e Zaccarelli. Le convocazioni verranno diramate oggi a mezzogiorno. Gli azzurri dovranno trovarsi domani a Roma presso l'Hotel Consul, sulla Via Aurelia. Mercoledì Bearzot collauderà la formazione contro la squadra del Banco di Roma militante in serie D.

Oggi verranno diramate anche le convocazioni per la «Under 23» che domenica prossima, ad Ascoli Piceno, affronterà l'Olanda nel campionato d'Europa di categoria. Per gli azzurri la gara è decisiva per la qualificazione. Rispetto all'allenamento sostenuto la scorsa settimana a Coverciano, non dovrebbero registrarsi novità. Vicini infatti è intenzionato a confermare in blocco gli stessi uomini.

**b. b.**

## Ecco l'Olanda per l'Olimpico

Amsterdam, 16 novembre.

Il direttore tecnico della nazionale olandese George Knobel ha annunciato stasera i nomi dei convocati fra i quali sceglierà la squadra che giocherà il 22 novembre prossimo contro l'Italia a Roma.

I giocatori sono: Jongbloed, Schrijvers, Krol, Suurbier, Geels, Van Kraay, R. Van der Kerkhof, W. Van der Kerkhof, Krijgh, Jansen, Peters, Thijssen, Rijsbergen, Notten, Zuidema.

### Concorso

## Caccia all'errore

- Continua oggi, sull'edizione di «Stampa Sera - Borsa» delle 14,30 un concorso per gli appassionati di calcio.
- Si tratta di individuare l'errore o gli errori contenuti in un articolo che si riferisce alla partita Torino-Napoli.
- Tra i solutori verranno estratti a sorte i biglietti di tribuna per la prossima partita dei granata.
- Le norme e il tagliando per concorrere sono pubblicati oggi su «Stampa Sera - Borsa», edizione delle 14,30.

### I risultati

**Cagliari - Bologna 1-2**
Riva (C) rigore al 44'; Clerici (B) rigore al 65'; Nanni (B) al 74'

**Cesena - Perugia 2-1**
Autogol di Nappi (P) al 31'; Scarpa (P) al 58'; Frustalupi (C) rigore al 86'

**Como - Inter 3-0**
Cappellini (C) al 54'; Melgrati (C) al 75'; Cappellini (C) all'83'

**Fiorentina - Samp 0-1**
Magistrelli (S) al 40'

**Lazio - Roma 1-1**
De Sisti (R) al 54' e Chinaglia (L) al 77'

**Milan - Juventus 0-1**
Gori (J) al 76'

**Torino - Napoli 3-1**
Pulici (T) al 18'; Savoldi (N) al 24'; Pulici (T) al 27'; autogol Punziano (N) al 71'

**Verona - Ascoli 1-0**
Luppi (V) al 18'

### La classifica

| SQUADRE | PUNTI | Partite G. | In casa V. | In casa N. | In casa P. | Fuori casa V. | Fuori casa N. | Fuori casa P. | Reti F. | Reti P. | Differenza reti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Juventus | 11 | 6 | 3 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 12 | 5 | + 7 |
| Napoli | 9 | 6 | 3 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 12 | 7 | + 5 |
| Torino | 8 | 6 | 3 | 0 | 0 | 0 | 2 | 1 | 9 | 4 | + 5 |
| Milan | 7 | 6 | 2 | 0 | 1 | 0 | 3 | 0 | 6 | 2 | + 4 |
| Bologna | 7 | 6 | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 6 | 5 | + 1 |
| Cesena | 7 | 6 | 2 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 | 5 | 4 | + 1 |
| Inter | 6 | 6 | 2 | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 6 | 6 | = |
| Roma | 6 | 6 | 1 | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 4 | 4 | = |
| Sampdoria | 6 | 6 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 | = |
| Perugia | 5 | 6 | 2 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 | 6 | 8 | — 2 |
| Lazio | 5 | 6 | 0 | 3 | 0 | 1 | 0 | 2 | 4 | 7 | — 3 |
| Ascoli | 5 | 6 | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 2 | 2 | 6 | — 4 |
| Como | 4 | 6 | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 3 | 5 | 6 | — 1 |
| Fiorentina | 4 | 6 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 2 | 7 | 9 | — 2 |
| Verona | 4 | 6 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 3 | 5 | 11 | — 6 |
| Cagliari | 2 | 6 | 0 | 1 | 2 | 0 | 1 | 2 | 3 | 8 | — 5 |

### Così i marcatori

7 reti: Pulici (Torino)
6 reti: Savoldi (Napoli)
4 reti: Causio (Juventus)
3 reti: Bigon (Milan); Boninsegna (Inter); Bresciani (Fiorentina); Frustalupi (Cesena); Gori (Juventus)

### Spettatori e incassi

| | Paganti | Incasso | Abbonati |
|---|---|---|---|
| Cagliari - Bologna | 5.687 | 17.308.000 | 11.631 |
| Cesena - Perugia | 8.095 | 37.452.800 | 8.087 |
| Como - Inter | 9.104 | 55.967.000 | 5.000 |
| Fiorentina - Sampdoria | 8.851 | 38.224.450 | 16.365 |
| Lazio - Roma | 31.880 | 132.027.300 | 17.868 |
| Milan - Juventus | 63.406 | 283.282.300 | 15.000 |
| Torino - Napoli | 29.261 | 115.472.500 | 14.500 |
| Verona - Ascoli | 5.838 | 21.833.500 | 13.404 |
| TOTALI | 185.322 | 681.368.050 | 88.318 |

### Prossimo turno

La serie A domenica è ferma per gli impegni della Nazionale che gioca sabato contro l'Olanda. Il torneo riprenderà il 30 novembre con: Ascoli-Lazio; Bologna-Como; Cagliari-Perugia; Inter-Fiorentina; Juventus-Cesena; Napoli-Milan; Roma-Torino; Verona-Sampdoria.

### Totocalcio concorso 12

**Scheda vincente**

| | | |
|---|---|---|
| 2 | Cagliari - Bologna | 1-2 |
| 1 | Cesena - Perugia | 2-1 |
| 1 | Como - Inter | 3-0 |
| 2 | Fiorentina - Samp | 0-1 |
| x | Lazio - Roma | 1-1 |
| 2 | Milan - Juventus | 0-1 |
| 1 | Torino - Napoli | 3-1 |
| 1 | Verona - Ascoli | 1-0 |
| 1 | Genoa - Atalanta | 3-1 |
| x | Palermo - Brescia | 0-0 |
| x | Taranto - Foggia | 1-1 |
| 1 | Bolzano-Alessandria | 1-0 |
| 1 | Arezzo - Rimini | 1-0 |

**Le quote**

13: Lire 79.187.700 — I vincitori sono 12 (2 in Piemonte)
12: Lire 1.955.200 — I vincitori sono 486 (48 in Piemonte)

**Prossima schedina**

Atalanta - Novara
Avellino - Brescia
Catania - Sambenedettese
Catanzaro - Ternana
Foggia - Brindisi
L.R. Vicenza - Genoa
Piacenza - Palermo
Reggiana - Taranto
Spal - Modena
Varese - Pescara
Livorno - Parma
Benevento - Siracusa
[illegible] - Trapani

Il monte premi è di lire 1.930.505.348

### Totip

| | | |
|---|---|---|
| 1ª | RUMEX | 1 |
| | LAUREATO | x |
| 2ª | MARCHESE | 1 |
| | DON GENNARO | 2 |
| 3ª | PELAGIO | 1 |
| | ARBAT | 2 |
| 4ª | EPARINA | 1 |
| | NIKO | 1 |
| 5ª | DAPPER | x |
| | HAPPENING | x |
| 6ª | DEBO | 1 |
| | DONZAGO | 2 |

**Le quote**

| | Italia | Piemonte | Lire |
|---|---|---|---|
| «12» | 3 | 1 | 5.537.419 |
| «11» | 64 | 12 | 258.400 |
| «10» | 704 | 88 | 22.900 |

## Il vero "caso„ comincia [illegible]

# La Fisi scaccia Anzi e Besson

Milano, 16 settembre.

Questo è il testo del comunicato diramato dalla Fisi, nella parte relativa al caso Anzi-Besson.

«Il consiglio federale, presa conoscenza della richiesta dei signori Stefano Anzi, Giuliano Besson e Ugo Del Lago, sentito il parere dei presidenti di zona presenti, delibera:

1) La riconferma dei provvedimenti dell'ufficio di presidenza del 13 giugno 1975 e del consiglio federale del 28 giugno 1975 che ratificarono la decisione di esclusione degli atleti Stefano Anzi e Giuliano Besson, dalla squadra nazionali, in quanto avvenuta per motivi tecnici nell'esercizio di un potere e dovere discrezionale della direzione agonistica sci alpino.

2) Conseguentemente il rigetto della richiesta dei predetti atleti perché illegittima, manifestamente infondata e tendente a snaturare l'essenza stessa della istituzione federale nazionale e internazionale.

3) Indignato ed offeso per le ripetute e calunniose affermazioni degli atleti stessi e del loro patrono, dà pieno ampio mandato all'ufficio di presidenza per tutti quei provvedimenti ed azioni che riterrà utili e necessarie esperire in ogni sede e circostanza nei confronti di chiunque.

4) Visti i mezzi usati dagli atleti Anzi e Besson ed in particolare presa conoscenza del programma di azione concordato il 16 ottobre 1975 tra Stefano Anzi, Giuliano Besson ed Ugo Del Lago, rilevato che tale programma si prefigge un'attività chiaramente eversiva, disgregatrice ed in contrasto con le finalità della F.I.S.I. del C.O.N.I. e della F.I.S., visto l'art. 121, comma D, del regolamento organico federale, il consiglio federale delibera la radiazione di Stefano Anzi e Giuliano Besson dai ruoli federali con effetto immediato».

## Ingiustizia è fatta

Il testo del comunicato che precede queste poche note [illegible] il vero «caso» Anzi-Besson. Finora [illegible] fatte molte parole sulla lodevole intenzione da parte dei due atleti [illegible] non portare alle [illegible] conseguenze un [illegible] di Colelli non temperato da alcun dirigente. Adesso la denuncia alla magistratura seguirà il suo corso e lo sci italiano andrà incontro ad una crisi che potrà essere totale e definitiva.

C'è un [illegible] nell'affrontare [illegible] te quest'argomento [illegible] chiave negativa, proprio quando lo stesso Coni aveva [illegible] indirizzare i dirigenti federali verso [illegible] soluzione [illegible] buon senso. Invece no, il tono stesso [illegible] comunicato è odioso, così come assurda è la sentenza: l'ordine e la legalità contro l'eversione e i principi disgregatori. Qui, come altrove, l'ordine nasconde l'arbitrio e per eversione è spacciata la [illegible] un diritto.

Che dire allora delle mi[illegible] alla madre [illegible] Besson, titolare di [illegible] negozio di [illegible] ticoli sportivi: «Signora, noi del pool — al telefono è una voce nota — possiamo bloccarle [illegible] le forniture». Oppure più diretta da un esponente federale: «Signora Besson, dica a suo figlio di non fare lo stupido. Le facciamo venire la Finanza in [illegible] e lei è rovinata». Chissà perché poi. Questo è l'ordine che tutela la Fisi, [illegible] la moralità di chi si dice indignato e offeso.

Come spiegare il mutamento di orientamento rispetto all'invito del Coni? Probabilmente c'è un concorso di cause. La prima è l'illusoria fiducia che la posizione ibrida degli italiani [illegible] piazza da troppe parti sia legalizzata da una assicurazione di Hodler che [illegible] ovviamente soltanto la versione ufficiale [illegible] Fisi e questa avalla, fino a prova contraria, e nei suoi limiti [illegible] più ristretti di quelli del Cio. La seconda è il rifiuto di [illegible] ad assumersi responsabilità [illegible] vista della scalata federale, nella quale ogni argomento potrà [illegible] usato come illuco. Le poltrone della Fisi sono come quelle [illegible] Fracchia, si sta seduti a stento, presto però si sgonfieranno tutte se il baraccone dello [illegible] salterà su questa mina. Che gusto c'è a stare seduti sull'aria? g. v.

## Un libro svedese accusa

# Thoeni, coppa pagata

Il giornale viennese «Kurier» riporta le accuse che il giornalista svedese Ulf Stenberg porta nel suo libro a Gustavo Thoeni. Lo sciatore italiano è accusato di aver pagato 35.000 franchi svizzeri (sette milioni e mezzo di lire circa) all'atleta Walter Tresch per vincere contro di lui il turno nello slalom parallelo.

Il giornale viennese così commenta le rivelazioni: «Forse la pubblicazione del libro è solo la ricerca di uno scoop ma noi non ci libereremo mai del dubbio. Il segno sotto cui sta l'ultima Coppa del Mondo è il punto interrogativo».

# Ambrosetti Rugby sconfitta assurda

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 16 novembre.

L'Ambrosetti Rugby indubbiamente può vantare ampie attenuanti, ma il sottolinearle servirebbe a ben poco. In definitiva, la sconfitta (21 a 6) [illegible] le Fiamme Oro i torinesi se la sono proprio voluta o, meglio, se la sono meritata più per colpe proprie che per prevalenza effettiva degli avversari.

E' vero che l'infame melmoso terreno dell'Arcella ha avuto un peso determinante; è vero che la prima meta [illegible] «poliziotti» [illegible] viziata da un fuorigioco madornale, che l'arbitro [illegible] (lui solo!) non [illegible] visto; ma è altrettanto vero che con un calciatore degno di questo nome [illegible] in grado cioè [illegible] trasformare tra i pali almeno le punizioni facilissime, l'Ambrosetti avrebbe comodamente potuto almeno pareggiare. Non si può continuare a concedere agli avversari un vantaggio così rilevante. E purtroppo [illegible] situazione per quest'anno [illegible] potrà più mutare.

Le partite [illegible] era cominciata male per i torinesi che al 14' erano andati in vantaggio (ironia della sorte) proprio su calcio piazzato di Zorabilic; dopo il pareggio delle Fiamme Oro, al 17' con Colatti (3 a 3), l'Ambrosetti aveva ancora trovato modo di portarsi in testa: sei e tre grazie [illegible] una facile punizione centrale da quindici metri. Era stato ancora Zora[illegible] a segnare, creando l'illusione che i gialloblù avessero finalmente rimediato al problema del calci.

Invece, da questo momento il [illegible] pesantissimo, il freddo pungente e la pioggerella gelida hanno avuto un peso decisivo. Mentre lo specialista dei «poliziotti», Colatti, metteva in mostra un piede centratissimo (suo il pareggio sei a sei al 30'), la palla viscida e pesante, la fatica che cominciava a smorzare le energie hanno diminuito i limiti [illegible] Zorabilic; né più fortuna ha [illegible] altra occasione Pagliarello.

A questo punto, però, va chiamato in causa, come s'è già detto, anche l'arbitro che consentiva ai padroni di casa di andare al riposo, grazie ad una meta (Gazzola al 35' con trasformazione di Colatti) con un 12 a 6 che grida ancora adesso vendetta perché nata da un fuorigioco madornale.

Comunque, all'inizio d[illegible] ripresa l'incontro non [illegible] ancora com[illegible] per i torinesi. Ovvero non lo sarebbe stato se avessero saputo approfittare dei [illegible] di punizione concessi, cosa che invece è riuscita ai padovani i quali al 21' si portavano sul 15 a 6 grazie ad un altro «centro» di Colatti. A questo punto tutti ormai consideravano [illegible] partita chiusa. Invece no: è successo l'incredibile. Una serie di tre calci di punizione concessi all'Ambrosetti da posizione favorevolissima, avrebbe benissimo potuto riportare le sorti in parità o rimettere in discussione il risultato. Ma, lo abbiamo ripetuto già altre volte, l'Ambrosetti il calciatore proprio non ce l'ha.

[illegible] Califano

SESTA GIORNATA (Serie A) — A Roma: Algida-Petrarca 10-9; a Catania: Amatori-Parma 15-3; a Padova: Fiamme Oro-Ambrosetti 21-6; a Frascati: Frascati-Sanson 3-3; a Casale sul Sile: Gasparello-L'Aquila 3-3; a Brescia: Wuhrer-Metalcrom 22-4. Classifica: Petrarca e Wuhrer Brescia punti 10; L'Aquila 9; Sanson 8; Metalcrom, Gasparello e Algida 6; Fiamme Oro 5; Parma e Amatori Catania 3; Ambrosetti e Frascati 2.

## Premio Eridano [illegible] galoppo

# Nel fango a Vinovo vince Guido Lord

(e. r.) Guido Lord ed il suo compagno [illegible] scuderia [illegible]fango si sono imposti ieri a Vinovo nel Premio [illegible] Eridano (L. 5.000.000, m 1200) di galoppo. Guido Lord (Sergio Dettori) è scattato in testa e non si è più lasciato avvicinare fino al traguardo dove precedeva [illegible]fango, Super [illegible] e [illegible]. To[illegible] vinc. 11; piazz. 14-13; acc. [illegible]

La riunione si è svolta su terreno pesantissimo: Nella corsa delle emozioni successo di Maria Elisa Camici in sella a Morolin; le altre gare della giornata sono state vinte da Carlandi, Nog. Morolin, Fluke, Veratrum e Queen of The Hill.

● Wayne Eden (Fontanesi) è tornato al successo ieri a Napoli nel Premio [illegible] d'Europa (L. 3 milioni, m 1680) di trotto; si è imposto con il tempo di 1'17"4/10 al chilometro sfuggendo nel finale a Timothy T; al terzo posto la francese Clisca. Wayne Eden era andato al comando della corsa dopo un giro, balzando ai fianchi di Luther Hanover ed anticipando Clisca che controllava Timothy T. Sull'ultima curva Wayne Eden anticipava Clisca, si sbarazzava di Luther Hanover e sfuggiva lungo [illegible] corda mentre [illegible] Timothy T: questi guadagnava terreno a vista d'occhio, ma brevi[illegible] Wayne Eden era al sicuro e si imponeva [illegible] una buona lunghezza.

***Rugby: Ivrea-Verona 16-7***

L'Ivrea [illegible] Platoni l'Oreal Verona per 16-7. I veneti, che si erano portati in [illegible] per 7-0, sono stati raggiunti e superati dai piemontesi, [illegible] in classifica.

***Berruti batte Bertola***

A Bosio Stefano Balbo, nella finale del trofeo «Cesare Pavese» il neo-campione italiano Bertola è stato battuto per 11-9 da Berruti; ad Alba la finale del campionato Amatori è stata rinviata per la pioggia quando il G.P. Ferrero conduceva per 10-8 sulla Dianese.

***Bocce "Under 23"***

La Nazionale azzurra di bocce «Under 23» (Bruni, A. Bruciano, Fenocchio, Espeito, Vai) ha [illegible] il confronto con i pari età francesi (Balme, Comte, [illegible] (arbe, Leroy) per 23 a 4.

***Cross a Mirabello***

Il primo incontro [illegible] motocross classe [illegible] si è concluso a Mirabello Monferrato (Alessandria) con il [illegible] di Alberto Angiolini, alla guida della Maico.

## Basket, i campioni d'Italia sconfitti a Torino (95-97)

# Chinamartini entusiasma con la Forst

**I torinesi, trascinati [illegible] uno splendido Laing, costruiscono il [illegible] nelle prime fasi della ripresa - Finale pieno di suspense - In progresso Paleari - [illegible] squadra lombarda irriconoscibili Della Fiori e Lienhard**

La Chinamartini ha battuto i campioni d'Italia della Forst. Lo ha fatto in maniera ben più netta di quanto non dica il punteggio finale (97 a 95), giocando una partita magistrale, senza lasciarsi prendere dall'orgasmo quando nel primo tempo i canturini erano passati a condurre con un margine anche di otto punti, travolgendo addirittura i rivali con un inizio di ripresa a ritmo vertiginoso, e poi conservando un briciolo di lucidità nell'emozionantissimo finale in cui la Forst tentava un disperato rimaggio trascinata da un Marzorati degno della sua fama.

Che la «buona stella» — finora [illegible] avara — vegliasse [illegible] mini di Giomo lo si è visto [illegible] to, quando nei primi 3' Paleari — tanto discusso in questi tempi per le prove negative che aveva inanellato una di seguito all'altra con sconcertante monotonia — infilava un 4 su 4, costringendo nello stesso tempo Lienhard al terzo fallo dopo soli 4'56" di gioco. Taurisano era così costretto a richiamare in panchina il suo americano avvicendandolo con un Beretta generoso ma inesperto. Ed intanto anche Della Fiori non riusciva a concludere granché — specie in difesa — contro un Laing che [illegible] costruendo la sua miglior prestazione stagionale.

Recalcati (8 su 11 nel primo tempo) metteva comunque abbastanza in crisi la difesa torinese e permetteva alla Forst di prendere il massimo vantaggio (38 a 30) intorno all'8'. Da questo momento iniziava la caparbia reazione della Chinamartini: Laing, Marietta, Riva, Cervino (che rilevava Caloria entrato nel quintetto base), Paleari e negli ultimi 2' del tempo Merlati a lui subentrato, riportavano sotto i torinesi che pareggiavano (a quota 54) a 9" dalla conclusione del tempo e proprio allo scadere, grazie ad un personale messo a segno da Merlati, trovavano il modo di chiudere la frazione in vantaggio (55 a 54).

Taurisano alla fine [illegible] che, i [illegible] uomini hanno perso [illegible] partita proprio in questa fase, quando cioè con una difesa abbastanza molle hanno permesso alla squadra [illegible] Giomo la rimonta. [illegible] effetti; però, sono stati i primi 6' del secondo tempo a decidere la partita. Da un vantaggio di un punto (55 a 54) in 6'25" la Chinamartini si è portata avanti di 18 lunghezze (72 a 56) prima che Recalcati riuscisse nuovamente ad andare a segno su azione.

Dopo aver ancora incrementato il margine di vantaggio (76 a 60 all'8'57"), la Chinamartini ha vissuto il suo momento più difficile: conscì di avere la partita in mano, i giocatori torinesi si sono lasciati prendere dalla paura. Anziché continuare a [illegible] andare a canestro e al tiro — visto che sotto i tabelloni tra l'altro facevano da padroni — hanno preferito cercare il controllo della palla. Marzorati è salito allora in cattedra, ben coadiuvato da Recalcati e Tombolato, recuperando palloni e impostando velocissime azioni offensive: il 7 su 8 da lui ottenuto nel finale (15 su 23 complessivo) è eloquente, anche se offuscato da un duplice errore dalla lunetta.

I toni della partita erano vibranti: gli arbitri non esitavano a fischiare il minimo accenno di fallo, anche se era la stessa foga a procurare la maggior parte dei contatti. Della Fiori, Cervino, Caloria, Merlati, Marietta e Meneghel lasciavano così il campo l'uno dopo l'altro, mentre il cronometro avanzava verso gli ultimi emozionantissimi 30". Sul 96 a 93 per la Chinamartini, Riva [illegible] a segno un [illegible] libero, quindi a Recalcati veniva fischiato uno sfondamento. «Passo» di Riva e Marzorati andava a canestro a 14" dal termine: 97 a 95. Ma questa volta i torinesi non si [illegible] fatti più sorprendere ed hanno ben controllato il pallone fino alla sirena finale.

Il discorso sui singoli impone di parlare immediatamente di John Laing, la cui partita è stata eccezionale. Le cifre sono eloquenti: 38 punti, 15 su 22 nel tiro, 8 su 8 dalla lunetta, 18 rimbalzi di cui 6 offensivi, ridicolizzando, a turno, il suo avversario diretto. Altrettanto positiva — salvo qualche errorino a metà del secondo tempo — la prova di Paleari (17 punti, 8 su 12), la cui ripresa potrebbe significare moltissimo per la Chinamartini, a partire [illegible] prossimi due importantissimi impegni, quello di mercoledì a Caen per la Coppa Korac e quello di domenica prossima ancora al Palasport torinese contro il Jolly Forlì. Il ragazzo pare abbia la pressione un po' alta: [illegible] questo è il [illegible] «male», quello che finora [illegible] ha il[illegible] il rendimento, non ci dovrebbero essere più molti problemi: «Bobo» potrà finalmente esprimersi ai livelli che [illegible] attendono [illegible] lui.

Gli altri [illegible] bravi. Da Marietta a Cervino (cui [illegible] molta panchina negli ultimi tempi sembra aver [illegible]) ed Caloria e Merlati, da Delli Carri a [illegible].

Nella Forst i 61 punti dei [illegible] piccoli (31 Marzorati e 30 Recalcati) non sono bastati a rimediare la scarsissima vena di Lienhard e Della Fiori che hanno messo a segno [illegible] complessivamente [illegible] punti. [illegible] aggiungere che, come loro sempre presi in coppia, hanno [illegible] 8 rimbalzi tanto Beretta quanto Recalcati, il cui compito dovrebbe essere ben altro.

Giorgio [illegible]

**Chinamartini:** Delli Carri, Merlati 11, Milton, Caloria 5, Marietta [illegible], Laing 38, Cervino 3, Riva 7, Paleari 17. Non entrato: Cima.

[illegible] Meneghel 14, [illegible] Fiori 10, Cattini, Lienhard 2, Marzorati 31, Beretta 4, Tombolato 4. Non entrati: Natalini e Pirovano.

Arbitri Morelli e Baldini.

## La Cinzano battuta

*La sconfitta contemporanea di Mobilquattro, Ibp, Jolly e Sapori ha riaperto anche per le altre squadre il discorso relativo alla qualificazione alla poule-scudetto. Brill e Snaidero e, in misura minore, Chinamartini, Brina e Cinzano hanno la possibilità di reinserirsi nella lotta.*

*Solo Mobilgirgi e Sinudyne, delle grandi, hanno vinto in questa tredicesima giornata. I varesini hanno vendicato ampiamente la sconfitta di Roma infliggendo una [illegible] lezione all'Ibp.*

*La Sinudyne ha completato la sua rincorsa alle piazze d'onore [illegible] si è insediata da sola al terzo posto dando [illegible] lezione al Jolly nel derby romagnolo. Ancora ottime le prove individuali di Caglieris (4 su 9 e 4 assists), Bertolotti (8 su 12), Driscoll (6 su 15 e 18 rimbalzi), Serafini [illegible] su 13) e Antonelli. Nel Jolly positivi Bariviera (13 su 18) e Mitchell [illegible] i rimbalzi.*

*La Mobilquattro, che pure [illegible] in vantaggio al riposo (38-34) è uscita sconfitta dal difficile campo di Rieti. Prima del 12' della ripresa, Guerrieri ha dovuto rinunciare a Guidali, Veronesi e Beppe Gergati usciti per falli e la Mobilquattro non ce l'ha fatta a contenere la rimonta dei padroni di casa. [illegible] Jura si è dovuto accontentare di 32 punti, pareggiato nelle realizzazioni da Laurisky.*

*Infine la Cinzano [illegible] conosciuto una nuova sconfitta al Palalido. La partita è stata messa al sicuro dalla Snaidero nel primo tempo grazie all'abilità tecnica di Giomo ed ai canestri di Malagoli (31 punti alla fine). Nel finale la Cinzano (che aveva Rubini in panchina accanto a F[illegible]) si è portata a sole [illegible] lunghezze [illegible] ospiti: ma la Snaidero non [illegible] la concentrazione ed ha ripreso con facilità le redini dell'incontro. Il pubblico milanese si è sfogato nei confronti dei suoi beniamini fischiandoli a più riprese.* F. B.

### Risultati e classifiche

SERIE A, GRUPPO 1 — Risultati (13ª giornata): Chinamartini Torino-Forst Cantù 97-95; Sinudyne Bologna-Jolly Forlì 102-82; Brina Rieti-Mobilquattro Milano 83-80; Mobilgirgi Varese-Ibp Roma 105-77; Brill Cagliari-Sapori Siena 85-72; Cinzano Milano-Snaidero Udine 75-90. Classifica: Forst e Mobilgirgi p. 22; Sinudyne 18; Mobilquattro e Ibp 14; Jolly e Sapori 12; Brill e Snaidero 10; Cinzano, Chinamartini e Brina 8.

SERIE A, [illegible]PPO 2 — Risultati (13ª giornata): Patriarca Gorizia-Alco Bologna 79-82; Juventus Caserta-Trieste 50-57; Ausonia Genova-Libertas Brindisi 89-83; Pintinox Brescia-Duco Mestre 88-70; Lazio Roma-Fag Napoli 84-86; Canon Venezia-Scavolini Pesaro 81-85. Classifica: Alco e Canon p. 22; Duco 16; Patriarca e Pintinox 14; Fag, Lazio e Caserta 12; Scavolini e Trieste 10; Ausonia 8; Brindisi 4.

SERIE B, GIRONE A — Risultati (6ª giornata): Auxosiemens Milano-Taleno Varese 68-65; Ginnastica Torino-Junior Casale 83-70; Patti Novarese-Mecap Vigevano 56-65. Classifica: Ginnastico, Junior, Auxosiemens, Taleno, Mecap e Patti p. 6.

SERIE B [illegible] — Risultati (3ª giornata): Cardomus Faenza-Cademartori Vicenza 70-40; Cus Cagliari-Pagnossin Treviso 41-73; [illegible] 8. Giovanni-Gess [illegible] 8. Giovanni 59-60; Pejo Brescia-Pila Bologna 52-50; Tazza d'Oro Roma-Fiat Torino 47-45; Standa Milano-Ceramiche Forlivesi Busto Arsizio 50-40. Classifica: Standa e Gess p. 6; Cor, Forlivesi, Tazza d'Oro, Pagnossin e Fiat 4; Cademartori, Pila, Cardomus e Pejo 2; Cus Cagliari e Gbo [illegible].

## Panatta crolla di schianto a Vilas il torneo argentino

**Tradito dal caldo, ha ceduto in tre soli sets (6-1, 6-4, 6-4) [illegible] consolato nel doppio in coppia con Paolo Bertolucci**

Adriano Panatta non è riuscito a ripetere il trionfo di Stoccolma

*Buenos Aires, 16 novembre.*

*Adriano Panatta ha [illegible] per la quarta volta la fase finale di un torneo, [illegible] non è riuscito a ripetere l'exploit di Stoccolma e a vincere anche l'incontro decisivo. A Buenos Aires al posto del tecnico Connors, [illegible] in Svezia, Panatta trovava Vilas, un corridore gagliardo che si trova particolarmente a suo agio nelle competizioni giocate in condizioni climatiche estive, e in Argentina ci si avvia al periodo di maggior calore con punte in questi giorni di 35 gradi. E' stato il crollo per Panatta, un crollo fisico e soprattutto morale; i nervi hanno ceduto e mai neppure per un momento l'esito dell'incontro è stato in forse.*

*La partita si è chiusa al limite minimo [illegible] sets e Vilas ha [illegible] concesso a Panatta soltanto no[illegible] giochi in totale. Soprattutto, non gli ha permesso di prendere l'iniziativa, di imporre il [illegible] gioco potente e di attaccare per chiudere i colpi. Adriano non aveva quest'oggi la battuta precisa messa [illegible] mostra in tutti i recenti vittoriosi incontri, un servizio che copriva gli angoli del riquadro e sempre con potenza. Oggi è mancato questo colpo e Vilas, dal canto suo, ha sfoderato il suo consueto perfetto gioco da fondo campo, infilando l'avversario ad ogni discesa a rete con una serie di passanti.*

*Il primo set non ha praticamente mai visto Panatta in campo e si è chiuso nel breve volgere di venti minuti con un secco 6-1. L'italiano ha cercato di reagire nel secondo, ma il nervosismo gli ha impedito spesso di calibrare i colpi. Adriano si è lasciato andare ad imprecazioni e a [illegible] plateali di disappunto, fino a gettare via la racchetta [illegible] il pubblico. Vilas ha vinto per 6-4, punteggio che [illegible] doppiato nella terza e decisiva partita.*

*Le probabilità del tennista italiano di accedere alla finale del torneo «Masters» a Stoccolma restano comunque immutate. Adriano in questo momento occupa l'ottava posizione nella graduatoria, e sono appunto i primi otto ad avere accesso alla passerella finale di stagione.*

*Panatta si è consolato più tardi vincendo la finale del doppio maschile. In coppia con Paolo Bertolucci, ha battuto i [illegible] schi occidentali Juergen [illegible] bender e [illegible] Bohmen per 7-6, 6-7, 6-4.* c. p.

## Metalmeccanici: le richieste alle associazioni degli imprenditori

# Ci sarà battaglia politica e sui costi

### Negli ambienti industriali si dice che la piattaforma votata ieri rappresenta un balzo in avanti rispetto alla prima ipotesi di contratto - Le valutazioni dovranno essere ancora approfondite

DALL'INVIATO

Milano, 17 novembre.

Ora che le richieste contrattuali dei metalmeccanici ■ state ■ alle associazioni degli imprenditori, riprende ■ ■ gior vigore la battaglia su■ aspetti normativi e ■ apre quella sui costi.

Nella « piattaforma » ■finitiva i sindacati hanno ribadito le rivendicazioni contenute nella « bozza », approvata dal direttivo di categoria ai primi ■ ■tembre. Difesa dell'occupazione; rilancio degli investimenti, ma sotto il controllo delle organizzazioni dei lavoratori; confronto più serrato sul governo; aumento di trentamila lire per tutti; rigidità sullo straordinario ■ l'introduzione ■ principio del « riposo compensativo »; ■ paralati dell'orario ■ lavoro.

Un solo punto è stato stralciato: quello ■ riguarda la rivalutazione de■ scatti e ■ di anzianità. Le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) aprivanno ■ questo problema una vertenza generale per tutte ■ categorie.

■ è ■ giudizio ■ associazioni industriali, ora ■ la Federazione ■ meccanici ■ presentato il conto ■ il ■ contratto? Federmeccanica (aziende private), Intersind (industrie pubbliche) e Confapi (l'associazione che riunisce le piccole fabbriche ■ ■ ■ ■stria) non hanno ancora ■ modo di esaminare ■ piattaforma nel dettaglio ■ (il documento ■ be pervenire in giornata). Negli ambienti imprenditoriali, tuttavia, si fa no■ — sia ■ ■ ■ ■ cautela — che « alcuni aspetti ■ ancora poco chiari » e che, ■ que, l'onere complessivo ■ preannuncia pesante.

■ tema di controllo sugli investimenti, ■ Flm precisa che « la discussione ■ le piccole aziende ■ verrà per settori e per territorio ». ■ parte imprenditoriale si ■ però, che bisogna ■cora precisare « chi sono » le piccole e ■ ■ e « ■ » si articoleranno le ■. « Quale dovrebbe essere la periodicità degli incontri, chi vi prenderebbe parte e con quali competenze », ■ ■ « E ■ componente sindacale da chi sarebbe rappresentata: dalle organizzazioni provinciali e regionali oppure dai delegati dei ■ di fabbrica? ».

La valutazione della parte ■ strettamente ■nomica della « piattaforma » ■ più complessa. Alcune ri■ (come ■ di salario uguale per tutti, il passaggio da ■ a ■ delle ■ retribuite per quanto ■ riferisce al diritto allo studio, eccetera) sono ■ precisate definitivamente. Circa l'inquadramento professionale c'è ■ta invece una richiesta aggiuntiva (il passaggio dalla prima alla ■ categoria entro diciotto mesi), mentre il problema della categoria quinta ■ ri■ un esame più ■fondito. La questione ■ scatti e dell'indennità ■ ■ ■zianità; come ■ ■ detto, ■ ■ta rinviata in ■ confederale. Infine, c'è da calcolare l'entità ■ riparametrazione (cioè il livella■ ■ differenze ■nomiche fra le categorie, in seguito al conglobamento dei 103 punti di contingenza e ■ 12 ■ lire del vecchio accordo).

Sulla base delle rivendicazioni contenute nella bozza preliminare di « piattaforma », le associazioni degli imprenditori avevano ritenuto di poter affermare che il costo medio del nuovo contratto si aggirava sul ■ per cento (con punte minime e massime del 25 e ■ 32 per cento, a seconda della ■ ■ singole aziende). « Adesso », si dice, « tutti i conti devono essere rifatti. L'impressione è che ci sia stato uno spostamento in avanti ».

Il giudizio complessivo e definitivo potrà però esse■ ■ soltanto dopo che ■ stata consultata la « base » degli industriali (la ■ Federmeccanica ■ta oltre ottomila aziende iscritte: grandi, piccole e medie).

Nelle prossime settimane il confronto a distanza tra sindacati e industriali ■ trebbe inasprirsi ulteriormente. Molto dipenderà ■■ ■ dal clima generale che è legato ■ trattativa in corso tra Confederazioni e ■ (quest'ultimo si è impegnato a presentare al più presto al ■ il programma a medio ■ne per un ■lo dell'economia che fermi la caduta dell'occupazione).

**Roberto Bellato**

Milano. Un momento dell'assemblea ■ delegati. Da destra: Lettieri, Storti, Lama e Benvenuto

## Palermo: rubati i tesori dei Niscemi

# Un furto di 300 milioni nella villa del principe

Palermo, 17 novembre.

*Un clamoroso furto è stato compiuto nella villa ■ principi Valguarnera Niscemi, a Palermo. ■ scolpo? avrebbe fruttato un bottino ■ circa trecento milioni. Il furto è stato scoperto dal guardiano della villa, Antonio Parello, di 74 anni, che abita in una dependance assieme alla moglie Caterina Giampino, di 71 anni.*

*In base alle prime indagini il scolpo? sarebbe stato compiuto da ■ commando di specialisti. I malviventi hanno rubato ■ tutto: statuette in bronzo, pistole antiche e moderne, archibugi, quattro ■ ■ seta preziosa ricamata in oro, ceramiche ■ pregevole fattura, cornici ■ finissima lavorazione, argenteria, monili d'oro; quadri antichi. Tutti gli oggetti so■ stati ■ con cura e con competenza dai ladri, che hanno potuto aggirarsi in tutta tranquillità nei cinquanta saloni della ■lla.*

*Per introdursi nella secentesca costruzione i malviventi prima hanno raggiunto una terrazza ■ primo piano dell'edificio, poi hanno praticato un foro nella parete e sono penetrati nell'interno. Hanno quindi forzato la porta principale e scardinato quella della sala ■.*

*Proprietaria della villa ■ la principessa Peggy Niscemi, vedova del principe Corrado Valguarnera, morto nove anni fa. La principessa Niscemi, che ha 77 anni, ■ di origine americana e vive negli Stati Uniti.*

*Il patrimonio custodito nella villa, interamente coperto da assicurazione, è da anni soggetto ad un sequestro giudiziario ordinato dal presidente del tribunale ■ Palermo, ■ istanza di ■ nipoti del principe Corrado Valguarnera.* (Ag. Italia)

## Nella mutua dei pubblici dipendenti

# Prove delle truffe distrutte dal fuoco

### L'incendio, ■ Palermo, nell'archivio dell'Enpdep, sul quale ■ gava la Finanza - Già un dentista arrestato per "parcelle giganti"

CORRISPONDENTE

Palermo, 17 novembre.

*E' durato diciassette ore ■ violento incendio, quasi certamente doloso, che ha distrutto gli uffici palermitani dell'Enpdep nell'ammezzato di un lussuoso edificio ■ piazza Politeama, ■ principale della città. Il fuoco ■ devastato ■ archivi che, giusto ■ questi giorni, sono stati più volte ispezionati dalla Tributaria su ordine della procura della Repubblica.*

*I controlli sono stati fatti per accertare eventuali truffe da parte di sanitari ■zionali con l'« Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti pubblici » e sono stati decisi nell'ambito di un'inchiesta che ha portato all'arresto ■ uno dei più ■ dentisti palermitani, il dott. ■ stiano Musumeci Carbone, ■ anni, originario ■ Giarre, presso Catania. Secondo l'accusa, alterando le ■ telle cliniche per far figurare prestazioni assai costose ■ ■ fatte, agli assistiti dell'Enpdep, Musumeci Carbone si sarebbe fatto pagare, in meno di dieci anni, una somma superiore al miliardo.*

*Undici vigili ■ fuoco so■ rimasti intossicati; due ■ ancora ricoverati nel centro ■ in ■ ■ condizioni: ■ Giuseppe Sucameli e Vincenzo Gambino, ■ 32 e 35 anni.*

« L'incendio ■ ■prire fatti e responsabilità notevoli — dice Carme■ Tornello, segretario del■ ■ Cisl-Enpdep ■ Palermo — bisogna pertanto accertare con assoluto rigore tutte le responsabilità ».

*Il dirigente della squadra mobile, vicequ■ Bruno Contrada, do■ aver detto che il ■ procuratore Domenico Signorino (lo stesso magistrato che fece arrestare il dott. Musumeci Carbone) ha affidato alla Mobile e alla Finanza ■ indagini per identificare mandanti ed ■tori, ha rilevato che la coincidenza del furioso incendio con l'inchiesta ■ ■ « è perlomeno singolare, fa dubitare ».*

*Il fuoco ■ è propagato tra la mezzanotte e l'una di sabato-domenica ed ■ stato domato soltanto nel pomeriggio di ieri. Le fiam■ sarebbero partite proprio dall'archivio.*

**Antonio Ravidà**

■ — La casalinga Pierina Speranza, ■ anni, ha riportato un trauma cranico con choc in un incidente stradale: è ricoverata all'ospedale S. Giacomo.

VERCELLI — Furto nell'appartamento ■ Giacomo Pisante, 52 anni, in via Alessandro di Casanova 9: i ladri si sono impadroniti di 350 mila lire (in contanti) ■ assegno di 4 mil■ ■ ■ ■ per 7 ■

○ MONDOVI' - Le ■ consiliari

Si riunisce stasera ■ Consiglio comunale, per ■ ■ del regolamento costitutivo delle commissioni consiliari permanenti. Già ■ seduta del 27 ottobre ■ ■ presentato un progetto della giunta ■ costituire le commissioni. L'opposizione, però, non aveva condiviso i criteri per la ripartizione degli incarichi. Sulla ■ proposta di questa ■ non dovrebbero sorgere contestazioni, dal momento che è stata ■borata con l'apporto di tutti i capigruppo. I settori di competenza individuati dal regolamen■ ■ i nuovi organismi ■ quattro: bilancio, urbanistica, economia e comprensorio; servizi sociali.

## Incriminato il direttore della centrale Sip

# Sanremo: paesaggio deturpato dal nuovo palazzo dei telefoni?

Sanremo, 17 novembre.

Il ■ palazzo dei telefoni di Sanremo, inaugurato dalla Sip nel 1973 in via Padre Semeria, nella zona residenziale della città in mezzo a ville con giardini esotici ed appartamenti signorili del valore ■ ■ milione il metro quadrato, ■ irregolare.

Lo hanno ■ i vigili urbani a conclusione ■ controlli tecnici previsti ■lla legge. Il direttore ■ ■ di Sanremo, ■ Augusto Bucci, ■ anni, ■ Mombello 25, è stato denunciato ■ pretore dirigente, dottor Michele ■ ■ violazioni edilizie ed il processo, che è ■ a sollevare un ■ di polemiche, è già stato fissato per ■ ■ novembre prossimo alle ■ 9,30.

L'infrastruttura messa sotto accusa è un imponente edificio di vetro e cemento armato; ospita la centrale alla quale fanno capo tutte le linee telefoniche della provincia di Imperia, il reparto tecnico, uffici ed autorimesse. E' un palazzo di quattro piani — i primi tre serviti da ascensore — del valore di alcuni miliardi. La prima pietra venne posata nel 1968 ed alla cerimonia erano presenti le ■ autorità della Liguria.

I proprietari di alcuni appartamenti di via Padre Semeria fin da quell'epoca ■ manifestato disapprovazione perché l'edificio eretto dalla Sip, grandioso e moderno, ma tipicamente aziendale, inquinava con le sue strutture ■ ■ movimento ■tinuo ■ decine e decine di impiegati la caratteristica ■ della ■ne, alterando il paesaggio e turbando la quiete ■ luoghi.

Nel rapporto di denuncia ■ vigili urbani contro l'ing. Bucci, che per la carica di direttore ricoperta rappresenta fiscalmente l'azienda dei telefoni ed è perciò responsabile di tutto, si legge tra l'altro che nel palazzo incriminato ■ riscontrabili palesi violazioni edilizie e lavori ■ dal progetto approvato dal Comune ■ Sanremo come modifiche interne nella formazione ■ ■.

Il direttore della ■ ■ allorché ha ricevuto la notifica dei capi d'imputazione, la citazione a comparire al processo e l'invito a nominarsi un avvocato di fiducia, ■ caduto ■ nuvole. Per lui e tutti i suoi più stretti collaboratori, a ■ ■ ■ architetti ed ingegneri costruttori, ■ è ■ ■to regolarissimo.

Appena si è sparsa la ■tizia tra i dipendenti Sip della città ■ ■ata, ovviamente, una certa tensione: si teme che la procedura giudiziaria in ■ ■ provocare temporanee chiusure di uffici e servizi con ■ seguenti perdite di giornate lavorative.

**Roberto Basso**

## CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del Ministero ■ ■ comunica le previsioni del tempo valide fino a ■.

**Situazione:** sull'Italia si è stabilita un'altra zona di depressione con minimo di 990 millibar a basso gradiente barico, sul golfo Ligure. Una perturbazione che si estende dalla Liguria alla Sardegna ed alle coste algerine si muove verso Levante, mantenendo condizioni di tempo altamente perturbato su tutte le regioni.

**Tempo previsto:** su tutte le regioni cielo in prevalenza coperto con piogge e temporali anche di forte intensità. Nevicate sui rilievi centro settentrionali al di■ dei 1500 metri.

**Temperature:** stazionarie sull'Italia settentrionale, in diminuzione sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche, in temporaneo aumento ■.

**Venti:** ■rali da Est-Sud-Est, con rinforzi sulla Liguria.

## In Italia e all'Estero

| Città | Min | Max | Città | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 8 | 12 | ■ | 5 | 8 |
| Bari | 7 | ■ | ■ | 7 | 17 |
| Bologna | ■ | ■ | ■ | 14 | 19 |
| Bolzano | 3 | 5 | Perugia | 7 | 10 |
| Cagliari | 11 | 18 | Pescara | 6 | 13 |
| Campobasso | 5 | 10 | ■ | 6 | 10 |
| Catania | ■ | 20 | Potenza | 3 | 10 |
| Catanzaro | ■ | ■ | Reggio Calabria | 12 | 19 |
| Firenze | 2 | ■ | Roma | 8 | 19 |
| Genova | 7 | ■ | Trieste | 6 | 8 |
| L'Aquila | 1 | n.p. | Venezia | 5 | 7 |
| Messina | ■ | ■ | Verona | ■ | 6 |

| Città | Min | Max |
|---|---|---|
| Amsterdam | 4 | 10 |
| Atene | ■ | ■ |
| Belgrado | 0 | 4 |
| Berlino | —1 | 3 |
| Bruxelles | 6 | ■ |
| ■ ■ | 20 | 27 |
| Francoforte | 2 | 4 |
| Ginevra | 7 | 14 |
| Lisbona | 11 | ■ |
| Londra | 9 | 14 |
| Madrid | ■ | ■ |
| Miami | ■ | ■ |
| Montreal | —3 | —1 |
| Mosca | —6 | 1 |
| Nuova York | 1 | ■ |
| Parigi | 11 | ■ |
| Rio de Janeiro | 20 | 33 |
| Helsinki | —2 | ■ |
| Hong Kong | ■ | ■ |

**TEMPERATURE DI TORINO**

| | |
|---|---|
| massima | + 7,9 |
| minima | + 3,5 |
| media | + 4,8 |

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 992 mb; temp. + 2; umidità 95%. Cielo coperto. Temperatura massima + 5,8; minima + 1,5; media + 3,8. ■ ■ ■ mista a neve in pianura; neve oltre 1000 metri.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore del■ Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De ■, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni



## Scottato da ■ petardo

# Tifoso del Napoli citerà il Torino

Savona, 17 novembre.

**(n. s.) Un savonese tifoso del Napoli che si è recato a Torino per incitare e sostenere ■ squadra del cuore ■ ■ partita con i ■ ne è tornato leggermente ustionato per lo scoppio di un petardo.**

**Il ■ ■ ■ ■ anni, napoletano « verace » ■ abitante ■ alcuni anni nella nostra città in via Rati 2-16, ■ trovava sulle gradinate ■ curva dello ■ Co■ quando improvvisamente scoppiava un grosso petardo, lanciato ■ un altro tifoso, che investiva sia lui che ■ ■ spettatori.**

**■go essere ■ sommariamente medicato nell'infermeria ■ stadio, l'Esposito ripartiva ■ volta di casa ed una volta giunto a Savona si ■ all'ospedale San Paolo dove ■ ulteriormente curato e giudicato ■ribile in otto giorni per ustioni multiple al volto ed all'avambraccio destro.**

**Il malconcio tifoso del Napoli ha dichiarato che intende citare in giudizio ■ Calcio ■ per ottenere il risarcimento dei danni subiti.**

## L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

**ARIETE (21 marzo - 20 aprile)** Gli influssi negativi della Luna non avranno su voi alcun effetto. Infatti una fortunata congiunzione di Giove con Mercurio vi favorirà notevolmente sia negli affetti che negli affari. In questi ultimi riscuoterete successi con alcuni superiori.

**TORO (21 aprile - 21 maggio)** Una negativa congiunzione della Luna con Nettuno potrà contrastarvi notevolmente nel lavoro e negli interessi. Sappiate reagire prontamente ed energicamente per evitare che lo sconforto non vi consenta di ■ situazioni che se prese in tempo potrebbero poi risolversi positivamente per i vostri interessi.

**GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)** Situazioni favorevoli vi permetteranno di risolvere positivamente alcune questioni rimaste insolute; il momento è delicato ma propizio ad accordi positivi. Soprattutto negli incontri coi superiori dimostrate dinamicità ed entusiasmo. Favorita anche la vita affettiva.

**CANCRO (22 giugno - 22 luglio)** Un trigono di influssi positivi determinati dagli ottimi aspetti di Mercurio, di Giove e di Venere vi permetterà di risolvere in breve tempo alcune iniziative e problemi che vi stavano particolarmente a cuore. Coloro che fossero in attesa di risposta di lavoro le avranno e saranno positive.

**LEONE (23 luglio - 23 agosto)** Si prospettano grandi soddisfazioni nel campo del lavoro e degli interessi che vi permetteranno di raggiungere in breve tempo quanto avete desiderato o comunque non avuto. Soddisfazioni anche in amore in cui vedrete il ritorno di una persona cara da tempo lontana. Non demoralizzatevi quindi per un momentaneo senso di solitudine.

**VERGINE (23 agosto - 22 sett.)** Le telefonate o conversazioni le risposte che attendevate saranno positive. Tranquillizzatevi quindi e non lasciatevi cogliere dall'ansia che potrebbe deformarvi la visione della situazione. Un possibile ritardo non dovrà inoltre turbarvi. Periodo tranquillo in amore dove avrete la possibilità di constatare come la persona che vi interessa pensi a voi.

**BILANCIA (■ sett. - 22 ottobre)** Non riuscirete a portare a termine in tempo le vostre iniziative che, pur essendo valide, rischiano a realizzarsi fra qualche tempo. Non dovete comunque per questo scoraggiarvi poiché il contrasto è solo momentaneo e determinato da un negativo aspetto di Giove.

**■ ■ ottobre-22 nov.)** Gli influssi si preannunciano positivi per il lavoro mentre per gli interessi economici si prevedono forti rabbie dovute a contrasti. Sappiate dominare l'ansia e l'irritabilità e riuscirete a trovare soluzioni adeguate anche se non immediatamente. Favorita notevolmente, al contrario, la vita sentimentale.

**SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)** Siate meno pessimisti nel corso della giornata: un tale stato d'animo potrebbe compromettere una soluzione positiva ai problemi che maggiormente vi assillano. Favorita la vita sentimentale e familiare soprattutto per coloro che stanno attraversando un periodo critico.

**CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.)** Gli influssi si preannunciano confusi in mattinata. Nel corso della giornata comunque si determineranno posizioni astrali tali da permettervi di risolvere brillantemente ogni contrasto e contemporaneamente di ■ ogni iniziativa.

**ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.)** Abbiate maggiore fiducia nelle persone che desiderate: gli influssi sono ■ favorevoli in campo sentimentale ■ ■ consolidare i vostri nuovi rapporti con ■ ■. Nel campo del lavoro cercate di affrontare con maggiore serietà alcuni impegni che vi verranno dati.

**PESCI (19 febbraio - ■ marzo)** Qualche disguido nel lavoro potrebbe ■ ■ e farvi commettere imprudenze. Agite con cautela e ■ valutare attentamente persone e situazioni diffidando di persone troppo interessate al vostro lavoro. Favorita la vita sentimentale. ■ però molto influenzabili quando dovrete chiarire situazioni delicate col vostro partner.

# SPETTACOLI

## TUTTO TV STASERA

## VECCHIO GARY COOPER EROE DELLA DOMENICA

**PRIMO CANALE: l'indimenticabile [illegible] per il film "L'idolo delle folle" di Sam Wood, con Teresa Brewer - SECONDO: incontro con il poeta But[illegible] e il concerto sinfonico (Zubin Mehta dirige [illegible] "Sinfonia n. 2" di Mahler)**

### SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Le avventure impossibili del bambino Andrea)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo - Toomai e Kala Nag: Un ragazzo e un elefante)
18,45 **Artisti d'oggi: Saetti e l'affresco - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **L'idolo delle folle (Film)**

Gary Cooper, questa volta campione di baseball

Per [illegible] seconda volta [illegible] mano di due settimane viene proposto [illegible] film [illegible] Sam Wood (1883-1949), regista hollywoodiano di [illegible] eccelse doti, ma [illegible] buon artigianato e di piccole furbizie, qualcuna accettabile ed altre un po' meno, come la trascrizione in chiave qualunquistica di «Per chi suona la campana» di Hemingway. Poiché queste riesumazioni d'una filmografia copiosa quanto mediocre avvengono [illegible] di fuori di [illegible] ganico ciclo, c[illegible] nulla giustificherebbe, è lecito il sospetto che la scelta sia dettata [illegible] criteri di risparmio: pellicole vecchie di 36 anni come il giallo-rosa «Raffles» (quella di stasera però [illegible] più recente, 33 appena) si ottengono [illegible] prezzi di liquidazione: Probabilmente pentiti della prodigalità con la quale ci hanno concesso «La dolce vita» i programmisti [illegible] la fanno ora scontare con un po' di lesina, ripiegando su film che anche le sale parrocchiali rifiuterebbero.

L'IDOLO DELLE FOLLE (titolo originale «The pride of the Yankees») risale al 1942 ed ha per protagonista [illegible] Gary Cooper prestante quarantenne che l'interpretò subito dopo aver svestito la divisa del prode «Sergente York» nel patriottico film [illegible] propaganda bellica che doveva valergli un [illegible] primo Oscar. Un'altra figura [illegible] eroe, stavolta dello sport, quella a cui prestava il suo [illegible] in questo [illegible] biografico dedicato ad [illegible] dei più popolari campioni [illegible] baseball, caro al cuore di milioni di tifosi in tutti gli «States».

La storia, abilmente romanzata, è [illegible] di Henry Louis Gehring detto «Lou», personaggio ancora [illegible] circondato [illegible] un alone di [illegible]genda [illegible] le sue imprese atletiche, che si compendiano in [illegible] record [illegible] insuperato, quello d'aver disputato e vinto ben 2130 incontri consecutivi, sempre nel ruolo di pri[illegible] «base-man». Per questo del «cast» fa parte, insieme [illegible] Teresa Wright, «partner» di Gary Cooper e [illegible] noti caratteristi, come Walter Brennan e Dan Duryea, anche [illegible] autentico campione del baseball, George Herman «Babe» Ruth, che [illegible] grande Gehring, scomparso nel [illegible] stato compagno. Nel film si raccontano il debutto, l'ascesa e gli ininterrotti trionfi di «Lou», figlio di immigrati tedeschi, affermatosi giovanissimo nelle file dei «Yankees» [illegible] New York prestigiosa formazione di fama mondiale (la stessa nella quale militò più tardi Joe di Maggio, secondo [illegible] di Marilyn Monroe), alle cui fortune contribuì per circa sedici anni. Parallelamente [illegible] vicenda che l'inquadra sui campi di gioco sono rievocate l'incontro ed il matrimonio, felicissimo, [illegible] una ragazza che se n'è innamorata facendo il tifo per lui.

La saldezza dell'unione fra la coppia trova la sua conferma il giorno che «Lou», colpito da un male incurabile è costretto ad abbandonare gli stadi. La moglie divide [illegible] lui il dramma dell'atleta e dell'uomo, avviato ad una progressiva decadenza e gli è vicina con sensibilità e tenerezza nel doloroso declino che la porterà [illegible] [illegible] fine immatura.

In questa seconda parte, la migliore [illegible] film, il regista, ben coadiuvato dall'eccezionale bravura dell'interprete (che doveva più [illegible]di dirigere in altri film, come «Le [illegible] donne di Casanova» e «Saratoga») fa sfoggio della [illegible] perfetta padronanza del mestiere, [illegible] alcuni tocchi indubbiamente felici. La recitazione degli attori [illegible] valorizzata [illegible] rifacimento del doppiaggio. Non sappiamo se [illegible] valesse la pena, ma è certo che quello delle copie [illegible] circolarono [illegible] Italia a guerra finita era, come in molti altri [illegible] americani, partico[illegible] infelice.

22,50 **Telegiornale**

### SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Il segreto [illegible] fiamminghi** (terza puntata)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Incontri 1975** (Un'ora [illegible] Ignazio Buttitta)

INCONTRI 1975 manda in onda il servizio di Melo Fre[illegible] UN'ORA [illegible] IGNAZIO BUTTITTA già annunciato due settimane fa e poi differito per la commemorazione [illegible] Pier [illegible] Pasolini. Autodidatta, il poeta dialettale siciliano, nato a Bagheria nel 1899, pubblicò fin dal 1923 un volume [illegible] liriche «Sintimintali». d. g.

22— **Stagione [illegible]** (Mahler: Sinfonia n. 2 in do minore per soli, coro e orchestra. Dirige Zubin Mehta)

### DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Yoga per [illegible] salute; 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv [illegible] ragazzi; 18,45: Sapere (L'attesa di un figlio); 19,20: La [illegible] oggi - Oggi al Parlamento; [illegible]: Telegiornale; 20,40: Colditz (3° episodio); 21,[illegible] Ritratto di famiglia (Una famiglia [illegible] Bologna); 22,50: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: L'avventura dell'archeologia (Il miracolo greco); 20: [illegible] 20; 20,30: Telegiornale; 21: Bella Italia (La cultura sommersa); 22: Questa sera: Van Mc Coy.

### Montecarlo

20— Hitchcock

Loretta Young

20,50 **Perdonami, se [illegible]** [illegible]. Regia di Joseph Pevney, con Loretta Young, [illegible] Ch[illegible]

### Tv Svizzera

18,55 **Hablamos español** Corso di lingua spagnola
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Obiettivo sport** Commenti e interviste del lunedì
20,15 **Trainer per una squadra di calcio** Telefilm della serie «L'allenatore Wulff»
20,45 **Telegiornale**
21— **Enciclopedia tv** Colloqui culturali del lunedì «Sulle tracce di Marco Polo» con la spedizione di Carlo Mauri, a cura di Ivan Paganetti - Consulenza culturale e commento di Gianni Fodella (Terza puntata)
21,50 **Ricercare** Programmi sperimentali «Kassandra» di Theodore Antoniou. Regia di Rudolf Küfner. Presentazione di Ivano Cipriani e Mario Bortolotto
22,40 **Telegiornale**

### Capodistria

19,45 **Il fantastico mondo [illegible] coralli**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **La battaglia per i feriti**
21,10 **La [illegible]** Settima puntata, [illegible] romanzo di Kalman Mikszaiha
22— **Musicalmente** Festival [illegible] Krapina

### Radio Oggi

**nazionale**

Giornale radio: ore [illegible]; 15; 17; 19; 23
15,10 Un colpo di fortuna
16,30 Per voi giovani
16,30 Programma per ragazzi
17,10 «Le città e gli anni» (11ª - replica)
17,25 Fffortissimo
18— Alphabeta
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il girasole
20,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di direttori

**secondo**

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alleggramente in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Aroldo»
22,05 Helmut Zacharias e la sua orchestra
22,50 L'uomo della notte

**terzo**

Giorn[illegible] radio: ore 21
16,30 Pagine rare
17— Borse di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,15 Il senzatitolo
18,30 Le sonate a quattro di Rossini
19,50 «La guerra partigiana»
20,30 Concerto diretto da Nino Antonellini

Col regista De Quell

## Da Venezia un'operetta per sognare

**Ridotto per la tv il capolavoro di Strauss**

Venezia, 17 novembre.

*Le "troupes" cinematografiche s'incrociano e paradossalmente rischiano di confondersi, a Venezia, in questo scorcio di stagione. Tra le "calli" e i "campielli", al Teatro [illegible] Fenice e dentro Palazzo Ducale, sul Canal Grande e in Laguna, sta prendendo corpo un film-operetta, ricavato [illegible] uno dei più bei libretti [illegible] "re del valzer" Johann Strauss, di cui si festeggia quest'anno in Austria il 150° anniversario della nascita. Si tratta di Una notte a Venezia.*

*Dell'operazione non si in[illegible] Vienna, appunto città natale del musicista, bensì la Germania. Il nostro Paese è, [illegible] [illegible] [illegible] collaborazione, l'orchestra e [illegible] [illegible] Budapest. Regista del film, che viene girato in doppia versione, italiana [illegible] tedesca, e che avrà diffusione attraverso il pic[illegible] schermo, [illegible] Frank [illegible] Quell. In [illegible] dal '53, proprio [illegible] Venezia, alla Feni[illegible] portò in quell'anno Le [illegible] [illegible] Figaro e nel medesimo teatro realizzò (oltre a innumerevoli regie) un film da Il campanello.*

*Per Una notte a Venezia ha come aiuto-regista un veneziano, Carlo Montanaro. De Quell s'esprime meravigliosame[illegible] [illegible] nostra lingua. [illegible] concede il [illegible] anche [illegible] battutina a doppio senso, e della spiritosaggine. «Amo profondamente Venezia — ci di[illegible] — e nel mio film la vedo come la volle vedere evidentemente Strauss: velata di sogno, quindi tutt'altro che realistica». Quindi [illegible] giunge: «Farò felici i tedeschi, perché [illegible] [illegible] colorica è l'unica possibile per loro nei confronti di Venezia».*

*Nella parte del duca di Urbino ha un giovane tenore dalle splendide risorse vocali, Carlo Bini. Assieme al suo scenografo e costumista Giancarlo Pucci (in[illegible] scenografia e storia del teatro a Roma), [illegible] escogitato, poi, un piccolo accorgimento per introdurre il discorso veneziano secondo [illegible] visione strettamente romantica e idealizzata: all'inizio, con l'intera ouverture, Venezia apparirà com'è oggi. L'arrivo dei cantanti italiani e tedeschi attraverso il Canal Grande avverrà del tutto normalmente, e tra le antenne televisive e i manifesti pubbli[illegible], sottolinea rid[illegible] [illegible]o De Quell.*

*Infine, con lo «sposalizio di [illegible] col mare», cerimonia che trova riscontro tutt'oggi ogni anno legandosi a un episodio stori[illegible] della Serenissima, [illegible] avrà il passaggio nella Venezia settecentesca. Una Venezia, lo ripetiamo, distan[illegible] dalla realtà, quindi non fedele ai particolari autentici bensì come si ritrova, nell'immaginazione del mondo intero. In questo [illegible] hanno operato sia il menzionato Pucci [illegible] il direttore della fotografia Luigi Verga.*

*A Verga anzi chiediamo se ha pensato a [illegible] possibile sfruttamento [illegible] film Una notte a Venezia in bianco e nero. E ciò perché in Italia [illegible] abbiamo ancora la ricezione policro[illegible]. Verga dice subito [illegible] no, energicamente, con [illegible]tezza: «A parte — dice — [illegible] tra poco dovremo averlo pure noi questo benedetto colore, penso che vedere Venezia, la Venezia di Strauss, poi, in bianco e nero, sarebbe veramente un nonsenso».*

**Piero Zanotto**

I FILM CHE VEDREMO

## Una sfida da burla con il buon Spencer

**"Il soldato di ventura" di Festa Campanile, ironica revisione [illegible] "Disfida di Barletta"**

Andréa Ferreol, l'ex grassona di «L'abbuffata», è l'unica donna nel film

Roma, 17 novembre.

«Non ho concepito il film [illegible] Ettore Fieramosca e [illegible] celebre [illegible] di Barletta come un film eroico bensì come un film eroicomico. [illegible] ciò il mio intento [illegible] essere il più infedele possibile alla materia storica». Così puntualizza Pasquale [illegible] Campanile parla[illegible]do «Il soldato di ventura», le cui riprese volgono al termine a [illegible] dopo gli «esterni» a Lucera [illegible] Puglia.

«Si tratta — riprende il regista — di un film particolarmente laborioso, con tantissimi attori. Protagonista assoluto è [illegible] Spencer, contornato [illegible] un gruppo notevole d'interpreti che impersonano La Motte, Bracalone, Graiano, il duca di Nemour, Fanfulla, Giovenale, [illegible] da Sarni, Parede, Consalvo, Ludovico, Albimonte, Capoccio e Leonora, rispettivamente corrispondenti a Philippe Leroy, Enzo Cannavale, Angelo [illegible]fanti, Marc Porel, Luigi Pernice, Oreste Lionello, [illegible]ques Dufilho, Jacques Herlin, Mario Scaccia, Renzo Palmer, Mariano Rigillo, Eros Pagni e [illegible] Ferreol.

«Bud Spencer — [illegible] continuato Campanile — [illegible] rientra nel tipo fisico del Fieramosca, ma il nostro attore costituisce l'idea immediata dell'eroe popolare che attraverso l'eccesso [illegible] [illegible] si vede [illegible] [illegible] E' [illegible] nostro "eroe" cinemato[illegible] [illegible] [illegible]so assoluto, in grado di condurre i buo[illegible] alla vittoria sui cattivi».

«La [illegible] [illegible] — ha continuato il regista — della [illegible] di Barletta avvenuta il 13 febbraio del [illegible] (episodio della guerra fra truppe straniere per il Napoletano), nata da un [illegible] [illegible] un [illegible] fran[illegible] contro alcuni cavalieri italiani, è vista con innocenza e con candore la moda da sfociare nel divertimento. Non ha niente a che fare con un film storico vero e proprio, [illegible] chiave patriottica, quale quello realizzato da Alessandro Blasetti [illegible] Anni 30 e interpr[illegible]to da [illegible] Cervi. Qui il patriottismo è [illegible]co e paradossale. Sfide e [illegible] hanno sempre [illegible] to[illegible] scanzonato e popolare. [illegible] Un'opera per tutti, e principalmente per i ragazzi, quasi al limite del cartone animato, con quadretti storici animati da spirito ariostesco. Ma un "ariostesco" non serio [illegible] Bud Spencer, [illegible] esempio, che con un [illegible] affonda un vascello pirata. La chiave data al film (la [illegible] [illegible]giatura è di Castellano, Pipolo e Luigi Magni), nasce dalla considerazione che i 13 [illegible] di ventura che presero parte alla disfida provenivano [illegible] ogni [illegible] d'Italia senza una Italia da difendere e con il gusto della sfida». r. s.

Teatro Erba — E' in corso di svolgimento la [illegible] [illegible] del «fantahorror» '75-'76 che porta sugli schermi dell'Erba i capolavori del genere. Stasera si proietterà il film «Sul sentiero dei mostri» di Hal Roach e D. W. Griffith.

Vercelli — Questa sera, al Salone Dugentesco di Vercelli, alle 21,15, si terrà il settimo concerto [illegible] Festival Viottiano [illegible].

# SETTIMANA RADIO TV

## Martedì 18

### TV

#### Primo Canale

12,30 YOGA [illegible] LA SALUTE
(seconda puntata)
12,55 BIANCONERO
a cura di Giuseppe Giacovazzo
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
Condotto da Toni Santagata
(settima puntata)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
NATA LIBERA
(settimo episodio)
IL DONO PIU' GRADITO
cartone animato Terry Toons
18,45 SAPERE
« L'attesa di un figlio »
(prima puntata)
19,20 LA FEDE OGGI
a cura di Angelo Gaiotti
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 COLDITZ
dal romanzo di P.R. Reid. Terzo episodio: « Benvenuto a Colditz » Regia di Michael [illegible]
21,45 RITRATTO DI FAMIGLIA
Programma a cura di Enrico Gras ed Ezio Pecora
(seconda puntata)
« Una famiglia di Bologna »
di Enrico Gras
22,50 TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

18,15 Trasmissioni speciali per i sordi
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGIA
(quinta puntata)
« Il miracolo greco »
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — BELLA ITALIA
Programma [illegible] Glauco Pellegrini
« La cultura [illegible] »
(seconda puntata)
22 — QUESTA SERA: VAN McCOY
Presenta Enrico Simonetti

### TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
10 — TELESCUOLA (replica)
18 — PER I GIOVANI:
18,55 « DIRITTO AL LAVORO »
19,30 TELEGIORNALE
(prima edizione)
19,45 « DIAPASON »
Informazioni musicali
20,15 IL REGIONALE
Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
20,45 TELEGIORNALE
(seconda edizione)
21 — AL FUOCO!
Concorso Centro antincendi
21,05 « L'UOMO CHE NON SAPEVA AMARE », film, con Carroll Baker, George Peppard, Alan Ladd
Regia di Edward Dmytryk
23,30 NOTIZIE SPORTIVE
23,35 TELEGIORNALE
(terza edizione)

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Paolo e Lucia Poli presentano: Dream lisclo
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i piccoli
17,05 « Le città e gli anni » (12ª replica)
17,25 ffffortissimo
18 — Musica in
18,30 Concerto [illegible] da Pietro Argento
20,05 Peter Lero al pianoforte
20,20 Andata e ritorno
21,15 Cittadina donna: La prima al governo: « Alexandra Kollontay »
22,05 Le Canzontissime

#### Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Riccardo Cocciante, Bay City Rollers, Duane Eddy
8,40 [illegible] e perché
[illegible] Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « La città e gli anni », di K. [illegible] (13ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, [illegible] radio, con Paolo Ferrari
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Giro del mondo...
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 [illegible] giro [illegible] Walter
21,29 [illegible]
22,50 L'uomo della notte

#### Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 I Quartetti di [illegible]
10,30 La settimana di Franz Liszt
11,40 [illegible] pianistiche di [illegible]
13,30 Musicisti italiani
13 — [illegible] [illegible] tempo
15,30 « Giovanna d'Arco [illegible] »
17 — Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 Funzionamento istituzioni in Italia
19,15 Concerto
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel

## Mercoledì 19

### TV

#### Primo Canale

12,30 SAPERE
« L'attesa di un figlio »
(prima puntata - replica)
12,55 A BORDO DI UN ROMPIGHIACCIO
(documentario)
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
TOKI TOKI
LE AVVENTURE DI UN CAPRETTO CURIOSO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
RIDERE, RIDERE, RIDERE
ERNESTO SPARALESTO e SNOOPER E BLABBER
GENTI E PAESI
Appunti di viaggio di Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici. Ottava puntata: « Uomini lontani da noi ».
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Il paesaggio rurale italiano ». Testi e regia di Tullio Altamura (prima puntata)
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 FRATELLO, PUOI DARMI UN SOLDINO?
Documentario di Philip Mora
22,15 MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — SIM SALABIM
(seconda puntata - replica)
20 — CONCERTO DELLA SERA
« I Solisti Aquilani »
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'impegno civile di Franco Rosi
Presentazioni di Claudio G. Fava
LA SFIDA
film, regia di Francesco Rosi. Interpreti: José Suarez, Rosanna Schiaffino, Nino Vingelli, José Jaspe, Tina Castigliano
22,35 PRIMA VISIONE

### TV SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
Fatti e personaggi del nostro tempo
« Les Vergine »
19,30 TELEGIORNALE
(prima edizione)
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
(seconda edizione)
21 — « GRAPPA E BINDS », di Sergio Maspoli. Interpreti: Quirino Rossi, Sandra Zanchi, Leonia Rezzonico, Alberto Ruffini, Annamaria Mion, Miro Bizzozzero, Bianca Viglezio, Luigia Lupi. Regia di Sergio Genni
22,30 « IL FAIT MOINS UN DEGRE' »
Fantasia elettronica in cinque movimenti
22,45 TELEGIORNALE
(terza edizione)

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 [illegible]
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Canta che ti passa
11,30 L'altro suono con Anna Melato
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Le città e gli anni » (13ª replica)
17,30 ffffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il disco del giorno
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 « Un pianoforte sull'erba »
22,45 La voce di Amalia Rodrigues

#### Secondo programma

6 — Antonella Lualdi presenta: [illegible]
7,40 Buongiorno con Sandro Giacobbe, Toquinho, Leroy Holmes
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
[illegible] « Le città e gli anni », di K. Fedin (13ª puntata)
9,55 Canzoni per [illegible]
10,24 [illegible] poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Cantautori di ieri e di oggi
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
[illegible] Alto gradimento,
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

#### Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 I Quartetti di Beethoven
10 — A quattro mani
10,30 La settimana di Franz Liszt
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 Disco in vetrina
15,55 Avanguardia
16,15 Poltronissima
17 — Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
18,05 Via discorrendo...
18,15 Concerto
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo (1ª)
21,30 Operetta

## Giovedì 20

### TV

#### Primo Canale

12,30 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano »
(prima puntata - replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
(quinta puntata)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
MAFALDA E LO SPORT
a cura di Corrado Biggi. Regia di Salvatore Baldazzi. Terza puntata: « Lo sport come arte »
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Un dibattito mai avvenuto: Socrate-Platone »
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA
« Incontro stampa [illegible] Msi-Dn »
21,15 ROMANZO POPOLARE ITALIANO
Un programma di Ugo Gregoretti. Prima puntata: « L'assedio di Firenze », di Francesco Domenico Guerrazzi. Con Lou Castel, Gipo Farassino, Mario Brusa, Enzo Giovine
22,25 COABITAZIONE
Divagazioni musicali
(prima puntata - replica)
22,45 TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — SUL FILO DEL RASOIO
di Rudiger Proske e Gianluigi Poli. Prima puntata: « L'esplosione demografica »
20 — ORE 20. A cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — DAVANTI A MICHELANGELO
21,20 MACARIO UNO E DUE
Rivista di Amendola, Chiosso, Corbucci. Con Macario, Gloria Paul, Silvia Monelli, Marcello Mariana
(terza puntata)

### TV SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
10,20 TELESCUOLA
18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPAÑOL (replica)
19,30 TELEGIORNALE
(prima edizione)
19,45 « QUI BERNA »
a cura di Achille Casanova
20,15 « BALLA CHE TI PASSA »
Divagazioni musicali
Regia di Mascia Cantoni
(seconda puntata)
20,45 TELEGIORNALE
(seconda edizione)
21 — « REPORTER »
22 — CINECLUB: « Monsignore Le Bedeau », film dramm. cecoslovacco
23,40 TELEGIORNALE
(terza edizione)

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Attenti a quei tre
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Le città e gli anni » (14ª replica)
17,25 ffffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
[illegible] A qualcuno piace [illegible] del jazz
20,20 Marchesi presenta [illegible] e ritorno
[illegible] Tribuna politica
21,45 Lo scrittore e il potere
22,15 [illegible] Veneti diretti da Claudio Scimone

#### Secondo programma

6 — [illegible] presenta: il [illegible]
7,40 Buongiorno con Mia Martini, Angelo Branduardi, The Lovelets
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Le città e gli anni », di K. Fedin (14ª puntata)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Dischi caldi (replica)
18,35 Radiodiscoteca
[illegible] Supersonic
21,19 Un giro [illegible]
[illegible] (dischi)
22,50 L'uomo della notte

#### Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 I Quartetti [illegible]
10 — A quattro mani
[illegible] settimana di [illegible]
11,40 Disco in vetrina
[illegible] Musicisti italiani
14,20 Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore
16 — « Goyescas »
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Il mangiatempo
18,25 Il jazz
19,15 Concerto sera
20,15 Recital del violinista R. [illegible] Barbieri
21,20 « La vita è sogno », di Calderon de la Barca

## Venerdì 21

### TV

#### Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Un dibattito mai avvenuto: Socrate-Platone »
(replica)
12,55 VIAGGIO IN ISLANDA
Un document. di Mogens Winkler
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
E' SUCCESSO CHE...
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURA
RITRATTO D'AUTORE
« Andrea Zanzotto »
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi. « I motori ».
(quinta puntata)
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G-7
Settimanale d'attualità a cura di [illegible]
21,45 [illegible] TOTALE
Un programma di Giorgio [illegible] puntata.
22,45 TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

18,30 Napoli: CORSA [illegible] DI [illegible]
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — GIOVANNA, ROBERTINO E TANTI ALTRI
Un programma di Virgilio Sabel. Presenta Piero Pieroni
20 — ORE 20. A cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL MAGGIORE BARBARA
Tre atti di G. B. Shaw con Marina Malfatti, Nora Ricci, Pino Micol, Renzo Giovampietro, Gioachino Maniscalco, A. M. Gherardi. Regia di Maurizio Scaparro

### TV SVIZZERA

14 — TELESCUOLA
15 — TELESCUOLA (replica)
18 — PER I RAGAZZI
18,50 « AL FUOCO! »
Concorso televisivo organizzato dal Centro previdenza contro gli incendi
18,55 « DIVENIRE »
Giovani nel mondo del lavoro
19,30 TELEGIORNALE
(prima edizione)
19,45 « SULLA STRADA DELL'UOMO »
Rivista di scienze umane
20,15 IL REGIONALE
Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
20,45 TELEGIORNALE
(seconda edizione)
21 — MEDICINA OGGI: « Il cancro »
(seconda parte)
21,55 « INTERPRETI SENZA FRONTIERE [illegible] I grandi dello spettacolo: « Liza Minnelli »
22,45 TELEGIORNALE
(terza edizione)
22,55 BASKET. Cronaca registrata di [illegible] incontro di divisione [illegible]

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo [illegible]
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Il mangiadischi
11,30 L'altro suono con [illegible] Melato
12,10 Concerto [illegible] un autore: [illegible] cioni
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Quaderno proibito », con Andreina Pagnani
14,05 Canti e musiche [illegible] vecchio West
14,45 Incontri [illegible] la scienza
15,10 Le ultimissime [illegible] Armando Sciascia
15,30 Per voi [illegible]
[illegible] Programma per i piccoli
17,05 « Le città e gli anni » (15ª - replica)
17,25 ffffortissimo
18 — [illegible]
19,30 Il girasole
20,20 [illegible] presenta: [illegible] e ritorno
21,15 Concerto diretto da Christoph [illegible] schenbach
22,20 Un'orchestra dopo l'altra

#### Secondo programma

6 — [illegible] Lualdi presenta: il [illegible] tiniere
7,40 Buongiorno con i Pooh, Carl Douglas, Mino Reitano
8,55 Il melodramma
9,35 « Le città e gli anni », di K. Fedin (15ª puntata)
9,55 Canzoni per tutti
[illegible] Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
13,35 Un giro di Walter
14 — [illegible] giri
[illegible] Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della notte

#### Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 I Quartetti di Beethoven
10 — Stagioni musicali
10,30 La settimana di [illegible] Liszt
11,30 Meridiano di Greenwich
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Concerto del pianista Eschenbach
16,30 Discografia
18 — L'arte di dirigere (19ª)
18,35 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Problemi di psichiatria (V)
21,30 « Senza perché »
22,30 Spettacolo

## Sabato 22

### TV

#### Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « I motori »
(quinta puntata - replica)
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,25 Roma. CALCIO: ITALIA-OLANDA
Campionato d'Europa per nazioni
16,20 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
UNA MANO CARICA DI...
POSSUM POSSIBILE
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
CHITARRA E FAGOTTO
18,30 SAPERE
« Pablo Neruda ». Consulenza e testi di Angela Bianchini
(prima puntata)
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 MAZZABUBU'
Spettacolo musicale a cura di Castellacci, Falqui, Pingitore, con Gabriella Ferri.
(seconda trasmissione)
21,50 CONTROCAMPO
a cura di Giuseppe Giacovazzo
« Buongiorno professore »
Partecipano Tristano Codignola e Sergio Cotta
22,45 TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

19 — DRIBBLING
TELEGIORNALE SPORT
20 — PROFILI DI COMPOSITORI ITALIANI DEL DOPOGUERRA
20,30 TELEGIORNALE
21 — RASSEGNA DI BALLETTI
« Romeo e Giulietta » di Sergej Prokofiev, con Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev
(seconda parte)
22 — [illegible] menti del [illegible] do », [illegible]

### TV SVIZZERA

13 — « DIVENIRE » (replica)
13,30 « UN'ORA PER VOI »
14,45 INTERMEZZO
15 — « LA [illegible] DAL SUD » (replica)
15,30 INCONTRI: « Les Vergine » (repl.)
15,55 DONNE IN POLITICA (replica)
16,45 DIRITTO AL LAVORO (replica)
17,10 PER I GIOVANI: « Ora G » (repl.)
18 — « SCATOLA MUSICALE », per i giovani
18,30 « L'INVASIONE DEI GIGANTI », telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,50 IL VANGELO DI DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — « LA SPOSA SOGNATA », film con Cary Grant e Deborah Kerr
22,25 TELEGIORNALE
22,35 SABATO SPORT

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — [illegible]
6,25 Almanacco
7,10 Cronache [illegible] Mezzogiorno
7,45 Ieri al [illegible]
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Canzoniamoci
11,30 [illegible] suono con Anna Melato
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 A pieno ritmo (I parte)
14,15 Calcio. Da Roma: radiocronaca dell'incontro Italia-Olanda per la Coppa Europa
16,30 A pieno ritmo (II parte)
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,30 Abc del disco
20 — Intervallo
20,10 « Nozze istriane », dramma di Luigi Illica
22,35 Il cantautore di Enzo Guarini

#### Secondo programma

6 — Antonella [illegible] presenta: il mat[illegible]
7,40 Buongiorno [illegible] Nicola Di Bari, Angela Luce, M.F.S.B.
8,40 [illegible] noi adulti
[illegible] Una commedia in [illegible] minuti: « Il [illegible] amante », con Laura Betti
10,10 [illegible] tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Jorge Ben e la sua musica
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
15,40 Una vita [illegible]: [illegible] Gigli
16,35 [illegible] d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
18,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,10 Un giro [illegible] Walter
21,29 Popoff (dischi)
22,50 [illegible] nella [illegible]

#### Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 I Quartetti di Beethoven
10,10 Musiche di [illegible] Debussy
10,30 La settimana di Franz Liszt
11,40 Civiltà musicali [illegible]
13,30 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,20 « Cardillac »
17 — Taccuino
17,05 I capolavori [illegible] 900
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto sinfonico [illegible] Daniel Barenboim
22 — Filomusica

## Domenica 23

### TV

#### Primo Canale

11 — SANTA MESSA
DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 ANTEPRIMA DI UN COLPO DI FORTUNA
Edizione speciale [illegible] Spaccaquindici [illegible] alla Lotteria [illegible]
Regia di Giuseppe Recchia
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE [illegible] 2
[illegible] programma di Luciano Rispoli con la collaboraz. [illegible] Angelucci [illegible] di Gigliola Rosmino
15 — GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA (replica)
16 — LA TV DEI RAGAZZI
17 — TELEGIORNALE
17,10 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
17,20 [illegible] MINUTO
Risultati e notizie sul campionato italiano di [illegible], a cura [illegible] Maurizio Barendson e [illegible]
17,40 Pippo [illegible] presenta:
UN COLPO DI FORTUNA
Edizione speciale di Spaccaquindici abbinata [illegible] Lotteria Italia, [illegible] Tedesco, a cura di Baudo, Paroni, Rizza. [illegible] Pippo Caruso. Scene di Ada Legori. Regia di Giuseppe Recchia
18 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
20,40 « La baronessa di Carini », sceneggiato, prima puntata
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino, condotta da Paolo Frajese. Regia di Guido Tosi
22,45 TELEGIORNALE

#### Secondo Canale

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
GONG
19 — I [illegible] MEDICI (telefilm)
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Domenico [illegible]
20,30 SEGNALE ORARIO
21 — QUELLO DE[illegible] PORTA ACCANTO (con Ric e Gian)
22 — SETTIMO GIORNO
[illegible]
a cura di Francesca Sanvitale
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI [illegible] trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle [illegible] 21.

### RADIO

#### Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa [illegible]
10,15 Salve ragazzi!
11,10 [illegible] diretta da...
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 [illegible]
15,20 [illegible] il calcio minuto per minuto
16,30 Vetrina di Hit Parade
18 — Voci in [illegible]
[illegible] Batto quattro
20,20 Renato Carosone [illegible] Andata e ritorno
21,15 Lo specchio magico
22 — Le nostre orchestre di musica leggera
[illegible] Concerto

#### Secondo programma

6 — Mita Medici presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Tony Cucchiara, Ciampini e Jackson e André Chevalier
8,40 Dieci, [illegible] il dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Un giro di Walter
14 — Supplementi [illegible] regionale
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Radiodiscoteca
19,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,35 Il giraskatches
23 — Vita e arte [illegible] Palladio
22,50 Buonanotte Europa

#### Terzo programma

8,30 Carlo Maria Giulini dirige l'Orchestra sinfonica di Chicago. Pianista Arthur Rubinstein
10,05 Programma culturale
10,35 Pagine scelte da Elettra
11,30 Presenza religiosa nella musica
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,20 Concerto del violinista Josef Suk con i pianisti Julius Katchen e Alfred [illegible]
[illegible] L'uccellino azzurro di Maurice Maeterlinck
17,30 Musica seria
18 — L'utopia della fantaletteratura
18,30 Musica seria
19,15 Concerto [illegible]
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
[illegible] fuori [illegible]

# Juve capolista, Toro "forza" nuova
# ACCOPPIATA TORINESE

## Il "barone" folgorante

DALL'INVIATO
Milano, 17 novembre.

Non c'è stato alcun scippo, come qualcuno vorrebbe far credere, nessuna folata di fortuna alle spalle. C'è una folgore del «barone» (che nella traiettoria ha fulminato Gianni Rivera) girata abilmente da Gori al punto giusto, cioè nel «sette» della porta di Albertosi. Punto e basta. Se poi Bigon abbia graziato Zoff una prima volta e poi, in scivolata, non sia riuscito a rifinire il «tocchetto» del suo padrone, è una questione puramente milanese, cioè una questione che si traduce nella solita conclusione di tante cose di questo mondo: i tuoi errori, gli altri, sono sempre pronti a metterli a frutto.

Onestamente «Nuccio» Parola ha riconosciuto che la Juventus non ha giocato bene, ma neppure ha giocato poi tanto male. Il Milan ha avuto vasti momenti di controllo del gioco, ma a sua volta la formazione bianconera è riuscita a frenare, a tamponare e a chiudere. Il calcio è un miscuglio di dare e avere, ma ciò che conta è il risultato. E la «capocciata» di Gori, che ha concluso la folgore pennellata di Causio, è in sostanza il fatto che determina e definisce la partita.

E' apparso chiaro comunque che la Juventus aveva in animo di uscire imbattuta da San Siro, nel rispetto di quella tabella di marcia che ha per meta un altro titolo di campione. Ed è in questa chiave, probabilmente, che erano state predisposte marcature, movimenti di gioco, tutto di tattico, cioè, che ormai condisce la pietanza calcistica di ogni "match". Una Juventus, insomma, che doveva controllare i movimenti dell'avversario, impedire che questi perforasse la porta di Zoff e se l'occasione si fosse presentata colpire di rimessa. Come è avvenuto nella ripresa, quando Franco Causio, che aveva cominciato con un principio di stiramento, gradualmente si è ripreso, è entrato in carburazione per concludere in bellezza. Da un uomo con tanto genio calcistico e non altrettanta regolatezza, ci si può attendere questo ed altro.

Il complesso bianconero si muove su binari che portano lontano. Ha riassorbito la stangata del Borussia, ha ormai solo un obbiettivo e lo persegue fedelmente, nelle buone e nelle meno buone giornate, perché dispone di un efficiente materiale atletico, che in questo momento esprime la sua eccellenza soprattutto nei giovani d'età più maturi per mentalità, potenza e spirito combattivo. Anche a San Siro Scirea, Tardelli e Gentile sono stati gli uomini di maggior spinta e grinta, tanto in difesa quanto in avanzata. Migliorano quindi le condizioni atletiche e psicologiche di Capello, mentre si accentua l'appannamento di Anastasi al quale dopo la parentesi azzurra un po' di riposo non guasterebbe. E' novembre, e l'autunno non è stagione felice per il capitano bianconero.

Il Milan e Rivera. Qualcuno afferma che durante il governo di Giagnoni i rossoneri avevano altro spirito e altra velocità di manovra. Che sia Rivera a rallentare il tutto? Probabilmente, ma solo in parte perché Rivera ha ancora preparazione sommaria, deve smaltire un po' di ciccia ai fianchi, deve riacquistare lucidità nella regia. Ma fondamentalmente non è un brutto Milan. Non arriverà allo scudetto, ma sarà tra i protagonisti del campionato.

**Fulvio Cinti**

## Gli Under 23 per Ascoli

Per la «Under 23» impegnata ad Ascoli Piceno contro i pari età olandesi, sono stati convocati:

**PORTIERI:** Paolo Conti (Roma) e Felice Pulici (Lazio).

**DIFENSORI:** Danova (Cesena), Maldera (Milan), Mozzini (Torino), Peccenini (Roma), Scirea e Tardelli (Juventus).

**CENTROCAMPISTI:** Boni (Roma), Caso e Guerini (Florent.), Orlandi (Sampdoria) e Pecci (Torino).

**ATTACCANTI:** Magistrelli (Sampdoria), Casarsa (Fiorentina), Graziani (Torino), e Vincenzi (Milan).

I convocati insieme all'allenatore Vicini, al medico professor Bruni ed al massaggiatore Selvi, dovranno trovarsi entro le 18,30 di domani sera all'hotel Marche di Ascoli Piceno.

Claudio Sala (contrastato da Burgnich), una grande partita al servizio del gioco totale granata (Foto «Stampa Sera»)

### *TORINO, MOLTO DI NUOVO*

## Il contrattacco veloce

### Centrocampo e punte, un moto sincronizzato alla perfezione

*Leggi i commenti del lunedì mattina (alcuni, per fortuna non tutti) e mettiti le mani nei capelli. Il malvezzo di giudicare tutto attraverso i gol, solo in virtù dei gol, non è quindi del tifoso cieco, ma di chi dovrebbe informarlo in modo corretto. Dunque, questo Napoli che più volte aveva dato dimostrazioni di possedere un «fondo» invidiabile, di essere capace nella ripresa di rimonte fortissime, non è stato domato dal centrocampo di un Torino forte e concentrato ma dall'amarezza — diciamo così — per il gol di rapina di Pulici. E l'autogol di Punziano è stato un episodio sciagurato e basta: si nega persino che dietro il difensore (e con davanti la porta spalancata) ci fosse un Graziani che non sarà in forma, ma la palla dentro di piatto avrebbe certo saputo metterla.*

*Toccherà al Torino di dimostrare, nel proseguo del campionato, che la giornata di ieri non è stato solo un episodio, anche se è chiaro che un certo tipo di concentrazione lo si può realizzare solo quando è lo stesso avversario a «caricare» la squadra con la sua forza e la sua fama. Fa bene Radice, quindi, a restare con i piedi per terra.*

*I due Sala, Zaccarelli, Pecci sono stati affiancati da Salvadori, spesso dagli stessi Mozzini e Santin, ma soprattutto da Caporale che ha dato anche lui del libero una versione nuova, grazie alla scioltezza ed alla scelta di tempo con la quale ha saputo uscire ben lontano dalla sua area per andare a contrare l'avversario che si smarcava, e per ripartire a sua volta a dettare l'azione offensiva (che cosa gli era successo contro l'Inter, quando era parso tanto incerto?).*

*Si parla di «contropiede» nel secondo tempo, ma è più esatto dire «contrattacco veloce». Nulla infatti del contropiede avventuroso vecchio stile che (non si parla solo del Torino, ma di tutte le squadre all'italiana) partita da un rinvio del difensore o nel miglior caso da un lancio lungo del «cervello» appostato appena fuori dell'area, ma di manovre veloci che nascevano dalla metà campo, che avevano come rampa di lancio proprio lo sbarramento dei centrocampisti, molto rapido nel rilanciare le punte ed appoggiarle, una volta frenata l'azione avversaria. La rapidità del suggerimento ha permesso del resto agli avanti di soffrire meno del temuto la trappola del fuorigioco di Burgnich e colleghi. E non a caso la «trappola» dell'offside è scattata nelle occasioni in cui il contropiede del Torino è stato davvero tale, con i centrocampisti troppo distanti dalle punte, per cui sul lancio è stato facile alla difesa azzurra fare il passo avanti al momento giusto.*

*Spostando la linea di difesa più avanti, blocco unico con il centrocampo, il Torino ha ottenuto un grosso risultato: il Napoli, ad onta di ogni considerazione di Vinicio comprensibilmente amareggiato per come il risultato sfavorevole si è concretizzato (ma la ruota gira, gli azzurri non hanno vinto la prima partita con il Como per un rigore inesistente?), ha fatto solo due tiri in porta pericolosi oltre ai gol di Savoldi, autori Boccolini e La Palma. Il rilievo conforta la tesi di chi non si limita a considerare il risultato ed i gol, ma cerca di vedere come la partita si è svolta nei suoi temi tattici, di analizzare il gioco (che offre quasi sempre la risoluzione di molti interrogativi). In difficoltà all'inizio, onore al Napoli, il Torino ha via via trovato le contromisure adatte, ed ha innegabilmente dimostrato alla distanza una maggiore tenuta atletica ed una maggiore lucidità.*

**Bruno Perucca**

## Guerriglia alle spalle di Zoff

Bombardamento a San Siro, alle spalle di Zoff: torsolo, arance, cuscini bagnati e persino una sbarra di ferro (Foto «Stampa Sera» - Liprandi e Bosio)

### Soddisfazione, non euforia

## Il "coro" granata

### La squadra toccherà il tetto del "gioco totale" quando non sarà solo Pulici ad andare in gol

Adesso più nessuno ha dei dubbi. Neppure Paolino Pulici, che a botta calda sembrava piuttosto perplesso: il segno sul pallone c'è stato, la cosa sta diventando una prodezza alla Piola. Succede. Succede che l'arbitro sia coperto e non veda, succede che un giocatore la faccia da furbo. Su questo ultimo punto non ci sono dubbi e nessuno ha il coraggio di biasimare il capocannoniere, neppure i napoletani, i quali protestano contro la sfortuna, ma non contro quella che potrebbero definire una scorrettezza di Pulici. Anzi, c'è un pizzico di invidia nei confronti dell'avversario «manesco»: da ora in avanti bisognerà controllargli anche le mani, non soltanto i piedi e la testa, e non sarà impresa facile.

L'episodio è importante, potrebbe davvero aver avuto un peso determinante sull'andamento della partita e merita quindi il massimo risalto se non soltanto sul piano della curiosità. Ma Pulici era già andato in gol prima, con una botta di gran precisione e potenza, segno di una forma e di una decisione che sono praticamente inarrestabili. Sul suo conto — anche se oggi comanda la classifica dei cannonieri — si può dire una cosa: che ha appena cominciato e che in futuro migliorerà notevolmente. La potenza, lo scatto che fulmina, lo squisito senso del gol ci sono già, sono cose innate, ma i progressi sul piano della tecnica individuale sono cose che dovrebbero far pensare. Si è detto sempre: se Pulici avesse un po' più di testa. Adesso dimostra che ne ha già molta, il «fenomeno» da gol non finirà di stupire.

Naturalmente, il Torino non è soltanto Pulici. Radice predica il gioco totale ed annuncia: «*Siamo sulla buona strada, ma dobbiamo ancora mettere a punto diverse cosette*». Ma quello che si vede oggi è già parecchio, soprattutto sul piano della convinzione. Il Napoli sembrava un «babau», una autentica macchina da reti, in grado di stritolare chiunque.

E invece no. Radice ha spiegato come stavano le cose, con parole piane, tranquille, facilmente comprensibili. Il Napoli di Savoldi e Braglia era soprattutto pericoloso a centrocampo e lì andava frenato e battuto. C'era da lottare e da sacrificarsi, qualcuno doveva pagare. E' toccato soprattutto a Zaccarelli, che a forza di correre a tappare tutti i buchi ha finito per non fare una gran bella figura sul piano personale. Ma anche questo è squadra e fornisce l'esatta misura della forza del Torino attuale.

Il fatto è che il Torino ha battuto il Napoli con pieno merito, episodio del pugno a parte. Basta guardare il gran numero di occasioni mancate per un soffio e l'evidente superiorità granata nel secondo tempo. Il gol di «Pupi» è un episodio e va inquadrato nel gran gioco del campionato. Il Torino non ha protestato a Genova, non ha dato importanza a tanti altri episodi, continua per la sua strada. Stavolta gli è andata bene, ma non facciamone un dramma, guardiamo piuttosto al comportamento della squadra. E' andata in campo senza paura, ha saputo fermare con intelligenza i centri nevralgici del gioco avversario, si è mossa con autorità. Ce n'è abbastanza per poter essere soddisfatti.

Il lavoro di Radice sta dando i suoi frutti, le sbavature sono pochissime. Basterebbe guardare al gioco di Sala, ficcante, essenziale, senza fronzoli, una cosa in altri tempi assolutamente impensabile: Sala si ricorda ancora di possedere il tocco delizioso, la serie di «slalom» che incanta, ma sono ormai tutte cose marginali, inquadrate nel gioco corale, a tutto beneficio della squadra. Gioca avanti e sa essere presente dietro, quando è necessario. Con lui ruotano il Patrizio e gli altri, in assoluta coesione.

Il gol continua a segnarlo Pulici, mentre Graziani è abbastanza in ombra. E' un difetto? Certo no, ma questa storia del gioco totale diventerà davvero spettacolare quando saranno Salvadori o magari Mozzini a chiudere in rete. E' quello che probabilmente vuole Radice e riuscirà certamente ad ottenerlo. Per adesso, Pulici ha imparato a rientrare, non è più un giocatore a parte. Domani, l'«interscambio» porterà alla ribalta anche altri e sarà davvero un Torino con i fiocchi.

**Beppe Bracco**

### I punti

| | |
|---|---|
| Juventus | p. 11 |
| Napoli | 9 |
| Torino | 8 |
| Milan, Bologna e Cesena | 7 |
| Inter, Roma e Sampdoria | 6 |
| Perugia, Lazio ed Ascoli | 5 |
| Como, Fiorentina e Verona | 4 |
| Cagliari | 2 |

### I gol

7 reti: Pulici (Torino)
5 reti: Savoldi (Napoli)
4 reti: Causio (Juventus)
3 reti: Bigon (Milan), Boninsegna (Inter), Bresciani (Fiorentina), Frustalupi (Cesena) e Gori (Juventus)

La serie A domenica è ferma per la partita della Nazionale con l'Olanda. Riprenderà il 30 novembre con questo programma: Ascoli-Lazio; Bologna-Como; Cagliari-Perugia; Inter-Fiorentina; Juventus - Cesena; Napoli - Milan; Roma-Torino; Verona-Sampdoria.

## IL NOSTRO CONCORSO

# Se trovate gli errori gratis alla partita

## CACCIA ALL'ERRORE

### TORINO - NAPOLI

..............................................................

..............................................................

..............................................................

..............................................................

Nome ........ Cognome ........

Via ........ Città ........ Tel. ........

Inviare o portare a Stampa Sera - Concorso «Caccia all'errore» - Via Roma 80 - TORINO

● Tutti i lunedì «Stampa Sera - Borse» pubblica un breve resoconto sportivo in cui sono stati introdotti uno o più errori. La prossima volta il resoconto riguarderà la partita Italia-Olanda, trasmessa sabato alla tv.

● Si tratta di individuarli e indicarli nella scheda.

● La scheda, compilata in ogni sua parte, può essere inviata per posta o portata a mano, e deve giungere ai nostri uffici entro le ore 13 di venerdì prossimo.

● Tra i solutori saranno estratti a sorte 4 biglietti di tribuna per assistere alla prossima partita dei bianconeri o dei granata.

● La soluzione esatta ed i nomi dei vincitori saranno pubblicati nell'edizione di sabato di «Stampa Sera».

(NON E' AMMESSA LA PARTECIPAZIONE DI DIPENDENTI DELLA SOCIETA' EDITRICE «LA STAMPA», NE' DEI LORO FAMIGLIARI).

## Pulici, uno in più di Savoldi

La fase cruciale della partita giunge prima che scocchi il ventesimo del primo tempo. L'attivissimo Pulici sblocca il risultato con uno di quegli interventi che gli sono tipici. E' il diciottesimo quando il pallone gli giunge da Claudio Sala, sul fronte destro dell'attacco granata. Pulici è pressato da vicino, ma controlla la sfera con il petto; fa due passi, Carmignani gli si lancia contro e Pulici, con un tiro di rara freddezza e precisione, batte l'estremo.

L'entusiasmo dei granata dura soltanto pochi minuti. Il Napoli preme con continuità e al 24' pareggia, con l'aiuto di un equivoco nato nella sua retroguardia. Il centro da sinistra è di Boccolini, il capitano Juliano alza la palla di testa, all'indietro; Pecci la lascia passare, nella convinzione che Castellini la afferri. Ma il portiere è sorpreso dalla manovra e quando interviene è ormai troppo tardi: Savoldi, con uno dei pochi interventi esatti in questa partita, è più lesto di lui e con un colpettino propiziatorio fa palla rotola in rete.

Sul secondo gol di Pulici, che ha portato il Torino definitivamente in vantaggio, si potrebbe discutere a lungo, su lo stesso Pulici, (ma a fine partita ed a risultato acquisito) non si fosse accusato con Carmignani. Il cross è di Caporale, in piena area, Pulici, fra un palo di azzurri, salta, colpisce in qualche modo... palla in rete! Che cosa è successo? L'arbitro dice che tutto è regolare, pressato dai napoletani consulta il segnalinee, questi afferma di non aver rilevato il pugno. Il gol è convalidato. Pulici scavalca Savoldi.

## È caduto nella trappola di Radice

# VINICIO INGABBIATO

Patrizio Sala si è confermato ieri contro il Napoli una delle più valide rivelazioni del campionato. L'ex monzese ha dato ancora una volta una spinta formidabile al centrocampo granata, vincendo nettamente il confronto con Boccolini, la scoperta dell'allenatore Vinicio, che lo insegue a distanza (Foto «Stampa Sera» - Sergio Solavaggione)

## *Per Ferlaino gli arbitri sono delle "roulettes,,*

Il più bel complimento al Napoli forse l'ha fatto Giagnoni. A fine partita il trainer ex-granata ed ex-rossonero ha detto: *«Le migliori partite che ho visto nelle ultime settimane sono Verona-Napoli e Torino-Napoli: evidentemente una buona parte del merito sta nel gioco della squadra di Vinicio, che ogni domenica conferma la forza del suo collettivo e la spettacolarità del suo modulo. Stavolta gli azzurri hanno perso, ma con qualche attenuante: e poi nella ripresa, trovatisi in svantaggio, sono stati messi in netta difficoltà da un Torino efficacissimo, abile nel contrastare l'azione del Napoli a tre quarti campo per poi far partire il contropiede. Qui stava il segreto: sarebbe stato un errore arretrare, lasciar sviluppare la manovra dei partenopei sino ai limiti dell'area di rigore per chiudersi in difesa. Il Napoli va contrastato più avanti, se non si vuol essere travolti dal suo gioco corale e il Torino ha applicato a perfezione questa tattica»*.

Un elogio per il Torino, ma anche per il Napoli. Che esce dalla partita al Comunale con qualche dose di rabbia imprevista, causata da quell'atipico gol autenticamente «fatto a mano» che Paolo Pulici ha segnato lo stesso rompendo l'equilibrio del gioco e del risultato, però può consolarsi con il bilancio tecnico dell'incontro: il Napoli ha disputato un ottimo primo tempo, ha dato un notevole contributo nel tener alto il livello di un incontro interessantissimo, autentica dimostrazione di «calcio totale», sino al momento del 3 a 1. Solo a quel punto il Napoli si è arreso, abbassando il ritmo e denunciando notevole affanno sotto i colpi di un Torino ormai esaltato. Insomma Vinicio ha ragione quando dice: *«Abbiamo dato un'altra bella prova della nostra forza, adesso dobbiamo guardare avanti»*.

### Fiducia

E guardando avanti il Napoli non può che avere fiducia sulle proprie possibilità di restare nella élite del campionato. Perchè una partita si può perdere (soprattutto contro un Torino così tenace, così ispirato), un gol rocambolesco si può accettare (soprattutto quando è propiziato dalla vena irresistibile di un Pulici, lesto di mano oltre che di piede) ma certe qualità non svaniscono solo in conseguenza di una sconfitta: il gioco collettivo, l'organizzazione tattica, la precisione degli scambi; tutte doti che il Napoli può sfoggiare in qualsiasi appuntamento, senza temere nessun avversario. Il tutto sostenuto da un ritmo notevole, risultato dell'ottima preparazione di Vinicio.

*«Ora dobbiamo preoccuparci di assorbire questa batosta»*, ha detto ancora Vinicio negli spogliatoi. Evidentemente pensava alla sosta, ai giorni di riposo procurati dall'interruzione del campionato che si ferma per lasciar posto alla Nazionale. Mai come stavolta un «intervallo» può risultare gradito al Napoli che dovrebbe temere solo le conseguenze psicologiche dei danni (e delle beffe) raccolti contro Pulici e compagni. La pausa dovrebbe aiutare ad «assorbire» il tutto e quindi alla ripresa del torneo ritroveremo un Napoli protagonista: con la sua manovra a tutto campo che porta un mediano come Orlandini a fare spesso e volentieri l'ala destra, uno stopper come La Palma a inserirsi quasi costantemente negli schemi d'attacco, un «pacchetto» di centrocampo mobile e fitto ad infilare un passaggio dopo l'altro per conservare il pallone e guadagnare spazio.

### Savoldi

*«Nel primo tempo abbiamo fatto un gioco limpidissimo»* ha osservato Savoldi a fine partita e tutti hanno potuto constatare quanto efficace fosse quel gioco: poi è diventato meno «limpido» perchè inquinato dall'affanno di dover recuperare lo svantaggio determinato dal gol di Pulici (un gol tanto più bruciante per la sua scaltrissima «fattura») e dal perfetto opportunismo di un Torino che ha sfruttato al meglio — come notava Giagnoni — la favorevole situazione tattica, meritandosi alla distanza una vittoria assai importante.

Il Napoli ha perso molte cose in questa trasferta a Torino. Ha perso i due punti e il primo posto in classifica e i contatti con la Juventus e il primato di Savoldi tra i cannonieri (Pulici lo ha sorpassato proprio con quel gol galeotto): ha perso anche la recente caratteristica di squadra che rimonta e capovolge il risultato nella ripresa. Ma non si può dire che il Napoli abbia perso la faccia nè la stima: anzi si è sicuramente guadagnato nuovi meriti, col comportamento dei propri giocatori in campo e con quello dell'allenatore Vinicio e del presidente Ferlaino fuori dal campo. Negli spogliatoi gli azzurri avevano di che lamentarsi, dopo una «svista» tanto grossa dell'arbitro: lo hanno fatto in bello stile, con toni moderati nella voce e negli argomenti. Ai microfoni della radio Carmignani ha ricordato che l'arbitro di calcio è pur sempre *«un comune mortale»* e come tale *«può sempre sbagliare»*; ai giornalisti Vinicio ha parlato di *«svista madornale»* ma subito dopo ha riconosciuto i meriti del Torino definendolo *«sicuro aspirante allo scudetto»*. Soltanto Ferlaino si è concesso una razione «extra» di spirito polemico, ricordando certi *«precedenti arbitrali»* e parlando di *«roulettes»* che a forza di rivelare *«strane»* possono anche passare per *«truccate»*. Saranno dichiarazioni da deferimento, secondo le vigenti norme calcistiche: ma almeno — ed è cosa rara — sono fatte in bello stile.

**Antonio Tavarozzi**

## È novembre

# ANASTASI CERCASI

Milano, 17 novembre.

*Nella Juventus che veleggia solitaria in testa alla classifica del campionato, c'è qualche elemento sotto tono. Il fenomeno non è preoccupante se si pensa alla serie di impegni «terribili» che i bianconeri hanno dovuto sostenere dall'inizio di stagione. Il caso più curioso riguarda Anastasi. Mentre in novembre la maggior parte dei calciatori italiani raggiungono il massimo rendimento atletico, lui accusa un appannamento. Ieri, a San Siro, ha lottato con la consueta generosità, ha dato man forte anche in difesa, ma non è riuscito a sottrarsi alla marcatura di Bet. Pochi i palloni toccati nel primo tempo — e quasi tutti senza successo —, due le conclusioni degne di rilievo nella ripresa: ha mancato, al volo di sinistro, una buona occasione (era la prima palla-gol per i bianconeri), poi ha impegnato, con un diagonale, Albertosi in una deviazione in angolo. Un po' poco per la verità.*

*La flessione di Pietruzzu, tuttavia, non ci sorprende. Siamo ormai abituati a vederlo un po' in difficoltà in questo periodo dell'anno. L'autunno, il freddo ed i campi pesanti non costituiscono l'ideale per il «capitano» bianconero. C'è da dire che ieri non ha ricevuto molti servizi sfruttabili, ma è chiaro che la forma lascia a desiderare. Anastasi, è storia vecchia, per esprimersi al meglio ha bisogno dei terreni asciutti e di un clima favorevole.*

*Domenica scorsa, con la Lazio, aveva giocato malgrado lamentasse una ferita al piede destro. E' senz'altro un'attenuante. Ieri, invece, si vedeva che non era in giornata di gran tono. Se il momento-no dovesse durare, la Juventus potrebbe consentirgli di tirare il fiato, ma non è il caso di preoccuparsi: non è in crisi. Parola gli dà fiducia e glielo concedono anche i responsabili della Nazionale convocandolo, sia pure come riserva, per l'incontro con l'Olanda. La vittoria sul Milan e l'ambiente sereno lo ricaricheranno e con il Cesena, alla ripresa del torneo, Anastasi dovrebbe essere di nuovo in buone condizioni.*

**Bruno Bernardi**

## *Protagonisti a S. Siro*

# La "nouvelle vague,, (Scirea - Tardelli - Gorin) merita l'azzurro

CORRISPONDENTE

Milano, 17 novembre.

Non è una coincidenza, probabilmente, che i migliori in campo di Milan-Juventus siano risultati proprio i giovani: Scirea, Tardelli e Gentile fra i bianconeri, Maldera, Gorin e, in sottordine, Vincenzi fra i rossoneri. Il football italiano finalmente sta offrendo qualcosa di valido anche sotto l'aspetto degli "under": quattro di questi ragazzi domenica saranno in campo contro l'Olanda ad Ascoli per il campionato d'Europa mentre Gentile rimarrà aggregato alla Nazionale A.

I due terzini della Juventus ieri a San Siro sono risultati i migliori in campo soprattutto come senso tattico: hanno saputo inserirsi nel gioco di rimessa al momento giusto concedendo ai diretti avversari soltanto una palla gol, quella che Bigon ha malamente sprecato. Questione di un malinteso fra Furino e Gentile: quest'ultimo ha tardato ad intervenire, anzi lo ha evitato, in quanto «Furia» contrastava già il rossonero e saltargli addosso in due in quei delicati frangenti poteva significare un calcio di rigore.

Bravissimo, dunque, Gentile, acrobatico e grintoso al punto giusto: il corsaro della difesa bianconera sta affinando le sue caratteristiche ed i suoi mezzi che non sono pochi.

*«Tardelli* — diceva Parola — *sta seguendo le orme di Scirea»*. In effetti, con passi da gigante il terzino-mediano-attaccante si è inserito nella Juventus con una autorità insospettata. Quando dell'ultima campagna acquisti, Boniperti e Giuliano strapparono letteralmente il "boy" del Como all'Inter, qualcuno affermò che Tardelli era stato pagato un'esagerazione. I fatti stanno dimostrando il contrario: col suo passo lesto, con gli improvvisi inserimenti, l'ultimo arrivato del clan bianconero si sta rivelando come l'arma in più che la Juventus lancia verso la prima linea avversaria.

Resta Scirea, che non si è fatto notare come in altre circostanze pur denotando nelle poche volte che è stato chiamato in causa la solita, inappuntabile precisione. Stavolta il libero non è andato all'arrembaggio e d'altronde considerati i vari aspetti della partita, era scontato che così fosse. La Juventus voleva portarsi via un punto da San Siro, meglio non rischiare come in altre partite e soprattutto contro un avversario come quello rossonero del quale non si conoscevano a fondo le possibilità soprattutto dopo l'inserimento di Gianni Rivera. Insomma: un buon collaudo in vista della partita di domenica nei ranghi della Under 23.

L'unica bella conclusione del Milan porta la firma di Aldo Maldera, uno che potrebbe essere inserito ad occhi chiusi nella Juventus per il suo valore e per le doti morali che lo caratterizzano. Difficile trovare un bravo ragazzo come Maldera: in campo e fuori è sempre un esempio di correttezza. Domenica è arrivato a tu per tu con Zoff e lo ha impegnato a fondo con un sinistro che avrebbe messo k.o. qualsiasi altro avversario: Dino si è allungato interamente e di pugno ha deviato sulla destra mentre Maldera sentiva bruciarsi in gola l'urlo per il gol.

Gorin si è visto soltanto nella ripresa quando ha goduto di maggiore libertà: in quei frangenti ha imperversato, piccolo gigante di un Milan che cominciava ad avere le idee confuse dando modo alla Juventus di alzare sempre più la testa. Cresceva dunque Gorin, calava il Milan e a nulla valeva pertanto il suo inesauribile tono pendolare sulla fascia sinistra del campo.

Vincenzi, fresco «eroe» del Milan e del nostro calcio (tre gol fra campionato e Coppa, due nella Under 23 alla sua prima apparizione) ha vanamente tentato di superare l'attenta guardia di Morini. E' stato questo uno dei duelli più interessanti del confronto: il pivello contro l'anziano smaliziato deciso a non concedere spazio al ragazzino. Ha vinto nettamente ai punti il bianconero ma bisogna riconoscere a Vincenzi di avere impegnato a fondo «Morgan» a conferma del suo valore.

**Giorgio Gandolfi**

### Quanti errori!

## MENICUCCI si perde

(g. g.) In una partita non esaltante sotto l'aspetto tecnico, il peggiore in campo probabilmente è stato l'arbitro Menicucci di Firenze rivelatosi non all'altezza di un compito teoricamente difficile ma in pratica risultato facile data la correttezza delle squadre ed il buon comportamento del pubblico. Ebbene, Menicucci ha rischiato di rovinare la partita fischiando a vanvera, ammonendo a sproposito e soprattutto interrompendo il gioco anche quando si trattava di applicare la regola del vantaggio.

In un'occasione, anzi, ha applicato la regola dello «svantaggio» per la Juventus: non ha visto un netto mani di un rossonero e fra l'ilarità del pubblico di San Siro ha fatto proseguire il gioco con il pallone che finiva fra i piedi di Rivera. Questa ed altre le sue manchevolezze: ha ammonito al primo intervento alcuni bianconeri ed ha permesso a Bigon di lamentarsi continuamente per ogni contrasto di gioco. Ogni volta che il numero 9 del Milan cadeva in area, alzava le braccia verso il cielo e gridava al rigore. Sono proprio i giocatori come Bigon che vanno ammoniti: eccitano la folla, la stimolano alla contestazione e agli incidenti.

# LE OTTO PARTITE IN SINTESI

CAGLIARI-BOLOGNA 1-1 — Anche il Bologna espugna il Sant'Elia, aggravando la già precaria situazione dei sardi. Passati in vantaggio su rigore con Riva, il Cagliari è stato raggiunto sempre su rigore (trasformato da Clerici) e poi al 74' Nanni ha siglato il gol del successo.

CESENA-PERUGIA 2-1 — Vittoria di misura dei romagnoli, in una partita decisa dai rigori e dagli autogol. E' andato in vantaggio il Cesena su uno sfortunato autogol di Nappi, poi Sollier ha pareggiato il conto dei gol. Frustalupi segna il gol della vittoria trasformando un rigore concesso per atterramento di Bognoni.

COMO-INTER 3-0 — Un Inter fantasma punita giustamente dal Como. Dopo un primo tempo equilibrato, nella ripresa si è scatenato il Como che ha segnato due volte con Cappellini ed una con Melgrati. Tra i neroazzurri si è salvato Mazzola.

FIORENTINA-SAMPDORIA 0-1 — Colpo grosso dei genovesi per il secondo anno contro la Fiorentina. Con merito i blucerchiati hanno vinto questa partita, con un gol messo a segno da Magistrelli al termine del primo tempo. Vani e disordinati attacchi della Fiorentina nel secondo tempo.

LAZIO-ROMA 1-1 — Un derby nervoso, pieno di errori da entrambe le parti. La paura di perdere ha prevalso in tutte e due le squadre. Segna per primo De Sisti per la Roma e pareggia Chinaglia con un gol discusso. Rocca, in forma strepitosa è pronto per la Nazionale.

MILAN-JUVENTUS 0-1 — Gori ha punito un Milan sciupone, che dopo aver attaccato per tutta la partita, è stato infilato in contropiede, grazie ad una invenzione di Causio. Scarso apporto di Rivera, apparso ancora indietro di forma.

TORINO-NAPOLI 3-1 — Esaltante battaglia tra Torino e Napoli. Gli uomini di Radice hanno stritolato gli avversari, superandoli nettamente a centrocampo. Pulici porta in vantaggio il Toro, pareggia Savoldi, poi Pulici segna ancora col pugno ma l'arbitro non vede. Antognoni finale di Pussiano.

VERONA-ASCOLI 1-0 — Un Verona timoroso, ma che ha saputo approfittare degli errori dell'Ascoli. Il gol della vittoria è di Luppi su passaggio smarcante di Zigoni. L'Ascoli gioca a tutto campo, ma non concreta le occasioni da gol.

## *Sampdoria sale, Fiorentina scende*

# Bersellini «mago», Mazzone no

DALL'INVIATO

Firenze, 17 novembre.

«Stai tranquillo che tra un po' li faremo giocare», scherza «nonno» Marocchi con Lippi. Entrambi hanno vissuto il successo della Samp sulla Fiorentina dalla panchina, ma nessuno del clan blucerchiato si sente escluso, il clima è idilliaco, la squadra di Bersellini, con gli ex viola Lelj e Saltutti in testa, ancora una volta è tra le protagoniste. Dopo essersi qualificata in Coppa Italia ha iniziato il campionato in maniera sfortunata, ma in un breve spazio di tempo si è ripresa.

La Sampdoria, lo ripetiamo con piacere, ha un volto nuovo. Un collettivo che lotta, corre, sviluppa insomma gioco e interpreta a dovere gli schemi. Il merito, non lo si può negare, va in gran parte attribuito al trainer Bersellini, un autentico mago della «provincia». Dopo la felice permanenza a Cesena il dinamico allenatore emiliano ha saputo ancora una volta tradurre in pratica la sua competenza calcistica. Le sue doti sono soprattutto la semplicità e la passione nel lavoro. Ieri, al termine del match, ha contenuto nell'atteggiamento e nelle parole la soddisfazione. «Non parliamo — ha esordito — di trionfo. Diciamo piuttosto che è stata una bella vittoria, che premia la volontà dei ragazzi. Bisogna comunque insistere. Illudersi, guardare a ciò che è passato sarebbe un errore fatale. Noi dobbiamo continuare su questa strada». Ugolini, presidente della Fiorentina, gli si è fatto incontro per complimentarsi e stringergli la mano. Lo stesso Mazzone ha messo in luce la prestazione di carattere degli ospiti.

La partita la Sampdoria l'ha vinta a centrocampo, dove Bedin, Tuttino, Valente e Orlandi hanno fornito una spinta continua che ha finito con lo sfiancare gli avversari. Un quadrilatero notevole, sorretto da una difesa senza incertezze, e in grado di offrire alle punte un'infinità di palloni giocabili. Prima o poi capita l'occasione buona e proprio da un cross dalla fascia destra di Valente è scaturito al 40' il gol del successo di Magistrelli. Una vittoria di misura che poteva assumere proporzioni vistose. Non va dimenticato infatti il tiro di Orlandi deviato a fatica sul palo da Superchi e l'occasione gettata al vento da Saltutti sul finire della gara.

La Samp aveva già vinto (0-0) la scorsa stagione a Firenze. Ora ha trovato di fronte una Fiorentina (ma ciò non toglie alcun merito ai liguri) scombussolata. Priva in partenza dell'infortunato Bresciani, con un Galdiolo furente per l'esclusione, i viola hanno perso prima della mezz'ora Speggiorin, bloccato da uno strappo. Il solo Antognoni si è battuto, con scatti rabbiosi. Troppo poco. «Adesso — ha sentenziato Mazzone — si cambia mentalità». E' quello che si augurano i tifosi, anche vicini alla contestazione.

**Ferruccio Cavallero**

**Contropartita**

# La famija turineisa

*La Signora ed il Torino*
*fra un sorriso ed un inchino*
*ballan lieti la quadriglia,*
*la gavotta, il minuetto:*
*pare assai che lo scudetto*
*sia un affare di famiglia.*

Più che il loro gioco (o parlomeno: assieme al loro gioco) lo dice la fortuna di cui vanno godendo allegramente. Non c'è mai stato e non ci sarà mai uno scudetto cucito sulle maglie senza la buona sorte propria e senza la mala sorte degli avversari. «Audaces fortuna ajutat», come diceva quell'importante presidente di serie A, fermatosi grosso modo alla prima elementare. E quest'anno, ...pare proprio che ci siamo. Tutto sta a vedere se Monna Fortuna, sulla sua ruota vertiginosa, ajuterat un po' di più i bianconeri o un po' di più i granatini.

Per adesso ci si è messo anche il Padreterno, rivelatosi [illegible] il-lo-Torino. Sabato era una giornata partenopea, con sole smagliante, cielo cobalto e sullo sfondo pareva di vedere Superga con un pennacchio di fumo sul celebre golfo di [illegible]. Nella notte deve essere avvenuto qualcosa, qualche Kissinger del calcio deve essere intervenuto con promesse pesanti, perché il Padreterno ha cambiato idea: ed infatti domenica eravamo in pieno clima paludo-piemontese. Alcuni cacciatori di anatre si sono presentati ai cancelli del Comunale chiedendo se era lì che si trovavano i barchini e le botti. Pare che la squadra del Napoli, svegliandosi al mattino, sia rimasta terrorizzata: quella non era una giornata, era un'antologia di maltempo, roba da stare tutto il giorno sotto le coperte. Nel frattempo il Padreterno aveva inviato il suo messaggero speciale scegliendo tra gli angeli e gli arcangeli: prese infatti un Serafino, e — come già Noè qualche tempo fa, in analoghe giornate, — gli disse: «Va, e non tornare senza un gol di Pulici. Ma che sia decisivo». Serafino andò e fece il suo dovere.

## Anche la lealtà ha un prezzo

E' sintomatico constatare come, in questi tempi di accanita violenza, esistano ancora tante anime belle e romantiche. Qualcuno, al gol di Pulici eseguito con un impeccabile destro al pallone trasformato in punching-ball, disse: «E adesso, se quello è onesto, va dall'arbitro a dirgli che non vale». Sì questo sarebbe avvenuto se Pulici si fosse chiamato Garrone, noto e generoso ragazzo, centrattacco dell'Edmondo De Amicis F. C. Ma mettiamoci un poco anche noi la mano sulla coscienza (e sul portafogli): in quel momento il gol di Pulici valeva all'incirca un milione, cioè il premio di partita. E voglio un po' vedere quanti di noi sono disposti ad essere leali fino in fondo, se si tratta di un milione (anche la lealtà ha un prezzo: tutto dipende dal tipo di persona). Perciò Pulici eseguì benissimo tutto il resto: la corsa verso il pubblico, le braccia alzate, l'ammucchiata gigante dei baci e degli abbracci, mentre il Serafino di cui sopra diceva che tutto andava bene. Poi l'autogol di Funziano ha rimesso le cose a posto, sennò sul gol di Pugnici ci discuteremmo ancora a primavera.

A proposito di Funziano, che evidentemente dovrebbe giocare — vista la precisione — al posto di Savoldi: già al suo ingresso in campo i vecchi torinesi avevano notato la sua chioma fiammeggiante, traendone la conclusione proverbiale: «'L pi brav dij ross, a l'à campà so pare 'nt 'l poss». Traduzione in dialetto italiano: «Il più buono dei rossi, ha gettato suo padre nel pozzo». E così è avvenuto, anche se nel pozzo, cioè in fondo alla rete, è finito non il padre ma il pallone. Che, per un giocatore che si rispetti, è praticamente la stessa cosa. In complesso il gol di Funziano è stato eccellente, direi il migliore di quelli che si sono visti a Torino, persino più bello della storica autorete di Niccolai, in un altrettanto storico due a due con il vero Cagliari da scudetto.

In quell'ambiente da tregenda o da quattregenda il Torino ha dominato per lunghi tratti, come fa di solito quando il terreno è pantanoso, il cielo di piombo e l'umidità superiore a quella del fondo del mare. Una squadra da brutto tempo, il Torino, chissà perché, mentre altre, per chiare ragioni geografiche, sono squadre solari: vedi la Lazio, vedi il Napoli. Ma anche una squadra con i controfiocchi, sul suo terreno. Tolti i biritoli inferti da quell'Orlandini Furioso del primo tempo, tolto un tiro sulla traversa alla fine del 45', il Torino ha sbarrato la bottega di Castellini, e avessero giocato altre tre ore gli azzurri non sarebbero passati. Ripetiamo ancora una volta che la deficienza grave del Torino sta nelle cattive condizioni di forma di Graziani: quando girerà il Maresciallo (per adesso, gira a tutto motore il Caporale) non sappiamo proprio chi fermerà questa squadra.

## Juve - barolo Toro - champagne

Forse la Juve, fortunella la sua parte? Non cerchiamo di anticipare l'avvenire, che il sette dicembre vedrà Grandi Cugine menarsele sode. Dico che la Juve è già più squadra, ma il Torino fa più scintille, che la Juve è solido Barolo, ma il Torino effervescente champagne, che la Juve forse ha raggiunto il suo standard normale (altissimo) ma il Torino può ancora crescere. Che la Juve ha imparato, ma non è detto che sia una qualità, a menarle, ma che il Torino, sotto l'aspetto della grinta, non ha proprio paura di nessuno. Intanto guardo dalla finestra, da cui si vedono i primi branchi di pinguini percorrere le strade della collina, e penso che questa bistrattata Torino, contratta, preoccupata, in cui l'unica integrazione pare sia quella della Cassa, ogni tanto ritrova il sorriso ed il successo che le spettano. Per cui non è azzardato pensare che quest'anno lo scudetto sia proprio un affare di famiglia, da giocarsi a scopone all'ombra della Mole.

Altro avvenimento sensazionale della giornata: la ricomparsa dei bianconeri in tv, opera oscura di qualche altro Kissinger della «Domenica Sportiva», dopo un divorzio durato un anno e mezzo. L'Italia sportiva ha gioito, potendo vedere da vicino facce mitologiche come quelle di Parola, di Capello, di Bettega e Gori. I quali non hanno detto proprio niente di nuovo, anzi, per essere precisi, si sono profusi in scontatissime banalità. Ma tanto è bastato per mandare a letto l'Italia sportiva con il sorriso sulle labbra: il che, con i tempi che corrono è non piccola cosa. Forse hanno sorriso pure i milanesi, che hanno concluso la giornata con quattro gol al passivo e zero all'attivo: perlomeno si consolano con la sventura dell'avversario concittadino.

Da segnalare l'ondata poetico-lirica dei titoli. Il «Corriere della Sera» scrive, su nove colonne, il carducciano «Salve, Piemonte», La «Gazzetta del Popolo» rifà il verso al bohémien Rodolfo scrivendo «La gelida manina di Pulici». Altra possibilità: «La norma...»: in caso di scudetto alla Juve.

**Carlo Moriondo**

## Cacciati dallo sci agonistico

# Il "linciaggio" di Anzi e Besson

### *Ma la Fisi ha pensato alle conseguenze?*

Se in Italia ci fosse la pena di morte, forse ad una sentenza capitale si sarebbe appellata la Fisi, se ne avesse avuto la possibilità, per liberarsi dei due sciatori dissidenti Giuliano Besson e Stefano Anzi. Non potendoli impiccare o fucilare, i dirigenti della Federazione italiana sci, riuniti ieri a Milano, hanno deciso di radiare dai ranghi i due dissidenti, rei di avere messo in imbarazzo la stessa Fisi, non accettando l'esclusione dalle squadre nazionali. A Besson ed Anzi sono stati così tolti simbolicamente gradi e stellette o meglio ancora sci e scarponi, affinché non esistano più, scompaiano dalla scena.

Ma la Fisi si sbaglia. Stefano Anzi e Giuliano Besson saranno ora costretti ad andare avanti ed il 24 novembre presenteranno in tribunale, con il patrocinio dell'avv. Dal Lago, tutti i documenti necessari nelle cause che intenteranno al Coni (in quanto la Fisi non ha personalità giuridica) per dimostrare il loro rapporto di «lavoro». Inutile immaginare con quali risultati. E' pur vero che la Fisi ha avuto l'appoggio ufficiale del presidente della Federazione internazionale, Hodler, il quale ha garantito che non sarebbe successo nulla. Ma quando verranno pubblicate le tabelle in mano ad Anzi e Besson, dalle quali si potrà calcolare, lira per lira quanto hanno guadagnato negli scorsi anni gli sciatori azzurri uno per uno (una vittoria in una prova di Coppa del Mondo rende miliardi) vedremo cosa potrà fare la Fisi per salvare la squadra azzurra da eventuali squalifiche per professionismo. Una autentica «bomba» che coinvolgerà tutto lo sci e non solo quello italiano.

A nostro avviso forse non tutto il male viene per nuocere perché è l'ora di finirla con i falsi dilettanti che guadagnano più dei professionisti. Diciamo per una volta pane al pane e vino al vino. Nessuno può più nascondere che non si può gareggiare in un'Olimpiade se non ci si allena tutti i giorni dell'anno e non si vive con i proventi dello sport. Forse è il momento di dire basta a questi stupidi compromessi che non hanno più alcun significato. Ad un certo livello, tranne pochissimi casi, si è professionisti nello sport, sia per il calcio, che per lo sci, l'atletica, la lotta grecoromana e così via.

Ci lascia tuttavia di stucco il comportamento di persone intelligenti e capaci come il direttore agonistico della squadra azzurra, Mario Cotelli, che ha avallato le decisioni della Fisi. Questa posizione di intransigenza nel voler colpire a tutti i costi i due sciatori ribelli, a costo di mandare tutto in rovina o per lo meno di rischiare molto, o comunque di sconvolgere l'ambiente e la tranquillità degli atleti che proprio in questi giorni stanno per iniziare la loro stagione agonistica.

Se insieme la strana lotta di poteri che probabilmente travaglia in questo periodo la Fisi per spiegare tutta la vicenda, potremmo se non giustificare, almeno capire un simile atteggiamento. Ma chi vincerà o non si rende conto che si troverà di fronte ad un «impero» in rovina, ad una «poltrona» dalla quale potrà al massimo lanciare dei «mea culpa».

Può anche essere che Anzi e Besson non siano privi di colpe (non conosciamo tutti i retroscena) ma è chiaro che i due atleti chiedevano soltanto di poter gareggiare ancora per un anno, di avere la possibilità di dimostrare che valgono ancora qualcosa. Se il discesismo azzurro offrisse qualcosa di più di Plank o Thoeni, forse i dirigenti avrebbero anche potuto avere ragione.

Ora comunque lo sci è sulla china dei tribunali, delle cause, di avvenimenti che con lo sport non hanno nulla a che fare. Peccato: proprio nel momento in cui stavamo per gustare un'altra bella stagione di successi, l'incredibile e ingiustificabile comportamento di uomini che non vedono più in là del loro naso, ma si divertono a giocare con lo sci, può rovinare tutto.

**Cristiano Chiavegato**

## BASKET - Proprio nel giorno del successo sulla Forst

# «China», l'ora dei rimpianti

Laing, 38 punti

La Chinamartini adesso può anche recriminare. Proprio nel giorno in cui ha ottenuto la sua più bella prestazione, superando la Forst campione d'Italia, la squadra di Giomo può incominciare a rimpiangere i punti persi lungo la strada vuoi per inesperienza (Forlì), vuoi per disattenzione (Ibp), vuoi per scarsa convinzione (Siena), vuoi per sfortuna (Mobilquattro), vuoi per gli arbitri (Udine).

Certo se soltanto i torinesi avessero vinto un paio di queste partite adesso si troverebbero in piena lotta per la conquista di una delle prime sei piazze della classifica e, conseguentemente, dell'ammissione alla poule-scudetto. Per di più con un calendario favorevole davanti. Ma è andata diversamente. Così adesso la magnifica vittoria sulla Forst serve più che tutto per caricare la squadra alla vigilia della trasferta di Caen per il secondo turno eliminatorio della Coppa Korac.

Della partita di ieri rimane l'immagine di uno splendido Laing. L'americano che già si era distinto in questa stagione più di una volta, è stato eccezionale, stratosferico con i 38 punti messi a segno e soprattutto per come ha ridicolizzato avversari come Della Fiori, Lienhard, lo stesso giovane Beretta che, dei pivot canturini, tutto sommato è stato quello che ha giocato meglio.

Ma se la conferma di Laing a grandi livelli può far piacere a Giomo, senz'altro lo soddisfa ben di più il recupero di Paleari. «Bobo» ieri è stato bravissimo: la sua, indubbiamente, è stata una prova d'orgoglio dopo le molte critiche che gli erano state finora rivolte. Ne è venuta fuori una prestazione ad altissimo livello in cui Paleari non soltanto si è rivelato molto preciso nelle conclusioni, ma ha anche servito ottimi palloni ai compagni, guidando il gioco nei momenti cruciali.

Di un Paleari così indubbiamente la Chinamartini ha bisogno: l'impostazione che Giomo vuol dare alla squadra prevede una parte assai importante per Bobo. A lui tocca ora dimostrare che la sua prova non è stata soltanto episodica.

La giornata, al di là del successo della Chinamartini, è stata positiva anche per le altre torinesi. La Ginnastica, in serie B, si è presa rivincita della Juniorcasale sconfiggendola nettamente e può così continuare a lottare per superare la prima fase.

Clamoroso è stato poi il risultato delle ragazze del Fiat che hanno espugnato il campo romano della Tazza d'oro: risultato che premia la giovane squadra di Gonzales ed ancora una volta conferma la bontà della scuola del «mago».

**Giorgio Barberis**

## SERIE B - Quando i goleador accelerano

# Il GENOA va forte a trazione anteriore

### Ieri però i rossoblù sono stati favoriti dall'arbitro - Bonci è ormai detto "Omar" per i suoi gol alla Sivori - Pruzzo squalificato?

DALL'INVIATO

Genova, 17 novembre.

Da ieri, Fabio Bonci viene confidenzialmente chiamato Omar, come Sivori. Questo "[illegible]" con un illustre fuoriclasse del recente passato juventino è nato al 42' del primo tempo della tiratissima partita tra il Genoa e l'Atalanta. Magistralmente lanciato in contropiede da Conti, Fabio-Omar aveva bruciato sul tempo il suo diretto avversario, aveva resistito ad una doppia carica di Andena e di Mastropasqua e, dopo aver atteso l'uscita del portiere, lo aveva inesorabilmente beffato sul tempo, nello stile di Sivori, segnando il gol che capovolgeva, a favore dei rossoblù liguri, una partita decisamente incominciata malamente.

Il Genoa tornava dalla disastrosa avventura di Catania, era atteso alla controprova da un pubblico tanto attaccato ai suoi colori quanto poco disposto a perdonare altre distrazioni. Il gelo atmosferico di Marassi, sotto la sferza della tramontana, si era fatto quindi gelo anche psicologico quando, dopo nemmeno un quarto d'ora, uno sgambetto di Arcoleo ai danni di Chiarenza aveva dato, ai bergamaschi l'occasione di portarsi in vantaggio su "rigore" realizzato da Vernacchia.

Dieci minuti dopo quest'episodio, quando i rossoblù, presi dall'affanno, stavano ancora annaspando in una controffensiva portata avanti con molta nebbia nel cervello, si verificava nell'area ligure un altro "fattaccio" che avrebbe potuto significare il k. o. per il Genoa. Sul pallone indirizzato a rete da Marmo di testa dopo una corta respinta di Girardi, si levava una manina di Ciampoli e la sfera finiva in angolo. Il signor Prati, incredibilmente, graziava il Genoa di un secondo "rigore" optando per l'involontarietà del fallo e lo scampato pericolo ridava corpo alle speranze genoane consentendo ai "gemelli del gol" Pruzzo e Bonci di scatenarsi.

Pruzzo, con una prodezza personale, aveva già pareggiato le sorti prima che «Omar» Bonci realizzasse il suo capolavoro, ripetuto, in circostanze pressoché analoghe, nella ripresa. Un 3-1 che avrebbe potuto anche ampliarsi a proporzioni maggiori, visto che Castronaro e lo stesso Bonci hanno fallito due favorevolissime occasioni. Poi Pruzzo si è fatto cacciar via, insieme all'atalantino Mastropasqua, dopo uno scambio di calcetti con il «libero» atalantino e nel finale il Genoa è rimasto addirittura in nove, essendo stato rimandato agli spogliatoi, per somma di ammonizioni, anche l'interno destro Rizzo.

La partita, amministrata con una saggia melina dai superstiti rossoblù, è rimasta quindi bloccata su un punteggio già abbastanza eloquente, che pone ancora l'accento sull'inesorabile efficacia del tandem Pruzzo-Bonci. «Qui, Genua, attenti a quei due»: questo è il motto che sintetizza meglio di ogni commento la realtà attuale della squadra di Simoni, che ha frequenti scompensi in difesa (dove i soli Ciampoli e Rosato sono immuni da pecche), stenta a sviluppare la sua manovra a centrocampo malgrado il prodigarsi di Rizzo e di Castronaro, ma diventa irresistibile, o quasi, quando la palla [illegible] tra i piedi dei «gemelli del gol».

E' un Genoa a trazione anteriore, destinato a correre molti rischi per la sua costante spinta avanti, ma sicuro di non annoiare mai il suo pubblico, per la prepotente forza di [illegible] che gli consente, come gli ha consentito ieri (sia pure con tutti i ringraziamenti al signor Prati) di rovesciare una partita perduta. Ora c'è la minaccia di una squalifica per Pruzzo, dopo l'espulsione di ieri: in vista della trasferta di Vicenza non ci voleva, anche se quel Bonci formato Sivori potrebbe bastare.

**Gianni Pignata**

TOTOCALCIO — 2-1-1; 2-X-2; 1-1-1; X-X-1-1. I vincitori con 13 punti sono 12 (2 in Piemonte) e vincono lire [illegible]; ai [illegible] vincitori con dodici punti ([illegible] in Piemonte) vanno lire [illegible].

TOTIP — 1-X; 1-2; 1-2; 1-1; X-X; 1-2. Ai 3 vincitori con dodici punti (1 in Piemonte) vanno lire 5.357.418; ai 84 undici (12 in Piemonte) vanno lire 258.400; ai 704 dieci (66 in Piemonte) vanno lire 22.900.

**SERIE B**

RISULTATI: Avellino-Piacenza 3-0; Genoa-Atalanta 3-1; Modena-Brindisi [illegible]; Novara-[illegible]; Palermo-Brescia [illegible]; [illegible] 1-2; Sambenedettese-Vicenza 2-0; Taranto-Foggia 1-1; Ternana-Spal 0-2; Varese-Reggiana 3-1.

CLASSIFICA: Genoa p. 12; Catanzaro 11; Varese e Modena 10; Reggiana, Brescia, Foggia e Novara 9; Sambenedettese e Taranto 8; Spal, Atalanta, Avellino, Catania, Vicenza e Pescara 7; Palermo, Brindisi e Ternana 6; Piacenza 5.

**SERIE C**

GIRONE A: Albese-Lecco 0-2; Belluno-Cremonese 1-4; Bolzano-Alessandria 1-0; Juniorcasale-Mantova 1-0; Padova-Clodia 3-0; S. Angelo-Trento 2-1; Seregno-Monza 4-2; Udinese-Pro Patria 3-0; Venezia-Pro Vercelli 1-1; Vigevano-Treviso 1-0.

CLASSIFICA: Monza p. 15; Padova e Udinese 13; Juniorcasale e Bolzano 12; Cremonese, Lecco e Seregno 11; Venezia, Alessandria, Treviso, Pro Patria, S. Angelo e Clodia 10; Mantova e Vigevano 8; Trento 8; Pro Vercelli 7; Albese 5; Belluno 3.

**PALLAVOLO**

## Klippan contro Stella

(r. c.) Aspettando Dimitar Karov da un momento all'altro, la Klippan Cus Torino inizia gli ultimi cinque giorni di preparazione prima dell'inizio del campionato di serie A maschile di pallavolo. Domani sera alle ore 20,30 al palasport del Parco Ruffini, la Klippan farà il suo debutto cittadino affrontando in amichevole i campioni cecoslovacchi della Stella Rossa Praga, squadra classificatasi al secondo posto nella Coppa Campioni dello scorso anno.

Un avversario fortissimo che permetterà di valutare appieno il grado di forma raggiunto dai ragazzi di Leone. L'incontro con la Stella Rossa verrà ripetuto mercoledì sera alle ore 21 a Cuneo. Poi sabato prossimo l'inizio del campionato che prevede per la Klippan la gara interna contro la Lubiam Ancona.

Alla gara di domani avranno ingresso gratuito anche gli abbonati. Particolari agevolazioni per i gruppi di studenti che intendono sottoscrivere l'abbonamento. Per ogni dieci abbonati da lire 5000 ne verrà regalato un altro.

**Senza calciatore l'Ambrosetti delude**

# Il rugby si gioca anche con i piedi

DALL'INVIATO

*Padova, 17 novembre.*

*Gigi Fogliato, presidente dell'Ambrosetti Rugby, era fuori di sé dopo la sconfitta della sua squadra contro le Fiamme Oro. Ce l'aveva in particolare con l'arbitro Piazzo di Catania che aveva convalidato la meta con cui i «poliziotti» (dopo essere [illegible]) si erano portati al comando per 12 a 6. E fin qui non possiamo certo dare torto al presidente dei giallobiù: il direttore di gara infatti è incorso in un errore a dir poco madornale ignorando un fuorigioco valutabile sui 10 metri almeno. Possiamo anche convenire con Fogliato che l'episodio ha [illegible] i suoi ragazzi che hanno poi stentato a riprendersi. Non ce la sentiamo invece di sostenere che sia stata la svista arbitrale alla fine del primo tempo a decidere numericamente le sorti dell'incontro.*

*La realtà infatti è un'altra: la verità è che l'incontro l'Ambrosetti l'ha perso per la sua cronica idiosincrasia per i calci di punizione. In queste partite combattute ad armi pressoché pari, su terreni pantanosi che vietano il gioco alla mano, i tiri piazzati assumono un'importanza determinante. Ebbene, nelle file torinesi — lacuna che abbiamo a più riprese già sottolineato — non c'è un calciatore specialista; si è costretti quindi ad improvvisare, a procedere per tentativi. Col bel risultato che ormai tutti conoscono. A Padova la «magra» si è ripetuta laddove sarebbe stato sufficiente un modestissimo tiratore per strappare, come minimo, un pareggio.*

*Quattro volte l'arbitro ha messo i torinesi in condizione di segnare concedendo delle punizioni da posizione favorevole, ma Zgrablic ha fallito tre volte la trasformazione. Tanto che alla quarta occasione, [illegible] al centro dei pali, a 20 metri circa dalla porta, capitan Rossini ha preferito addirittura non piazzare la palla, per tentare l'azione alla mano. E' un vantaggio questo che non si può concedere ad alcun avversario. Per spiegarlo ai non addetti ai lavori diremo che la stessa cosa accadrebbe in una partita di football qualora una delle due squadre fallisse, per imprecisione del realizzatore, quattro penalty.*

*In queste condizioni l'Ambrosetti è votato alle più cocenti delusioni con la minaccia di render [illegible] tutto il per eccellente lavoro compiuto in questo scorcio di stagione agli ordini del giocatore-allenatore Bill Bowring. Ed è un vero peccato perché (a parte certe ingenuità perdonabili ad una matricola della serie A) la squadra sta palesando una ammirevole tenuta alla distanza e sta acquistando nel contempo una sua fisionomia tecnica tutt'altro che disprezzabile.*

*Per la gran parte del secondo tempo — nel periodo in cui il [illegible] infame avrebbe dovuto tagliar loro le gambe ed il fiato — i torinesi hanno invece costretto i rivali nei paraggi della loro linea dei ventidue metri; più di una volta hanno ancora sfiorato la segnatura sospinti dall'azione del pacchetto di mischia galvanizzato dall'esempio di Rossini, Franzone, Tagliasacchi, Bowring, Washett. Non sono riusciti a superare la linea di meta, ma, come s'è detto, il premio alle loro martellanti pressione avrebbero ugualmente potuto conseguirlo grazie ai calci di punizione. Se non ci sono riusciti la colpa non è certo dell'arbitro.*

*La situazione, purtroppo, non sembra poter avere sbocchi positivi in tutta la presente stagione, quindi con questo handicap i ragazzi di Fogliato dovranno faticare più del previsto per rimanere in serie A. Bisognerà impostare e perfezionare nuove tattiche basate sulla percussione, ma ancor più sui calci a seguire. Purtroppo però (a parte Piazzo e Fogliato junior) anche nei tiri a seguire in attacco, come in quelli di liberazione di alleggerimento in difesa i giallobiù non brillano eccessivamente per tempestività o precisione. Sarà questo un altro problema che nell'immediato futuro l'allenatore dovrà affrontare con decisione, tenendo ben presente che il rugby si gioca anche con i piedi.*

**Giuliano Califano**

## SERIE C - Protagonista l'arbitro

# Anche il cronometro contro la Pro Vercelli

DALL'INVIATO

Venezia, 17 novembre.

Viva gli arbitri, abbasso gli arbitri: è la solita polemica che vive da quando vive il calcio, ma alla quale i responsabili della nostra federazione non hanno ancora saputo trovare rimedio. Si è parlato proprio recentemente di un cronometrista che prenda i tempi delle partite e che abbia soltanto quell'incarico, che abbia cioè il compito di misurare il tempo perduto nel corso dell'incontro per recuperarlo alla fine. Questo anche per far sì che non vengano compiute palesi ingiustizie o non si registrino episodi come quello che ha caratterizzato ieri a Venezia il finale dell'incontro tra la squadra locale e la Pro Vercelli.

Nessuno nella pallacanestro si stupirebbe se il gong interrompesse il match un istante prima che una palla vada a segno, privando così magari una delle due squadre della vittoria. Al massimo, semmai, gli sconfitti potrebbero rammaricarsi con la sfortuna. Che un direttore di gara però fischi la fine di un incontro di calcio un istante prima che la palla oltrepassi la linea di porta, un istante dopo che il giocatore ha calciato una punizione, questo è davvero inaccettabile. A meno che l'arbitro non venga di aver preso i tempi con un'approssimazione ai decimi di secondo e che abbia calcolato di dover recuperare un minuto, due secondi e tre decimi anziché un minuto due secondi e quattro decimi. Eppure questo è avvenuto a Venezia ai danni della squadra piemontese sul risultato di parità (1-1). L'arbitro, il siciliano Migliore, non ha sentito ragioni ed ha mandato le due squadre negli spogliatoi con la palla in rete e tutti i vercellesi intorno a lui per protestare, inutilmente.

«Mai visto niente del genere — dice Mauro Sadocco rientrando nel sottopassaggio — adesso ci tolgono i punti con le invenzioni più strane». Parole nelle quali si registra una punta di vittimismo, ma con le quali è difficile non consentire.

«Meglio star zitti — continua Balocco — tanto le parole non sono mai servite a nulla».

Proprio a star zitti invita i giocatori il direttore tecnico della Pro Vercelli, Facchini, che spedisce tutti a grandi spinte nel camerone, prima che a qualcuno scappi la classica parola di troppo. Comunque quello non concesso è un punto che toglie alla Pro Vercelli la soddisfazione della vittoria, ma non a chi ha assistito all'incontro la sensazione netta di trovarsi di fronte ad una squadra in ascesa, reduce da qualche passo falso nella prima parte del torneo, ora però decisa a riscattarsi quanto prima agli occhi di chi poteva averla giudicata frettolosamente.

**Salvatore Rotondo**

STAMPA SERA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 256

# PROMOZIONE PIEMONTESE - Arona solitaria in testa nel girone A e coppia (Saviglianese e Arec Cafasse) nel girone B

Il Crescentino contro il Castelletto

## Due volte in vantaggio due volte raggiunto

Il Castelletto non è più da considerare una rivelazione. Anche ieri la squadra novarese allenata da Ernesto Gori ha dimostrato di essere molto di più di un «outsider», riuscendo a conquistare sul difficile campo del Crescentino un significativo pareggio (2 a 2). Il Castelletto, quindi, dopo la disputa della settima giornata rimane l'unica società a risultare ancora imbattuta nel girone A.

Ben diversa appare, invece, la situazione del Crescentino: i granata sono scesi ieri in campo con la ferma intenzione di ottenere il successo pieno, ma non hanno saputo approfittare del fatto di essere passati in vantaggio per ben due volte.

Gli ospiti, infatti, hanno sempre saputo reagire con ammirevole forza di volontà ai momentanei periodi sfavorevoli, riuscendo a raggiungere un meritato pareggio. I padroni di casa hanno aperto le marcature al 6' con il funambolico centravanti Montuoro e la situazione non cambiava nei restanti primi quarantacinque minuti di gioco. Nella ripresa, al 50', il Castelletto riequilibrava le sorti dell'incontro, grazie alla rete messa a segno da Colombo. Ma il Crescentino, a cui faceva gola l'intera posta, non si rassegnava e al 76' si riportava nuovamente in vantaggio con Stermieri. L'euforia dei tifosi granata durava poco: a cinque minuti dal termine Frattini coronava con successo il disperato «forcing» finale del Castelletto.

Angelo Bergotti, che ha sostituito in panchina il trainer del Crescentino, Laurenti, ieri indisposto, ha accolto con disappunto il verdetto di parità: «Siamo proprio sfortunati — ha detto a fine gara — sette giorni fa il Ponzone è riuscito a batterci ad un minuto dalla fine e anche oggi siamo stati raggiunti in extremis, quando già speravamo nel successo».

«Il Castelletto — ha aggiunto il presidente Farina — è una squadra rispettabile e da parte nostra possiamo ritenerci soddisfatti di averla messa in difficoltà. D'altra parte il Crescentino non nutre particolari ambizioni in questo campionato, accontentandosi di concludere in una posizione di centro-classifica».

Euforia negli spogliatoi del Castelletto, per i novaresi si è trattato di una partita assai sofferta: «Era nei nostri programmi — ha spiegato l'allenatore Gori — riuscire a portare a casa un punto e non abbiamo fallito il nostro obiettivo, anche se il Crescentino ci ha reso vita dura».

Il Castelletto, dopo le poco soddisfacenti prestazioni fornite lo scorso anno, si è totalmente rinnovato, modificando l'ossatura della squadra, con alcuni acquisti che ora si stanno rivelando azzeccati.

«I dirigenti della società — ha precisato il general manager del club Piero Orioli — prima dell'inizio del torneo hanno promosso una campagna di rinnovamento. La formazione è stata notevolmente rinforzata con l'inserimento di molti nuovi giocatori, come il portiere Sole proveniente dall'Aosta, Torcasso dal Meina, Giavarrini dalla Ro-scaldinese, Cultrera dalla Pro Patria e Tarantola e Enti del Novara. Si è trattato di uno sforzo finanziario non indifferente, ma finora i risultati ottenuti sono stati incoraggianti».

Non tutti i tifosi del Castelletto, fra i moltissimi al seguito della squadra, erano, ad ogni modo, soddisfatti. Evidentemente anche nel mondo del calcio dilettantistico è di moda la contestazione. Le accuse erano rivolte verso l'allenatore Gori, reo (se così si può dire) di non avere fatto giocare il giovane attaccante Cultrera.

«Ho preferito — ha spiegato il trainer degli azzurri — schierare in campo Minelli, le cui doti di difensore mi davano più affidamento. Puntavamo al pareggio e credo proprio di non avere sbagliato».

**Franzi Bertolazzo**

## LA SITUAZIONE DI 32 SQUADRE

GIRONE B: Cherasco-Bra 0-0; Nicese-Savigliano 1-2; Fossano-Castellamonte 2-2; Pinerolo-Carassonese 1-2; Arec Cafasse-Vigone 2-1; Valenzana-Santena 2-0; Pertusa-Balangero 0-1; Busca-Chieri 1-0.

CLASSIFICA: Arec Cafasse e Savigliano punti 10; Castellamonte, Busca, Valenzana e Carassonese 8; Santena 8; Pertusa 7; Fossano, Vigone e Cherasco 6; Chieri e Bra 5; Pinerolo e Nicese 4; Balangero 3.

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): Santena-Bra; Savigliano-Carassonese; Chieri-Fossano; Cherasco-Nicese; Vigone-Pertusa; Balangero-Pinerolo; Castellamonte-Arec Cafasse; Busca-Valenzana.

GIRONE A: Ponzone-Galliate 2-2; Bollengo-Trecate 3-3; Grignasco-Gozzano 1-0; Gattinara-Villadossola 2-2; Juve Domo-Aosta 2-1; Arona-Oleggio 2-1; Meina-Verbania 0-0; Crescentino-Castelletto 2-2.

CLASSIFICA: Arona punti 11; Juve Domo 10; Castelletto e Aosta 9; Verbania, Villadossola e Gattinara 8; Trecate e Meina 7; Crescentino, Oleggio e Grignasco 6; Ponzone e Bollengo 5; Galliate 4; Gozzano 3.

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): Galliate-Bollengo; Trecate-Juve Domo; Oleggio-Grignasco; Villadossola-Meina; Aosta-Arona; Castelletto-Ponzone; Verbania-Crescentino; Gozzano-Gattinara.

La capolista s'impone

## Forte il Cafasse al Vigone non basta il suo "Charles,,

Cafasse, 17 novembre.

L'Arec Cafasse ha vinto lo scontro con il Vigone per 2-1. Al termine dell'incontro, l'allenatore Di Lei ha però parlato della vittoria della sua squadra solo come di un risultato positivo. «Macchè speranze di promozione — ha detto, forse nascondendo anche a se stesso la verità —, noi ci rendiamo conto di essere solo all'inizio del campionato. Domenica prossima dovremo andare a Castellamonte, che insieme a Valenzana e Saviglianese è la mia squadra favorita. Se vinciamo a Castellamonte potremo vedere qual è la nostra consistenza».

Dopo un primo tempo dominato dall'Arec (con due reti dell'ala Cavazzi al 6' e alla mezz'ora), la squadra di casa è calata nella ripresa lasciando spazio all'improvviso ritorno del Vigone, andato in gol al 15' con il centravanti Boggian. Di Lei spiega il calo dei gialloblù: «Forse — ha detto — dopo il 2 a 1 abbiamo avuto paura di prendere un altro gol e di pareggiare una partita che avevamo sempre avuto in mano. Devo dire inoltre di aver visto un grande Vigone, la più forte delle squadre fin qui incontrate».

Molto compatta e capace di un gioco meno approssimativo, l'Arec Cafasse è sembrata più squadra dei biancorossi di Revera.

«La nostra forza sta proprio nel centrocampo e nell'attacco, anche perché in difesa c'era oggi un libero di 17 anni, Tallone, che si è comportato benissimo nonostante alcune ingenuità dovute all'inesperienza».

Negli spogliatoi ospiti facce amareggiate e qualche contestazione per un presunto fuorigioco di Cavazzi, in occasione della seconda rete del Cafasse. L'allenatore Revera ha spiegato così la perdita dei suoi uomini, che per altro si sono mossi assai bene: «Dopo il primo gol a freddo e il secondo discutibile, i ragazzi si sono disuniti. Due gol in mezz'ora demoralizzano qualsiasi squadra in trasferta. Nel secondo tempo comunque, abbiamo dimostrato anche noi di aver carattere».

Una speranza del calcio è Boggian, ventunenne centravanti di manovra del Vigone. E' una scoperta del presidente onorario Peirani ed è in squadra da un paio di domeniche. Alcuni lo hanno paragonato a John Charles ma a parte il tiro discreto da fuori area e una certa vigoria atletica del grande centravanti della Juventus degli Anni Sessanta deve ancora imparare molto. Comunque il ragazzo, convocato per la nazionale dilettanti, spera di fare carriera.

«Ho cominciato a giocare al calcio — ha detto — nella De Martino del Novara, poi sono passato al Borgomanero e nella Biellese in serie D. Con il Vigone gioco da poco e forse per questo mi manca ancora l'intesa con i compagni. Ma continuo a fare sacrifici, chissà che un giorno non possa tornare tra i semiprofessionisti, magari in serie C».

Intanto per ora la sua carriera si svolge a ritroso e per un giovane che ha grosse ambizioni non è per nulla incoraggiante. Il gol con il quale il Vigone ha ridotto le distanze nella ripresa porta la sua firma ed è stato un bel gol.

**Piero Galasco**

Un gol di Losacco

## Chieri a Busca le ha buscate

NOSTRO SERVIZIO

Busca, 17 novembre.

Grazie ad un colpo di testa vincente del cannoniere Losacco il Busca, opposto sul proprio terreno ad un Chieri caparbio e mai domo è riuscito, seppure col minimo scarto, ad aggiudicarsi l'intera posta. Gli incidenti di Castellamonte non hanno fortunatamente avuto conseguenze sul morale della squadra e anche quei giocatori che a gara ormai conclusa erano stati fatti oggetto di percosse e maltrattamenti da parte di alcuni tifosi canavesani, si sono prontamente ripresi e hanno potuto regolarmente scendere in campo per questo importante match.

L'unica novità rispetto alla formazione schierata a Castellamonte è stata infatti l'inserimento nel ruolo di terzino

Rosato difensore del Chieri

sinistro del diciassettenne Dalmasso, che ha sostituito, peraltro egregiamente, Fancera, che Parola ha preferito tenere precauzionalmente in panchina.

La svolta decisiva dell'incontro si è avuta al 37', quando Losacco riusciva in bella elevazione a correggere in rete di testa un tiro dalla bandierina di Pellegrino. Il centravanti, gol a parte, si è visto poco ieri, come del resto gli altri componenti dell'attacco del Busca. Ma questo, più che alla scarsa vena e incisività delle punte cuneesi, va attribuito essenzialmente alla grande partita disputata dai difensori papìi.

Il Chieri, ancora una volta incompleto per le forzate assenze dei centrocampisti Olivero e Feven, entrambi colpiti da seri infortuni, si è battuto molto bene al cospetto d'una delle compagini più in forma del girone B, difendendosi con ordine e sfiorando in alcune occasioni la segnatura con veloci azioni in contropiede.

Il successo sul Chieri ha riportato un po' di serenità tra i dirigenti del Busca i quali, a distanza di otto giorni, non sono ancora riusciti a dimenticare completamente la brutta esperienza di Castellamonte. L'allenatore Parola dichiara in proposito che le accuse rivoltegli da quel gruppo di tifosi canavesani tramite i giornali sono assolutamente false e non vanno prese in considerazione perché formulate da persone che non hanno nemmeno avuto il coraggio di qualificarsi.

«E' stata un'esperienza terribile — ha proseguito Parola — trovarsi alla mercé d'una folla di esagitati che ci colpiva da ogni parte e in tutti i modi. Comunque è ormai acqua passata e la vittoria odierna ci ripaga almeno in parte delle amarezze e dei trattamenti subiti la scorsa domenica».

La squadra ha avuto contro il Chieri alti e bassi e taluni giocatori sono apparsi imprecisi e privi di quella carica agonistica palesata in altre occasioni. Questo, secondo lei, è ancora da attribuire ai fatti di Castellamonte?

«In tutta sincerità credo proprio di no — ha risposto Parola —. Non dimentichiamo che il Chieri ha disputato una grande partita. Noi purtroppo stentiamo ancora in fase offensiva, dove Parola e Losacco si trovano spesso a giostrare nella stessa zona e non hanno ancora raggiunto la necessaria intesa. Del resto è il primo anno che giocano insieme; ma dal momento che conoscono molto bene le enormi doti di entrambi sono sicuro che quanto prima cominceranno ad intendersi alla perfezione e allora saranno dolori per tutte le difese».

«La verità — interviene scherzosamente il portiere Jacuzzi — è che da quando non c'è più il Cuneo da battere o da superare noi non ci divertiamo più. Speriamo di raggiungerlo al più presto, magari già la stagione prossima, in serie D».

Per il dott. Bagnasacco, presidente del Chieri, il risultato, seppure negativo, è sostanzialmente giusto, anche se si rammarica ancora per la grandissima occasione sfumata nel finale di gara, quando il colpo di testa a botta sicura di Di Corato, con Jacuzzi fuori dai pali, è stato respinto in extremis e quasi involontariamente dallo stopper Dalmasso.

«La squadra — ha proseguito il dott. Bagnasacco — mi è piaciuta moltissimo e solo un forte Busca poteva batterla oggi. Mi auguro comunque che gli infortunati Feven e Olivero si rimettano al più presto, perché senza i due centrocampisti titolari, la formazione deve essere continuamente ritoccata e di conseguenza anche i giocatori più validi non si possono mai trovare le condizioni da poter dare il massimo».

**Walter Gazzera**

## Pertusa ancora periodo negativo

(fr. bert.) Continua il periodo negativo del Pertusa (che perdura ormai da tre giornate). Nell'anticipo giocato sabato al «Nuvolari» i torinesi hanno permesso al Balangero (fanalino di coda nel girone B) di ottenere la sua prima vittoria stagionale.

Gli ospiti sono andati in vantaggio al 10', grazie al gran tiro dell'ex di turno, Crivellari, che ha trasformato un calcio di punizione dal limite. Quindi il Balangero, con una condotta di gara astuta e bene amministrata, ha conservato sino alla fine il vantaggio.

Il Pertusa dal canto suo non è mai riuscito a trovare varchi nell'area avversaria, nonostante la gran mole di gioco svolta da Limena e Bochicchio. Il Balangero, che non merita certo l'ultima posizione in classifica, ha finalmente trovato quel pizzico di fortuna che gli permette di guardare con più tranquillità alle prossime partite.

A fine partita, negli spogliatoi, gioia dei giocatori biancoseri e del loro dirigente Oggero: tutti sono stati soddisfatti dell'andamento della partita e dei primi due punti conquistati. Amarezza nel clan del Pertusa per l'ennesimo risultato negativo che ha portato la squadra dalla vetta della classifica a posizioni meno prestigiose.

Fra i torinesi, comunque non si drammatizza e si pensa che con il rientro di Quala e Chiola, due pedine importanti assenti per infortuni, si possa presto ritornare ai tempi migliori.

## Le sedici partite della giornata

**Ponzone 2**
**Galliate 2**

PONZONE: Bertone; Zignone, Terello; Simoni (Recupero dal 61'), Milani, Moscatelli; Barasso G., Cavicchio, Poleto, Brando, Ubertalli.

GALLIATE: Moscatelli; Ferro, Rabuffo; Lovati, Carnago, Fugirai; Denti, Brustio, Bellosso (Fregonara dal 30'), Oldani, Nicastro.

Reti: Cavicchio al 50' su rigore; Fregonara al 61' su rigore; Ubertalli al 89'; Fregonara all'82'.

**Crescentino 2**
**Castelletto 2**

CRESCENTINO: Lucon; Fantin, Tappero (Rosas dal 70'); Chiò, Fortal, Pollone; Striglia, Montaci, Montuoro, Radaelli, Stermieri.

CASTELLETTO: Sole; Maino, Zangari; Landogno, Torcasso, Frattini; Minelli, Arietti, Colombo, Enti, Giavarrini (De Pasquale dal 84').

Reti: Montuoro al 6'; Colombo al 50'; Stermieri al 76'; Frattini all'84'.

**Bollengo 3**
**Trecate 3**

BOLLENGO: Bertodano; Stratta, Vitalizzi; Martinelli; Gambaro, Scapinello; Sauro, Mlope, Rey, Guccione, Fornaro.

TRECATE: Maltagliati; Marini, Zeno; Canto, Caccia, Marzorati; Donati G., Fumagallo, Ticozzelli, Abbagliato (dal 43' Pollastro), Favino.

Reti: al 16' al 27' e al 40' Rey (rigore), al 35' Favino (rigore), al 52' Pollastro, al 80' Caccia.

**Grignasco 1**
**Gozzano 0**

Vittoria col minimo scarto del Grignasco, ma ottenuta con pieno merito. La svolta della partita si è avuta al 24' del primo tempo, grazie ad una felice combinazione iniziata da Fellisati, proseguita da Alberti e conclusa in gol da Taberroni.

**Gattinara 2**
**Villadossola 2**

Il Villadossola ha pareggiato una partita che a soli dodici minuti dalla fine perdeva per 2-0.

**Meina 0**
**Verbania 0**

MEINA: Terzi; Bonzi, Loregiola; Abbiati, Tedini, Binda; Santelli, Faris, Pasin (dall'88' Contariol), Bertinotti, Giorcelli.

VERBANIA: Baroverо; Nelli, Zappoli; Pellegrini, Cornetto, Cagnoli; Alberti, Daverio, La Morte, Colle, Tagini.

**Arona 2**
**Oleggio 1**

ARONA: Bregnoli; Tominelli, Finetti; Poretti, Di Domenico, Nessi; Rossi, Beltrami, Turconi, Moroni, Limonta.

OLEGGIO: Lazzarini; Suardini, Picozzi; Cesti, Bonatti, Rigiretti; D'Agostino, Cattaneo, Giacometti, Moroni, Mastai.

Reti: al 31' Turconi, al 59' Moroni, al 75' Nessi su rigore.

**Juve Domo 2**
**Aosta 1**

JUVE DOMO: Cibrario; Lilla, Bertaccini; Camporini, Tosca, Cattaneo; Casna (dal 62' Vecchi), Corti, Pelli, Zafferoni, Gilli.

AOSTA: Da Canal, Joux, Tedesco; Campanile, Pernattaz, Feder; Furlan, Centola, Castelli, Schettino (dal 46' Amelodia), Gambero.

Reti: Corti al 20'; Pelli all'80'; Pernattaz all'89'.

**Savigliano 2**
**Nicese 1**

SAVIGLIANO: Correndo; Damiani, Piccirillo; Santino, Javelli, Torrazza; Varese, Proglio, Ciravegna, Succi, Cararcellino.

NICESE: Cavazzini; Oliveri, Garbarino; Cocito, Caviglia, Rolando; Cardinali, Picollo, Pizzo, Prina, Vettorello.

Marcatori: al 35' Varese, al 44' Prina, al 55' Torrazza.

**Pertusa 0**
**Balangero 1**

PERTUSA: Cecconato; Valenzano, Assandri (Prato dal 56'); Ros, Bochicchio, Preti; Zeni, Michelotto, Limena, Griseo, Quala II.

BALANGERO: Riva; Santini (dal 32' Leotta), Maugeri; Castelli, Versolato; Gollesi; Grande, Fiorentini, Cecare, Crivellari, Fava.

Rete: Crivellari al 10'.

**Valenzana 2**
**Santena 0**

VALENZANA: Petrin; Paolino, Pasquali; Zanella, Zuato, Zilfio; Cattaneo, Vannicola, Melengaro, Pozzati (62' Rustico), Beltrami. 12 Bologna.

SANTENA: Galvano; Antonlazzi, Ciombini; Fantino, Sanfilippo, Luparello; Negro, Vengue, Sternini, Sandri, Bonicoato. 12 Borri.

Marcatori: Vannicola 13' e Melegaro 66'.

**Arec Cafasse 2**
**Vigone 1**

AREC CAFASSE: Tarucco (dal 54' Camposso), Pasqua, Ercolin; Almo, Ramazzina, Rallone; Cavazzi, Cagna-Vallino, Partone, Garbaccio dal 84' Albertini Sgroi.

VIGONE: Chiaramello; Canavese, Viberti; Cimolino, Valigi, Bini (dal 53' Franzolin); Ciravegna, Canizzaro, Boggian, Bonardi, Tugnolo.

Reti: Al 6' e al 30' Cavazzi; al 60' Boggian.

**Pinerolo 1**
**Carassonese 2**

PINEROLO: Magrario; Crescenzi, Boccari; Morenni, Merlo, Siccu (Garavelli dal 60'); Di Lena, Vola, Donasio, Bergo, Castellano.

CARASSONESE: Fadin; Fontana, Guzzo; Pizzo, Miraeolo; Corino; Cattaneo, Cordilini, Pasero; Barbarino, Laurini.

Reti: Pasero al 43'; Cattaneo al 79'; Vola all'88'.

**Cherasco 0**
**Bra 0**

CHERASCO: Negro; Barale, Girardello; Torta, Menarini, Agoni; Mazzola II, Buzzacchino, Zanfei (dal 70' Brero), La Bella, Rovera.

BRA: Galvagno; Barbotto, Telarico; Testa, Ghione, Martinelli; Cosman (dal 65' Trivieri), Ferrone, Caligaris, Di Girolamo, Pregliasco.

**Fossanese 2**
**Castellamonte 2**

Partita bella tra due squadre che si sono affrontate a viso aperto. La Fossanese trovatasi in svantaggio per ben due volte, ha saputo rimontare con grinta lo svantaggio.

**Busca 1**
**Chieri 0**

BUSCA: Jacuzzi; Giuliano, Dalmasso; Schira, Dalmasso, Raina; Galliano, Graziani, Losacco, Pellegrino, Parola.

CHIERI: Borzani; Corvetto, Masera; Rosato, Ronco, Lovecchio; Fergnachino, Perotti, Cumino, Zanchettin, Di Corato.

Rete: Losacco al 37'.